VEICOLO
MERCEDES-BENZ
La scelta della ragione.

DI LINEA 1944 MERCEDES-BENZ. L'AUTOSTRADA E' BREVE.

Accorcia i chilometri, allunga il rendimento.

Anche i tracciati autostradali diventano meno noiosi con il Veicolo di Linea 1944 Mercedes-Benz.

Una potenza intelligente in grado di affrontare i compiti più gravosi offrendo le migliori prestazioni su ogni percorso. Disponibile in versione trattore o autocarro, con ogni soluzione di sovrastruttura, il nuovo turbo 435 CV è la massima espressione dell'attualità tecnologica Mercedes-Benz.

I propulsori da 8 cilindri a V di 90°, sovralimentati e interrefrigerati, erogano potenze elevate anche ai bassi regimi. E in più tutti i Veicoli di Linea 1944 dispongono dell'esclusivo dispositivo di comando del cambio elettropneumatico, che sostituisce il tradizionale comando meccanico.

Per mezzo del cambio speciale e del rapporto al ponte, il rendimento dei nuovi motori risulta sensibilmente aumentato, con una riduzione dei consumi e ottime velocità di crociera. È una formula di trasporto che consente migliori prestazioni e minori tempi, maggiore sicurezza per il carico e minor fatica per gli autisti: è così che il vostro investimento diventa più redditizio. Tutti gruppi meccanici sono garantiti due anni o 200.000 chilometri. Informatevi presso Filiali e Concessionarie sulle vantaggiose formule di finanziamento e leasing della Mercedes-Benz Finanziaria (Merfina): sono la via più breve per scoprire come abbreviare l'autostrada.

Modello	Versione	Passo	Potenza	P.T.T. isolato	P.T.T. autotreno/ autoarticolato
1935	carro	4800 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1935 S	trattore	3500 mm	261 kW (354 CV)	180 q	432 q
1944	carro	4500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q
1944 S	trattore	3500 mm	320 kW (435 CV)	180 q	432 q

LÉMONSODA

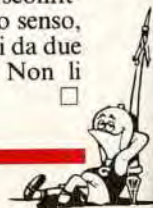
tutto un altro
mondo.
LÉMON
SODA
Bibita analcolica
al succo di Limone
LÉMON-
SODA
LÉMON-
SODA

fra Direttore e Guerino

SCU...DETTO E FATTO!

GUERINO - Sai che ti dico direttore mio? Che quello che il Milan sta per vincere è il «vero» scudetto della stella!
DIRETTORE - L'età ti ha scaricato il pallottoliere vecchio guerriero distratto: «quello che il Milan sta per vincere» è l'undicesimo scudetto. Hai forse perduto i conti?
GUERINO - Eh no, amico: io i conti li so fare molto bene (quasi come i dirigenti rossoneri di nove anni fa). Così come so usare molto bene la memoria. Nel '79 la squadra di Liedholm vinse un campionato in liquidazione, superando una concorrenza torinese logorata da un quadriennio percorso a passo di carica (e intorpidita dai Mondiali d'Argentina) e trovando come unico avversario credibile un Perugia sorprendente e valoroso quanto si vuole, ma pur sempre plafonato da limiti storici e tecnici che la simpatia e la stima non possono far dimenticare. Un Perugia che aveva, come formazione tipo: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Bagni, Butti, Casarsa, Goretti, Speggiorin. Nessun nazionale (se non Bagni molto tempo dopo), nessun fuoriclasse: solo un grande spogliatoio, un enorme spirito di squadra e un tecnico d'avanguardia che seppe sfruttare e prolungare il più possibile un momento magico poi, fatalmente, dissolto.
DIRETTORE - Perché parli del passato?
GUERINO - Per esaltare ed onorare il presente. Mi fa ridere chi si chiede se il campionato di quest'anno sia stato «vinto» dal Milan o «perso» dal Napoli. Sì, forse gli uomini di Bianchi hanno amministrato con poca praticità e scarsa «cattiveria» il vantaggio invernale (restando comunque la squadra di gran lunga più prolifica del torneo e — malgrado i sei gol delle ultime due giornate — la seconda meno battuta), ma hanno fatto gli stessi punti dello scorso anno, con ancora una partita da giocare. Come a dire che il Milan ha battuto sia «questo» Napoli che — moralmente (e provocatoriamente) persino quello da noi tutti definito magico della passata stagione.
DIRETTORE - Beh, non esageriamo: ogni vittoria va calata ed analizzata nell'epoca in cui è stata ottenuta. Una cosa è certa: lo scorso anno il Napoli, pur arrivando in affanno alle ultime battute, non ebbe problemi ad aver ragione di avversari (Inter e Juve) che, al posto di correre, rotolavano e rantolavano. Quest'anno, invece, la squadra di Bianchi quando si è rialzata per riprendere fiato è stata travolta da una specie di locomotiva scatenata che ha fatto, della primavera, una rampa di lancio; che ha trasformato un «poker impossibile» (Roma, Inter, Napoli e Juve da affrontare consecutivamente) in una imprevedibile sequenza di punti, di gol, di progressi e di successi...

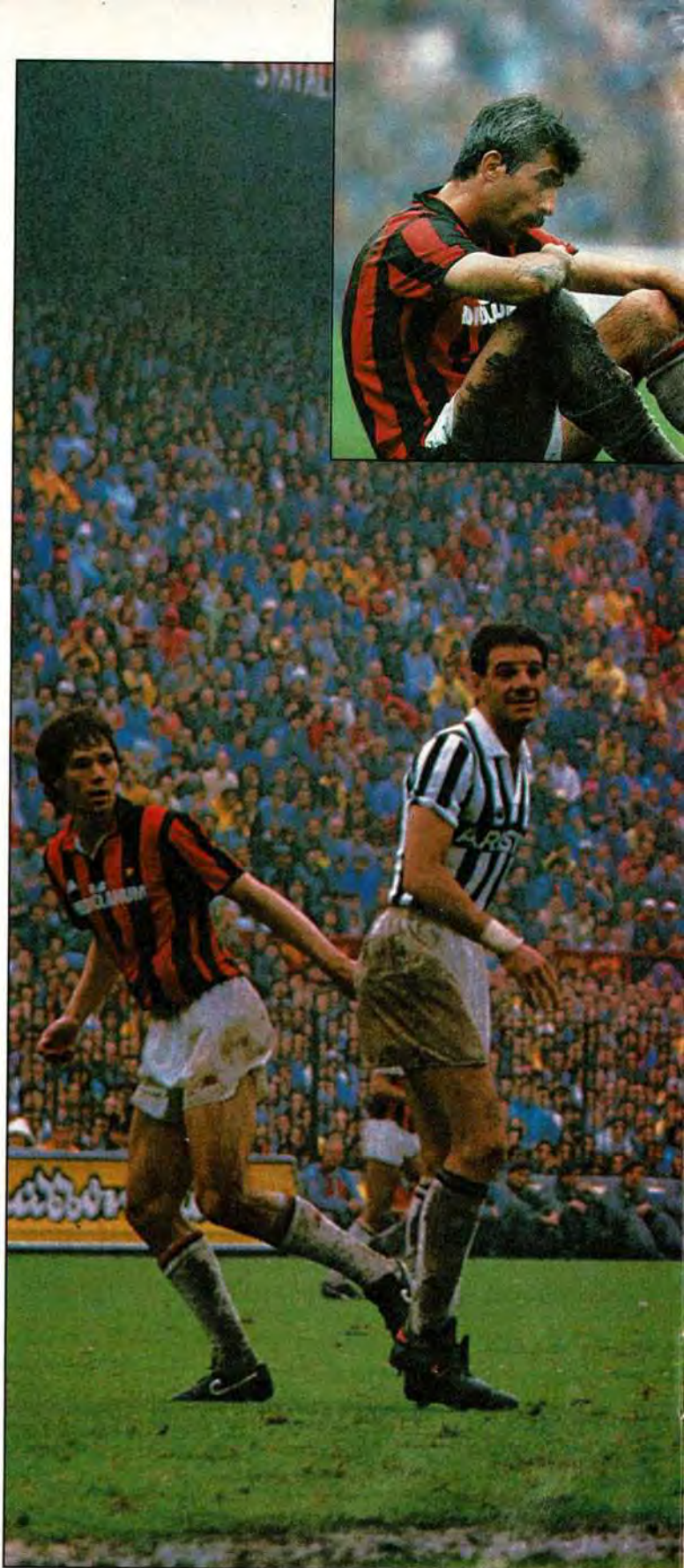
«E uno!» sembra dire agli scettici Silvio Berlusconi. Aveva promesso lo scudetto in cinque anni: poi gli è venuta fretta...

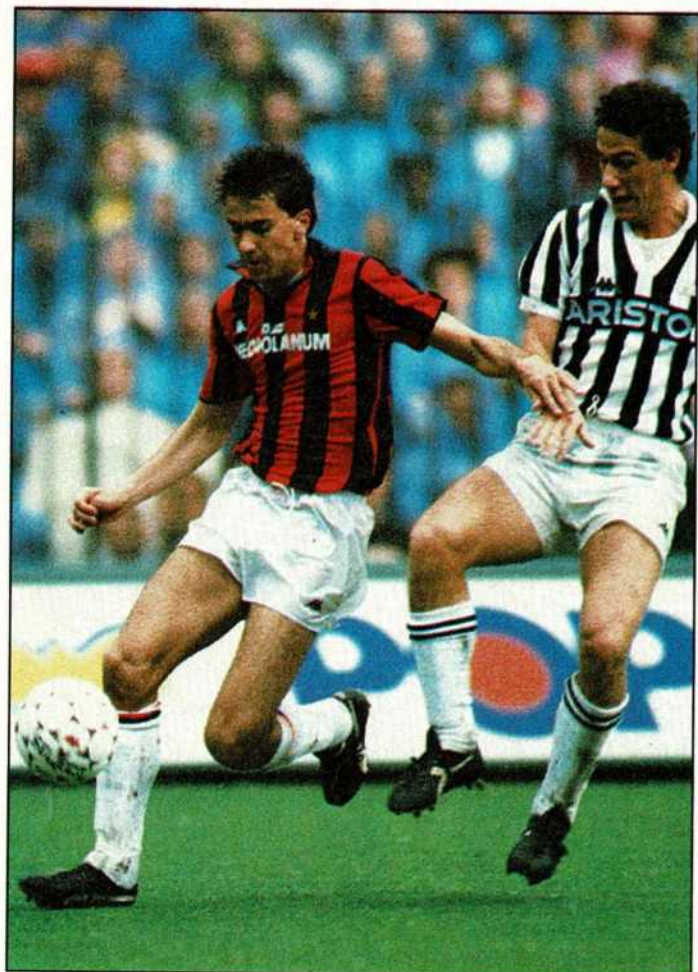
GUERINO - Solo la Juve è riuscita ad arginarne la carica...
DIRETTORE - La Juve, il maltempo e — forse forse — un principio inconscio di appagamento. Ma ammetterai che sette punti su otto contro questi avversari costituiscono un filotto storico. Soprattutto in coincidenza con il solo punto raccolto da quel Napoli che si trovava già a quota 41 il 10 aprile. Ovvero un mese esatto fa: alla vigilia del crollo.
GUERINO - So che tu e Sacchi ne avevate parlato...
DIRETTORE - Diciamo che la scorsa settimana, durante una visita fatta al vecchio Arrigo a Milanello, gli avevo detto chiaro e tondo che — secondo me — qualsiasi cosa avesse combinato o raccolto il Milan contro la Juve, sarebbe stata assolutamente ininfluente ai fini del risultato finale. Il campionato si era inappellabilmente chiuso a Napoli. E forse anche prima.
GUERINO - Berlusconi, due anni fa, proprio a te dichiarò: *«Spero di essere all'altezza di chi ha continuato a credere nel Milan anche nei momenti difficili...»*.
DIRETTORE - Già: ed evidentemente non era una frase fatta. Così come non era una «bausciata» la dichiarazione con cui concluse l'intervista di cui parli (una dichiarazione che volle limare e rimeditare per quasi tutta la notte nella sua villa di Arcore sopravvalutando le mie doti di resistenza al sonno): *«Lei mi chiede che accadrebbe se il Milan non vincesse almeno uno scudetto nei prossimi cinque campionati? Io le dico che questa è una domanda senza risposta: perché l'ipotesi è impossibile»*. Accipicchia se aveva ragione! Anzi, era stato addirittura... modesto. Ma ora è fin troppo facile parlar bene di lui e dei suoi sistemi...
GUERINO - Facile ma doveroso.
DIRETTORE - Una cosa ho apprezzato soprattutto in Berlusconi negli ultimi tempi: l'autodisciplina che si è imposto dopo certe censurabili esuberanze degli «esordi» quando, probabilmente, più d'una volta fu costretto a mordersi le labbra per ciò che — con troppa sincerità — s'era lasciato scappare.
GUERINO - Comandare significa non dover mai dire... mi dispiace.
DIRETTORE - Comandare significa scegliere gli uomini giusti, responsabilizzarli al massimo ed ottenere — da tutti — il meglio che possono dare. Non è filosofia: è matematica.
GUERINO - Sei anche tu dell'idea che è più facile vincere che gestire la vittoria?
DIRETTORE - Io sono dell'idea che le grandi società si vedono tanto nel momento della vittoria che in quello della sconfitta. Berlusconi e Ferlaino, in questo senso, sono ora curiosamente accomunati da due contemporanei esami di laurea. Non li invidio. Li guardo. □

Con la Juve il Milan va in bianco. Ma la Fiorentina addirittura imperversa sui poveri resti del Napoli, orfano di Maradona. E per tutti, meno che per la matematica, i giochi si compiono...

di Adalberto Bortolotti

La Juventus supertonica di questo finale di stagione manda in bianco l'assatanato Milan di Gullit, fremente di festeggiare uno scudetto anticipato nella magica atmosfera del suo stadio, interamente dipinto di rosso e di nero. Ma la Fiorentina addirittura imperversa sui poveri resti del Napoli, orfano di Maradona, inciucchito dalla fatica, lacerato da crepe interne che sembrano destinate ad allargarsi sotto la spinta dell'amarissima delusione. Così si compiono, per tutti meno che per la matematica (che in questo caso resta davvero un'opinione) i destini di un campionato strano e affascinante, a lungo ingannevole nella sua apparente predeterminazione, poi arrivato a riaprire tutti i giochi in vista del traguardo. Un campionato di grande intensità emotiva e di importanti verdetti tecnici: poiché la vittoria è la miglior propagandista, è lecito attendersi una corsa ad emulare il modulo di Sacchi questa «zona» che, forando antichi e radicati pregiudizi, si è imposta in serie A col Milan e in Serie B col Bologna, dimostrando la sua validità in assoluto. Un ponte verso l'Europa, un completamento (non un superamento) della scuola italiana, che ha avuto grandi meriti ma che poi ha rischiato di isterilirsi nella eterna fotocopia di se stessa. Ben venga, lo scudetto del Milan, se varrà a dimostrare che si possono battere strade nuove, senza passare necessariamente per visionari o incauti profeti dell'illusione. Perché questo si è tentato di far credere di Sacchi: e buon per lui, l'Arrigo da Fusignano, che alle sue spalle vigilasse un presidente tetragono a ogni pressione di stampa e altrettanto cocciuto nel voler

segue a pagina 12

A lato, Maradona in tribuna al Comunale di Firenze, dove il Napoli ha... lasciato lo scudetto. Più a destra (foto Zucchi), Virdis e Cabrini a tu per tu e in duello aereo. Nel riquadro, la straordinaria festa di colori dei tifosi del Milan, che si sentono già campioni d'Italia

UNDICI

MILAN!

LA MILANO ROSSONERA SI SENTE GIÀ CAMPIONE E FA FESTA PER

LE STRADE

Pagina accanto, in alto (fotoFumagalli), Ancelotti a centrocampo sfida Mauro e Tricella; più sotto (fotoGiglio), Costacurta, il giovane libero che ha sostituito lo squalificato Baresi. In alto, una bella conclusione di Gullit e, a destra, l'asso olandese riceve i complimenti degli juventini a fine gara. Sopra, Ruud si dispera per un'occasione fallita. A sinistra, la Milano rossonera scende in strada per festeggiare la conquista dell'undicesimo titolo tricolore; e la copertina dell'edizione speciale (130mila copie tirate) del mensile «forza Milan»

GUERIN SPORTIVO
Direttore responsabile Marino Bartoletti
anno LXXVI - n. 19 (693) 11-17 maggio 1988

SOMMARIO

La vendetta di Diaz pag. 11

Rijkaard, l'altro tulipano pag. 20

Il nuovo Cabrini pag. 48

NEL PROSSIMO NUMERO

Il primo inserto sulle Nazionali dell'Euro 88

La prima scheda del concorso Vota l'Azzurro

MASH
RICOH
MODENA

Buitoni

IL CASTIGO DI DIAZ

Due gol terribili al Napoli, ai Pontello, a una stagione poco felice: quante piccole (o grandi?) vendette in una doppietta...

di Ivan Zazzaroni

Dietro a una gigantografia — sua, naturalmente — che gli ho spedito a casa l'ottobre scorso, avevo scritto: *«Alla prima doppietta che mi fai, voglio la maglia!»*. Non se la passava benissimo, in quei giorni, Ramòn Diaz. E ha continuato a vivere e giocare fra mille difficoltà fino a domenica. Proprio domenica sera ci siamo sentiti telefonicamente: *«La maglia è partita»*, mi ha detto. Era ancor immerso nel presente, nell'evento: aveva poca voglia di polemiche: dopo tanti fallimenti, tra stenti e fatiche e forzate interruzioni, è divenuto un profondo conoscitore dei terrori e dei benefici cui condanna il gol. L'unica via d'uscita per salvare la stagione, per salvare se stesso, era quella di affondare i propri colpi sui resti del Napoli: l'ha presa. *«Da un paio di partite non giocavo ad alto livello»*, ha spiegato. *«Credo di essermi riscattato nel posto giusto, davanti al mio pubblico, e al momento giusto: ho dato una bella soddisfazione ai tifosi e al presidente. Vendette consumate? È una storia che la stampa tira sempre fuori quando incontro il Napoli. Non ci ho pensato. Piuttosto sottolineo che con questi due gol vado a quota dodici — sette in ventidue incontri di campionato e cinque in Coppa Italia — e mi sembra si tratti di un bilancio stagionale accettabile, soprattutto in considerazione del fatto che quest'anno la Fiorentina non ha girato e che in trasferta siamo stati addirittura penosi»*.

In alto, nella pagina accanto (fotoSabe), il tiro-gol di Di Chiara: 1 a 0. Al centro (fotoBorsari), il punto del pareggio realizzato da Ferrara. Sotto, il 2 a 1 siglato da Diaz, autore anche del terzo gol dei viola. Sopra, Ramòn abbraccia un compagno. L'attaccante argentino, che compirà ventinove anni il 29 agosto, è alla seconda stagione con la Fiorentina: in precedenza ha giocato un anno a Napoli e tre ad Avellino. La scorsa stagione ha realizzato dieci reti in 29 partite di campionato

— Mentre Baggio ha risposto con sarcasmo alle immancabili sparate dei Pontello (alla fine del primo tempo di Fiorentina-Napoli a Ranieri che dichiarava *«abbiamo giocato in dieci»*, riferendosi all'assenza di Diaz, il Conte replicava *«no, eravamo in nove»*, coinvolgendo anche il giovane rifinitore), tu l'hai presa con filosofia...

«Ho detto semplicemente che chi aveva affermato che giocavamo in nove non capiva molto di calcio».

— I tifosi ti hanno portato in trionfo. E pensare che avevano annunciato contestazioni...

«Una cosa è certa: meritano un'altra Fiorentina».

— Una Fiorentina con Diaz?

«Resterò. E mi auguro che si costruisca una squadra in grado di puntare alla Uefa».

— Pare che almeno Baggio verrà ceduto...

«È ancora tutto da decidere: Baggio è un giocatore di talento, uno dei pochi in circolazione. Sciocco privarsene».

— Curioso (ma non troppo): l'ultima bastonata al Napoli l'hai data proprio tu, ex napoletano...

«Un momento: lo scudetto il Napoli l'aveva già perso: al San Paolo, quando si è fatto battere dal Milan. Diciamo che gli ho tolto l'ultima speranza, quella dello spareggio. Ma, forse, è stato meglio così».

Sdegnarsi o scandalizzarsi per la condizione «materiale» della Fiorentina diventa una fatica esercitata ormai da pochi ostinati (leggi i Pontello): la squadra, Baggio escluso, ha la cortecccia impermeabile alle critiche: troppe ne ha ricevute nel corso di una stagione balorda e sfortunatissima, pesantemente condizionata dalla tragica scomparsa del presidente - guida - collante Piercesare Baretti. Dietro le facciate non si possono immaginare liti, noia, promiscuità: è proprio Diaz a confermare che l'ambiente è sano: *«Non siamo a pezzi, ma in ripresa; una squadra sulla quale si può e si deve lavorare perché piena di giovani»*.

— Quarantadue gol in sei anni non sono bottino esaltante per un attaccante straniero...

«Questo lo dici tu. Io sono convinto del fatto che una punta capace in Italia di mantenere la media di otto, dieci gol a campionato sia di tutto rispetto. Io sono rimasto leggermente al di sotto di questa media, ma non ho mai giocato in squadre da primato». Di rispetto lo è comunque, come la sua doppietta: una prodezza che spazza via generalizzazioni, ovvietà, ciarpe varie e restituisce ai viola e al campionato un giocatore stilisticamente unico nel suo genere: Ramòn il tuttosinistro di Diaz, attaccante senza contorni mitici ma efficace. Ramòn non è «senza nerbo o irritantemente presuntuoso, fatuo e pressappochista»: ma «uomo vero, curiosamente vero».

PUNTO

segue da pagina 6

dimostrare la bontà di una sua scelta personale. Sacchi ha potuto così portare avanti il proprio lavoro e perfezionare questo Milan, universalmente preconizzato di certa scoppiatura e viceversa ancora ardente e pieno di stimoli sull'ultimo rettilineo.

Non è stato uno scherzo questo duello con la Juventus, imbottita al solito di difensori aggiunti, con Gaetano Scirea al passo d'addio e portato sicuramente dall'emozione (oltre che dal terreno infido) a insolite «svirgolate» e persino a falli affannosi, lui che è stato per tanti anni inarrivabile modello di stile e di fair-play. La Juventus, che insegue il suo spicchio d'Europa con una determinazione conquistata solo nel finale, ha attuato un controgioco perfetto, andando a snidare i segreti e le fonti del gioco milanista e procurando di allestire trappole e insidie all'avanzare poderoso dell'antagonista. Sicché per l'intero primo tempo il Milan non è riuscito a sviluppare la consueta pressione: Marchesi aveva occupato le fasce laterali, costringendo ad esempio Colombo a rimbalzare come una pallina da flipper fra Cabrini e De Agostini; flottando Brio fra Virdis, nelle azioni in movimento, e Gullit, sui calci piazzati, in agile automatismo con Bruno. E intanto Mauro andava a rallentare il ritmo con sagaci possessi di palla e il rinnovato Rush non si peritava di sgobbare in copertura, con molta dedizione. Il Milan ansimava e persino doveva affidarsi alla generosità di Lanese, che benignamente giudicava un atterramento di Buso da parte del giovane Costacurta. Non entrava in affanno, credo, solo perché da Firenze giungevano notizie sempre più rassicuranti.

Ma già nella ripresa la musica cambiava. Si sbloccava Evani, prendeva a martellare Gullit, agevolato (come già a Napoli) dall'ingresso di Van Basten che lo costringeva ad arretrare la sua posizione di partenza. Marchesi doveva rimpastare le marcature, richiamando il duttile Cabrini su Virdis, con Brio su Van Basten e una contrazione collettiva che arretrava sensibilmente il baricentro della squadra. Pur meno lucido del consueto, il Milan progressivamente attaccava la Signora ai paletti e rudemente la sfiancava con azione ossessionante. Tacconi metteva qualche mirabile pezza, lo zero a zero faceva in fondo comodo a entrambi e confermava nel Milan una squadra sostanzialmente intatta, quanto a freschezza atletica e a convinzione morale. Intanto, a Firenze, maturava l'ultimo dramma del Napoli. Maradona era un addolorato, ma non stupito, spettatore in tribuna. Lui per primo si era accorto da tempo che la squadra stava sciogliendosi: non per nulla si era esposto in proclami apparentemente spavaldi, in realtà tesi soltanto a esorcizzare la paura. Il Napoli finiva nelle grinfie della Fiorentina e la esaltava a misure inconsuete. Sempre va tenuto presente il gioco delle proporzioni. Non può essere, d'un tratto, maturata a dimensioni da grande squadra questa Fiorentina che ha seminato per tutta la stagione un rosario di delusioni. Era il Napoli a ingigantirla, con la propria inconsistenza.

A tutto si rimedia, nel calcio, tranne che alla mancanza di forze. Allora, non c'è bluff che ti sostenga, quando le gambe cedono. Il Napoli ha accumulato sforzi e fatiche, sino al momento in cui ha pagato tutto, in un colpo solo. Bianchi, che aveva intuito la flessione, si era provato a mascherarla con qualche machiavello tattico, come la rinuncia alle punte indigene, Giordano e Carnevale, a prò di un centrocampo potenziato, almeno numericamente. È stato scambiato per un misero italianista pavido e praticamente costretto ad andare incontro al disastro con i ranghi schierati. A Torino, contro la Juve, si compì la sorte del Napoli. Dopo, è stata una discesa libera, incontrollabile. A Firenze il Napoli è stato, per un attimo, rimesso avventuratamente in partita dal gol di Ferrara. L'impeto vindice di Ramon Diaz l'ha di nuovo travolto, secondo logica. Il Napoli era arrivato allo scudetto grazie a sottili equilibri, dentro e fuori dal campo. Al momento del bis, si è scoperto di nuovo solo e vulnerabile. E anche gli scettici hanno capito quanto fosse stato importante Italo Allodi (e anche Pierpaolo Marino, sissignori) nella prima, storica conquista. Fra Bianchi e lo spogliatoio non era mai stato idillio, ma un cuscinetto più accorto avrebbe forse assorbito le tensioni e ammortizzato le frizioni. Non è un discorso tecnico, ma non sempre il calcio vive di sola tecnica. Il Napoli ha ceduto per due motivi primari: il logorìo atletico, causa una preparazione anticipata e, forse, una non lungimirante gestione dei fattori climatici e ambientali; la tensione interna, non adeguatamente valutata e prevenuta. Che non sia vacua dietrologìa, lo dimostrano le dichiarazioni da Verona in poi, che hanno finito per contrapporre anche Maradona, artefice della sua più sensazionale stagione, ad alcuni compagni di squadra.

Altri verdetti importanti sono usciti da questa penultima domenica. È retrocesso l'Empoli e si è rimesso in corsa l'Avellino, che resta un pesante indiziato, insieme con il Pisa. Vincendo a Verona (sempre più giù) il Como ha posto le premesse per una duplice, memorabile festa sul lago, domenica prossima, quando ospiterà il Milan. È praticamente salvo anche l'Ascoli, così come il Pescara, nuovamente minacciato di abbandono da parte di Galeone. In zona Uefa, tre squadre in perfetta parità di punti per due posti: Juventus, Inter e Torino vanno verso l'ultimo sprint e forse dovranno ricorrere a complicate alchimie per mettersi in fila. Poteva prendere decisivo vantaggio l'Inter: ma confermando la sua indole bizzarra, si è fatta ricuperare due gol a Cesena, malgrado i puntuali prodigi di Zenga. Il Torino ha regolato una Roma demotivata, ma è atteso al compito teoricamente più difficile nell'ultima partita, contro il disperato Pisa.

Adalberto Bortolotti

Sopra, (fotoCalderoni), il gol di Giunta al Verona che permette al Como di restare in A. Retrocesso l'Empoli, resta un solo posto per la B: potrebbe andare all'Avellino o al Pisa, visto che Pescara e Ascoli sono praticamente salvi. E finalmente respirano...

CAMPIONATI A CONFRONTO MILAN A PIÙ 10

SQUADRA	COSÌ L'ANNO SCORSO	COSÌ QUEST'ANNO	DIFFERENZA
1. Milan	34	44	10
2. Torino	26	31	5
3. Roma	33	36	3
4. Sampdoria	33	35	2
Fiorentina	24	26	2
Empoli	21	23*	2
7. Napoli	41	42	1
8. Ascoli	23	23	—
9. Como	26	24	—2
10. Inter	37	31	—6
Juventus	37	31	—6
Avellino	28	22	—6
13. Verona	35	25	—10

* L'Empoli è partito con una penalizzazione di cinque punti.

** Cesena, Pescara e Pisa l'anno scorso erano in Serie B.

HIT PARADE

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Ramon DIAZ
Fiorentina

Tanti conti da regolare: con il Napoli che l'aveva messo alla porta; con Maradona, che non l'aveva voluto ai Mondiali. La vendetta è un piatto che va servito freddo e, possibilmente, doppio.

2 Ruud GULLIT (11)
Milan

Riceve il pallone d'oro e l'onora con una partita di grande intensità, in condizioni difficili. Marchesi gli ha costruito una trappola mobile, Ruud l'infrange con portentose accelerazioni.

3 Salvatore GIUNTA (3)
Como

La sua puntualità in zona-gol, nelle ultime domeniche, ha tratto in salvo il Como, persino in anticipo. Ventun anni, repertorio completo, e tantissima voglia di recuperare il tempo perduto.

4 Walter ZENGA (5)
Inter

A Cesena è trafitto due volte, ma non prima di aver esibito prodigi in serie: zompa su una conclusione ravvicinata di Armenise come fosse Nembo Kid. Con gli Europei vicini, una bella garanzia.

5 Stefano TACCONI (4)
Juventus

Se Zenga brilla, Tacconi non è da meno. Governa con grande autorità la partita difensiva della Juve e, quando Gullit piazza il suo missile, vola come un angelo per una sensazionale deviazione.

6 Massimo CRIPPA (3)
Torino

La fatica e la rabbia del giovedì di Coppa non incidono i suoi muscoli e i suoi riflessi: al termine di una partita durissima trova l'estro per una conclusione da fuori, degna di un eurogol.

7 Giuseppe LORENZO (2)
Cesena

Bigon lo sacrifica in panchina sull'altare della prudenza: ma quando l'Inter già assapora la vittoria, il ragazzo di Calabria cambia faccia alla partita, realizzando l'incredibile pareggio.

8 Ciro FERRARA
Napoli

È fra i più decisi a ribellarsi all'amaro destino: rimette anche in corsa la sua squadra, andando a impattare il gol viola. Non è il miglior Ferrara, ma la generosità merita un premio.

9 Nikolas ANASTOPULOS
Avellino

Guarda chi si rivede, l'oggetto misterioso s'alza dalla panchina e riesce a miracolare un Avellino sino allora imprigionato dalla paura. Forse è un po' tardi, comunque bentornato fra noi.

10 Rino MARCHESI (2)
Juventus

Sta per chiudere l'avventura juventina, più amara che dolce. E la Signora infila risultati a sensazione, sprizzando salute e ritrovata voglia di battersi. Per quel che serve, è una riabilitazione.

DIETRO LA LAVAGNA

Roberto GALIA
Verona

Aveva schivato una sacrosanta squalifica grazie a un attacco di miopia acuta che aveva fatto vedere ad Amendolia lucciole per lanterne. Ma non sempre la fortuna è pronta ad allungare la sua caritatevole mano: questa volta Galia è stato colto sul fatto e sanzionato di regolare cartellino rosso. Sbagliare è umano, perseverare diabolico. Sarebbe gradito darsi una calmata.

Nicola BERTI
Fiorentina

Una calmata deve darsela comunque questo ragazzo, sicuramente dotato, già nell'orbita azzurra, che è forse — in proiezione — il più attendibile erede di Bagni nel difficile ruolo di mediano della Nazionale. Il che non vuol dire che sia indispensabile riprodurne anche le intemperanze di carattere. Un fallo antipatico, da tergo, evitabilissimo: e non è la prima volta, purtroppo.

Claudio GARELLA
Napoli

Forse è chimerico pretendere il miglior Garella in un momento in cui il Napoli si sfalda, inciucchito dalla fatica e lacerato da difficili convivenze. È un fatto che a Firenze non si vede quel mostro di sicurezza che è abitualmente il portierone di Bianchi. Ma la sua presenza dietro la lavagna è simbolica: rappresenta un Napoli che si è arreso, in vista del traguardo.

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

LA RIVOLUZIONE DEI SACCHI

Voi pensate che sarebbe salutata con entusiastica ammirazione la novità di un oggetto formato da un ampio pezzo di tessuto circolare, tenuto aperto da una serie di stecche incernierate a raggiera all'estremità di un'asta provvista di manico, adatto a riparare una persona dal sole e dalla pioggia, e perciò detto a seconda dell'uso «ombrello» o «paracqua»? Mi sorprendo con questa domanda, analizzando l'entusiasmante e applauditissimo Milan di Arrigo Sacchi. Vi ritrovo, senza togliere alcun merito al coraggioso ragioniere di Fusignano, una trentina d'anni di storia calcistica. Cominciamo da dietro. I quattro difensori in linea, che non seguivano ciascuno un prestabilito avversario, ce li presentò don Vicente Feola con il Brasile campione del mondo 1958 a Stoccolma. Nasceva la «zona», si trovava il modo di utilizzare il battitore libero anche quando la squadra, conquistata la palla, passava in fase di attacco. Si disse, però, che un simile schema tattico era possibile soltanto a chi disponesse di calciatori dotati di straordinaria abilità tecnica: come per esempio erano i terzini Nilton Santos e Djalma Santos, all'epoca in cui quel ruolo veniva affidato più a feroci mastini che ad artisti di raffinato piede. Lo schema del Brasile '58 venne sintetizzato con la formula 4-2-4. Volendo dare i numeri con il Milan di Sacchi, dovremmo dire che il suo schema è un 4-4-2. Bene. Mi pare che anche questa novità abbia una ventina d'anni di storia alle spalle. L'Inghilterra che si laureò campione del mondo a Wembley, a spese della Germania e con l'aiuto di un gol-fantasma, giocava con le due ali tornanti e arretratissime che si chiamavano Ball e Peters; nella loro zona si proiettavano talvolta i terzini Cohen e Wilson; il vero attacco era costituito dalle due punte-torri Hurst e Hunt. In pratica, una prima linea a forma di M. Credo che vi si possa riconoscere il reparto offensivo dell'ultimo Milan, fatte salve le varianti occasionalmente imposte da infortuni o squalifiche. Grande homenaje all'abilità con la quale Tassotti-Galli-Baresi-Maldini applicano la tattica del fuorigioco, che spiazza con tanta frequenza il contropiede avversario. Un tempo, invece di tattica, lo chiamavano «trucco» e lo deploravano come espediente ostruzionistico e anti-spettacolare. Perché eravamo noi a soffrirlo, specialmente quando andavamo all'estero.

Ma no, aggiunge qualcuno, il segreto del Milan sta nel pressing e nel raddoppio della marcatura sull'avversario in possesso di palla. Lo ammetto, ma mi rifiuto di definirlo «segreto». Questa tecnica era stata pubblicamente praticata, e con l'effetto di un trionfale scudetto, dal Torino di Gigi Radice nel 1976: un Torino che si ispirava, con gran dispetto dei bempensanti «all'italiana», all'interpretazione olandese del calcio. Vinto il titolo, gli stessi bempensanti si confortarono annunciando l'inevitabile scoppiatura della squadra granata nella stagione successiva. Ebbene, il Torino «olandese» di Occhi di Ghiaccio li smentì ripetendosi con un campionato da 50 punti, che costrinse la Juve a superarsi con lo strepitoso record di quota 51. Ricordo che a parlare di calcio olandese, di ritmo olandese, di aggressività olandese, si rischiava di esser presi per matti a quei tempi. Era obbligatorio credere che il calcio dovesse essere giocato correndo il meno possibile. Anche sul ritmo del Milan di Sacchi sono state costruite fosche profezie di scoppiatura, alle quali il campo ha dato la risposta che meritavano. Le novità della sua squadra sono quasi tutte vecchie di qualche decennio. Ma ha avuto un merito straordinario: quello di riproporle con incrollabile fiducia, a dispetto di ogni critica e di ogni pessimistico vaticinio, contrabbandato per affettuoso consiglio. La sola, vera, grande novità che Arrigo Sacchi ha proposto è stata quella di distinguere fra schemi e mentalità, fra posizione dei giocatori sul campo e interpretazione del gioco. Si può usare il battitore libero e non fare catenaccio alla vecchia maniera, si può aggredire l'avversario fuori casa e non subire una valanga di gol, si può schierare un attacco con le ali arretrate e fare i cross con i terzini, si può correre per tutto un campionato e non scoppiare se si è adeguatamente allenati.

Sacchi: ha messo assieme trent'anni di novità altrui. Ecco la sua rivoluzione

Del Milan sono nuovi non gli schemi, gli artifici tattici, le soluzioni di gioco: ma è nuova la Mente, la Filosofia, l'Attitudine agonistica. Questa è la Rivoluzione che Arrigo Sacchi ha fatto, sfidando tutto e tutti. E con questa Rivoluzione è arrivato a sottrarre il campionato dalla dittatura del Napoli di Maradona, inventando un'opposizione che si temeva scomparsa. Per capire la portata di questa Rivoluzione e il senso del discorso aperto dal Milan di Sacchi, basta osservare due episodi di questo campionato. Il Napoli è in crisi latente, ma occupa ancora il primo posto in classifica con un saldo vantaggio. Deve affrontare in trasferta il Torino e Bianchi — la cui bravura va ovviamente al di là di questa vicenda — viene colto da un soprassalto di paura, di calcolo, di tatticismo. Lasciasse giocare il Napoli come sa, come è abituato da due anni, forse spaventerebbe i granata e non tradirebbe una fisionomia di squadra già profondamente definita. È vero: molti sono infortunati, il fiato comincia a mancare e le gambe di troppi vacillano. Ma in simili condizioni, improvvisare non è più rischioso che continuare su una strada ben conosciuta? Il Napoli, imbottito di difensori, strappa sul capo del Torino uno 0-0 che è peggio di una sconfitta. Bianchi capisce l'errore e, quando ritorna a Torino per affrontare la Juve, recupera la formazione classica. Ma ormai gli sbandamenti, aggiungendosi alla stanchezza, hanno già confuso le idee alla squadra e le hanno tolto sicurezza e fiducia. La crisi diventa ufficiale. Qualche settimana più tardi è il Milan che deve giocarsi una stagione in trasferta: e non su un campo qualunque, ma su quello dei campioni d'Italia gremito di ottantamila tifosi, e in un confronto diretto. Secondo la scuola di pensiero «all'italiana» il Milan non dovrebbe esporsi a rischi, dovrebbe proteggersi imbottendosi di difensori. Ma è Bianchi a mandare in campo, sul proprio campo, un Napoli da trasferta e da pareggio, Sacchi no. Mette in campo il solito Milan, la stessa formazione che avrebbe schierato a San Siro contro l'Empoli o il Cesena, senza modificare una virgola. Questa è la mia squadra, questo è il mio gioco — ha l'aria di dire — se non bastano, vuol dire che non siamo da scudetto: ma se ci hanno permesso di rimontare, vuol dire che funzionano e che possono bastare. Un tempo, quando andavano di moda le polemiche fra offensivisti e difensivisti, i primi insistevano sul concetto della «mentalità» e i secondi ribattevano che il calcio non si gioca con le astrazioni; che la «mentalità» non esiste, ma esistono la prudenza, le attente coperture difensive, la marcatura implacabile. Sacchi ha dimostrato che la «mentalità» non è un'astrazione. E mettendo assieme trent'anni di novità altrui, ha creato la novità del Milan «all'europea». Ecco il suo merito. Ecco la sua rivoluzione, protagonista del campionato 1988.

I PERCHÉ del campionato

☐ **Perché Pellegrini ha detto che questo Scifo d'Inter deve finire?**
Perché negli ultimi tempi il centrocampista italobelga è stato messo troppe volte in discussione e c'è perfino chi ha avanzato l'ipotesi di cederlo a fine campionato. Scifo, che ha firmato un contratto triennale col club nerazzurro, potrebbe restare in Italia: la prospettiva di lasciare l'Inter non lo spaventa...

☐ **Perché Sacchi, che pure è amicissimo di Gigi Maifredi (nonché convinto assertore della stessa «ideologia» tattica), si augura che l'attuale tecnico del Bologna non passi — come ormai sembra scontato — alla Juve?**
Ufficialmente perché gli augura un altr'anno di salutare maturazione in un ambiente di provincia sano e affidabile. In realtà — come ha confidato agli amici più intimi — perché è terrorizzato dall'idea che «la Juve, con Gigi, diventi la più pericolosa rivale del Milan» nel prossimo campionato. A testimonianza che la stima, se non «fa 90» come la paura, come minimo fa ...88-89.

☐ **Perché Azeglio Vicini, noto per il suo pollice verde (tanto nel calcio che nell'amatissima serra di casa) da sabato scorso ha ulteriormente arricchito la propria, già vastissima, cultura floreale?**
Perché ora sa tutto anche su una specie che fino ad ora gli era sconosciuta: quella dei fiori d'arancio. Con la complicità di Manlio, suo figlio primogenito, che è convolato a giustissime e (da mamma Ines) approvatissime nozze.

☐ **Perché, secondo Schuster, chi non s'accontenta... gode?**
Perché al presidente del Real Madrid il centrocampista ventottenne oggi al Barcellona ha chiesto tutto. Ottenendolo. L'abitazione nella quale risiederà, ad esempio, è una villa di 600 metri quadrati — naturalmente con piscina e campo da tennis — che si trova nel centro residenziale Fuente El Fresno, sulla strada per Burgos. A sorvegliarla, giorno e notte, saranno due poliziotti. Naturalmente tedeschi...

☐ **Perché l'Inter ha la Moschea al naso?**
Perché il club nerazzurro ha perfezionato da tempo l'acquisto di Rabah Madjer (che ha già visitato la Moschea in costruzione a Lambrate, nell'hinterland milanese), rifinitore algerino del Valencia, ma dalla Spagna non arrivano notizie molto lusinghiere. Forse distratto dal sogno italiano, Madjer non sta giocando come si dovrebbe pretendere da un calciatore valutato parecchi miliardi. E i tifosi bauscia, scottati dalle recenti esperienze, cominciano a domandarsi se era proprio il caso di spendere tanto per un atleta che in pratica ha brillato in una sola occasione (Porto-Bayern, finale di Coppa dei Campioni 1986-87).

☐ **Perché i tifosi juventini, a partire dalla prossima stagione, torneranno a urlare «Hurrà Juventus»?**
Perché la Vecchia Signora del calcio italiano, in vista del rilancio, sta preparando per i propri supporters una gustosa sorpresa: «Hurrà Juventus», il mensile ufficiale della società, all'inizio del campionato 1988-89 cambierà veste, con l'intenzione di diventare la più bella rivista fra quelle legate ai vari club. Il duello a distanza con il Milan (e con «Forza Milan»), insomma, è già iniziato...

☐ **Perché molti giornalisti milanesi, malgrado le (straordinarie) apparenze e malgrado i limpidissimi risultati, si ostinano a considerare Sacchi un allenatore «da oratorio»?**
Perché l'ultima trovata del ragioniere più tricolore d'Italia è stata quella di far dotare il centro sportivo di Milanello di un minicampo in terra battuta circondandolo con un muro, appunto, di assoluta ispirazione vetero-oratoriale (ne fa uso anche Maifredi). I giocatori vi si impegnano in furiosi allenamenti in velocità che tonificano muscoli, furbizie e riflessi. A testimonianza che la magnifica stagione del Milan è stata veramente creata mattone su mattone.

Vincenzo Scifo, 22 anni: a fine stagione l'Inter potrebbe addirittura cederlo. Si tratterebbe di una mossa... a sorpresa (fotoBellini)

☐ **Perché Dossena rischia di diventare... Pozzo per la politica?**
Perché si è presentato alle ultime elezioni politiche fallendo di un soffio l'ingresso a Montecitorio nelle file del PSI. Ora proprio Craxi vorrebbe che l'ex regista del Torino riproponesse la sua candidatura per le prossime elezioni in Friuli. Ma l'Udinese è da sempre legata alla DC e Pozzo intrattiene rapporti strettissimi con il presidente regionale dello Scudo crociato, Biasutti. Quest'ultimo teme che la candidatura Dossena porti via molte preferenze al suo partito e spera che Pozzo convinca il regista delle zebrette a non presentarsi.

☐ **Perché a Rivera non si può più augurare la buona Notte?**
Perché l'ex golden boy ha deciso di interrompere la sua collaborazione al quotidiano serale milanese, dopo aver saputo dell'abbandono del suo grande amico (interista) Pietro Giorgianni. Sulla poltrona di direttore della Notte è infatti arrivato Carlo Palumbo, coadiuvato, come direttore editoriale, da quel Cesare Lanza che risulta sospeso dall'Ordine dei Giornalisti lombardi, perché in attesa di giudizio. Rivera, coerente con i suoi principi cristiani e sportivi, ha così deciso di chiamarsi fuori.

☐ **Perché alla delusissima Loredana Berté è rimasta solo una foto di crucco con signora?**
Perché papà Guenther Berthold, alto funzionario della Deutsche Bank di Francoforte, ha ordinato al figlio Thomas di interrompere ogni relazione con la cantante e di pensare soltanto a due cose: al calcio e alla fidanzata, con la quale divide la villa di Calmansino. I due colombi sono stati fotografati insieme per la gioia di tutti. Fra poco, forse, si sposeranno.

☐ **Perché Francini accusa Bianchi di avergli fatto perdere il posto in Nazionale?**
Perché a suo giudizio l'allenatore del Napoli ha sbagliato i «carichi» della preparazione nel finale di campionato, cuocendo i giocatori che nella fase iniziale della stagione avevano speso di più.

☐ **Perché Pino Greco potrebbe tornare a Lecce?**
Perché sulla panchina pugliese siede il suo vecchio maestro Mazzone e perché a spingere per lui sono Barbas e Pasculli, con i quali passa le vacanze al mare, ma soprattutto Lillo e Adamo, che a Lecce sono considerati dei padreterni.

MI PIEGO MA

IN PRIMO PIANO/SALVATORE BAGNI

Non va in sala operatoria e non va in panchina. Il guerriero del Napoli racconta una stagione di sofferenze e di rinunce

NON MI SPEZZO

di Mimmo Carratelli

Salvatore Bagni (nella fotoZucchi) è nato a Correggio, Reggio Emilia, il 25 settembre 1956. Cresciuto nel Carpi, ha giocato quattro anni a Perugia prima di passare all'Inter e, nell'84, al Napoli. In Serie A ha esordito l'11 settembre '77, Atalanta-Perugia 1 a 1

MI PIEGO MA...

Quel ginocchio malandrino, quelle cartilagini da pensionato, quelle gambe da falso cavallerizzo sempre più curve, più vaghe, più distorte. Il guerriero si regge su un rudere. Impietosamente, una domenica, la telecamera ha inquadrato da vicino il passo del dolore e i calzettoni abbassati mettevano maggiormente a nudo quelle gambe che andavano verso una improbabile Lourdes. In quel passo, che la moviola rendeva più dolorosamente lento, si potevano avvertire i gemiti dei legamenti, lo strazio delle cartilagini, il peso deforme sulla tibia. Quello era Salvatore Bagni che lasciava il campo dopo un'altra domenica di sofferenze. E quelle erano le sue gambe. Un crociato sotto il peso di una corazza di dolore. Ma piegato era solo il suo ginocchio, non il suo carattere.

Dove vanno il guerriero e il suo ginocchio malandrino? Dove va Salvatore Bagni, l'angelo di casa e il leone in campo? Di certo c'è che non va in sala operatoria e non va in panchina. I guerrieri hanno certezze assolute. Manlio Pizzetti, un famoso primario di Torino che curò Bettega e ha rimesso in sesto Brio, è stato chiaro: operazione possibile ma inattività per un anno e mezzo. Cioè, senza mezzi termini, addio anticipato al calcio. E Bagni il guerriero non si sente ancora un mutilato. *«Per prendermi la maglia, per prendere il mio posto, molta gente dovrà passare su di me».* Un ragazzino filiforme, l'accenno di una barbetta subito scomparsa, avanza timidamente. È l'erede designato della doppia maglia azzurra del guerriero. Bagni sorride. Dovranno passare anche su quel suo sorriso sicuro. *«Ho ancora due stagioni nelle gambe, due stagioni da titolare. Non è ancora nato il falegname che ha costruito una panchina per me. Niente sala operatoria, niente panchina. Io vado in campo. Non so fare altro. O in campo o in tribuna».* La panchina non è un parcheggio per guerrieri, la panchina per un generoso, inimitabile, grandioso maratoneta di trentadue anni sarebbe solo una USL, una prigione, la fine davanti a uno sportello INPS. *«La gamba più corta ce l'ho sempre avuta, questo problema del ginocchio è una cosa vecchia, è nato con me, ve ne state accorgendo solo ora perché le cose non vanno bene. Con questo ginocchio, con questo problema ho giocato la meravigliosa stagione dello scudetto. Quest'anno è andata meno bene perché ho dovuto saltare la preparazione, avevo già qualche fastidio, ho dovuto recuperare di corsa. Tutto qui. Il ginocchio non c'entra».*

te, in quelle maratone col pallone a Correggio sul campetto della parrocchia della chiesa di Fatima, una infanzia felice col pallone e gli amici che sono rimasti i miei amici più veri, mi seguono ancora, mi raggiungono nelle trasferte, quel Donato De Crescenzo che chiamavamo Best, come il famoso giocatore britannico, e William Montanari. S'andava poco a ballare, il pallone era tutto. Quando nevicava, passavamo il rullo per sgomberare il campo. Non potevamo stare una giornata senza le nostre partite». Il guerriero sorride, i ricordi accarezzano la sua fantasia. *«Ho giocato in tutti i ruoli, ma giocare avanti era la mia passione, fare il centravanti era la cosa che più mi eccitava. Il gol è nati. Vedrete. E poi, quando smetterò, vorrei che i napoletani non mi ricordassero solo come giocatore».* Un messaggio preciso in questi giorni incerti, un messaggio d'amore. Sotto la corazza del guerriero, il cuore di un uomo. Salvatore Bagni e Napoli. Un incontro felice. Il guerriero sorride sereno, la fiducia e l'ottimismo illuminano il suo sorriso. Non andrà in nessuna sala operatoria, non andrà in panchina. Il suo destino è là dove si lotta e si vince, sul campo di calcio, non c'è altra strada, non c'è altro viale del tramonto.

C'è un buon sole al Campo Paradiso. Lontano è il San Paolo vuoto, in attesa. Salvatore Bagni si allontana con le sue gambe da martire. I jeans nascondono le gambe da falso cavallerizzo. Quasi più non s'avverte il dolore dei legamenti, lo strazio delle cartilagini, il peso deforme sulla tibia. Salvatore Bagni si allontana così col suo ginocchio malandrino e il suo sorriso più malandrino ancora. Nessun guerriero si è mai piegato. Come nessun ginocchio di guerriero si è mai piegato del tutto. Quel passo di dolore dei dopo-partita, mentre Bagni lascia il Campo Paradiso, è un passo allegro. Così Bagni se ne va nell'azzurro di Napoli e nel caos delle sue strade.

IL RE DELLA LOTTA

«Accettare l'operazione vorrebbe dire star fermo per un anno e mezzo», spiega Bagni. «È un periodo troppo lungo, specie alla mia età». Per questo il guerriero azzurro ha deciso di non sottoporsi ad alcun intervento. Vuole continuare a lottare (come nelle foto, a sinistra, di Borsari e Zucchi)

Il guerriero si crogiola al sole del Campo Paradiso, l'eremo del Napoli fuori città, il mare lontano, i rumori lontani, il costone di una collina che sovrasta il campo di allenamento. Bagni parla con serenità. Il calcio è stato tutto nella sua vita. Il calcio da giocatore. Conta solo quello. Quando si tratterà di smettere, andrà in tribuna. *«Non c'è altra via. È il campo quello che conta. Là sono la vera sofferenza, la lotta, la voglia di vincere. Non farò mai l'allenatore».* Era piccolo, a Correggio, e giocava sette ore al giorno. *«Erano partite interminabili. E non mi andava di perderne neanche una. Così forse si è formato il mio carattere irriducibile, di combatten-*

quello che conta». Ha giocato in ogni ruolo fino a trovare il ruolo di mediano in cui è insostituibile. Ma non dimenticherà quella stagione da centravanti nel Perugia. *«Fu l'anno della retrocessione, ma mi esaltava giocare con la maglia numero nove. Segnavo anche di testa».*

Tifoso del Milan da ragazzino, Rivera un idolo. Quanta strada quei giorni. Perugia, le storie da rotocalco, la stagione all'Inter, donna Letizia e la splendida famiglia, Napoli. *«Qui voglio giocare ancora. Ho un contratto per due anni. Il ginocchio ha gettato tante ombre. Ma credo di avere dato tanto da meritarmi questa conferma. Posso promettere ancora due campio-*

m. c.

IL MILAN DEL FUTURO
È SEMPRE PIÙ OLANDESE

Con Rijkaard il club rossonero trova un altro fuoriclasse «orange», Gullit e Van Basten ritrovano un amico

di Marco Strazzi

TRE TULIPANI PE

Chissà come si dice «scudetto» in olandese. Il Diavolo lo sa: e, a quanto pare, lo vuole... imparare ancora meglio: specie ora che sta per cucirsi sul petto uno scudetto che sa di tulipano. Ruud Gullit e Marco Van Basten sono sul punto di ritrovare un amico: quel Frank Rijkaard di cui fin da ora vale la pena raccontare la storia. Alzi la mano chi ricorda anche un solo fuoriclasse straniero che abbia visto un'oasi di tranquillità nel campionato più ricco e stressante del mondo. Nessuna delle nostre prestigiose importazioni, da Falcao a Zico, da Maradona a Platini, ha mancato di lamentare — prima o poi, nel corso del soggiorno — certe esasperazioni, per le quali il calcio italiano è famoso non meno che per il livello tecnico. La durezza del gioco, la pressione assillante della stampa e dei tifosi, la filosofia del risultato a tutti i costi: ebbene il Tulipano Nero Due (al secolo, appunto, Frank Rijkaard) non sottovaluta questi problemi, ma gli devono sembrare ben poca cosa rispetto a quello che ha passato da nove mesi a questa parte. Non capita a tutti di cambiare quattro squadre nella stessa stagione, per di più rimanendo quasi senza giocare; né è molto frequente «appartenere» a una persona, piuttosto che a una società; né infine, è successo a molti di mandare al diavolo pubblicamente Johann Cruijff senza vedere pregiudicata la propria carriera (ricordate quando il Papero d'oro, da giocatore, faceva il bello e il cattivo tempo dovunque si trovasse?). L'imperturbabile Frank, lungi dal subire danni irreparabili, ha visto salire le proprie quotazioni a livelli vertiginosi: adesso come adesso, si parla di sette milioni di dollari — otto miliardi e 800 milioni, lira più lira meno. Come sappiamo, c'è chi è disposto a spendere questa cifra, insieme ad un ingaggio che prevede «scatti di contingenza» abbastanza corposi: centomila dollari in più all'anno, partendo da una base di 850.000 (un miliardo e spiccioli).

Queste cifre e la biografia di un anno vissuto pericolosamente rischiano di far dimenticare il motivo per cui Frank è salito alla ribalta, ovvero i meriti squisitamente sportivi. Il pubblico internazionale li ha apprezzati la stagione scorsa, quando tra Rijkaard e Cruijff l'armonia era perfetta, quello milanese li ha gustati in... anticipo durante il Mundialito. Il riferimento a Gullit, suo coetaneo e grande amico, è inevitabile. Come Ruud, è potentissimo e versatile: la

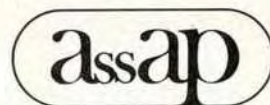
prima dote gliel'ha regalata la natura, la seconda se l'è creata lui giocando praticamente in tutti i ruoli escluso quello di portiere. Centrocampista, ala destra, mediano, libero, stopper: impieghi eterogenei ma con denominatori comuni di significato non trascurabile. La disciplina tattica è quella del fuoriclasse che pensa soprattutto alla squadra; la personalità, d'altra parte, è tale da consentire interpretazioni difficilmente imitabili. L'atteggiamento sul campo è istintivo e saggio allo stesso tempo, in virtù di un'adesione spontanea alle leggi eterne del calcio. Un altro Gullit? difficile resistere alla tentazione dell'iperbole e al sogno di vedere i due sfidarsi in una gara di emulazione. Tra l'altro, vanno tanto d'accordo

segue

Tre tulipani per un Milan tricolore e sempre più olandese: da sinistra, Gullit, Rijkaard e Van Basten (fotoZucchi e Fumagalli). Sopra, a destra, Frank con la maglia del suo attuale club: il Real Saragozza

R IL DIAVOLO

Un cerchio virtuoso. La pubblicità.

Il moto perpetuo è stato trovato: dalla pubblicità. Funziona così: pubblicità - concorrenza - prezzi che calano - allargamento dei consumi - aumento della produzione - calo dei costi... riprendere la lettura dall'inizio. La concorrenza, inoltre, favorisce l'affermarsi della qualità. Quindi: prodotti migliori a prezzi più bassi. Infatti negli ultimi 10 anni (dati Nielsen) i prezzi dei prodotti di marca sono aumentati meno dell'inflazione. La pubblicità rappresenta anche una grossa entrata per giornali e TV e diventa base della libertà di stampa. E anche i Comuni, con le affissioni, traggono beneficio dalla pubblicità. Questa è la forza della pubblicità. Ma la sua efficacia dipende soprattutto dal livello professionale delle Agenzie. Per questo esiste l'Assap, che raggruppa le Agenzie a servizio completo, che questa professionalità possono garantire.

Associazione Italiana Agenzie Pubblicità
a servizio completo

RIJKAARD

segue

che si può escludere fin d'ora l'eventualità di una coesistenza difficile tra grandi protagonisti. Quanto al problema dell'abbondanza, il Milan di quest'anno ha già dimostrato che riguarda solo gli avversari. Sembra impossibile, pensando ad un futuro così luminoso, che un patrimonio calcistico di questo valore abbia rischiato di dissolversi, languendo nell'oblio per tanti mesi. Vicenda sfortunata, senz'altro, ma è bene ricordare che anche l'interessato ha le sue responsabilità. Tutto era cominciato con una leggerezza imperdonabile, il pre-contratto firmato con gli emissari del PSV nel 1986, quando esisteva già un impegno con l'Ajax fino a quest'anno. Verso la fine della stagione scorsa, come si ricorderà, il pasticcio venne alla luce con grande clamore. Il PSV voleva far valere da subito i suoi diritti, lo stesso Frank lasciava capire che non vedeva l'ora di lasciare Amsterdam: a 25 anni, il salto di qualità — finanziario e tecnico — era un'esigenza improrogabile, oltre che un possibile preludio ad ulteriori traguardi.

L'Ajax decise di tenere duro: non poteva più contare sulla dedizione di Rijkaard ai colori sociali — se un'espressione del genere ha ancora senso —, ma trovava intollerabile che al danno si aggiungesse la beffa. La vertenza fu lunga e penosa. Nel frattempo, come se le acque non fossero già abbastanza agitate, il giocatore partecipò al Mundialito senza chiedere l'autorizzazione a Cruijff. Apparizione breve, graditissima dal pubblico e ricca di promesse: una parentesi di serenità che rese ancora più sgradevole il ritorno alla realtà. Il tribunale aveva sentenziato che Rijkaard doveva rispettare l'impegno con l'Ajax: in pratica, giocare malvolentieri per una società e un tecnico che ce l'avevano con lui. Ben presto la situazione precipitava. 25 settembre 1987: c'è il chiassoso litigio tra Frank e Cruijff, il giocatore viene multato e da quel momento non gioca più con la maglia biancorossa.

Sopra, l'olandese con la moglie a Milano. A destra (fotoThomas), in Nazionale: «Tutti i miei pensieri adesso sono concentrati sugli Europei», spiega. «Non parteciparvi sarebbe una delusione grandissima. Ho ritrovato la serenità, non posso non esserci...»

Insieme ad un lunghissimo periodo di inattività, iniziano le trattative frenetiche per evitare che — dai due litiganti per lo stesso giocatore — si passi ad una clamorosa disoccupazione. Cominciano a farsi avanti squadre di tutta Europa, a un certo punto sembra che il Milan ce l'abbia fatta, poi il colpo di scena. A spuntarla è lo Sporting Lisbona, o meglio il miliardario Jorge Gonçalves che per appoggiare la propria candidatura alla presidenza del club trova l'argomento più persuasivo. Due miliardi e mezzo, da dividere equamente tra Ajax e PSV come vuole la sentenza del tribunale, e Frank diventa «portoghese». Ma il problema dell'inattività non è risolto perché il regolamento gli vieta di scendere in campo in questa stagione. Che fare? La soluzione arriva dal Real Saragozza, che offre un parcheggio agonistico lontano dalle pressioni esasperate degli ultimi tempi, ma allo stesso tempo impegnativo. La squadra va male, ha cambiato tecnico a metà stagione e pensa solo a concludere il torneo senza altri danni. Inserirsi non è facile, però Frank ha una disperata voglia di pallone e di tanto in tanto riesce a far emergere le sue qualità. Deve impegnarsi al massimo, contro gli avversari e anche contro il disinteresse dei compagni, perché rischia di perdere la convocazione in Nazionale per gli Europei.

È questo, prima ancora della sistemazione futura, a preoccuparlo. *«Mi sento bene»* ci dice al telefono. *«Sono tornato a giocare e ho ritrovato la tranquillità. Tutti i miei pensieri, adesso, sono concentrati sugli Europei. Non parteciparvi sarebbe una delusione grandissima»*. E il Milan? *«Mi dispiace, ma non posso rivelare nulla di sensazionale. Quello che so l'ho letto sui giornali, come tutti»*. Avrai parlato con Gullit, almeno. Siete molto amici. *«Sì, anche se non ci sentiamo da un po' di tempo. Ho avuto molti problemi, e dovevo risolverli da solo»*. La prospettiva di giocare insieme a lui, in una squadra tra le più prestigiose d'Europa non ti alletta? *«Certo che sì: oltre tutto, tornerei insieme a Van Basten, come l'anno scorso. Però, come ripeto, non c'è ancora nulla di concreto»*. E quando ci sarà? *«A fine mese prenderò una decisione definitiva»*. È possibile che tu rimanga allo Sporting? *«L'unica cosa certa è che non rimarrò al... Saragozza. Per quanto riguarda lo Sporting, c'è un accordo preciso: adesso io appartengo a questa società, ma con la clausola che ogni anno potrò decidere se restare o andarmene»*. Ma tu sei dello Sporting o del suo presidente? *«Dello Sporting. Dire che appartengo al presidente è ridicolo. Piuttosto, è vero che solo grazie ai mezzi finanziari del presidente la società ha potuto acquistare il mio cartellino»*. Quasi un anno fa, in un'intervista al Guerino, hai detto che Johann Cruijff è un grande tecnico. Avrai cambiato idea, nel frattempo... *«No. Il giudizio sulle sue qualità professionali rimane lo stesso, così come quello sugli anni che ho passato all'Ajax: un periodo bellissimo e decisivo per la mia carriera. Le incomprensioni sono nate soprattutto a causa*

del PSV e di quel maledetto documento. Alla fine, è ovvio che non vedevo l'ora di andarmene». Strappargli di più non è possibile: l'esperienza gli ha insegnato ad essere prudente. Solo leggendogli nel pensiero, forse, si vedrebbe una bella maglia rossonera. Ma chi lo conosce afferma che il suo è un... pensiero fisso.

Marco Strazzi

È ANCORA MARADONA IL BOMBER PRINCIPE

6 reti: Maradona (Napoli, 2 rigori);

5 reti: Altobelli (Inter), Careca (Napoli), Diaz (Fiorentina), Gritti e Polster (Torino), Rush (Juventus), Sliskovic (Pescara, 1), Van Basten (Milan);

4 reti: De Agostini (Juventus), Junior (Pescara), Rizzitelli (Cesena);

3 reti: Anastopulos (Avellino), Baggio (Fiorentina, 2), Bonomi (1), Briegel, Cerezo, Mancini e Vialli (1) (Sampdoria), Borgonovo (Como), Brio (Juventus), Chiorri (Cremonese), Destro (Ascoli), De Vitis (Taranto), Ekström (Empoli), Fanna e Serena (Inter), Galia (Verona), Giordano (Napoli), Gullit (Milan), Pizzi (Vicenza), Poli (Bologna, 1), Protti (Livorno), Simonetta (Piacenza);

2 reti: Auteri (Monza), Barbas (Lecce), Bortoluzzi (Piacenza), Branco (Brescia, 1), M. Briaschi (Genoa, 2), Vierchowod (Sampdoria), Chiarella (1), Palanca e Soda (Catanzaro), Comi e Rossi (Torino), Cucchi (Empoli), D'Agostino (Reggiana, 1), Di Gennaro, Iachini e Pacione (Verona), Donadoni e Virdis (Milan), Faccini (Samb), Ferroni e Schachner (Avellino), Garlini e Nicolini (1) (Atalanta), Gasperini e Gaudenzi (Pescara), Impallomeni (Parma), Jozic (Cesena), Lombardo (Cremonese, 1), Maiellaro (Bari), Meluso (Monopoli), Notaristefano (Como), Pecci e Pradella (Bologna), Savino (Lazio), Völler (Roma).

In alto, Roberto Mancini, protagonista assoluto della prima finale di Coppa, contrastato da Benedetti, che l'ha marcato nella ripresa, dopo che nel primo tempo Rossi non era riuscito mai a contenerne gli spunti. Sopra, il fallo da rigore su Cravero che Casarin ha ignorato. A fianco, il gol di Vialli, che infila uno splendido cross di Mancini da destra. Nella pagina accanto, a sinistra, Paolo Casarin, «colpevole», del tutto inatteso, di una direzione di gara da dimenticare: ha negato due rigori e annullato un gol apparso regolare; a destra, l'entrata in campo delle squadre con una terna «europea» (fotoNewsItalia)

FATTA IN CASARIN

Un grande Mancini. Una Samp di lusso ma narcisista. Un Toro irriducibile guidato dal leader Cravero: su tutti, però, nel match vinto dai doriani, le clamorose sviste dell'arbitro

di Carlo F. Chiesa

Una disastrosa direzione di gara (e dire che la terna era di lusso: Casarin, Longhi e Magni, ovverossia gli arbitri italiani che andranno agli Europei), una Samp a elastico (ora dirompente, ora gigiona), un Toro tutto muscoli e poco cervello, incapace di arrendersi. Con simili ingredienti il primo atto della finale di Coppa Italia regala emozioni e mugugni, oltre a una ricca dose di spettacolo. In principio è Samp, anzi, Mancini: al culmine di una stagione di grazia, il Robertino nazionale conferma di appartenere alla stretta élite dei fuoriclasse: il suo oppositore Ezio Rossi percorre nel primo tempo, una per una, le scomode stazioni di un mini-calvario, ognuna raggiungendo regolarmente in ritardo rispetto al suo scatenato avversario. Mancini imperversa, specie sulla destra, e le sue invenzioni fulminanti concedono alla Samp le accensioni di una manovra regolarmente sul filo di una bruciante, spettacolare rapidità. Nel tourbillon escono due gol (gran ciabattata di Briegel che Lorieri compiace tuffandosi in ritardo e squisita chiusura di Vialli su una pennellata in cross di Mancini), un rigore su Pari che Casarin preferisce ignorare e una serie di occasioni mancate. Di fronte, le titubanze di Comi, improbabile regista dai riflessi lenti, e i pesanti ingranaggi di una squadra per solito abituata a imporre e non a soffrire i ritmi esasperati: velocità contro velocità, è chiaro che a prevalere è la Samp dai piedi di velluto, contro un Toro spesso attardato da inopinati litigi col pallone. Peccato che la Samp d'oro abbia, come sempre, anche un'anima narcisista: così i marpioni di Boskov prendono a cesellare senza concludere, a incantare qua e là senza concretizzare.

Ne esce una ripresa a carte parzialmente rovesciate: la Samp dipinge e il Toro di Radice il grande (solo lui poteva pilotare a una stagione di primo piano una squadra così palesemente mediocre nei valori tecnici) affonda i colpi: sospinti da un Cravero monstre, che surroga le lentezze di Comi in regia, i granata recuperano terreno, si scrollano di dosso i ritardi, riannodano le fila del discorso. Cravero è un uomo-squadra autentico, regista e stoccatore, trascinatore di ormai matura personalità: nascono un rigore su di lui che Casarin non vede e un gol, bello quanto meritato e regolare, dello stesso libero granata che ancora l'arbitro nega alla gioia granata. La Samp edizione lusso si è intanto sgretolata via via, e i rischi che corre il risultato ne confermano la mentalità ballerina, l'inclinazione pericolosa a distrarsi nell'ammirazione delle proprie induscutibili qualità. Sul rosario finale di ammonizioni (Casarin colleziona cinque cartellini gialli, due dei quali costano l'espulsione al giovane Ganz) si chiude una partita che resta aperta: già, perché il Toro è abituato a ogni sorta di imprese, e ha compiuto la più grande della stagione proprio eliminando il Napoli a domicilio in Coppa Italia. Nei due tempi si specchiano le due squadre: la superiorità tecnica della Samp, l'ostinata applicazione del Toro. I fuoriclasse doriani, i faticatori granata. Su questi binari il confronto si ripeterà al Comunale di Torino, per un match che promette nuove fiammate spettacolari e rinnovate emozioni. È il giusto omaggio a una edizione di Coppa Italia ricca come poche altre di colpi di scena, onorata da un finale che accoppia due tra le grandi protagoniste della stagione. □

COSÌ A MARASSI

Genova, 5 maggio 1988

Sampdoria 2

Torino 0

Sampdoria: Pagliuca (6,5), Briegel (6,5), Mannini (6,5), Fusi (6,5), Vierchowod (6), Pellegrini (6), Pari (6), Cerezo (6,5), Bonomi (5,5), Mancini (8), Vialli (6).

Allenatore: Boskov (6).

Torino: Lorieri (5,5), Corradini (5), Ferri (5), Crippa (6), Rossi (6), Cravero (7,5), Berggreen (5), Sabato (5), Polster (6), Comi (5,5), Gritti (5).

Allenatore: Radice (5,5).

Arbitro: Casarin di Milano (4).

Marcatori: Briegel al 10', Vialli al 33'.

Sostituzioni: Benedetti (6) per Corradini al 46', Bresciani (6) per Gritti al 46', Lentini (n.g.) per Berggreen al 68', Branca (n.g.) per Vialli al 78', Ganz (5) per Mancini all'82, Salsano (n.g.) per Fusi all'87'.

RISULTATI

8 maggio 1988

Avellino-Empoli 1-0
Cesena-Inter 2-2
Fiorentina-Napoli 3-2
Milan-Juventus 0-0
Pescara-Ascoli 0-0
Sampdoria-Pisa 0-0
Torino-Roma 2-0
Verona-Como 0-1

PROSSIMO TURNO

15 maggio, ore 16

Ascoli-Cesena (0-1)
Como-Milan (0-5)
Empoli-Pescara (0-0)
Inter-Avellino (3-1)
Juventus-Fiorentina (1-1)
Napoli-Sampdoria (1-0)
Pisa-Torino (1-3)
Roma-Verona (1-0)

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
13 reti: Careca (Napoli).
11 reti: Giannini (Roma, 3).
10 reti: Virdis (Milan).
9 reti: Schachner (Avellino, 3), Gullit (Milan), Vialli (Sampdoria), Polster (Torino), Altobelli (Inter, 3).
8 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Rush (Juventus, 1).
7 reti: Elkjaer (Verona, 2), Cucchi (Empoli, 3), Scarafoni (Ascoli), Gritti (Torino), Diaz (Fiorentina, 1).
6 reti: Corneliusson (Como), Casagrande e Giovannelli (5) (Ascoli), Passarella (2) e Serena (Inter), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), Gasperini (Pescara), Baggio (Fiorentina, 1).
5 reti: Magrin (2) e De Agostini (1) (Juventus), Mancini (1), Bonomi (5) e Vierchowod (Sampdoria), Lorenzo e Rizzitelli (Cesena).
4 reti: Ekstroem (Empoli), Donadoni e Massaro (Milan), Bagni (Napoli), Desideri (Roma), Di Bartolomei (Cesena, 3), Salsano (Sampdoria), Ciocci e Scifo (Inter), Giunta (Como).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Zenga** (Inter)
2 **Ferrara** (Napoli)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Crippa** (Torino)
5 **Amodio** (Avellino)
6 **Hysen** (Fiorentina)
7 **Mancini** (Sampdoria)
8 **Ancelotti** (Milan)
9 **Diaz** (Fiorentina)
10 **Gullit** (Milan)
11 **Giunta** (Como)
All.: **Marchesi** (Juve)

LA CLASSIFICA DOPO LA 29. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Milan	44	29	17	10	2	10	3	2	7	7	0	—	42	13	4	2	1	1
Napoli	42	29	18	6	5	12	0	2	6	6	3	—1	54	25	6	5	1	1
Roma	36	29	14	8	7	9	3	2	5	5	5	—7	38	26	6	5	3	3
Sampdoria	35	29	12	11	6	8	6	1	4	5	5	—9	39	29	8	6	1	0
Inter	31	29	11	9	9	8	3	3	3	6	6	—12	41	34	5	5	7	7
Juventus	31	29	11	9	9	10	2	2	1	7	7	—12	34	28	4	4	4	3
Torino	31	29	8	15	6	6	8	1	2	7	5	—13	33	28	4	2	7	6
Fiorentina	26	29	8	10	11	7	7	1	1	3	10	—18	27	32	3	3	8	7
Verona	25	29	7	11	11	7	3	5	0	8	6	—19	23	29	4	2	5	3
Cesena	25	29	7	11	11	5	8	2	2	3	9	—19	23	32	3	3	5	5
Como	24	29	6	12	11	5	6	3	1	6	8	—19	21	36	1	1	5	4
Pescara	24	29	8	8	13	6	7	2	2	1	11	—20	25	41	6	5	4	3
Ascoli	23	29	6	11	12	6	7	1	0	4	11	—20	30	37	7	6	5	5
Pisa	22	29	5	12	12	4	6	4	1	6	8	—21	21	30	1	1	4	3
Avellino	22	29	5	12	12	5	6	4	0	6	8	—22	18	38	3	3	5	4
Empoli (-5)	18	29	5	13	11	4	9	1	1	4	10	—20	17	28	4	4	4	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■	2-0		0-0	2-0	3-0	2-1	1-1	1-1	1-3	2-1	2-2	1-1	1-1	3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1	1-0	1-1	1-3	1-0	0-0	0-1	1-1	1-0	2-3	1-2	2-1	1-0
Cesena	1-0	1-1	■	3-0	1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	0-1	0-1	1-1	0-0	2-0	0-0	1-0
Como	3-1	0-0	2-0	■	3-2	1-0	1-2	1-1		0-0	2-1	0-0	0-1	0-1	0-0	1-1
Empoli	2-0	0-0	2-2	1-1	■	0-0	1-1	1-0	0-0	0-0		0-1	2-1	2-2	0-0	1-0
Fiorentina	1-0	2-1	3-1	1-1	0-0	■	1-2	1-1	1-1	3-2	4-0	0-0	1-0	1-1	1-0	0-0
Inter	2-2		2-0	1-0	2-0	3-0	■	2-1	0-1	1-1	0-2	2-1	4-2	3-1	0-1	1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0	4-0		1-0	■	0-1	3-1	3-1	2-1	1-0	1-1	2-1	0-0
Milan	2-0	3-0	3-0	5-0	1-0	0-2	2-0	0-0	■	4-1	2-0	1-0	0-2	2-1	0-0	0-0
Napoli	2-1	4-0	2-0	3-0	2-1	4-0	1-0	2-1	2-3	■	6-0	2-1	1-2		3-1	4-1
Pescara	0-0	2-0	1-0	2-0	0-0	1-1	1-1	2-0	0-2	0-1	■	2-1	0-0	0-0	2-2	3-0
Pisa	1-1	0-0	1-0	1-1	0-0	2-1	2-1	1-2	1-3	0-2	2-0	■	1-1	0-1		0-0
Roma	3-0	0-0	2-0	3-1	1-0	2-1	3-2	2-0	0-2	1-1	5-1	1-0	■	0-2	1-1	
Sampdoria	2-0	2-0	4-1	3-0	2-0	1-0	1-1	2-2	1-1	0-1	2-1	0-0	0-0	■	1-1	3-1
Torino	2-1	0-0	2-2	1-1	0-1	2-1	1-1	2-2	1-1	0-0	2-0	3-1	2-0	4-1	■	1-1
Verona	2-1	4-1	0-1	0-1	1-0	1-1	2-1	0-1	1-1	2-0	0-0	0-1	3-1	0-2	■	

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Tacconi** (Juventus)	6,53
Drago (Empoli)	6,48
2 **Tassotti** (Milan)	6,34
Ferrara (Napoli)	6,21
3 **Maldini** (Milan)	6,66
Pasciullo (Empoli)	6,20
4 **Junior** (Pescara)	6,68
Dunga (Pisa)	6,42
5 **Vierchowod** (Samp.)	6,35
F. Galli (Milan)	6,30
6 **Baresi** (Milan)	6,75
Cravero (Torino)	6,48
7 **Bianchi** (Cesena)	6,38
Bertoni (Avellino)	6,34
8 **De Napoli** (Napoli)	6,40
Ancelotti (Milan)	6,39
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,54
Casagrande (Ascoli)	6,36
10 **Maradona** (Napoli)	6,66
Giannini (Roma)	6,65
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,71
Rizzitelli (Cesena)	6,24

ARBITRI	
1. Luigi Agnolin	6,67
2. Paolo Casarin	6,58
3. Fabio Baldas	6,41
4. Werter Cornieti	6,34
5. Pierluigi Pairetto	6,26
6. Rosario Lo Bello	6,20
7. Carlo Longhi	6,16
8. Salvatore Lombardo	6,15

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juve (C)	43	Napoli (C)	41
Roma	41	Inter	37
Napoli	37	Juventus	37
Torino	31	Verona	35
Fiorentina	31	Milan	34
Inter	31	Sampdoria	33
Milan	30	Roma	33
Atalanta	28	Avellino	28
Verona	28	Como	26
Como	27	Torino	26
Avellino	27	Fiorentina	24
Sampdoria	26	Ascoli	23
Udinese	24	Brescia (R)	22
Pisa (R)	23	Atalanta (R)	21
Bari (R)	21	Empoli	21
Lecce (R)	16	Udinese (R)	14

A fianco (fotoZucchi), Paolo Maldini, terzino sinistro del Milan: precede in classifica l'empolese Luigino Pasciullo

AVELLINO-EMPOLI 1-0

Di Leo (6), Murelli (6), Colantuono (6,5), Boccafresca (6,5), Amodio (7), Romano (6), Bertoni (7), Benedetti (6,5), Schachner (6), Colomba (6), Gazzaneo (6). 12. Coccia, 13. Grasso, 14. Storgato, 15. Di Mauro (6,5), 16. Anastopulos (7).

Allenatore: Bersellini (6,5).

Drago (7), Vertova (6), Pasciullo (6,5), Della Scala (6), Lucci (6,5), Gelain (6), Zanoncelli (6), Cucchi (6), Baldieri (5), Incocciati (6,5), Urbano (6). 12. Balli, 13. Ekström (5), 14. Mazzarri, 15. Benfari (6), 16. Di Francesco.

Allenatore: Salvemini (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6,5).

Marcatore: Di Mauro al 47'.

Spettatori: 7.318 paganti per un incasso di L. 73.408.000 più 13.599 abbonati per una quota di L. 193.140.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Di Mauro per Gazzaneo al 26'. 2. tempo: Anastopulos per Schachner al 1', Ekström per Lucci al 10' e Benfari per Incocciati al 17'.

Marcature: Murelli-Incocciati, Colantuono-Urbano, Amodio-Baldieri, Vertova-Schachner, Boccafresca-Zanoncelli, Pasciullo-Bertoni, Della Scala-Benedetti, Cucchi-Colomba, Gazzaneo-Gelain, liberi: Romano e Lucci.

Ammoniti: Lucci, Cucchi, Drago, Boccafresca e Anastopulos.

Espulsi: nessuno.

Lello Venezia su Il Giornale: *«E adesso si spera nel "miracoloa Milano"»*. Eugenio Bersellini deve imitare, tanti anni dopo, Vittorio De Sica. Enzo Sara sul Corriere della Sera: *«A Milano, come diceva Giuseppe Marotta, non fà freddo»*. Ma chissà se domenica farà caldo. Gianni Festa su Il Giorno: *«Per Avellino una vittoria della volontà»*. Finalmente non si è detto che era una vittoria di De Mita. Luciano Bertolani ha spiegato sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Si sono scatenati i "desaparecidos" Di Mauro ed Anastopulos»*. Ma, diciamo la verità; oltre al padre-padrone Graziano quanti credevano ancora in Anastopulos? Paolo Traini ha raccontato ai lettori del Messaggero: *«...l'ex bomber dell'Olympiakos quando sbuca dal sottopassaggio, nell'intervallo, appare grassottello e paffuto. Fa quasi tenerezza con tutti quei capelli bianchi che gli sbucano in testa»*. Mentre David Messina ha sottolineato sulla Gazzetta dello Sport: *«...il greco ha suscitato qualche commento di positiva sorpresa; qualche considerazione umoristica. E ci ha soprattutto ricordato quanto ci aveva amabilmente sussurrato ad un orecchio il decano dei giornalisti greci qualche tempo fa, a Creta: "Anastopulos è un grande giocatore ma alla sua età è come la virtù di una bella signora. Che può essere violata, qualche volta!"»*. Tuttosport a tutta pagina: *«Onore delle armi all'Empoli in B»*. Ma forse l'Empoli avrebbe preferito rimanere in A senza l'onore delle armi...

Contro l'Empoli si è rivisto Anastopulos, che ha fornito una più che buona prestazione

CESENA-INTER 2-2

Rossi (6), Cuttone (6), Armenise (6), Bordin (6,5), Flamigni (5,5), Jozic (6,5), Bianchi (6,5), Leoni (6,5), Angelini (5,5), Di Bartolomei (6), Rizzitelli (6,5). 12. Dadina, 13. Turci, 14. Lorenzo (7), 15. Impallomeni, 16. Traini (n.g.).

Allenatore: Bigon (6,5).

INTER

MISURA crackers integrali

Zenga (7,5), Bergomi (6,5), Nobile (6), Baresi (6), Ferri (6,5), Mandorlini (6), Fanna (5,5), Scifo (5), Altobelli (6,5), Minaudo (6,5), Serena (6). 12. Malgioglio, 13. Calcaterra, 14. Piraccini (6), 15. Matteoli (6), 16. Ciocci.

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: D'Elia di Salerno (5).

Marcatori: Altobelli al 42' (rig.), Serena al 60', Bordin al 73', Lorenzo al 77'.

Spettatori: 14.659 paganti per un incasso di L. 241.948.000 più 6.326 abbonati per una quota di L. 137.000.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Matteoli per Scifo al 1', Lorenzo per Angelini al 9', Piraccini per Fanna al 23', Traini per Bianchi al 43'.

Marcature: Cuttone-Serena, Flamigni-Altobelli, Armenise-Fanna, Di Bartolomei-Scifo, Leoni-Minaudo, Baresi-Bordin, Nobile-Bianchi, Ferri-Angelini, Bergomi-Rizzitelli. Jozic e Mandorlini liberi.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Paolo Marchi su Il Giornale: *«Zenga tiene l'Inter in Europa»*. Cioè viene bene anche il pareggio di Cesena. Enzo Masi su Stampa Sera: *«Alla stazione di Cesena l'Inter perde il penultimo treno per l'Europa»*. Ma allora l'Inter è già in Europa o corre il rischio di perderla? Gino Strocchi su Il Messaggero: *«Cesena da Leoni»*. Però Inter da pecore. Sul Corriere della Sera Fabio Monti l'ha spiegata in termini gastronomici: *«Una bella frittata con uova avariate»*. L'importante è che Trapattoni abbia finalmente capito quali sono le uove buone e quali le avariate. Su Tuttosport/Pagelle di Darwin Pastorin: *«D'Elia 6: vede un rigore (quello su Altobelli), ma non s'accorge dell'intervento di Zenga su Lorenzo»*. E nella moviola di Carlo Sassi: *«Non si può capire dalle immagini arrivate se il rigore trasformato da Altobelli sia reale o finto»*. Evidentemente Sassi, non ha capito nemmeno che c'era un rigore a favore del Cesena. Gianfranco Civolani ha spiegato sul Corriere dello Sport-Stadio: *«D'Elia quasi perfetto. Avesse dato al Cesena il rigore che c'era, avrebbe avuto il gran voto che invece non ha»*. Invece su Il Giorno, Cristiano Gatti a D'Elia ha dato 7. Franco Mentana sulla Gazzetta dello Sport *«... Di Bartolomei, dalla retrovie ha alimentato con lunghe catapulte la prima linea aprendo la strada al rocambolesco pareggio. Che per il Cesena equivale allo scudetto»*. Ma davvero pareggiare sul proprio campo con questa Inter è come conquistare lo scudetto?

Lorenzo, autore del gol del pareggio cesenate, inseguito da Baresi (fotoSabatini)

a cura di Elio Domeniconi

FIORENTINA-NAPOLI 3-2

Landucci (6,5), Contratto (6), Carobbi (6,5), Berti (6,5), Pin (7), Hysen (7), Pellegrini (7), Onorati (6,5), Diaz (7,5), Baggio (6,5), Di Chiara (7). 12. Conti, 13. Calisti, 14. Rebonato (n.g.), 15. Bosco (n.g.), 16. Ciucchi.

Allenatore: Eriksson (7).

Garella (5), Ferrara (7), Francini (6), Filardi (6), Ferrario (5,5), Renica (6), Careca (6,5), De Napoli (6), Carnevale (6), Bagni (6), Romano (5,5). 12. Di Fusco, 13. Bruscolotti, 14. Sola, 15. Miano, 16. Giordano (n.g.).

Allenatore: Bianchi (6).

Arbitro: Longhi di Roma (5).

Marcatori: Di Chiara all'8', Ferrara al 23', Diaz al 58' e al 71', Renica all'88'.

Spettatori: 29.265 paganti per un incasso di L. 530.606.000 più 13.875 abbonati per una quota di L. 364.860.922.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Giordano per Filardi al 14', Bosco per Baggio al 32' e Rebonato per Diaz al 42'.

Marcature: La Fiorentina gioca a zona. Ferrara-Diaz, Francini-Baggio, Filardi-Di Chiara, Ferrario-Pellegrini, Berti-De Napoli, Onorati-Romano. Libero del Napoli Renica.

Ammonito: Carnevale.

Espulso: Berti.

Il Giornale a nove colonne: *«Per il Napoli decide sempre un argentino»*. Ma stavolta non si trattava di Maradona, bensì di Diaz. E Riccardo Signori ha spiegato: *«Diaz ha dimostrato forse di essere l'argentino sbagliato, ma per il Napoli. Aveva promesso un gol, ne ha segnati due»*. Voleva essere sicuro di sconfiggere il Napoli, aveva un vecchio conto da regolare; anche se ai giornalisti, dopo la partita, ha detto il contrario. Ezio De Cesari sul Corriere dello sport-Stadio ha annotato che il Napoli ha perso *«... senza altre giustificazioni nè attenuanti al di là della mancanza di Maradona, e scusate se è poco!»*. Ma Ruggiero Palombo ha sostenuto su Il Messaggero: *«... non crediamo di sbagliare nell'indicare nell'argentino il principale responsabile di un'anarchia dilagante»*. Giorgio Viglino di Stampa sera: *«Ci vuole qualcuno che lo sappia gestire: nella situazione attuale rischia di imboccare presto la via di Barcellona, quella dell'impopolarità»*. Quindi Maradona dopo aver lasciato Barcellona dovrà andarsene anche da Napoli? Via, non esageriamo: meglio esaminare la questione a mente fredda. Il classico esempio di pagelle all'italiana ce lo offre l'arbitro Longhi di Roma. Ha avuto 8 da Vladimiro Caminiti (Tuttosport), 7,5 da Ezio De Cesari (Corriere dello sport-Stadio) 6 da Mario Gherarducci (Corriere della sera) 5,5 da Roberto Beccantini (Gazzetta dello sport) e 5 da Beppe Maseri (Il Giorno). Si passa da un estremo all'altro.

Francini controllato dallo svedese Hysen, efficace contro il Napoli (fotoBorsari)

MILAN-JUVENTUS 0-0

G. Galli (6,5), Tassotti (6,5), Maldini (7), Colombo (6), F. Galli (7), Costacurta (6), Donadoni (5), Ancelotti (7), Virdis (5,5), Gullit (7,5), Evani (7). 12. Nuciari, 13. Mussi, 14. Bortolazzi, 15. Massaro (n.g.), 16. Van Basten (6).

Allenatore: Sacchi ((6,5).

Tacconi (7), Bruno (6,5), Cabrini (6,5), Tricella (6), Brio (6,5), Scirea (6), Mauro (6,5), Laudrup (5), Rush (6), De Agostini (6), Buso (6). 12. Bodini, 13. Vignola, 14. Alessio (n.g.), 15. Siroti, 16. Lo Porto.

Allenatore: Marchesi (7).

Arbitro: Lanese di Messina (5).

Spettatori: 10.407 paganti per un incasso di L. 472.545.000 più 65.099 abbonati per una quota di L. 1.076.646.754.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Van Basten per Donadoni al 1', Massaro per Virdis al 30' e Alessio per Laudrup al 42'.

Marcature: Il Milan gioca a zona. Bruno-Gullit, Cabrini-Colombo, Tricella-Evani, Brio-Virdis, De Agostini-Ancelotti, liberi: Scirea e Costacurta.

Ammoniti: Scirea e Tacconi.

Espulsi: nessuno.

Il Corriere della sera a tutta pagina: *«E ora gita al lago con scudetto»*. L'ultima trasferta sarà una formalità. E Michele Serra ha annunciato su L'Unità: *«... una gita sul lago di Como, dove la squadra che sta fungendo da nursery al bambinone milanista Borghi mostrerà alla capolista, presumibilmente, la sua faccia meno arcigna»*. Cioè non lotterà per vincere. Però il direttore di Tuttosport Piero Dardanello ha puntualizzato: *«... sappia Careca che domenica a Como non ci sarà nulla di volgarmente premeditato»*. Cioè finirà 0-0 perché il pareggio sta bene a tutte e due, il Como si salva e il Milan vince lo scudetto. Giampaolo Ormezzano su Stampa sera ha proposto addirittura di non giocare nemmeno la partita: *«... l'incontro è perfettamente inutile e ognuno potrebbe o dovrebbe dare in beneficenza il denaro stanziato per andare a vederlo. Giriamo l'idea a Nizzola per la Lega e a Berlusconi per il Milan, potrebbe vernirne fuori per Canale 5 un gigantesco show televisivo in sostituzione...»*. A Sua Emittenza potrebbe anche andar bene, ma per la Lega sarebbe regolare? Opinione (personale) di Gianni Melidoni (Il Messaggero) è *«Il dispetto della Juve»*. Ma la Juve ha voluto strappare un punto per sperare nella Coppa Uefa non certo per far rinviare la festa dello scudetto al Milan. Tesi di Franco Ordine de Il Giornale: *«Rinviata per la pioggia la festa scudetto»*. Cioè a Berlusconi uno show con l'acquazzone non interessava...

Duello Evani-Tricella in Milan-Juve a San Siro, clou della giornata (fotoGiglio)

PESCARA-ASCOLI 0-0

Zinetti (6), Di Cara (6), Camplone (6), Marchegiani (6), Junior (6), Bergodi (6), Pagano (6), Gasperini (6), Mancini (6), Loseto (6), Berlinghieri (6). 12. Gatta, 13. Benini, 14. Ciarlantini, 15. Ferretti, 16. Romano.

Allenatore: Galeone (6).

Pazzagli (6), Destro (n.g.), Carillo (6), Benetti (6), Rodia (6), Miceli (6), Dell'Oglio (6), Celestini (6), Casagrande (6), Giovannelli (6), Scarafoni (6). 12. Corti, 13. Greco (n.g.), 14. Agostini (6), 15. Agabitini, 16. Aloisi.

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Casarin di Milano (6).

Spettatori: 11.485 paganti per un incasso di L. 230.905.000 più 8.418 abbonati per una quota di L. 163.296.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Agostini per Destro al 24'. 2. tempo: Greco per Scarafoni al 42'.

Marcature: Di Cara-Casagrande, Camplone-Scarafoni, Marchegiani-Carillo, Junior-Benetti, Pagano-Rodia, Gasperini-Celestini, Mancini-Destro, Loseto-Giovannelli, Berlinghieri-Dell'Oglio, liberi: Bergodi e Miceli.

Ammoniti: Celestini e Bergodi.

Espulsi: nessuno.

SAMPDORIA-PISA 0-0

Pagliuca (6,5), Briegel (6), Mannini (7), Fusi (6), Vierchowod (6), Pellegrini (6), Pari (6,5), Cerezo (6), Salsano (6), Mancini (7), Vialli (6). 12. Bistazzoni, 13. Paganin, 14. Lanna, 15. Bonomi (6), 16. Ganz (5,5).

Allenatore: Boskov (6).

Nista (6), Cavallo (6), Lucarelli (6), Faccenda (6,5), Dianda (6), Dunga (6), Cuoghi (6), Caneo (5,5), Piovanelli (5,5), Sclosa (6), Cecconi (5). 12. Grudina, 13. Bernazzani, 14. Fiorentini (5,5), 15. Dolcetti (5,5), 16. Paciocco.

Allenatore: Materazzi (6).

Arbitro: Agnolin di Bassano (7).

Spettatori: 5.569 paganti per un incasso di L. 92.083.000 più 11.080 abbonati per una quota di L. 167.704.609.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Fiorentini per Sclosa al 10', Bonomi per Cerezo al 17', Dolcetti per Cecconi al 22' e Ganz per Vialli al 24'.

Marcature: Vierchowod-Piovanelli, Mannini-Cecconi, Briegel-Cuoghi, Cerezo-Sclosa, Pari-Lucarelli, Vialli-Dianda, Mancini-Cavallo, Salsano-Caneo, Fusi-Dunga, liberi: Faccenda e Pellegrini.

Ammonito: Faccenda.

Espulsi: nessuno.

Nando Aruffo su Stampa sera: *«Il Pescara resta in A tra i fischi»*. Ma forse era meglio che andasse in B tra gli applausi? Rifredo Rocchi su Tuttosport: *«Adriatico, mare in bonaccia!»* Allora il pareggio è stato provocato dalle condizioni atmosferiche? Antonio Corbo sul Corriere dello sport-Stadio: *«Galeone in porto senza allegria»*. Preferiva forse affondare? Alberto Zardin sulla Gazzetta dello sport: *«Pescara e Ascoli, pari felicità»*. E perché mai avrebbero dovuto scannarsi visto che il pareggio veniva bene ad entrambe? Dalla cronaca di Giuseppe Presutti su Il Tempo: *«... Junior si è guadagnato una lunga ovazione per aver donato la maglia ad un invalido in carrozzella ai bordi del terreno di gioco»*. E forse è l'applauso che il brasiliano ha gradito di più. Francesco Di Miero sul Corriere della sera: *«Per un punto il Pescara ha rinunciato al calcio totale»*. Perché stavolta sia a Galeone che a Castagner veniva bene il pareggio totale. Ferdinando Innamorati ha rivelato su L'Unità: *«Neanche la distribuzione gratuita di ventimila gelati da parte del presidente Scibilia riusciva a raffreddare l'atmosfera»*. Semmai ci sarebbero voluti ventimila cognac per riscaldarla. Titta Pasinetti su Il Giornale: *«Grazie Ciotti, grazie Ameri, per averci tenuti svegli»*. Cioè tutti hanno acceso la radio perché sapevano già che Pescara-Ascoli sarebbe finita 0-0. La corsa all'"audience" si vince anche così.

Camplone e Scarafoni in un Pescara-Ascoli privo di emozioni e gol (fotoBellini)

Sul Corriere dello Sport-Stadio Marco Ansaldo l'ha definita *«Cronaca di un pic-nic sull'erba»* e ha raccontato che l'arbitro Agnolin ha fischiato la fine in anticipo perché *«anche lui aveva esaurito la riserva di pazienza per una partita non giocata fin dal primo minuto»*. Su Tuttosport Franco Zappacosta è partito dai ricordi storici; *«Fra genovesi e pisani non è mai corso buon sangue. Nelle acque della Meloria, 600 anni fa, per il dominio del Tirreno, se le suonarono di santa ragione (vinse la squadra navale ligure, nonostante l'inferiorità dei mezzi). Il calcio riaccende sempre secolari e mai sopite rivalità. Ieri invece è filato tutto liscio quasi che Samp e Pisa avessero sottoscritto un tacito patto di non belligeranza»*. Evidentemente dai tempi delle Repubbliche marinare i rapporti sono cambiati: e le battaglie, contrariamente a quanto accadeva una volta, si possono anche pareggiare. Anche perché il presidente della Sampdoria, Mantovani è romano e quello del Pisa Anconentani è triestino. Ironia di Edilio Pesce su Il Tempo: *«Sembrava scritto nelle stelle sia il risultato che il punteggio di questa partita»*. Come a dire che sapevano tutti che sarebbe finita 0-0. Franco Tomati sulla Gazzetta dello sport: *«Il Pisa non sveglia la Samp che dorme»*. E perché mai avrebbe dovuto stuzzicarla? Sergio Costa su L'Unità: *«Fra Sampdoria e Pisa ha vinto il caldo»*. È l'unico a credere che il pareggio sia stato decretato dall'afa.

Cecconi fra Mannini e Pari: a Marassi il Pisa ha preso un punto (fotoNewsItalia)

TORINO-ROMA 2-0

Lorieri (6), Benedetti (6,5), Ferri (6), Crippa (7), Rossi (6), Cravero (6), Fuser (5,5), Sabato (6), Polster (5,5), Comi (6), Gritti (6,5), 12. Zaninelli, 13. Corradini (n.g.), 14. Lentini, 15. Bresciani (n.g.), 16. Di Bin.

Allenatore: Radice (6).

Tancredi (6), Oddi (6), Nela (6), Tempestilli (6), Collovati (6), Signorini (5,5), Desideri (5,5), Manfredonia (5), Völler (5,5), Giannini (5), Policano (6). 12. Peruzzi, 13. Gerolin, 14. Domini, 15. Pruzzo, 16. Agostini (n.g.).

Allenatore: Liedholm (5).

Arbitro: Magni di Bergamo (5,5).

Marcatori: Gritti al 55', Crippa all'89'.

Spettatori: 12.160 paganti per un incasso di L. 158.834.000 più 8.714 abbonati per una quota di L. 184.392.666.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Bresciani per Polster al 19', Agostini per Oddi al 28' e Corradini per Fuser al 34'.

Marcature: Benedetti-Völler, Ferri-Giannini, Crippa-Policano, Rossi-Tempestilli, Oddi-Sabato, Manfredonia-Comi, Desideri-Fuser, Collovati-Polster, Nela-Gritti, liberi: Cravero e Signorini.

Ammoniti: Giannini e Crippa.

Espulsi: nessuno.

Vista da Luigi Ferrajolo: (Corriere dello Sport-Stadio): *«La Roma perde anche la faccia: non bastano 6 difensori per bloccare il Toro»*. Ma Liedholm mica poteva mettere in campo undici terzini! Vista da Francesco Rossi (Il Messaggero): *«Roma, un suicidio tattico. Sbaglia Liedholm più dei giocatori: tradito il concetto della zona»*. Cioè la zona non perde mai, perde l'allenatore che la applica male. Ma non si era sempre detto che Liedholm era un maestro della zona? Secondo Angelo Caroli però la zona di Liedholm non ha funzionato per colpa dell'allenatore del Torino. E ha spiegato su Stampa sera: *«Radice, l'uomo chiamato... cavillo per quel suo modo di studiare le marcature con scrupolo assoluto»*. Quindi stavolta hanno avuto la meglio i cavilli di Radice. Gianfranco Giubilo su Il Tempo: *«Risultato ineccepibile, propiziato soprattutto dalla felice vena di Polster»*. A suo avviso non c'entra Liedholm né tanto meno Radice, a decidere la partita è stato Polster. Sul Corriere della sera, pagelle di Enzo Sasso: Polster primo tempo 5,5; secondo tempo: s.v. (perché è stato sostituito da Bresciani). Ma allora questo Polster ha deciso la partita o è stato quasi nullo? Pagella agli allenatori: Ferrajolo ha dato 6,5 a Radice e 5 a Liedholm. Caroli 6,5 a Radice ma 6 a Liedholm. Su l'Unità, Tullio Parisi: ha dato 6 sia a Radice che a Liedholm. Ma possibile che l'allenatore che ha perso meriti lo stesso voto di quello che ha vinto?

Il romanista Manfredonia e Crippa: splendida la sua rete nel finale (fotoMS)

VERONA-COMO 0-1

Giuliani (6), Pioli (5,5), Volpecina (6), Terracciano (6), Fontolan (6), Soldà (6), Verza (5,5), Galia (5), Gasparini (6), Iachini (5,5), Pacione (5,5). 12. Copparoni, 13. Volpati, 14. Berthold, 15. Calamita, 16. Ugolini.

Allenatore: Bagnoli (5,5).

Paradisi (6), Annoni (6), Maccoppi (6), Centi (6,5), Albiero (6), Moz (6,5), Mattei (6), Viviani (6), Giunta (7), Todesco (6), Corneliusson (6), 12. Bosaglia, 13. Notaristefano, 14. Lorenzini, 15. Cicconi, 16. Roda.

Allenatore: Burgnich (6,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Marcatore: Giunta al 43'.

Spettatori: 4.795 paganti per un incasso di L. 62.055.000 più 14.143 abbonati per una quota di L. 276.385.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: nessuna.

Marcature: Fontolan-Corneliusson, Pioli-Giunta, Annoni-Gasparini, Maccoppi-Pacione, Verza-Centi, Terracciano-Moz, Galia-Viviani, Iachini-Mattei, Volpecina-Todesco, liberi: Soldà e Albiero.

Ammoniti: Pioli, Volpecina e Todesco.

Espulsi: Galia.

Tuttosport a caratteri cubitali *«A Verona ormai passano tutti»*. Firmato Luigi Bertoldi. E se lo dice l'addetto stampa del Verona... Carlo Gainelli su Il Messaggero: *«Il Como esce dal coma»*. In compenso è entrato in coma il Verona. La squadra dello scudetto ormai non esiste più. Confessione di Gianni Brera su Republica: *«Ho spropositato a TeleArena che il Como è benamato da qualche veronese importante: ho citato scherzando Mascetti, che è di Como, in attesa che Schopenauer Bagnoli scriva a sua volta i "Prolegomeni alla vita saggia"»*. Si vorrà mica insinuare che Mascetti ha voluto dare una mano ai suoi concittadini? Dalla cronaca di Antonella Antonello su Il Giorno: *«Dalla curva degli ultras arrivano questi nuovi slogan: "Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra, tutti giù e per terra". E ancora: "Volete Barabba o Chiampan? Barabba"»*. *Chissà cosa avrebbero risposto se avessero chiesto: «Volete Barabba o Bagnoli»?* Parere di Raffaele Dalla Vite (Gazzetta dello Sport): *«Il Verona ha soltanto voglia che questo calvario finisca in fretta. Per ricominciare con una veste e soprattutto con una testa nuova»*. Allude al presidente o all'allenatore? Franco Rossi sul Corriere dello Sport-Stadio: *«... è accaduto il miracolo. I 90 minuti non sono stati lenti ma addirittura eterni. Il tempo ieri a Verona si è veramente fermato. Einstein sarebbe impazzito. Dalla gioia.»*. Quindi a vedere Verona-Como Einstein avrebbe potuto divertirsi...

Viviani salta con Verza: al Bentegodi il Como ha fatto il colpaccio (fotoCalderoni)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 37 dell'8 maggio 1988: 1 X 1 X X X 1 2 X X 1 X 2. Il montepremi è stato di L. 20.160.411.884. Ai 175 vincitori con 13 punti sono andate L. 57.601.000; ai 5.843 vincitori con 12 punti sono andate L. 1.725.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Cesena	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Como-Milan	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Empoli-Pescara	X	1X	1	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Avellino	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Fiorentina	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Sampdoria	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Torino	1X	1X	1X	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Roma-Verona	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Bari-Cremonese	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Catanzaro-Lazio	1X2	1X	1X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Udinese-Lecce	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Jesi-Perugia	X2	X2	X2	2 X X 2 2 X 2 X X X 2 2 X 2 2 X X 2 X 2	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Latina-V. Lamezia	1X	1X	1X2	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1 X 1	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2

VINCETE UN MILIARDO

Intanto siamo nella regolarità: 2 triple e 4 doppie. Attenzione: è l'ultima della Serie A e qualche sorpresa potrebbe scapparci, secondo la migliore tradizione. Conseguenza: non è da escludere qualche segno «2» di troppo a paragone con la normalità. Insomma: è un concorso adatto ad una vincita più elevata della media.

Ascoli-Cesena	1X
Como-Milan	X
Empoli-Pescara	1X2
Inter-Avellino	1X2
Juventus-Fiorentina	1
Napoli-Sampdoria	1X
Pisa-Torino	2
Roma-Verona	1
Bari-Cremonese	X
Catanzaro-Lazio	X2
Udinese-Lecce	2
Jesi-Perugia	12
Latina-Vigor Lamezia	1

IL BASTIAN CONTRARIO

Anche in questo caso il sistema va un po' fuori dei limiti consueti con 2 triple e 6 doppie. Bastiano, insomma, è deciso a divertirsi un po'. Oltre tutto la scappatoia è quella di giocare in società (per esempio: a caratura), magari con qualche piccolo correttivo. Non sarà poi la fine del mondo, che diamine!

Ascoli-Cesena	X
Como-Milan	1X
Empoli-Pescara	X
Inter-Avellino	1X
Juventus-Fiorentina	1
Napoli-Sampdoria	1X2
Pisa-Torino	X2
Roma-Verona	1
Bari-Cremonese	1X
Catanzaro-Lazio	1
Udinese-Lecce	1X
Jesi-Perugia	1X2
Latina-Vigor Lamezia	1X

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Il sistema ricavato dalle colonne vincenti degli ultimi 10 anni al concorso n. 38 è un pochino più costoso della media: 3 triple e 4 doppie. Offre, però, un bel colpo d'occhio. Fra l'altro ci sono segni X dappertutto, tranne che alla casella n. 9. Non mancano nemmeno previsioni insolite (l'X dell'Avellino a Milano). Divertitevi!

Ascoli-Cesena	1X2
Como-Milan	X
Empoli-Pescara	1X
Inter-Avellino	X
Juventus-Fiorentina	1X
Napoli-Sampdoria	1X
Pisa-Torino	X
Roma-Verona	1X2
Bari-Cremonese	1
Catanzaro-Lazio	X
Udinese-Lecce	1X2
Jesi-Perugia	X
Latina-Vigor Lamezia	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 38

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Cesena	4	1	3	—	1-0 (25-4-82)	1-1 (2-1-83)	—		
2. Como-Milan	9	2	3	4	2-0 (21-3-82)	1-1 (16-2-86)	0-1 (4-1-87)		
3. Empoli-Pescara	—	—	—	—	—	—	—		
4. Inter-Avellino	9	7	2	—	3-1 (22-9-85)	0-0 (30-11-86)	—		
5. Juventus-Fiorentina	52	33	15	4	1-0 (1-3-87)	0-0 (29-11-81)	1-2 (28-4-85)		
6. Napoli-Sampdoria	30	12	13	5	3-0 (20-4-86)	1-1 (1-3-87)	0-1 (7-11-82)		
7. Pisa-Torino	4	—	3	1	—	0-0 (23-3-86)	0-1 (2-1-83)		
8. Roma-Verona	16	9	5	2	2-1 (3-11-85)	0-0 (28-9-86)	0-1 (28-1-73)		
9. Bari-Cremonese									
10. Catanzaro-Lazio									
11. Udinese-Lecce									
12. Jesi-Perugia									
13. Latina-V. Lametia									

LUNEDÌ 2

ARRIVA PAROLA MIA

Tempi difficili per l'Avellino calcio. L'Espresso, prestigioso ebdomadario, esce questa settimana con un ricco servizio su Elio Graziano, già presidente della simpatica compagine irpina e tuttora nume tutelare del sodalizio: *«Lenzuola d'oro. Le Ferrovie hanno pagato, all'ex presidente dell'Avellino, centocinquanta miliardi per la biancheria delle cuccette. Ma il materiale, dicono le perizie, è di pessima qualità e il prezzo esorbitante. Di tutto questo l'Ente Ferrovie era stato informato, ma la fornitura d'appalto andò ugualmente alla società Idaff di Fisciano, in provincia di Salerno, di proprietà del commendatore Elio Graziano, già noto per essere stato sino a un anno fa presidente dell'Avellino calcio. Ulteriore notorietà è derivata a Graziano da un'incriminazione per truffa quando chiese 12 miliardi, ottenendone subito 6, certificando che il suo stabilimento era stato danneggiato dal terremoto, che in realtà danni in quella zona non ne aveva proprio fatti»*. Dopo una così affettuosa pacca sulla spalla a mo' d'incoraggiamento per il boss irpino, ecco un nuovo autorevole intervento a favore dello sfortunato club verde. Lo firma nientemeno che Enzo Venezia, sindaco di Avellino: *«Non vorrei passare per il solito meridionale vittimista»*, confida alle gazzette commentando la sconfitta di Ascoli di ieri, *«e perciò mi limito a sottolineare quanto tutta Italia ha già visto e quanto giornalisti della carta scritta* (esiste anche quella parlata, n.d.r.) *e immagini tv hanno già documentato: a Como l'arbitro Paparesta ci ha annullato a 4' dal termine un gol regolare in maniera inspiegabile (e sarebbe stato il gol della salvezza); ad Ascoli l'arbitro Paparesta ha convalidato un gol viziato da un netto fallo su Benedetti ed espulso poco dopo Ferroni per un fallo veniale. Considerando anche la facilità con la quale è stato assegnato un rigore all'Empoli a due minuti dalla fine, quell'Empoli che guarda caso domenica sarà il nostro agguerritissimo avversario, è difficile a questo punto convincere i miei concittadini che l'eventuale retrocessione della squadra è stata determinata dal campo e non piuttosto da un preciso disegno "politico" diciamo così»*. Da sempre siamo estimatori del primo cittadino avellinese: l'ammirazione ci aveva fatto velo a tal punto da farci credere, tempo fa, che l'appello «Salviamo Venezia» fosse un doveroso omaggio alla sua figura di politico e di sportivo. Per questo ci auguriamo che il suo commovente «grido di dolore» non cada nel vuoto. In ogni caso, gli ha dato manforte Bersellini, abile mister di Colomba e compagni, che ha aggiunto una clamorosa rivelazione: *«Non sono nè scemo nè cieco: certe cose le vedo e le capisco. Per ora sto zitto, a fine campionato però, ne sentirete delle belle»*. Mentre ci accingiamo all'ingrato compito di ingannare l'attesa fino allo spirare del torneo per ascoltare Eugenio, chissà perché ci sovviene d'una antica massima. Essa recita (invano): se pensaste a quante sciocchezze possono uscirvi di bocca, sareste meno prodighi delle vostre parole.

MARTEDÌ 3

SE SI SPEGNE LO SVEDESE

A Firenze sale la tensione per il big match di domenica prossima, quando il Napoli si giocherà le residue chances di scudetto al cospetto dei viola di Eriksson. Il mago svedese subisce con imperturbabile aplomb l'assalto dei gazzettieri e traccia uno spassionato bilancio della stagione: *«Un voto per il nostro campionato? Cinque e mezzo. come nasce il nostro voto? Dalla somma di un sei e mezzo per le partite interne e di un bel quattro per quelle esterne. I risultati ci condannano, ma sul piano del gioco, della maturità, dell'esperienza, i progressi ci sono stati e i frutti arriveranno nella prossima stagione. E sono anche convinto che per allestire una Fiorentina competitiva non ci sarà da cambiare molto»*. Solo l'allenatore?

MERCOLEDÌ 4

BOLOGNA HA MAL DI PANCA

È un giorno storico per Bologna. Naturalmente non c'entra la visita di re Juan Carlos di Borbone, insignito della laurea honoris causa in giurisprudenza in occasione delle celebrazioni del nono centenario dell'ateneo locale: sugli scudi è un altro sovrano, Gino Corioni, presidentissimo del Bologna, su cui felicemente regna da tre anni. L'uomo del destino rossoblù ha deciso finalmente di uscire allo scoperto sulla vicenda Maifredi-Juventus. Lo ha fatto con una struggente lettera al direttore del Corriere dello Sport-Stadio: *«Caro direttore»*, scrive quell'impareggiabile prosatore, *«avrei piacere di chiarire un per me incomprensibile equivoco che disturba sicuramente i nostri tifosi. Da un mese a questa parte la stampa sportiva più qualificata d'Italia ha dato per certo Maifredi alla guida della Juventus per il prossimo campionato. All'inizio io e anche l'allenatore abbiamo preso la notizia come una trovata di qualche mente troppo ricca di fantasia, per cui ci abbiamo riso sopra. L'argomento veniva però sempre più dato per certo al punto che anche lo stesso Maifredi ha ritenuto giusto chiuderlo con la conferma definitiva che rimarrà alla guida della nostra squadra anche l'anno prossimo e ha fatto capire anche di più se ci saranno le condizioni. Caro direttore, dica pure con serenità ai nostri sportivi che fino a quando io rimarrò alla guida della società rossoblù niente potrà farmi cambiare idea. Dica pure che Maifredi è e sarà il perno intorno al quale ruoterà, maturerà e nascerà il "Grande Bologna" del futuro»*. L'opportuna missiva concede finalmente una tregua alle preoccupazione di un'intera città, da qualche tempo distolta dalla sua vita operosa dall'atroce enigma-Maifredi. In contemporanea giunge nell'ambiente dei cronisti un'altra asseverazione altrettanto netta: Gigi Maifredi ha firmato ormai da qualche settimana per la Juventus e si sta preparando a un divorzio il più possibile indolore dai colori rossoblù che lo hanno innalzato all'onor del mondo. Seppure proveniente da fonte particolarmente autorevole, respingiamo indignati tale presunta rivelazione: per noi il verbo di Corioni ha il valore di un dogma. Quasi come la celebre definizione di Byron, sublime poeta (che peraltro mai scrisse a Domenico Morace): *«E dopo tutto, una bugia che è? Nient'altro che la verità in maschera»*.

A fianco (Photosprint), Maifredi impassibile: ha già firmato per la Juve o rimarrà al Bologna, come assicura il patròn rossoblù Corioni?

di Carlo F. Chiesa

GIOVEDÌ 5

L'INIZIO DELLA FININVEST

L'uomo dell'anno finalmente esce allo scoperto. Silvio Berlusconi, presidente iperbolico del Milan che sta radendo al suolo il campionato, si concede ai cronisti dopo un lungo silenzio. L'occasione è data da un nuovo successo: ha venduto Carosello ai sovietici, che è pressappoco come riuscire a vendere i gelati agli esquimesi o Rizzitelli a Viola. *«Come si spiega l'impresa del Milan?»*, ha dichiarato, *«Con l'organizzazione. Ho sempre detto che lavorare alla fine paga. Organizzazione vuol dire curare tutto nei dettagli, in ogni settore, dalla squadra alle cose meno importanti. Il Milan, secondo me, rappresenta la scelta del futuro: se ci sarà un'evoluzione, anche la Nazionale ne terrà conto. Quanto a Sacchi, è una bella soddisfazione verificare oggi che non ho sbagliato. Ho preso un allenatore che veniva dalla B, dalla provincia, ma dopo una ricerca minuziosa. Sacchi si è rivelato l'elemento giusto in una organizzazione efficiente. Io sono arrivato nel calcio da poco, per questo forse ho potuto capire meglio di altri che si va avanti con vecchi schemi. È arrivato il momento di modificarli, siamo molto indietro sul piano dello sfruttamento dello spettacolo, che questo sport produce. Abbiamo grandi campioni, grandi stelle superpagate e non possiamo portarli su piccoli e angusti palcoscenici. Devono trovare grandi platee e giocare di più: propongo di sostituire le Coppe con dei veri e propri campionati europei, secondo fasce di merito. Vi rendete conto del danno economico che ha subito il Napoli, uscendo al primo turno? Pensate se avesse giocato ogni mercoledì in Europa»*. Si sarebbe spompato prima e non avrebbe costretto il Milan a una così faticosa rincorsa.

VENERDÌ 6

IN NOME DEL PUPO RE

È il Torino la società del giorno. In tutta Italia non si parla che delle novità in casa granata, che hanno fatto dimenticare persino la sconfitta in Coppa Italia. Il primo colpo messo a segno dal glorioso Torino riguarda l'albo d'oro. *«Dopo la mozione presentata dai consiglieri del Msi»* hanno scritto le gazzette, *«una nuova proposta è stata sottoscritta da tre consiglieri comunali e da un europarlamentare per sollecitare la Federcalcio a pronunciarsi sulla riassegnazione del titolo cucito e poi strappato al Torino nel '27. Tra i sottoscrittori Diego Novelli (pci) e i consiglieri dc e psi Porcellana e Prest. Dopo i tifosi e il presidente del Torino Gerbi scendono dunque in campo i politici. Il presidente dal canto suo si è detto fiducioso sulle decisioni della Federazione: «Ci vorrà ancora un po' di tempo ma credo che alla fine potremo riabbracciare un trofeo vinto a suo tempo sul campo»*. Non contenta di emulare il Milan (conquistando un possibile scudetto al termine di una esaltante galoppata), la società granata ha lanciato una clamorosa iniziativa: *«Il Toro lavora per il duemila. Da lunedì la società granata istituisce, gratuitamente, corsi di otto settimane per bambini di sei e sette anni. Un modo per allargare la base di selezione e offrire a centinaia di bambini la possibilità di cimentarsi con il calcio. «Finora»*, ha detto l'avvocato Cozzolino, da trent'anni responsabile del settore giovanile granata, *«il Toro è stato capace di scegliere i migliori giovani e di prepararli in modo competitivo. Adesso tutto questo non basta più. Per mantenere produttivo il settore giovanile dobbiamo trovare altri strumenti. Dunque abbiamo deciso di giocare d'anticipo, andando a cercare i calciatori fin da piccoli»*. Plaudiamo alla rivoluzionaria iniziativa. La prospettiva dei «granatini» di sei anni è decisamente coinvolgente. Peccato che sia mancato, ai dirigenti del Torino, il pizzico di fantasia necessario per un ulteriore, piccolo passo: il calcio per lattanti. Dopo aver fatto incetta di Tornei di Viareggio, la previdente società granata non farebbe fatica a diventare la reginetta dei trofei Chicco.

SABATO 7

GIGLIO DI PRIMO LETTO

Il mondo del pallone è messo a rumore da una inattesa rivelazione del Corriere dello Sport-Stadio: *«Se un anno fa il Napoli ha vinto lo scudetto e quest'anno può ancora sperare nel bis»* scrive il prestigioso quotidiano sportivo, *«una buona parte del merito va a Ranieri Pontello. Già, proprio così. Fu infatti un consiglio dell'ex presidente viola a far nascere il grande Napoli. Maradona era appena sbarcato a Barcellona quando Ranieri Pontello venne invitato negli studi di una emittente televisiva di Napoli. Il collega che lo intervistava gli chiese proprio di Maradona e Pontello indirizzò un caldo invito a Ferlaino: "In Italia c'è una sola squadra che potrebbe acquistarlo: il Napoli". Spiegò: "Ha il pubblico giusto per quel fuoriclasse, solo il San Paolo può ospitare Maradona e con lui il Napoli potrà finalmente conquistare lo scudetto"»*. Il sensazionale retroscena riempie di sgomento gli sportivi di Firenze: se il grande Ranieri disponeva di una simile strepitosa lungimiranza, quali furono i sinistri motivi che lo spinsero ad acquistare Socrates?

DOMENICA 8

NESSUNO DIEGO DI LUI

C'è attesa febbrile, per il penultimo turno di un campionato col sale sulla coda. I proclami della vigilia intasano le gazzette. Se il Milan si sente ormai vicino al tricolore, il Napoli non si dà per vinto. Le dichiarazioni di SuperDiego, che ha imitato Luigi XIV asserendo: *«Il Napoli sono io»*, hanno lasciato il segno: *«Il Napoli ha pronta la risposta a Maradona: il campo dirà che siamo grandi anche senza di lui»*. Infatti.

A fianco (fotoSabe), Ranieri Pontello brinda a Maradona, che sopra (fotoCalderoni) assicura: il Napoli sono io

DALLA B ALLA Z

di Gianni Spinelli

MAIELLARO: PRO E CONTRO

MARCIA IN PIETRO

Il partito degli anti-Maiellaro ha acquistato un cliente d'eccezione: il presidente del Bari, Vincenzo Matarrese, ossia il primo sostenitore del «genietto» del Bari: *«So solo che finora mi ha fortemente deluso. Fa però in tempo a riprendersi. Altrimenti, a fine campionato, dovremo rivedere molte cose. Non si possono spendere miliardi e rimediare figuracce...».* Bari-Maiellaro, un matrimonio nato male. Non accettato da Catuzzi, Pietro si è perso per strada, confuso tra le regole di un collettivo discutibile (secondo noi) e le proprie fantasie di giocatore che vive di estro e di quid. In altre parole, Maiellaro deve trovare l'amatore giusto per realizzarsi. Deve sentirsi un re, anche a dispetto dei santi. Un limite? Certo. Ma è così. Prendere o lasciare. □

A fianco (fotoBorsari), Pietro Maiellaro, mezzapunta del Bari: il presidente Vincenzo Matarrese si è detto profondamente deluso dal comportamento del suo «gioiello». Sotto (fotoZucchi), Adriano Buffoni, allenatore del Padova

L'ALLENATORE CONTESO

MAI DIRE MAIFREDI

«Moderni, innovatori e quindi rompiscatole... Diversi»: il boom di Sacchi si porta a ruota quello di Maifredi. Del resto, fra i due c'è feeling. Baci da una parte e dall'altra. Ultimo atto d'amore la dichiarazione di Gigi: *«Com'è stato grande Sacchi a disertare la riunione dell'associazione allenatori, in cui si è fatta la proposta di prendere provvedimenti nei confronti di coloro che coprono i tecnici senza patentino. Che cosa ridicola!».* Solidarietà tra «zonisti» a parte, Maifredi si è offerto ancora una volta in pasto ai colleghi alla ricerca del personaggio genuino: *«Perché la zona? A un certo punto, non ne potevo più di quegli zero a zero... La mia filosofia parte dal basket, però quanti insulti mi sono preso».* Il Gigi, che a diciotto anni amava più il Bologna di Bernardini che l'Inter di Herrera, ha messo in chiaro di non essere solo un inguaribile romantico: *«Ovviamente in Serie A questa bella squadra sarà opportunamente rinforzata. Io non sono mica il fesso del villaggio e se, per esempio, Galeone ha dovuto rivedere qualcosa sulla sua pelle, io posso trarre anche vantaggio dalle esperienze degli altri...».* Insomma, Maifredi non è il fesso del villaggio. Ma il messaggio è indirizzato al Bologna o alla Juve? Ancora qualche giorno e lo sapremo. □

Sotto, Gigi Maifredi: Bologna o Juventus, lui è già a... cavallo. Sotto a destra, Antonio Soda, attaccante del Catanzaro

IL TECNICO DEL PADOVA ACCUSA

ATTENTI AL BUFFONI

I misteri fitti di Padova. Dopo le accuse di Buffoni, conseguenti la sconfitta di Catanzaro, una serie di interrogativi sulle beghe, vere o presunte, mai esplicitate dal tecnico. Un giallo reso più giallo dallo stesso Buffoni, che poi ha corretto il tiro, gridando ai quattro venti: *«Esigo una spiegazione: voglio capire perché si è arrivati a questo».* Certi misteri, come giustamente ha rilevato qualche collega, sono il risvolto di un calcio che in certi casi dice e non dice. Se poi si decide di lavare i panni sporchi fuori dalla sede abituale, meglio parlar chiaro. Altrimenti i dubbi e i sospetti montano casi che forse casi non sono. Nella fattispecie, Buffoni è persona fin troppo seria per sprecarsi in dichiarazioni alla «007» di bassa lega. □

LE FRASI CELEBRI

Gino Corioni, presidente del Bologna: *«Maifredi resterà per costruire il grande Bologna del futuro».*

Giovanni Guerrini, difensore del Barletta: *«Se i tifosi continuano a fischiarci, la salvezza si allontana».*

IL BOMBER RITROVATO

WHISKY AND SODA

Antonio Soda, calabrese di Cutro. Una storia di promesse mantenute con ritardo: doveva essere il degno successore di Lorenzo. Invece, niente: mediocrità su tutta la linea. Ora Soda, a 24 anni, è diventato un goleador felice. E al suo paese, sindaco in testa, possono finalmente passeggiare in piazza gonfiando il petto. Il sindaco Voce, a questo punto, estenderà un obbligo: tutti i cittadini di Cutro dovranno fare il tifo per il Catanzaro. Pena, un supplemento di tassa e una multa al mese. □

SERENE GRANDI

Finalmente le più forti del torneo non hanno smentito il pronostico, fugando i dubbi sulle proprie capacità

di Marco Montanari

Per una volta, le grandi del campionato tengono fede al blasone. L'Atalanta non scivola sulla buccia di banana (il Piacenza) che il calendario le proponeva, il Lecce batte col cuore una Triestina per niente remissiva, il Bari strapazza lo svagato Messina e la Lazio si impone allo sciagurato Genoa quando ormai tutto sembrava finito. Del gruppetto di testa, solo Catanzaro (ad Arezzo), Cremonese e Bologna (opposte nel confronto diretto) non guadagnano l'intera posta in palio, ma resta il dato di fatto che le prime della classe escono a testa alta dal turno numero trentadue. Questa settimana la copertina spetta comunque al Lecce, brillante e coriaceo proprio come lo vuole Mazzone. I giallorossi hanno rischiato qualcosa in avvio di partita, poi si sono rovesciati all'attacco e sono riusciti a travolgere una Triestina che non merita il terz'ultimo posto in classifica. Nemmeno il marchiano errore di Pasculli dal dischetto è riuscito a smontare Barbas e compagni, segno che le cose — dopo la «maretta» di qualche mese fa — girano alla perfezione. A guastare la giornata di gloria del Lecce è arrivato il gol di Cinello, che ha infranto l'imbattibilità di Terraneo (815 minuti). Vorrà dire che il poeta con i guanti da portiere si metterà subito al lavoro per iniziare una nuova serie positiva. Da qui alla fine del torneo, possibilmente...

ASSALTO ALLA PANCA

Il Bologna è praticamente in Serie A, eppure sotto le Due Torri la gente parla d'altro. Cominciamo dal mercato. Finalmente è tornato a casa Governato, diesse viaggiatore che ha scandagliato tutto il Sudamerica alla ricerca degli stranieri per la prossima stagione. Dunque, Nello ha «bloccato» Puma Rodriguez, Renato, Siwiski, Rubio e Tudor (tanto che era in Cile, ha provato pure a bloccare Pinochet, ma col generalissimo è andata buca anche ad Amnesty International...). Di questi e di altri giocatori, avrà modo di parlare questa settimana con chi di dovere. E qui arrivano le dolenti note. Già, perché mentre il presidente Corioni continua a giurare che Maifredi resterà alla guida dei rossoblù, da più parti giungono segnali... contrari. Qualcuno, molto vicino a Penna Bianca, la scorsa settimana ha confidato a un amico giornalista che Maifredi avrebbe raggiunto un accordo con la Juventus circa venti giorni fa, aggiungendo che il tecnico senza patente ha visto esaudito il suo primo desiderio, ovvero quello di poter contare sull'olandese Koeman, pilastro difensivo del PSV Eindhoven. Noi, per dovere di cronaca, registriamo entrambe le «voci», anche se ci rifiutiamo di credere che Corioni abbia gettato tanto fumo negli occhi dei tifosi solo per convincerli a sottoscrivere gli abbonamenti per il campionato 1988-89. Perché altrimenti — sia chiaro — il medico di Ospitaletto avrebbe veramente esagerato. Non trovate?

LOTTA CONTINUA

Torna in sella l'Atalanta, che battendo il Piacenza tiene a debita distanza l'arrembante Lecce. I nerazzurri di Mondonico hanno perso parecchio smalto, ma ormai — a meno di incredibili sorprese — la pratica-promozione dovrebbe essere archiviata. La Lazio non incanta contro il Genoa, ma proprio perché ottenuto in una giornata non eccessivamente brillante questo successo lascia ben sperare per il futuro. Stesso discorso (o quasi) per il Bari, trascinato dai suoi gioielli Perrone e Maiellaro e ora finalmente

segue

A fianco (fotoBorsari), Carlo Perrone: suo il primo gol del Bari domenica scorsa in casa contro il Messina

SERIE B

segue

a pari punti con Catanzaro e Cremonese, a un solo passo dalla zona promozione. E domenica, se tutto va come deve andare (cioè se la voglia di vincere sarà più forte di quella di non perdere), avremo i primi verdetti sulle effettive possibilità di queste formazioni. Fatta eccezione per Bologna e Atalanta (che restano al di sopra delle parti) e per il Lecce che renderà visita all'Udinese, le altre quattro squadre che aspirano a conquistare un posto in Serie A daranno vita ad accesissimi confronti diretti: Bari-Cremonese e Catanzaro-Lazio promettono scintille.

A OCCHIO NEDO

L'Udinese, dopo l'ennesima vittoria, si concede una pausa di riflessione: cosa sarebbe successo se il presidente Pozzo, invece di invaghirsi di Milutinovic, avesse chiamato subito Sonetti a guidare la sua squinternata pattuglia? Risultati alla mano, la risposta è una sola: a quest'ora i bianconeri potrebbero trovarsi nel gruppetto di testa, con ottime chances (visto l'attuale rendimento) di promozione. Purtroppo, però, ancora una volta la squadra è stata penalizzata dalla... società (gli esempi non mancano certo), così non resta da fare altro che mettersi al lavoro per riportare in auge un club che solo qualche anno fa (diciamo all'epoca dell'operazione-Zico) riuscì a conquistare la simpatia di tutti gli sportivi. Confermato Sonetti, dovrebbe essere Landri il nuovo direttore sportivo dal momento che Mariottini — secondo quanto si mormora a Udine — sarebbe solo una soluzione di ripiego. Beppe Dossena non ha ancora deciso se accettare o meno il contratto biennale sottopostogli dal presidente, così come Roberto Bruno chiede garanzie per vestire ancora il bianconero (le offerte non gli mancano: anche dalla Serie A, s'intende...). Nel frattempo, Nedo il Terribile si è fatto venire in testa la sua idea meravigliosa: dopo aver ricostruito l'Udinese, infatti, vorrebbe... ricostruire Beppe Galderisi, perché è convinto (giustamente) che un giocatore della sua classe non può essere diventato improvvisamente un ferro vecchio. Le zebrette, insomma, si stanno rifacendo il trucco: e senza inganno, speriamo...

DATE A CLAUDIO

Schiaffeggiato dal Catanzaro e «frustato» da Buffoni, il

La Samb batte il Taranto e lo raggiunge in classifica a quota 27, lasciandosi alle spalle cinque squadre. Sopra, l'1-0 di Ferrari su rigore; a sinistra, il raddoppio di Faccini; sotto, De Vitis accorcia le distanze superando Ferron dal dischetto (Photosprint). A destra (fotoTrambaiolo), Claudio Fermanelli: il Padova ha superato il Barletta grazie a un suo gol. In alto (fotoVignoli), il tiro di Masolini che, deviato da Sala, regala al Modena la vittoria contro il Parma

Padova regala al proprio pubblico, contro il Barletta, una prova d'orgoglio cancellando così una prestazione che di dignitoso aveva avuto poco. Guarda caso, a risolvere il match è stato quel Fermanelli che il tecnico si ostina a impiegare col contagocce. Signori, date a Claudio quello che merita, cioè una maglia da titolare. Sempre. Un punto sotto i biancoscudati stanno in tre: Messina, Parma e Brescia, tutte battute domenica scorsa. Chiude il gruppetto lo spento Piacenza, incapace di ritrovare il filo di un discorso che lo portò addirittura a primeggiare, in avvio di stagione.

DERELITTI PERFETTI

Da quota 27 in giù cominciano i guai. La Samb supera il Taranto e lo raggiunge, lasciandosi alle spalle un pokerissimo di cadaveri eccellenti. Il Genoa, battuto anche a Roma, non può fare altro che prendersela con l'arbitro (che in effetti ha sbagliato parec-

segue

HIT PARADE

di Marco Montanari

SUL PODIO

1 Carlo PERRONE (4)
Bari

I pugliesi, opposti al Messina, stentavano parecchio a trovare il bandolo della matassa. Una sua «bomba» su punizione ha sbloccato il risultato, lanciando i galletti verso la Serie A.

2 Rodolfo VANOLI
Lecce

Il rigore sbagliato da Pasculli poteva tagliare le gambe ai giallorossi, ma per fortuna di Mazzone non è successo. Grazie anche alla caparbia prova di questo terzino, naturalmente.

3 Angelo GREGUCCI
Lazio

Le punte sono spuntate? Niente paura, dalle retrovie può sempre spuntare lo stopper capace di volare là dove osano le aquile (o gli aquilotti, fate voi). E per il Genoa è subito sera.

4 Claudio FERMANELLI (4)
Padova

Con i piedi che si ritrova, potrebbe tranquillamente ricamare trine o merletti. Quando Buffoni gliene offre l'occasione, però, si accontenta di mostrare al pubblico come si gioca a calcio.

5 Oliviero GARLINI (3)
Atalanta

Il duello fra Bologna e Atalanta è anche il duello fra Marronaro e Garlini, i principi dei bomber cadetti. Domenica, segnando contro il Piacenza, Oligol ha raggiunto il «puffo» rossoblù.

6 Danilo FERRARI
Samb

Un'onesta carriera che volge al termine, ma la voglia di vincere è quella di sempre e le occasioni per dimostrarlo non mancano. Se la Samb operaia andrà in paradiso, lo dovrà anche a lui.

7 Filippo MASOLINI (3)
Modena

È giovanissimo, eppure sulle sue spalle grava tutto il peso di una formazione che sta cercando fra mille difficoltà di salvarsi dalla retrocessione. È giovanissimo, dicevamo: e bravissimo.

8 Gianfranco CINELLO
Triestina

Dice: gli alabardati hanno perso per 3-1 a Lecce e mettete Cinello sul podio? Perdonateci, ma se non sfruttiamo l'occasione l'ex rosso volante difficilmente potrà entrare nell'hit parade...

DIETRO LA LAVAGNA

Battista ROTA
Piacenza

Aveva illuso un po' tutti, tifosi e giornalisti, inventando una squadra d'assalto, sbarazzina, capace di mettere in crisi qualsiasi avversario. Che fine ha fatto quel Piacenza? Mistero. Titta, pensaci tu!

Alessandro CHIODINI
Brescia

Chi ha la memoria buona ricorderà sicuramente il trattamento che riservò a Maradona. Per gli smemorati, ecco il rimedio: andatevi a rivedere l'intervento compiuto su Fontolan. Un capolavoro d'arte. Marziale.

chio): se chi si contenta gode, non dobbiamo preoccuparci più di tanto per la sorte dei ragazzi di Perotti. La godutina settimanale (per dirla con l'onorevole Staller) è assicurata. Da qui all'eternità. Sta risalendo il Modena, che in effetti pareva quasi spacciato, complicando parecchio la vita a Triestina e Barletta, che dopo aver rimontato parecchie posizioni stanno sprofondando senza dare l'impressione (per sfortuna o per incapacità) di riuscire a riemergere. In coda, naturalmente, continua a fare bella mostra di sè l'Arezzo, che per la cronaca domenica contro il Catanzaro è comunque parso in ripresa. Forse è un po' tardi, ma Angelillo — come vedrete — ha qualcosa da raccontarci.

Sopra (fotoDePascale), Fortunato realizza il 2-0 per l'Atalanta contro il Piacenza. Sotto (fotoBriguglio/Omega), Nappi va in gol ma l'arbitro annulla: per l'Arezzo è crisi nera. In basso (fotoBorsari), Gregucci, stopper laziale

L'ANGELILLO VENDICATORE

L'Arezzo, quindi, sprofonda verso la C1. Di chi la colpa? Di Butali e Mariottini, forse, ovvero degli uomini che hanno costruito questa squadra. Oppure di Bolchi, l'allenatore arrivato in Toscana senza riuscire a regalare un po' del brio e della mentalità vincente che portarono il Cesena alla promozione. O, ancora, la colpa potrebbe essere di Angelillo, chiamato al capezzale della formazione amaranto e incapace di guarire l'ammalato. Non è facile individuare le responsabilità. Non è facile ed è lo stesso Angelillo a spiegare perché con una telefonata in redazione. *«Capisco che in una situazione del genere la caccia al colpevole sia lo sport preferito dalla critica. Capisco ma non mi adeguo».* All'ex angelo dalla faccia sporca non sono piaciute certe nostre considerazioni, così adesso ha deciso di passare al contrattacco. *«È vero, da quando sono ad Arezzo abbiamo raccolto solo cinque punti in undici partite: pochi, troppo pochi per salvarsi. Però, se permettete, non sono disposto ad addossarmi anche le colpe degli altri».* Un attimo di pausa, poi il tecnico argentino esemplifica il concetto. *«Prima di tutto, l'accoglienza che ho ricevuto. Appena firmato il contratto, Nassi* (direttore sportivo, n.d.r.) *mi venne incontro e mi disse:* "Io non ti avrei preso. Ero e sono per Bolchi". *Fin qui niente di strano, ognuno è libero di avere simpatie e antipatie. L'unica cosa che non ho capito è per quale motivo Nassi non si sia dimesso dopo il licenziamento di Bolchi...».* Forse perché è suo dovere restare vicino alla squadra, cercare in ogni modo la via per la salvezza. *«Sarà* — ribatte Valentin — *però non è che abbia fatto molto per far tornare il sereno in società. Vedevo che Facciolo aveva dei problemi fisici e volevo che Orsi fosse reintegrato nella "rosa": niente da fare.* "Meglio aspettare", *mi ripeteva Nassi. Così sono andato dal presidente e ho risolto il problema. In tutta risposta, il mio... collaboratore ha inviato una lettera a Butali dicendo che non era d'accordo sull'operazione. Poi, a Padova, si è permesso di urlare dalla tribuna al preparatore atletico:* "Fai cambiare le marcature, dì ad Angelillo che siamo in balìa degli avversari". *Capito? Insomma, ho avuto netta l'impressione che Nassi volesse farmi perdere le staffe per trovare la... giusta causa per un mio eventuale allontanamento. Se questa è collaborazione...».* Niente armonia fra allenatore e direttore sportivo: basta per spiegare una débacle così clamorosa? *«Chiaro, non basta. E quindi tutti dicono che la colpa è mia. Nessuno, però, si prende la briga di consultare le cartelle mediche dei giocatori: quando sono arrivato erano in condizioni fisiche pietose, solo adesso stanno trovando una forma dignitosa».* L'allusione a una preparazione sbagliata, ovviamente, è tutt'altro che velata. Fin qui lo sfogo di Angelillo, che noi pubblichiamo molto volentieri. In attesa delle repliche di Nassi e Bolchi, sempre che ce ne siano.

Marco Montanari

RISULTATI
Arezzo-Catanzaro 0-0
Atalanta-Piacenza 2-1
Bari-Messina 2-0
Cremonese-Bologna 0-0
Lazio-Genoa 1-0
Lecce-Triestina 3-1
Modena-Parma 1-0
Padova-Barletta 1-0
Samb-Taranto 2-1
Udinese-Brescia 1-0

PROSSIMO TURNO
15 maggio1988, ore 16
Bari-Cremonese (1-1)
Bologna-Triestina (0-2)
Brescia-Modena (3-4)
Catanzaro-Lazio (0-0)
Genoa-Atalanta (0-1)
Messina-Arezzo (1-1)
Parma-Padova (1-1)
Piacenza-Samb (0-0)
Taranto-Barletta (1-2)
Udinese-Lecce (0-1)

CLASSIFICA MARCATORI
15 reti: Marronaro (Bologna, 2 rigori), Garlini (Atalanta, 2).
13 reti: Schillaci (Messina).
10 reti: Pasculli (Lecce), Monelli (Lazio, 1), Palanca (Catanzaro, 5), Bivi (Triestina, 2).
9 reti: Poli (Bologna, 1).
8 reti: Catalano (Messina, 4), Cipriani (Barletta, 1), Savino (Lazio), Nicolini (Atalanta), Pradella (Bologna), Vagheggi (Udinese, 1), Perrone (Bari, 3).
7 reti: Zannoni (Parma, 5), Mariani (Brescia), Madonna (Piacenza, 2), De Vitis (Taranto, 2).
6 reti: Roselli (Taranto), Rideout (Bari, 1), Simonini (Padova, 3), Dossena (Udinese, 2), Barbas (Lecce).
5 reti: Montesano (Modena, 1), Osio (Parma), Cantarutti e Fortunato (Atalanta), Marulla (Genoa), Paolucci (Taranto), Fermanelli (Padova).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA
1 **Ballotta** (Modena)
2 **Vanoli** (Lecce)
3 **Rossi** (Catanzaro)
4 **Manzo** (Udinese)
5 **Gregucci** (Lazio)
6 **Ferrari** (Samb)
7 **Perrone** (Bari)
8 **Masolini** (Modena)
9 **Cinello** (Triestina)
10 **Fermanelli** (Padova)
11 **Garlini** (Atalanta)
All.: **Mazzone** (Lecce)

A fianco (fotoAmaduzzi), un duello aereo fra Montorfano e Pradella: Cremonese e Bologna chiuderanno sullo 0-0

LA CLASSIFICA DOPO LA 32. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	**43**	32	15	13	4	11	4	1	4	9	3	—5	49	28
Atalanta	**41**	32	12	17	3	10	6	0	2	11	3	—7	45	27
Lecce	**39**	32	13	13	6	11	5	0	2	8	6	—9	32	21
Lazio	**38**	32	12	14	6	9	6	1	3	8	5	—10	33	22
Catanzaro	**37**	32	10	17	5	7	8	1	3	9	4	—11	26	18
Bari	**37**	32	12	13	7	9	4	3	3	9	4	—11	28	23
Cremonese	**37**	32	9	19	3	6	11	0	3	8	4	—12	22	14
Udinese	**32**	32	10	12	10	9	6	1	1	6	9	—16	32	29
Padova	**32**	32	10	12	10	8	6	2	2	6	8	—16	29	31
Messina	**31**	32	11	9	12	10	5	1	1	4	11	—17	30	30
Brescia	**31**	32	8	15	9	7	8	1	1	7	8	—17	22	22
Parma	**31**	32	7	17	8	6	9	1	1	8	7	—17	24	26
Piacenza	**29**	32	8	13	11	5	7	3	3	6	8	—18	22	36
Samb.	**27**	32	5	17	10	5	8	3	0	9	7	—21	24	34
Taranto	**27**	32	7	13	12	6	7	3	1	6	9	—21	30	42
Genoa	**26**	32	7	12	13	5	7	4	2	5	9	—22	19	26
Modena	**26**	32	5	16	11	4	10	2	1	6	9	—22	23	34
Trestina (-5)	**25**	32	10	10	12	10	5	1	0	5	11	—18	21	23
Barletta	**24**	32	5	14	13	4	8	4	1	6	9	—24	22	34
Arezzo	**22**	32	4	14	14	3	10	3	1	4	11	—26	18	31

GUERIN D'ORO

GIOCATORI		
1	**Spagnulo** (Taranto)	6,63
	Zunico (Catanzaro)	6,43
2	**Villa** (Bologna)	6,51
	Biondo (Taranto)	6,32
3	**Rizzardi** (Cremonese)	6,50
	Luppi (Bologna)	6,40
4	**Fortunato** (Atalanta)	6,52
	Pin (Lazio)	6,38
5	**Baroni** (Lecce)	6,43
	Chiodini (Brescia)	6,25
6	**Da Re** (Padova)	6,44
	Progna (Atalanta)	6,32
7	**Perrone** (Bari)	6,52
	Stromberg (Atalanta)	6,43
8	**Marocchi** (Bologna)	6,65
	Nicolini (Atalanta)	6,46
9	**Pradella** (Bologna)	6,17
	Garlini (Atalanta)	6,16
10	**Pecci** (Bologna)	6,67
	Catalano (Messina)	6,61
11	**S. Schillaci** (Messina)	6,50
	Mariani (Padova)	6,37

ARBITRI		
1	**Italo Novi**	6,35
2	**Camillo Acri**	6,32
3	**Mauro Felicani**	6,24
4	**Sergio Coppetelli**	6,23
5	**Luciano Luciani**	6,17

Arezzo 0
Catanzaro 0

AREZZO: Orsi (6,5), Minoia (6), Butti (6), Ruotolo (6,5), Pozza (6), Mangoni (6,5), Carrara (6), Allievi (6), Ugolotti (5,5), De Stefanis (6), Nappi (7). 12. Bastogi, 13. Incarbona (6), 14. Sereni, 15. Ermini, 16. Silenzi (n.g.).
Allenatore: Angelillo (7).

CATANZARO: Zunico (6,5), Corino (6,5), Rossi (6,5), Costantino (6,5), Caramelli (6), Masi (6,5), Borrello (6,5), Iacobelli (6), Soda (6), Bongiorni (6), Palanca (6). 12. Marino, 13. Murfone, 14. Nicolini (6), 15. Rispoli, 16. Pellegrino (n.g.).
Allenatore: Guerini (7).
Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Incarbona per Butti e Nicolini per Soda al 1', Silenzi per Ugolotti al 15', Pellegrino per Borrello al 25'.
Ammoniti: Butti e Iacobelli.
Espulso: Corino.

Atalanta 2
Piacenza 1

ATALANTA: Piotti (6), Bonacina (6,5), Ca. Gentile (6), Fortunato (6,5), Progna (6), Icardi (6), Stromberg (6), Nicolini (6), Compagno (6,5), Bonetti (6,5), Garlini (6). 12. Malizia, 13. Barcella, 14. Salvadori (n.g.), 15. Rossi (n.g.), 16. Cantarutti.
Allenatore: Mondonico (6).

PIACENZA: Bordoni (6), Colasante (6), Concina (6), Venturi (6,5), Cl. Gentile (6), Tessariol (6,5), Madonna (6,5), Bortoluzzi (6,5), Serioli (6,5), Roccatagliata (6), Manighetti (6). 12. Grilli, 13. Comba (6,5), 14. De Gradi, 15. Simonetta (6,5), 16. Marcato.
Allenatore: Rota (6).
Marcatori: Garlini al 12', Fortunato al 60', Simonetta al 63'.
Arbitro: Acri di Novi Ligure (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Comba per Concina al 1', Simonetta per Manighetti al 14', Rossi per Nicolini al 25' e Salvadori per Stromberg al 33'.
Ammoniti: Progna, Colasante e Garlini.
Espulsi: nessuno.

Bari 2
Messina 0

BARI: Mannini (n.g.), Loseto (6,5), De Trizio (6), Lupo (6,5), Carrera (6,5), Cucchi (5), Perrone (7), Maiellaro (7), Rideout (5), Cowans (6), Brondi (6). 12. Imparato, 13. Terracenere (n.g.), 14. Ferri, 15. Guastella (n.g.), 16. Nitti.
Allenatore: Catuzzi (6).

MESSINA: Paleari (5), Di Chiara (5), Doni (6), De Simone (6), Petitti (6), Da Mommio (5,5), Di Fabio (6), Orati (6), Schillaci S. (6,5), Gobbo (5), Lerda (6). 12. Nieri, 13. Susic, 14. Manari (n.g.), 15. Pierleoni (n.g.), 16. Cuccovillo.
Allenatore: Scoglio (5).
Marcatori: Perrone al 54', Maiellaro al 68'.
Arbitro: Frigerio di Milano (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pierleoni per Di Fabio e Manari per Gobbo al 30', Terracenere per Perrone al 40', Guastella per Cucchi al 41'.
Ammoniti: Carrera, Di Fabio, Maiellaro, Di Chiara e Da Mommio.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0
Bologna 0

CREMONESE: Rampulla (6), Garzilli (6), Rizzardi (6), Piccioni (6,5), Montorfano (7), Citterio (6,5), Lombardo (6), Avanzi (6), Nicoletti (5,5), Bencina (6), Chiorri (6). 12. Burgazzi, 13. Torri, 14. Galletti, 15. Pelosi (n.g.), 16. Merlo (6).
Allenatore: Mazzia (6,5).

BOLOGNA: Cusin (6,5), Luppi (7), Ottoni (6), Pecci (7), De Marchi (6), Monza (6,5), Poli (6), Quaggiotto (6), Pradella (6), Marocchi (7), Marronaro (6). 12. Cavalieri, 13. Villa (n.g.), 14. Beghetto, 15. Bonfadini, 16. Gilardi (n.g.).
Allenatore: Maifredi (6,5).
Arbitro: Baldas di Trieste (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Lombardo al 26', Pelosi per Chiorri e Gilardi per Poli al 32', Villa per Quaggiotto al 43'.
Ammoniti: Montorfano, Luppi, Pradella, Poli, Marronaro.
Espulsi: nessuno.

Lazio 1
Genoa 0

LAZIO: Martina (6), Marino (6), Beruatto (6), Esposito (6,5), Gregucci (7), Savino (6), Caso (6), Acerbis (6), Rizzolo (6), Muro (6), Monelli (6). 12. Salafia, 13. Piscedda, 14. Biagioni, 15. Camolese (6), 16. Galderisi (n.g.).
Allenatore: Fascetti (6).

GENOA: Gregori (7), Torrente (6), Trevisan (6), Pecoraro (6), Caricola (6,5), Mastrantonio (6), Rotella (6), Eranio (6), Marulla (6), Di Carlo (6), F. Signorelli (6). 12. Guazzi, 13. Agostinelli (n.g.), 14. Chiappino (6), 15. Visca, 16. Briaschi.
Allenatore: Perotti (6,5).
Marcatori: Gregucci al 90'.
Arbitro: Cornieti di Forlì (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Camolese per Savino al 3', Chiappino per Rotella al 5', Galderisi per Rizzolo al 21', Agostinelli per Signorelli F. al 33'.
Ammoniti: Esposito, Torrente e Monelli.
Espulso: Caricola.

Lecce 3
Triestina 1

LECCE: Terraneo (7), Vanoli (7), Baroni (7), Enzo (6), Perrone (5,5), Limido (5,5), Moriero (4), Barbas (6), Pasculli (6), Levanto (5,5), Vincenzi (5,5). 12. Braglia, 13. Parpiglia (7), 14. Miggiano, 15. Mastalli, 16. Panero (n.g.).
Allenatore: Mazzone (6).

TRIESTINA: Cortiula (5,5), Costantini (6), Orlando (5,5), Dal Prà (7), Cerone (6), Biagini (5,5), Bivi (4), Strappa (6), Cinello (6), Causio (6), Papais (6). 12. Borin, 13. Poletto, 14. Iachini (n.g.), 15. Santonocito, 16. Ispiro (n.g.).
Allenatore: Ferrari (6,5).
Marcatori: Vanoli al 63', Barbas al 70', Parpiglia al 75', Cinello al 76'.
Arbitro: Amendolia di Messina (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Parpiglia per Moriero al 1', Iachini per Strappa al 26', Ispiro per Bivi al 39', Panero per Vincenzi al 40'.
Ammoniti: Enzo, Vincenzi, Biagini, Cerone.
Espulsi: nessuno.

Modena 1
Parma 0

MODENA: Ballotta (7,5), Bellaspica (6), Torroni (6,5), Forte (4), Vignini (7), Cotroneo (5,5), D'Aloisio (5), Masolini (7,5), Frutti (5,5), Bergamo (6,5), Rabitti (6). 12. Meani, 13. Ballardini, 14. Boscolo (n.g.), 15. Montesano, 16. Sorbello (n.g.).
Allenatore: Mascalaito (6,5).

PARMA: Cervone (6), Pullo (6), Apolloni (6), Fiorin (6,5), Minotti (6), Carboni (7,5), Turrini (7), Di Già (n.g.), Di Nicola (6), Sala (6), Baiano (5,5). 12. Ferrari, 13. Gambaro, 14. Dondoni, 15. Pasa (5,5), 16. Osio (n.g.).
Allenatore: Vitali (6).
Marcatori: Sala al 37' (aut.).
Arbitro: Fabbricatore di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Pasa per Di Già al 31'. 2. tempo: Sorbello per Frutti al 18', Osio per Di Nicola al 28' e Boscolo per Rabitti al 30'.
Ammoniti: Torroni, Pasa, D'Aloisio e Masolini.
Espulsi: nessuno.

Padova 1
Barletta 0

PADOVA: Benevelli (6), Donati (6), Russo (6), Piacentini (6), Da Re (6,5), Ruffini (6,5), Mariani (6), Casagrande (7), Longhi (6,5), Fermanelli (8), Simonini (6). 12. Pelosin, 13. Pasqualetto, 14. De Solda (n.g.), 15. Valigi, 16. Zanin (n.g.).
Allenatore: Buffoni (6).

BARLETTA: Savorani (6), Lancini (5), Magnocavallo (6,5), Ferrazzoli (6,5), Guerrini (6), Mazzaferro (6), Fioretti (6), Fusini (5,5), Bonaldi (5,5), Pileggi (6,5), Scarnecchia (6). 12. Barboni, 13. Cossaro, 14. Giorgi (n.g.), 15. Butti, 16. Cipriani (n.g.).
Allenatore: Rumignani (6).
Marcatore: Fermanelli al 59'.
Arbitro: Pucci di Firenze (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Giorgi per Fioretti al 40'; 2. tempo: Cipriani per Lancini al 24', De Solda per Fermanelli al 30' e Zanin per Mariani al 37'.
Ammoniti: Piacentini, Simonini, Zanin, Lancini e Bonaldi.
Espulso: Guerrini.

Sambenedettese 2
Taranto 1

SAMBENEDETTESE: Ferron (6,5), Saltarelli (6,5), Andreoli (6), Ferrari (7), Bronzini (6,5), Marangon (6), Faccini (6,5), Galassi (6), Pirozzi (6), Salvioni (6), Luperto (6,5). 12. Bonaiuti, 13. Ficcadenti, 14. Mandelli (6), 15. Nobile, 16. Sinigaglia (6).
Allenatore: Domenghini (6).

TARANTO: Spagnulo (6,5), Biondo (5,5), Gridelli (6), Chierici (5,5), Pazzini (6), Donatelli (6), Paolucci (5,5), Roselli (5,5), De Vitis (6,5), Dalla Costa (6,5), Picci (6). 12. Incontri, 13. Pernisco, 14. Rocca (5,5), 15. Russo, 16. Mirabelli (n.g.).
Allenatore: Pasinato (6).
Marcatori: Ferrari al 43' (rig.), Faccini all'80', De Vitis all'82' (rig.).
Arbitro: Luci di Firenze (6).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Rocca per Biondo al 19', Sinigaglia per Pirozzi al 20', Mandelli per Luperto al 28', Mirabelli per Rocca al 38'.
Ammoniti: Marangon, Faccini, Biondo.
Espulsi: nessuno.

Udinese 1
Brescia 0

UDINESE: Abate (6,5), Galparoli (6,5), F. Rossi (6), Righetti (6), Bruno (7), Pusceddu (6,5), Chierico (6), Manzo (7), Vagheggi (6,5), Firicano (6), Fontolan (6). 12. Dal Cin, 13. Dal Fiume (n.g.), 14. Russo (n.g.), 15. Del Fabbro, 16. Treppo.
Allenatore: Sonetti (6).

BRESCIA: Bordon (7), Testoni (6), Occhipinti (6), Mileti (5,5), Chiodini (4), Argentesi (5,5), Turchetta (6,5), Bonometti (6), Iorio (5,5), Zoratto (6), Mariani (5,5). 12. Marchegiani, 13. Piovani (n.g.), 14. Corini (n.g.), 15. Beccalossi, 16. Branco.
Allenatore: Giorgi (6).
Marcatore: Vagheggi al 34' (rig.).
Arbitro: Fiorenza di Siena (4).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Corini per Mileti al 30', Piovani per Argentesi e Dal Fiume per Chierico al 41', Russo per Vagheggi al 44'.
Ammoniti: Pusceddu, Vagheggi, Occhipinti, Mileti e Zoratto.
Espulsi: nessuno.

IL BUIO OLTRE LA RETE

Erano in quarantamila per Atalanta-Malines. Tutti schiacciati sugli spalti del vecchio Brumana a guardare la semifinale di Coppa delle Coppe. In mezzo a loro ha esultato e sofferto anche Antonella, l'unica tifosa che allo stadio era andata per immaginare la partita, e non per vederla. È cieca dalla nascita. Da diciassette anni i suoi occhi riescono a distinguere unicamente ombre vaghe, sagome sfuocate. Lei non sa che cosa siano un panorama, il profilo delle montagne, il mare. È vissuta sempre tra il buio e la penombra. Ma quando va allo stadio i suoi occhi si illuminano. Rincorrono il pallone, del quale, incredibilmente, riesce a immaginare parabole, salti e traiettorie sull'erba e nell'aria, fin dentro la rete. È impossibile, per uno che ci vede, capire quale spettacolo scorra nella sua testa. Tuttavia Antonella assicura che è bellissimo, divertente. Con la fantasia e affidandosi al racconto di chi l'accompagna sulle gradinate, si gode novanta minuti di gioco, fa muovere, nel campo che si è tracciata nella mente, ventidue giocatori senza volto. Li sposta su e giù, in attacco e in difesa.

Antonella Oberti abita a Stezzano, alle porte di Bergamo, con i genitori, Antonio e Armanda, e i fratelli Giuseppe e Manuela. Stanno in una villetta costruita negli Anni 60, circondata da un giardino che, quando fa caldo, diventa la pista delle brevi avventure ciclistiche di Antonella: poche pedalate, tra ostacoli che può evitare perché le sono familiari. Appassionata sostenitrice della squadra locale, dopo anni di tifo fatto di cronache ascoltate alla radio, di pagine sportive lette da altri, di resoconti sollecitati a coloro che ritornavano dallo stadio, nell'85 ha deciso di trascorrere il primo pomeriggio in tribuna, tra striscioni, petardi, cori di ultras, gomito a gomito con la gente che spinge, impreca e si esalta. *«È stato per la partita Atalanta-Verona»*, ricorda. *«Ultima di campionato. Noi ci salvammo, loro vinsero lo scudetto. Fu una festa. In quell'occasione ho conosciuto i primi giocatori: Perico, che era il capitano, Vella e Magnocavallo. Avevo chiesto io di presentarmeli. Le iniziative partono sempre da me. Anche quella di andare allo stadio. Lo domandai a Giovanna, e lei mi accompagnò volentieri»*. Giovanna De Canio è stata la sua insegnante di sostegno in terza media. Per Antonella, adesso, non è più la professoressa che aiuta gli handicappati, è un'amica. *«La migliore tra le poche che ho»*, precisa. Allo stadio fanno coppia fissa. La giovanissima tifosa segue l'incontro di calcio soprattutto con gli occhi della compagna più fidata. Da lei non vuol più sapere le date della Rivoluzione francese o della battaglia di Custoza, ma chi tira una punizione, quanti calciatori sono in barriera, la distanza dalla porta, il nome del giocatore scattato verso l'area avversaria. Giovanna deve parlare continuamente, descrivere, sgolarsi. Ad Antonella, però, lo speaker privato non basta. Per montare la sua fantastica partita utilizza altri elementi, tutti sonori. Rumori, voci e suoni si trasformano in immagini. *«Cerco sempre un posto sui gradini più alti, non vicino al prato. Così mi arrivano meglio le urla dei giocatori. Quando sento il portiere che grida "lascia" "vai", "attento al numero nove", o gli altri atalantini che chiamano la palla, io riesco a capire meglio quello che sta succedendo. Le mie orecchie funzionano anche per gli occhi. E poi sto attenta a quello che dice il pubblico. Perfino un commento del vicino mi aiuta a seguire l'azione. Lei mi dirà: tutto questo a che ti serve, se un campo non l'hai mai potuto vedere? Io so bene, invece, come è fatto. Dopo la prima partita allo stadio, ho preso le mie misure, ho passeggiato sul*

L'articolo scelto dal Guerino questa settimana è stato pubblicato sulla «Domenica del Corriere» numero 19. A fianco, la pagina di apertura del servizio. A destra in alto, Antonella Oberti con i fratelli Manuela e Giuseppe e la mamma Armanda. Pino Belleri ha scoperto la bella storia di Antonella svolgendo un'inchiesta nel mondo degli «ultras» atalantini

ALLO STADIO CON ANTONELLA, LA SUPERTIFOSA CIECA DELL'ATALANTA

"NON VEDO LE PARTITE, ME LE RACCONTA GIOVANNA"

«La mia ex insegnante delle medie mi fa... crona...

Domenica DEL CORRIERE 90

...: Attorno a lei ...a commovente gara di solidarietà

di PINO BELLERI

Stezzano (Bergamo), aprile. Erano in quarantamila per Atalanta-Malines. Tutti schiacciati sugli spalti del vecchio Brumana a guardare la semifinale di Coppa delle Coppe. In mezzo a loro ha esultato e sofferto anche Antonella, l'unica tifosa che allo stadio era andata per immaginare la partita, e non per vederla. È cieca dalla nascita. Da diciassette anni i suoi occhi riescono a distinguere unicamente ombre vaghe, sagome sfuocate, nere e grigie. Lei non sa che cosa siano un panorama, il profilo delle montagne, il mare. Il suo sguardo non è mai arrivato all'orizzonte; si perde nel raggio di pochi centimetri. È vissuta sempre tra il buio e la penombra.

Ma quando va allo stadio i suoi occhi si illuminano. Rincorrono il pallone, del quale, incredibilmente, riesce a seguire parabole, salti e traiettorie sull'erba e nell'aria, fin dentro la rete. È impossibile, per uno che ci vede, capire quale

continua a pag. 56

«È STATO BELLO»

Bergamo. Antonella Oberti, 17 anni, cieca dalla nascita, con l'amica insegnante Giovanna De Canio, 36, allo stadio per la partita Atalanta-Malines «È stata una festa», ha commentato.

terreno di gioco, ho toccato le porte. Il campo me lo sono disegnato nella testa».

In quel rettangolo sono passati quasi tre campionati. Lei, la tifosa cieca, non rinuncia più alla partita. *«Quando l'Atalanta gioca a Bergamo non manco mai. La società mi regala ogni anno l'abbonamento. Ma voglio seguire la squadra anche in trasferta. Ormai ho rotto il ghiaccio. Sono andata fino in Belgio, per la partita di andata con il Malines. Trentadue ore di pullman insieme agli Sbandati, un gruppo di sfegatati. Allo stadio è stato meraviglioso. Ho avuto a mia disposizione una decina di tifosi che facevano a gara per farmi la cronaca».* Per partecipare al match di ritorno tra bergamaschi e belgi, Antonella si è messa in moto alle quattro del pomeriggio. Ha gridato le rime del tifo, imparate in oltre cento partite, per sei ore e mezzo, ha abbracciato chi le stava intorno quando l'Atalanta è passata in vantaggio, si è disperata quando il Malines ha segnato per due volte. Il mattino successivo, appena in classe, ha discusso della sconfitta con i suoi compagni del terzo anno di ragioneria. Poi, cominciate le lezioni, zitta zitta ha preso appunti con l'inseparabile e rumorosa macchina per scrivere in Braille. Il calcio è importante, ma Antonella, quando si mette a studiare, dimentica i lanci in profondità, i rigori, i colpi di testa. *«Il diploma conta più del pallone»*, dice. *«Mi serve per poter sperare in un lavoro. Ne vorrei uno che mi permettesse di viaggiare. Non voglio star chiusa in casa, ma girare il mondo».* Di ragionevole, alla vita non chiede altro. Di impossibile, domanda di vedere coi suoi occhi un gol del centravanti Oliviero Garlini. Per confrontarlo con quelli che lei immagina.

Pino Belleri

L'AUTORE

Pino Belleri è nato a Darfo Boario Terme, in provincia di Brescia, il 10 gennaio 1953. Interrotti gli studi di Medicina, ha cominciato a lavorare come centralinista al quotidiano «Bergamo Oggi», passando poi in segreteria di redazione e diventando giornalista professionista. Alla «Domenica del Corriere» è stato assunto il primo marzo 1988, con la qualifica di redattore ordinario. Si occupa prevalentemente di cronaca, con qualche piacevolissima «divagazione» nello sport.

LA RABBIA DEL CAPO

☐ Caro Direttore quello che ho sentito dichiarare da Diego Maradona, in uno dei suoi classici sfoghi, mi spinge a scriverle, domandondole il suo parere. Non crede che sia ora di finirla, con questi piagnistei indegni di uomini di sport? Perché, ad ogni sconfitta, siamo costretti a sorbirci lamenti su lamenti da parte di certi personaggi che ricorrono a soliti discorsi sul razzismo , antipatici e spesso fuori luogo? Non sono un tifoso delle grandi squadre metropolitane, la mia passione è riservata alla formazione della mia città. Però non sopporto che non si riconoscano i meriti degli altri, soprattutto da chi ritiene di essere sempre dalla parte del giusto.

ABRAMO ZERBINI - PINEROLO (CN)

☐ Egregio Direttore, nonostante quello che possono dire Bianchi o Maradona il vittimismo mi sembra proprio una caratteristica particolare dei campioni d'Italia (uscenti). Il Napoli ha vinto lo scudetto dello scorso anno, ha lottato fino in fondo per vincere quello di quest'anno. Ha, insomma, «ballato» troppo e, inevitabilmente, ha subito il destino dei suoi predecessori passati dalla «simpatia» di molti all'antipatia di tanti come nel caso della Juve che è sempre stata la squadra più amata e odiata d'Italia. Credo quindi che quei poveri di mente che offendono gli azzurri abbiano trovato nel razzismo niente più che un comodo pretesto per manifestare l'antipatia nei confronti della formazione che vince troppo. Come mai, infatti, questa storia del razzismo è saltata fuori soltanto adesso; perché nessuno offendeva Ferlaino quando questi era presidente di una squadra perdente?

MARCO PAZZAGLIA - BOLOGNA

☐ Caro Direttore, secondo me Maradona è una persona insopportabile, di un'antipatia unica, arrogante, maleducato, bugiardo fino all'inverosimile e la faziosità è così esagerata che rasenta la stupidità; è vittimista come pochi e non ha nessun rispetto per gli altri, mentre ne pretende tanto per sé. Parla, anzi straparla di razzismo, ma non si accorge che il razzista è lui quando vuole (anzi «voleva») chiudere le porte del San Paolo ai tifosi milanisti. Sarebbe quindi ora che i giornalisti si decidessero a giudicarlo come si merita per il suo atteggiamento, che è il più antisportivo che io ricordi.

LUCA SAVELLI - BOLOGNA

☐ Egregio Direttore, ho letto le «deliranti» dichiarazioni di Maradona (grandissimo giocatore, ma modestissimo pensatore) riguardo al derby. Secondo il pibe il Milan avrebbe battuto l'Inter senza grossi meriti, in quanto i nerazzurri sarebbero, a suo dire, una squadra di serie B. Con lo stesso ragionamento presumo che si possano classificare nella serie minore anche le altre vittime rossonere. Compreso, ovviamente, il Napoli, che, avendo subito ben 7 gol non può che essere una squadra di serie C. Caro Diego, non sarebbe stato più onesto ammettere i meriti del Milan?

ALESSANDRO ZINI - REGGIO EMILIA

☐ Egregio Direttore, a noi tifosi milanisti non sono andate giù le dichiarazioni di Maradona che spesso parla a vanvera senza conoscere le cose. Non pretendiamo che al passaggio della squadra rossonera ci siano rose e fiori, ma ci aspettiamo lo stesso rispetto che noi nutriamo per le altre formazioni.

VITTORIO NOBILE - TALSANO (TA)

☐ Egregio Direttore, da buon calabrese tutto quello che è stato detto, a sproposito sul Napoli e sul razzismo, mi ha fatto molto male, ma allo stesso tempo devo condannare Maradona per certe sue dichiarazioni. Certi campioni, oltre a un buon interprete per capire la lingua italiana , avrebbero bisogno anche di studiare l'educazione e imparare il rispetto verso gli altri. Invece l'argentino si permette il lusso di giudicare l'Inter una squadra di serie B. Poi noi stupiamoci se esplode la violenza negli stadi.

LUIGI LAGANÀ - ARCHI (RC)

Cari amici posso capire e in buona parte condividere l'indignazione di molti di voi: ma quanti di voi - prima di indignarsi - hanno fatto qualcosa per capire lo stato d'animo con cui Maradona ha rilasciato certe dichiarazioni? Io, in Diego, ho visto il capobranco ferito che stava cercando di proteggere (a morsi e unghiate) una cucciolata in difficoltà. E che cercava - certo, non con eleganza - di difendere una «preda» di cui già pregustava il sapore e che qualcuno, invece, gli stava soffiando sotto il naso grazie alla propria freschezza, ai propri meriti e alla propria costanza. Il campo ha poi dato il responso che doveva dare: senza spargimenti di sangue e senza nessuna forma di violenza indotta. A dimostrazione che le chiacchiere e le sparate passano: ma i fatti restano.

Diego contro tutti, tutti contro Diego...

I GIORNALI «SPORTIVI»

☐ Carissimo Direttore, assistendo al Processo del Lunedì ho visto un signore sconosciuto affermare che il giornale che rappresentava — l'Intrepido, mi sembra — è il più venduto «settimanale sportivo» d'Italia. Ho sognato? L'Intrepido, mi scusi, non è un giornalino a fumetti?

MARIO MENGHETTI - BOLOGNA

Caro amico, grazie della segnalazione. Anche a me, naturalmente, non era sfuggita quell'affermazione e anche a me — pur nel rispetto di una testata degnissima e pur nella comprensione che si può far tutto ma proprio tutto, per tirare acqua al proprio mulino — la cosa era sembrata un po' audace. La realtà è che molte riviste negli ultimi anni hanno scoperto le gioie e i «ritorni» dello sport, arrivando anche al punto di snaturare la propria matrice pur di andare incontro ai gusti dei lettori. Resta il fatto che i giornali «sportivi» sono una cosa e l'Intrepido un'altra. Così come resta il fatto che — al contrario di quello che ho sentito dire con molta faccia tosta nella stessa puntata del Processo — gli amici della rivista in questione non sono stati affatto «gli unici giornalisti a lavorare il primo maggio». Abbiamo lavorato anche noi (oltre che tutti gli altri colleghi dei quotidiani presenti — diversamente da quelli dell'Intrepido — sui campi di gara): e abbiamo fatto un giornale di grande attualità, con una copertina d'attualità, con argomenti d'attualità e con fotocolors d'attualità. In questo sì che — modestamente — siamo stati gli unici. Cosa che, d'altra parte, avviene da 76 anni!

RUFFILLI? GIUSTO COSÌ!

☐ Direttore, il 20 aprile ho letto il più schifoso dialogo fra Direttore e Guerino, scoprendo con profondo disgusto che anche nel Guerino si è insinuata la politica, per di più della peggior specie. Riguardo all'assassinio del senatore Ruffilli da parte delle B.R. mi si potrà obiettare che un tale delitto è talmente shoccante da non poter passare inosser-

L'argomento della settimana

vato. Per me (e fortunatamente qualche altro) il per niente buono, saggio e povero Ruffilli (chi era costui?) non poteva essere buono ecc. per il solo fatto di essere uno sporco democristiano. Era un uomo qualsiasi, uno che anzi meritava minor rispetto dei morti in Palestina, Nicaragua, Sudafrica, Afghanistan, visto che la sua vita è stata vigliacca e consapevole delle angherie e dei soprusi perpetrati dal suo partito a noi cittadini. Secondo voi, però, sembra che le anime dei reietti della guerra e della repressione non abbiano diritto di essere piante, non essendo iscritte alla DC, al PSI o al PCI. Seguendo la logica si sarebbe dovuto ignorare la morte di un uomo sconosciuto ai più o, in caso contrario, le pagine del Guerino sarebbero sempre a lutto. In questi casi mi pongo una domanda: perché la TV plagiante e anche lei non proponete tre giorni di lutto nazionale quando muore un semplice ragazzo accoltellato per strada? La risposta è una: l'asservimento dei mass media al potere politico (e nel caso alla DC, il più corrotto e viscido partito del mondo), che sembra dare a chi lo detiene un'aura di divinità. Passiamo invece alla sua sparata su Cicciolina, a dir poco patetica. Lei intendeva difendere il DC Matarrese dando addosso ai suoi denigratori e nel caso specifico ai radicali (il che è anche fuori moda), ma non si accorge di darsi la zappa sui piedi. Cicciolina è l'esempio vivente di come la corruzione (nel suo caso sessuale) aleggi indisturbata nei saloni del potere. Il gesto del PR intendeva aprire gli occhi a quelli come lei, facendole capire che mentre la Staller commercia il suo corpo a sue spese e alla luce del sole (o dei riflettori), molti altri «distinti» deputati commerciano con i nostri soldi e all'ombra del loro falso perbenismo. Ma la politica non dovrebbe aver spazio sulle pagine del suo giornale e le sue idee in materia le tenga per sé, senza trasformare il Guerino in un giornale politico, per di più di destra (ma anche di sinistra non è che sia meglio). La saluto sdegnato, non firmandomi a causa della probabile vendetta, dei gruppi teppisti DC o del Fascio, a cui sono esposto, vista la mia vita proletaria sulla strada, non in poltrona come lei!

MARKO 70 - ALBA ADRIATICA (TE)

Dopo aver letto questa lettera ero tentato: A) di cestinarla come avrebbe meritato (se non altro per il solito, codardo vezzo di chi pretende di criticare, giudicare ed insultare non avendo neanche il coraggio di firmarsi); B) di rispondere con uno schietto e proletario vaffanculo (ultimo , sconsolato baluardo difensivo di fronte ad una così rozza, volgare e crudele grossolanità ideologica): ma, ovviamente, non posso; C) chiedere l'intervento di un oculista per

segue

MAGHI E MAGONI

☐ Caro Guerino, complimenti per il tuo giornale che, anche se in modo non molto imparziale, rispecchia a fondo i sì e i no della settimana calcistica. Non è per polemica che scrivo, ma semplicemente per «complimentarmi» con quanti credono che sia sempre Natale e che, soprattutto, non si arrendono all'evidenza. Sul numero 37 (settembre '87) un titolo in bella evidenza proclamava: «Gli sportivi e i giornalisti italiani dicono: scudetto alla Juve!». A tale notizia cercai di dare spiegazione, pensando o che il Guerino avesse voluto copiare la Settimana Enigmistica, regalando ai suoi lettori la barzelletta del mese, oppure che molta gente non aveva capito che la squadra vincente il torneo 1986-87 monopolizzerà lo scudetto fino al 1991. Non sto a ricordarti le previsioni di tutti quei finti maghi, ma uno che vorrei mettere all'anagrafe c'è, ed è quell'Enrico Ameri radioparlante, che non ne ha azzeccata una. E dalla critica non siete esentati nemmeno voi del Guerino, soprattutto quando continuate a far paragoni fra Maradona e Gullit, quando già in partenza si sa già chi è il migliore.

R10 - CAPUA (CE)

Ahi, ahi, ahi caro amico R10 (ma che cosa sei, una... Renault?): tu che parli tanto, per esempio, chi avresti pronosticato vincente all'inizio del campionato se ti fosse stata fatta la stessa domanda alla quale — con molta sportività — hanno risposto tutti i colleghi interpellati? Probabilmente, come tanti, avresti detto Napoli: ma il Napoli, come hai visto, pur onorando fino in fondo il proprio scudetto, negli ultimi tempi ha avuto qualche problema nel soddisfare te e tutti gli altri amici che lo seguono e lo amano con tanta — ricambiata — generosità. I campionati e lo sport in genere non vanno vissuti col paraocchi della prevenzione e col bastone bianco dell'ingenerosità nei confronti delle possibilità, delle passioni e delle opinioni altrui. Tu, per esempio, se te lo avessero chiesto avresti concesso qualche possibilità di scudetto al Milan? Evidentemente no. Eppure, come hai visto, il Milan ha dimostrato di avere le carte in regola (terribilmente in regola) per smentire te, me e tutti quanti coloro che non credevano in una sua così precoce consacrazione. Troppo facile andare a spulciare solo i nomi dei colleghi che — probabilmente come te, del resto — hanno sbagliato pronostico (qui sopra c'è la riproduzione delle pagine con l'inchiesta e la «controinchiesta»). Perché non elogiare, invece coloro (e sono stati tanti) che avevano intuito le possibilità della squadra rossonera? Ben 22 su 100 avevano pronosticato il Milan campione; e ben 15 avevano indicato — nell'ordine — l'accoppiata Milan-Napoli. Uno (uno che guarda caso è il collega di cui sono più amico e che stimo di più: Gigi Garanzini, recentemente insignito del prestigioso premio USSI) aveva anticipato un podio Milan-Napoli-Roma (aggiungendo anche che l'Italia non avrebbe vinto nessuna Coppa europea e che Gullit sarebbe stato il miglior giocatore del campionato). E Garanzini, guarda caso, non è tifoso del Milan: ma del Torino. Circostanza che, al contrario di quanto accade a te, non gli ha impedito di analizzare la realtà su un piano squisitamente tecnico. Senza le fette di mozzarella sugli occhi. Con amicizia.

SPECIALE CAMPIONATO

L'OPINIONE DI 100 GIORNALISTI SPORTIVI

LA SIGNORA VINCE ANCHE LO SCUDETTO DELLA STAMPA. GULLIT NUOVA STELLA, RUSH SUPERBOMBER, MARADONA SEMPRE GRANDE: TUTTO NELLE LORO MANI

JUVE: PAROLA NOSTRA!

a cura di Pier Paolo Cioni

SPECIALE CAMPIONATO

PRONOSTICI FACILE FARLI, DIFFICILE INDOVINARLI

RUSH & C. SONO I GRANDI FAVORITI DELLA CRITICA E DELLA GENTE MA NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI LE PREVISIONI DELLA VIGILIA SONO SEMPRE RISULTATE CLAMOROSAMENTE SBAGLIATE

CONTRORDINE! JUVE IN PERICOLO

di Carlo F. Chiesa

GLI STRANIERI

Al risultato del sondaggio «incriminato» rispondemmo, subito dopo, con un «Contrordine! Juve in pericolo»

segue

controllare se, per caso, non avessi letto male («...visto che la sua vita è stata vigliacca...»); D) di stringere i denti e di rispondere, facendo appello a quel senso di civiltà e di educazione che Marko 70 ha pesantemente disatteso, aggiungendo al delirio la fantasia di chi non capisce perché non ne vuole sapere di capire. Ho scelto quest'ultima ipotesi per chiarire che: 1) il Guerino non ha mai fatto né farà mai «politica» nel senso in cui l'intende questo lettore in totale malafede, ma cercherà di stare sempre — a torto o a ragione — dalla parte della verità indipendentemente dal colore di chi attacca e di chi difende; 2) io non ho «difeso» il DC Matarrese, ma quello che, secondo me, è il galantuomo Matarrese; 3) io non voto DC e, comunque, voto per chi mi pare (così come — fuori dal lavoro — tifo per chi mi pare, voglio bene a chi mi pare, e detesto chi mi pare), senza dover rendere conto ad anonimi cialtroni che credono di sapere tutto di tutti senza nemmeno aver mai scambiato due parole o un'occhiata con chi pretendono di crocefiggere; 4) ho citato Cicciolina solo per far capire quanto l'incoerenza non vada cercata nello sport, ma, prima di tutto proprio negli ambienti che avrebbero la pretesa — come dici tu — di «aprirci gli occhi» (oltretutto non mi risulta che il Partito Radicale sia esattamente entusiasta di avere Cicciolina fra le sue file); 5) ho ricordato il senatore Ruffilli («chi era costui»? Uno più onesto di te, se non altro per il coraggio che aveva di esporre la propria faccia) perché mi aveva annichilito il fatto che un assassinio così barbaro, crudele e immotivato fosse avvenuto — fra le altre cose — nella via in cui sono nato ed in una città, per tradizione, mite, inerme e civile; alla stessa stregua avevo fatto qualcosa di concreto (ma tu che ne puoi sapere saccente e presuntuoso come sei) quando era morto accoltellato il povero Marco Fonghessi. Vuoi sapere per finire (caso mai non l'avessi ancora intuito) che cosa penso di te e della tua lettera? Che il mondo si divide in due categorie: quelli che «agiscono» (dai santi agli ultras, che sicuramente meritano più rispetto di te se non altro per la coerenza con cui portano avanti le proprie «ideologie») e quelli che si masturbano con le frustrazioni e la dietrologia. Tu appartieni sicuramente a quest'ultima benemerita categoria. Auguri per il polso.

UNA BANDA DI SOMARI

☐ Caro Direttore, continuo a leggere, divertito e un po' inc..., la polemica sulle telecronache RAI e ti confesso che le tue risposte (patinate, pralinate e farcite di composta equidistanza) cominciano a indisporre il guerinlettore medio che, storicamente, predilige Nerone a Ponzio Pilato (quest'ultimo, giocando a scaricabarile, ha causato più morti dell'incendiario monarca romano). Il pool sportivo Rai è dominato da una banda di somari: leviamo dal mucchio Ciotti, Nesti, De Laurentis, Pizzul e De Zan, restano un bel po' di fornicatori del microfono e dissacratori dello Zingarelli. Tu insisti a difendere la loro professionalità e a sostenere la vocazione del «criticonzo» che affligge ogni utente, ma resta il fatto che i vari Biscardi, Necco, Bubba, Giannini, Vasino, Carino, Galeazzi e soci mettono a nudo la carenza base del management Rai, dal dopoguerra in poi. Il teleutente paga il canone e ha diritto di sentirsi preso per i fondelli da 90° Minuto e dal Processo del Lunedì, programmi che esaltano giornalisti di retroguardia. Mi chiedo perché per assurgere al soglio di operatore ecologico (spazzino) lo Stato pretenda un pubblico concorso, mentre per impugnare il microfono (che non è una ramazza) basta una spinta ben assestata, all'insegna della partitocrazia e della lottizzazione. Quelli che tu difendi sono artigiani del tubo catodico, raccomandàti d'amianto, improvvisatori di se stessi. Le boiate che sparano in diretta (o in registrata) non meritano una difesa, ma una pronta e puntuale denuncia da parte di chi come te, svolge con onesta professionalità il suo mestiere. La Rai è un servizio passivo, che il cittadino deve acquistare a scatola chiusa mentre il Guerino costa 2.500 lire ed è liberamente in edicola per quanti decidano di comprarlo, ecco perché comprendo lo sfogo di Boniperti per l'uso manicheo della moviola da parte di Carlo Sassi. E mi fermo qui, lasciando da parte le polemiche sul Processo. Non credo, quindi, che il teleutente italiota sia quel gramo tritamezzibusti che tu insisti nel descrivere, anzi, penso che al di là delle singole frustrazioni sia in atto una civile e democratica protesta contro chi gestisce i nostri quattrini per appagare ansie di protagonismo. La banda dei somari catodici va sgominata perché stolta e pericolosa. Caro Direttore, la Rai non è una slot-machine, un trastullo d'azzardo. Ma questo aspetto continua a sfuggire da tutte le tue risposte in bombetta e fumo di Londra.

MATTIA '52 - DIANO MARINA

Caro Mattia, per la bombetta e il fumo di Londra ti rimando alla risposta precedente (scherzi a parte, io credo di essere tutto fuorché una persona che non dice quello che pensa e che ama nascondersi dietro metafore e giri di parole). Che cosa vuoi da me? Che ti dica che Carino è un caso clinico, che Necco è un fazioso e che Giannini non sa quello che dice? Costoro potrebbero rispondermi che io sono un analfabeta, che non so dirigere un giornale e che, visto che l'esperienza bene o male l'ho consumata, non so neppure stare davanti ad una telecamera. Il fatto è che i pregi e i difetti della Rai li conosciamo a memoria, nella loro spietata quotidianità. Proprio per questo, la mia opinione, più volte espressa è la solita: smettiamola di guardare solo agli episodi e ai personaggi negativi fidandoci, oltretutto, esclusivamente del nostro metro e dei nostri gusti personali. Apprezziamo come meritano anche gli sforzi (positivi) che vengono fatti. Tu hai citato i nomi di cinque magnifici professionisti: ebbene, lo sai che contro almeno due di loro io ricevo settimanalmente decine di lettere di insulti e di protesta? Non le pubblico perché le ritengo ingiuste: ma questo ti deve far capire quanto l'opinione degli uni può non combaciare necessariamente con quella degli altri. Tu parli di Carlo Sassi senza nemmeno conoscerlo (io lo conosco, lo ammiro e lo stimo, se non altro per la sua irreprensibilità personale e professionale): il fatto che, come dice qualcuno, i suoi commenti alla moviola facciano arrabbiare tutti, non è altro che la patente della sua onestà (una patente che si scontra settimanalmente contro quella brutta bestia che si chiama tifo). Io non so — o faccio finta di non sapere — come si entra alla Rai (visto che non... ci sono mai entrato): so però che Sassi non è certo né un raccomandato né un arrampicatore. In quanto al Processo — ma credo che qui l'argomento ci porterebbe molto lontano — ti dico solo una cosa: se la Terza Rete Rai è rimasta a galla sul piano dell'audience lo deve esclusivamente a questa trasmissione. Bella o brutta che sia, santa o demoniaca che sia. Tu, per esempio, che cosa fai il lunedì sera? Io, quando posso, guardo proprio il Processo: assieme ad altri due milioni di italiani (verosimilmente non stupidi). Per divertirmi, per arrabbiarmi, per documentarmi, per indignarmi, per vedere e capire — perché no — come è fatto il mondo in cui viviamo (non solo quello del calcio). Quando mi annoio cambio canale. Tu non ci avevi pensato? Salutoni.

STADIO DI ASSEDIO

☐ Caro direttore, le espongo un problema che sta molto a cuore a me e alla maggioranza degli sportivi della mia città; lo stadio Dorico di Ancona. In questa stagione la mia squadra sta lottando per la promozione, ma questo mi rende infelice. Se andremo in Serie B verranno molti più appassionati, ma anche molti esaltati. Ci sono fatti progetti e controprogetti, ma finora niente di concreto. Ancona ha bisogno di uno stadio adeguato alla città, una città che non ama la violenza.

ALESSANDRO BIANCHI - ANCONA

GUERINISSIMO

CARO MIO, SE IL DIAVOLO IMPARA A FARE ANCHE I COPERCHI, A NOI CI TOCCA CERCARCI UN ALTRO LAVORO

VA DETTO CHE DA QUANDO IL DIAVOLO HA ASSUNTO LE FATTEZZE DI GULLIT, PECCARE È DIVENTATO MOLTO MENO ANGOSCIANTE

COME AL SOLITO, L'UNICO AD AVERE LE IDEE CHIARE È SANDRO PERTINI

SE BEPPINO GARIBALDI SI FOSSE FERMATO A TALAMONE ANZICHÉ ARRIVARE FINO A MARSALA, A QUEST'ORA IL NAPOLI FAREBBE IL CAMPIONATO SPAGNOLO E IL MILAN AVREBBE STRAVINTO LO SCUDETTO

GIULIANO '88

DE MITA HA CAMBIATO LOOK

Antonio Cabrini è nato a Cremona l'8 ottobre del '57. Cresciuto nella Cremonese, ha giocato un anno nell'Atalanta in B e dalla stagione '75-76 è alla Juve. In Nazionale ha collezionato 73 presenze

E ADESSO VIENE IL BELLISSIMO

Allegro. Stimolato. Inedito. Dopo aver detto basta con la maglia azzurra, ha abbandonato la fascia laterale («l'ho arata per vent'anni»). Sta scrivendo un libro («tutto mio: pensato e scritto da me») e a fine agosto sarà per la seconda volta padre. Si sente in gran forma e da mediano è pronto a restituire successo alla Juve. Così «spumeggiante» non l'avevamo mai sentito...

di Ivan Zazzaroni - foto di Salvatore Giglio

Che bella sorpresa. Cabrini non è finito. Prosegue, gioca e scrive sul filo della classe e della nostalgia. Si rinnova, consegnandosi a noi mediano e papà-bis. Scrive, dicevo: un libro, un'autobiografia. Cabrini zerotrenta, il romanzo di un uomo fortunato perché bello, ricco, vincente, amato, felice, famoso. E nostalgico. ***«Forse lo sono»*****, ammette.** ***«Nostalgia è una parola che esprime qualcosa che avevo imparato ad apprezzare e che mi è stato tolto. Parlo del calcio ben fatto, del bel calcio artigianale, con un'anima. Quello degli anni da allievo nella Cremonese. Ho accettato la proposta fatta dalla Bompiani solo a una condizione: che la sceneggiatura la scegliessi io. Così ho potuto raccontare il meglio, o quello che ritengo sia il meglio della mia vita. Mi aiuta Darwin Pastorin, un amico e un giornalista che mi conosce bene».*** **Cabrini non cambia ma si cambia: sa che un certo ruolo, il fluidificante, può uccidere la sua immagine, il suo fascino. È una scelta implacabile come il progresso. Si tratta di fare il mediano e di farlo bene.** ***«I prossimi due anni alla Juve giocherò al centro, garantito. Ho arato per quasi vent'anni la fascia sinistra del campo e non ho più voglia di farlo. A centrocampo so di poter "durare" e di poter fornire un contributo importante alla squadra. Già nell'estate scorsa si era parlato di questo mio accentramento: non è più il caso di rimandarlo».*** **Cabrini si ritrova allegramente papà-bis:** ***«Nascerà a fine agosto. Potrei dire: speriamo che sia — ancora — femmina».***

segue

Antonio, ancora qualche anticipazione sul libro...

«Innanzitutto si rivolge tanto agli adulti quanto ai bambini. L'impostazione è "spartana" e contiene pochi episodi calcistici».

— Certo che un libro di e su Cabrini che non tratta l'argomento pallone o che lo sfiora soltanto...

«L'ho voluto io così. Mi diverte scriverlo perché mi permette di tornare alla parte migliore di me: ricordo più facilmente episodi che non hanno a che fare col calcio. Ho dimenticato ciò che provai il giorno dell'esordio in Serie A, o quando vincemmo la Coppa Uefa e la Coppa delle Coppe. Mentre ho sempre vivo il ricordo delle cavolate che facevo con i compagni di classe a quattordici, quindici anni. Credo sia un libro divertente anche perché descrive particolari di me che nessuno conosce».

— Un esempio...

«Mah, c'è una parte del libro nella quale racconto di quando — già alla Juve e ancora "libero" — trascorrevo le vacanze estive a Milano Marittima. Erano vacanze da scapolo...».

— Vacanze da tacche...

«Sì, da tacche. Scambiavo il giorno per la notte. E insomma...».

— Beh, farà piacere a Consuelo...

«Ma non è che ci sia niente di... E poi, insomma, è una cosa normale a quell'età e a Milano Marittima...».

— Che differenze hai riscontrato fra il calcio sognato da bambino e quello reale?

«Grandi differenze: nel momento in cui vivi giorno dopo giorno questo sport capisci che non è come te lo aspettavi. Maturando, ti allontani sempre di più da questa realtà: è meno tua».

— Quanto ti manca Platini?

«Mi manca il fuoriclasse, non l'uomo. Al di fuori del campo il nostro rapporto era buono, ma da colleghi di lavoro».

— Quanto ti pesano i prossimi due anni di contratto con la Juve?

«Dipenderà soprattutto dal risultato. In quindici anni di professionismo ho avuto la fortuna di vincere tutto. E così come ieri ho vissuto con il giusto distacco, e equilibrio, i successi, oggi sono in grado di "sopportare" il peso della sconfitta».

— Ma se dovessero essere due stagioni come quella che sta per finire?

«Non sempre si può essere i primi della classe: ci sono anche gli altri».

— Beh, non è discorso da Juve...

«Un momento: non mi arrendo. E una semplice constatazione».

— Dalla Nazionale sei uscito o ti hanno fatto capire che era il momento di chiudere?

«Sono voluto uscire io: ma perché ho capito che era giusto farlo. Non mi andava di essere messo in disparte. Questione di orgoglio. Non avrei mai accettato un discorso del tipo: "Scusa, Antonio, ma oggi gioca un altro al posto tuo".

HA DETTO ADDIO SOLO ALL'AZZURRO

Del romanzo calcistico di Cabrini un solo capitolo è stato completato: quello relativo alla sua avventura azzurra. Prima del match con la Svezia a Napoli, Antonio si è tolto la maglia

mondo».

— Cosa manca al calcio italiano?

«Tecnicamente, i "grossi" centrocampisti di una volta. E anche a punte non è che stiamo molto bene. I Bettega e i Boninsegna sono finiti. L'ultimo grande attaccante italiano è Altobelli».

— Il passaggio da bellissimo a bello del calcio italiano ti ha colto impreparato?

«Non mi sono mai posto il problema. È una figura nella quale non mi sono mai riconosciuto».

Perché ti ostini a proporti come «pantofolaio»?

«Perché sono così. Non mi piace essere al centro dell'attenzione».

— Detto da te, non è male...

«Non mi ci abituerò mai».

— Qual è stato il personaggio più positivo che hai incontrato nel mondo del calcio, Prandelli escluso?

«Tolto Prandelli... Bearzot».

— Quanto ti ha dato?

«Lo considero il mio secondo padre. Un uomo e un tecnico straordinario. Era sempre presente, utile, protettivo qua-

segue

Ho lasciato quando ho capito di essere di nuovo in forma, dopo l'intervento».

— Quali doti deve possedere l'allenatore tipo della Juve?

«È un discorso che non riguarda solo la Juve. Comunque, deve saperci fare prima con l'uomo e poi col calciatore. Deve essere vincente. E coerente con le proprie idee».

— Trapattoni era tutte queste cose insieme?

«Era sicuramente vincente, sapeva trattare con i giocatori. Ma aveva anche qualche difetto. Come tutti. Mi piaceva perché era uno che guardava solo ed esclusivamente alla sua squadra: l'avversario per lui non contava».

— Se dovessi suggerire un nome a Boniperti...

«A me piace molto Eriksson: ho avuto modo di conoscerlo e lo trovo eccezionale. È molto in gamba anche Mondonico. È bravo Maifredi del Bologna. E so che può essere un grande allenatore Zoff. Conosco Dino da una vita e so quanto vale».

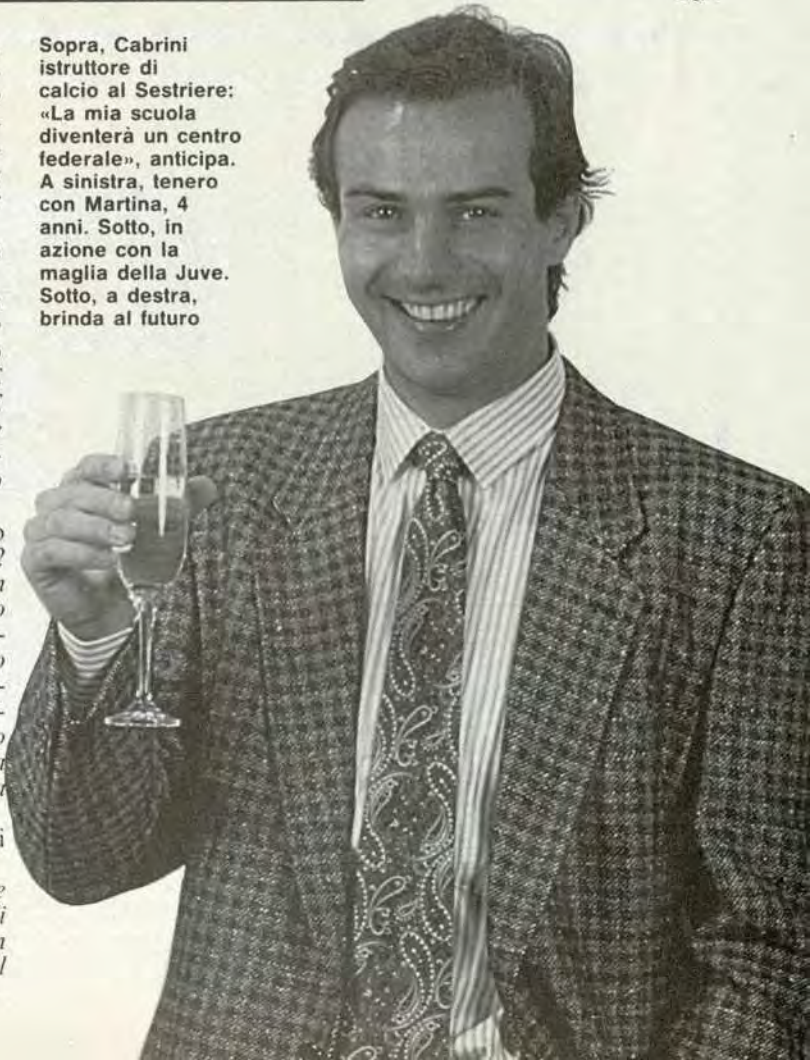
— Le tue simpatie scudetto vanno al Milan o al Napoli?

«Tutto ciò che non è Juve non mi interessa. Ho un rapporto molto speciale col calcio. Penso alla mia squadra e quando esco dal campo dimentico tutto. Ci sono molti miei compagni che, ad esempio, dopo l'allenamento corrono a casa per vedere TG2 Sport o una qualsiasi partita, io no».

— Qual è la cosa che gradisci maggiormente fare?

«Stare in casa con Consuelo e Martina. Spesso alle sei di sera mi metto in tuta, infilo un paio di ciabatte e chiudo col

Sopra, Cabrini istruttore di calcio al Sestriere: «La mia scuola diventerà un centro federale», anticipa. A sinistra, tenero con Martina, 4 anni. Sotto, in azione con la maglia della Juve. Sotto, a destra, brinda al futuro

CABRINI

segue

sì».

— E il più negativo?

«Chi non mi piace mi resta indifferente».

— Meglio Gullit o Maradona?

«Oggi avrei votato per Maradona. Fra cinque anni, chissà».

— Meglio un dirigente come Berlusconi o uno come Boniperti?

«Meglio averli entrambi».

— A te non va male: con Boniperti hai Agnelli...

«Dicevo entrambi perché Berlusconi ha portato qualcosa di nuovo nel calcio e perché Boniperti conosce tutti i ruoli di questo mondo avendoli interpretati: in qualche modo è stato anche allenatore».

— Qualche baruffa col presidente...

«È capitato».

— Sempre per questioni di soldi?

«Da buon cremonese so badare ai miei affari. Un professionista deve curare anche l'aspetto economico della faccenda. Però attenzione: per me il rapporto economico con la società si esaurisce il giorno in cui discuto il contratto. Quando esco dalla porta del presidente, è tutto finito».

— Pensi di averci rimesso molto, restando alla Juve?

«Abbastanza».

— Perché? La Juve paga poco?

«Non è rimasta così indietro come qualcuno pensa. Di sicuro, però, in altre squadre avrei guadagnato di più».

— Un mese fa hai dichiarato che prima di chiudere la carriera vuoi giocare una partita da punta...

«Ho sempre avuto l'istinto dell'attaccante. Da terzino ho vinto un campionato del mondo, ma se avessi potuto giocare avanti sarei diventato più grande. E prima di dire basta voglio provare all'attacco: senza compiti di marcatura, senza preoccuparmi di correre dietro l'avversario. Da uomo-gol. Sì, un po' come ho fatto nel secondo tempo di Coppa col Panathinaikos».

— Il tuo domani è già delineato: sarai un uomo immagine della Fiat...

«Qualcosa è già stato stabilito, ma tutto è possibile. Anche che mi ritrovi allenatore. In fondo, con settantatré presenze in Nazionale, dispongo già del patentino di seconda. E ti confesso che potrei tentare».

Cabrini: ancora due stagioni di fatiche bianconere... «Prima di chiudere la carriera di calciatore voglio togliermi una soddisfazione», confessa: «giocare da uomo-gol: senza compiti di marcatura, senza preoccuparmi dell'avversario. Come contro il Panathinaikos»

— Non vedi l'ora di finire per poi ricominciare, dunque.

«Per ora è solo un progettino buttato lì. Coi ragazzini della scuola del Sestriere, che presto diventerà centro federale, mi diverto un mondo. Può darsi che sia divertente anche con i più grandi».

— Ma non avevi detto che del calcio salvavi solo i novanta minuti della partita?

«Ripeto: è solo un'idea».

— Qual è stato il più bel regalo che hai fatto a tua moglie?

«Non ricordo... Uno che non si aspettava».

— E quello che ami ricevere?

«Un orologio».

— Rifaresti la pubblicità della Y10?

«Non capisco cosa vuoi dire».

— Quella voce ridicola...

«È la mia. Mia moglie, invece, è stata doppiata. Sì, hanno voluto che spingessi un po' sull'inflessione cremonese».

— Che titolo hai in mente per il libro? «La mia vita come una partita»?

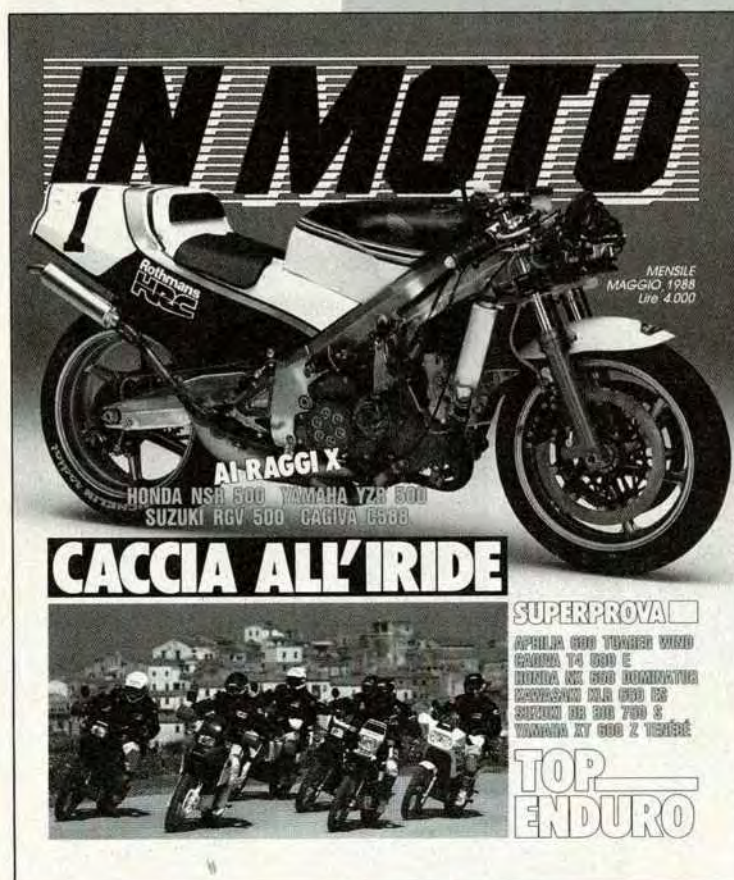
«Nooo... Non lo so ancora. So invece che i proventi andranno a Telefono azzurro».

— Qual è il giocatore che avresti voluto alla Juve e che non è mai venuto?

«Zico. Alla Juve sarebbe diventato più grande di Maradona e di Platini».

Ivan Zazzaroni

SE VOLETE EVADERE DALLE CITTA' E DAL TRAFFICO,
ECCO UNA PROVA CON LE PIU' BELLE ENDURO DEL MOMENTO.
SE VOLETE CAMBIARE IL CASCO, UNA COMPLETA RASSEGNA
DEI MODELLI IN VENDITA VI AIUTERA' NELLA SCELTA.
MA QUESTO MESE TROVATE ANCHE LA DESCRIZIONE
TECNICA DI YAMAHA, HONDA, SUZUKI E CAGIVA DA GRAN
PREMIO, LA STORIA DI FREDDIE SPENCER, TUTTI I
PROTAGONISTI DEI TRE MONDIALI DI MOTOCROSS. E ANCORA:
VIAGGI, AVVENTURA, ITINERARI, MOTO D'EPOCA...

E' IN
EDICOLA
IL
NUMERO
DI
MAGGIO

LA LETTERA
di Vladimiro Caminiti

DEDICATO A CHI MI ODIA

Mentirei se ti dicessi, caro direttore, di avere sempre dato scarsa importanza alle lettere che ricevo. Ne ricevo tante. Ultimamente noto una disparità di vedute che non riscontravo per il precedente, ma deve dipendere dal fatto che questo settimanale è nazionale e mondiale. Non ho mai cambiato pelle, reputo pertanto mangereccia l'epistola napoletana che mi hai girato e che, in sei facciate dattiloscritte, mi rinfaccia di essere gnocco del padrone. È una lettera, ahimè, scritta bene; fin dal prologo testimonia di un malanimo sprezzante, immotivato. Ho pensato a lungo che fosse una lettera prezzolata, vista l'insistenza su quella domandina: *«ma te l'hanno imposto questo servo di padroni?»*. Oh no, tu, quando hai rivoluzionato il Guerino, recuperando la tradizione al passo coi tempi, hai voluto che restassi; e io ho trovato più spazi seminali alle mie idee cretinissime secondo quel napoletano mangereccio. Il quale implora te di mettermi il bavaglio e poi esulta nella sua prosa trimalcionesca dandomi del *«villan rifatto»* precipitatosi *«a mettersi sotto la sferza del Padron d'Italia; ...profitta del piombo vostro o della fotocomposizione per dittar massime, trinciar giudizi, stabilire norme compormentali, codifica, fa il Giustiniano e il Salomone»*. *«Uno che si proclama giornalista e scrive, è un eufemismo: imbratta»*. *«Si paga un biglietto per assistere ad un incontro pedatorio, e quelli che tirano pedate lì sul prato verde, spettacolo danno, né più né meno. E come tali, come attori d'uno spettacolo vanno se — proprio non si può fare a meno di giudicare — giudicati. Tutto il resto, tutto quello che esula dal gioco, che va al di là dello spettacolo, son fatti che riguardano, che attengono all'uomo, non all'attore e nessun uomo, sia esso Pinco Pallino o Maradona, può essere giudicato da un altro uomo Cesare augusto o caminitivladimiro che sia. Il tuo gnocco si erge a Tiberio o Ignazio di Lojola»*.

Questa epistola mangereccia è anche cretinissima, perché ferma nel giudizio sul calciatore alla carta di Viareggio (1924) e pertanto se ne deve offendere tutta la consorteria della pedata, non dico Maradona o il napoletano in genere, in quanto considera il calciatore un nesci. È in questo punto tutto il succo dell'invettiva: io sarei un gnocco, schiavo del padrone, perché considero il calciatore anche uomo, più del divo mi importa il campione, da una quarantina d'anni, pur avendone cinquantasei, faccio l'artigiano della penna come cronista sportivo; tutta una vita dedicata agli ideali che furono anche di Bruno Roghi, che sono coscientemente di ogni cronista sportivo bennato, il concetto cretinissimo del lettore napoletano pretende e presume che il cronista sportivo sia anche lui un nullatenente del pensiero, privo di cultura e di senso morale, supinamente ilare alle prodezze irripetibili del fuoriclasse - idolo - divo. Lo sport oppio dei popoli, proprio quelli come lui, lo propongono. E qui mi casca l'occhio su una delle altre epistole che ho messo sulla mia scrivania, di Aldo Pecorella, via Papalia 9/G Bari: *«Sono sincero, non avevo mai avvertito in passato questa estrema necessità, anche perché non ritenevo che dispute di carattere pedatorio potessero a tal punto coinvolgermi»*. E non nego di essere rimasto coinvolto da questa lettera che tu mi hai spedito con quella mangereccia di Napoli. *«I suoi accusatori non possono immaginare ciò che Caminiti rappresenta. Io con Caminiti sono cresciuto, mi sono formato, ho amato. Ecco, Caminiti ci ha insegnato ad amare questo sport, a venerarlo, a resistere perfino alla tentazione di lasciarlo dopo le vicende del calcio scommesse»*. *«Ma l'ammirazione per Caminiti è concessa solo a qualcuno, sintomo ancora della superficialità in cui sguazziamo: gli altri preferiscono l'Italia mercataiola, gli Schuster, i Matthäus, i Futre, i Madjer, gli stessi Hateley che in tempi non sospetti Caminiti indicava come "brocco". E allora tenetevi i vostri Messina, Morace, De Cesari, ma non ci toccate (capito Lorenzi?) i Caminiti. Forza vecchio polpastrello incallito, gli uomini, anche se della stessa età di Buso, sono con te»*.

Reputo che sia la lettera mangereccia di Napoli che la lettera ammirativa di Bari esagerino nei miei confronti, in peggio e in meglio. Intanto, io mi considero un artigiano della penna esercitata cotidie con amore e disperazione, mai con presunzione. In un contesto perbenista certo: chi considera lo sport genere letterario, chi dà ai campioni l'identità di grandi uomini, chi predilige il campione e combatte il divo ed ogni forma di divismo, può essere irriso dai superficiali del mondo. Che ognuno faccia il suo proprio mestiere e non si permetta di giudicare quello altrui! Che si vergogni di infangare un galantuomo un napoletano prezzolato psicologicamente da un fuoriclasse non indigeno! In un paese che mandolineggia sull'erba del vicino sempre più verde, esistono ancora migliaia di artigiani innamorati del proprio lavoro: alle prime luci dell'alba li puoi rivedere nella propria stamberga, sia che colorino la brocca o che rappezzino la scarpa. Amo Maradona come Vialli, con la differenza che sono più vicino al secondo, nonostante le sue esuberanze fisiche e mentali. Perché esuberante Vialli? Perché nessuno gli insegna, tanto meno Mantovani, a crescere da campione. Noi cronisti sportivi dovremmo limitarci a raccontare la partita ed esaltare il fuoriclasse, magari per dare importanza, come fa la Gazzetta dello Sport di Cannavò, soltanto e esclusivamente ai divi-fuoriclasse. No, con tutto il fiato che ho in corpo, e l'ho ripetuto anche agli allievi della Scuola di giornalismo torinese, no, il Milan non è Gullit, il Napoli non è Maradona, la Juve non è Rush, la Sampdoria non è Vialli. No. Roghi criticava certi atteggiamenti di Boniperti giovane quando il divismo cercava di condizionarlo. Ho scritto un libro così veritiero su Boniperti da lasciarlo sgomentato. Ammonisce un proverbio siciliano: solo chi ti fa piangere ti fa ridere.

Tutti, tutti siamo peccatori, ma cerchiamo nel nostro ruolo sociale di non esserlo, di non vendere l'anima al diavolo, cioè al piacere, di fare nel caso del giornalista sportivo, il mestiere scelto per vocazione, all'altezza della verità. Quel genovese che cita la cattivissima espressione di Raf Vallone (che fu un calciatore mediocre) sparatami contro da prodigioso attore alla mia prima apparizione televisiva e mi liquida in sette righe, non sa nulla di nulla e dovrebbe tacere. Le ragazze offese dal loro divo-dio Vialli se lo tengano stretto. A me interessa il campione, perciò difendo anche l'uomo dalle esasperazioni di quel giardino di delizie che è Genova blucerchiata, dove opera uno degli ultimi dirigenti mecenati. I padroni vogliono divertirsi, e dal loro punto di vista chi può dargli torto? Ma altro è il principio del buon cronista, di prediligere oggi sportivamente il Torino a Napoli e Juventus, ad esempio, nonostante quest'ultima si avvalga dei più accreditati specialisti di settore. E poi basta col rinfacciare di essere juventino ed agnelliano ad un giornalista che a suo tempo ha precisato, ad uso e consumo del geniale storiografo platiniano Tony Damascelli, che la Juve è nata un quarto di secolo prima della famiglia Agnelli. Chi scrive, predilige la Juventus per una somma di situazioni storiche che stanno a monte di tutto, ma nella sua storia della Juventus che è in tutte le edicole, ha denunciato le colpe ed i peccati di dirigenti e tecnici del passato. Nessuno gli ha mai messo il bavaglio, e metterlo a me significherebbe mettertelo anche a te, direttore brusco e vero; l'orgoglio di un giornalista non è la sua penna, della quale al limite può fare l'uso che dettava Rocco al sottoscritto; la sua forza è la sua credibilità, la sua coscienza, la sua mancanza di livore, il suo non essere prezzolato. Io non mi riconosco inferiore a nessun mio collega della pagina scritta, ma nemmeno superiore. Faccio la mia parte con l'amore di quel calzolaio, lo era mio nonno, al quale nonostante tutti i suoi umani peccati mi ispiro. Ora metterò in ordine le «mie» lettere nel sacco. Giuro di voler bene anche chi mi odia.

il FILM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

13. GIORNATA DI RITORNO
1 maggio 1988

Il giorno del sorpasso

Lo «storico» e attesissimo confronto fra Napoli e Milan al San Paolo si conclude con una disarmante manifestazione di superiorità del Milan: che vince 3-2 e in classifica sorpassa i Campioni. Alla del fine torneo mancano due turni: tutto può ancora succedere. Anche in «coda», dove l'Avellino sconfitto a Ascoli vede peggiorata la propria posizione

Una immagine emblematica: Baresi (Milan) si impone a Maradona (Napoli) (fotoZucchi)

RISULTATI

ASCOLI-AVELLINO 2-0
Carillo (As), Carannante (As)

COMO-PESCARA 2-1
Giunta (C), Berlinghieri (P), Todesco (C)

EMPOLI-VERONA 1-0
Incocciati (E) su rigore

INTER-SAMPDORIA 3-1
Mandorlini (I), Scifo (I), Altobelli (I), Mannini (S)

JUVENTUS-TORINO 2-1
Tricella (J), Polster (T), Rush (J)

NAPOLI-MILAN 2-3
Virdis (M), Maradona (N), Virdis (M), Van Basten (M), Careca (N)

PISA-CESENA 1-0
Caneo (P)

ROMA-FIORENTINA 2-1
Giannini (R), Giannini (R), Rebonato (F)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Milan	**43**	28	17	9	2	42	13	4	2	1	1
Napoli	**42**	28	18	6	4	52	22	6	5	1	1
Roma	**36**	28	14	8	6	38	24	6	5	3	3
Sampdoria	**34**	28	12	10	6	39	29	8	6	1	0
Inter	**30**	28	11	8	9	39	32	4	4	7	7
Juventus	**30**	28	11	8	9	34	28	4	4	4	3
Torino	**29**	28	7	15	6	31	28	4	2	7	6
Verona	**25**	28	7	11	10	23	28	4	2	5	3
Fiorentina	**24**	28	7	10	11	24	30	3	3	8	7
Cesena	**24**	28	7	10	11	21	30	3	3	4	4
Pescara	**23**	28	8	7	13	26	40	6	5	4	3
Ascoli	**22**	28	6	10	12	30	37	7	6	5	5
Como	**22**	28	5	12	11	20	36	1	1	5	4
Pisa	**21**	28	5	11	12	21	30	1	1	4	3
Avellino	**20**	28	4	12	12	17	38	3	3	5	4
Empoli (—5)	**18**	28	5	13	10	17	27	4	4	4	2

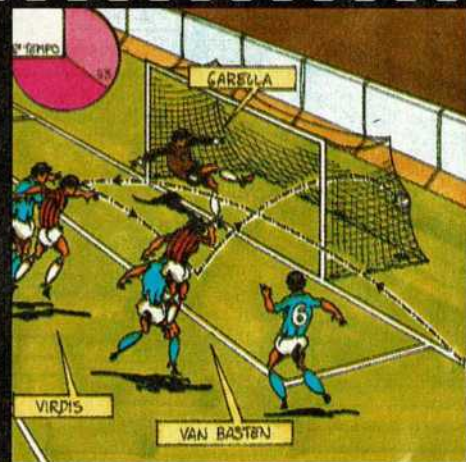
MARCATORI

15 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
13 reti: Careca (Napoli).
11 reti: Giannini (Roma, 3).
10 reti: Virdis (Milan, 1).
9 reti: Schachner (Avellino, 3) Gullit (Milan), Vialli (Samp), Polster (Torino).
8 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Rush (Juventus, 1), Altobelli (Inter, 2).
7 reti: Elkjaer (Verona, 2), Cucchi (Empoli, 3), Scarafoni (Ascoli).
6 reti: Corneliusson (Como), Casagrande e Giovannelli (5) (Ascoli), Passarella (Inter, 2), Boniek (Roma, 2), Pacione (Verona), Gritti (Torino), Gasperini (Pescara), Baggio (Fiorentina, 1).
5 reti: Serena (Inter), Magrin (2) e De Agostini (1) (Juventus), Mancini (1), Bonomi (5) e Vierchowod (Sampdoria), Diaz (Fiorentina, 1), Rizzitelli (Cesena).

Napoli 2 Milan 3

83 mila spettatori, incasso-record di due miliardi e 700 milioni, 5 gol (con una doppietta di Virdis), il Milan che vince sul Napoli, al San Paolo, e che in classifica sorpassa i Campioni di un punto. Questi sono i numeri della partita dell'anno. Una partita che ha visto la squadra di Sacchi dominare il campo più di quanto non dica il risultato

Bruscolotti e Ferrara trattengono (vanamento) i bomber rossoneri Virdis e Van Basten (fotoCapozzi)

La moviola dello 0-1 di Virdis **Il pareggio di Maradona** **Ancora Virdis a segno: 1-2**

Virdis anticipa Ferrara: 0-1 (fotoCapozzi)

Galli battuto dal tiro di Diego (fotoCapozzi)

Virdis di testa firma l'1-2 (fotoCapozzi)

Van Basten (n. 16) appoggia in rete l'1-3

Careca anticipa Maldini: 2-3 (fotoCapozzi)

Van Basten infierisce: 1-3

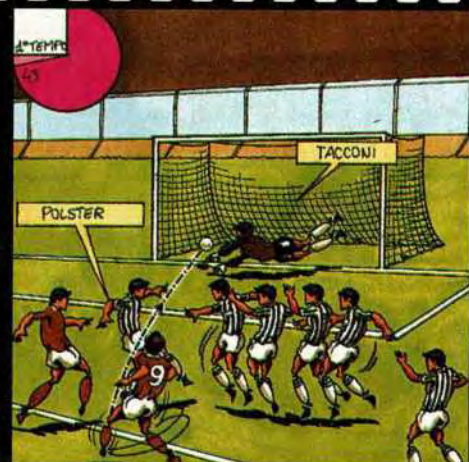
Careca accorcia: 2-3

La gioia rossonera (fotoCapozzi)

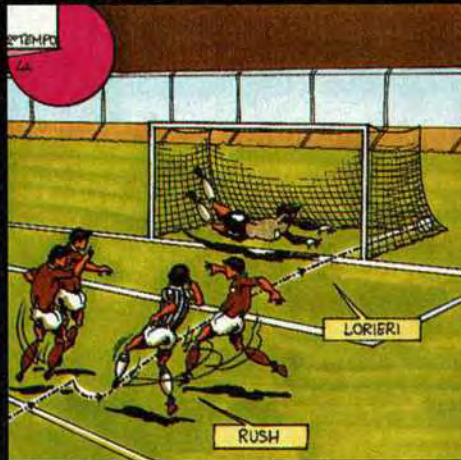
28

Juventus 2 Torino 1

Lotta acerrima alle spalle delle due di testa per un posto in Coppa Uefa: la Juve batte il Torino, lo sorpassa in classifica e si porta al pari dell'Inter. La vittoria dei bianconeri è convincente, la squadra sembra essersi ripresa (il che «turba» il Milan), soprattutto appare trasformato Rush: suo il gol decisivo a due minuti dalla fine

Rush (in alto al termine della partita) in anticipo su Benedetti, tira di sinistro (fotoGiglio)

La moviola e l'immagine dell'1-0 di Tricella (fotoGiglio)

Il pari di Polster, coperto nella foto (fotoGiglio)

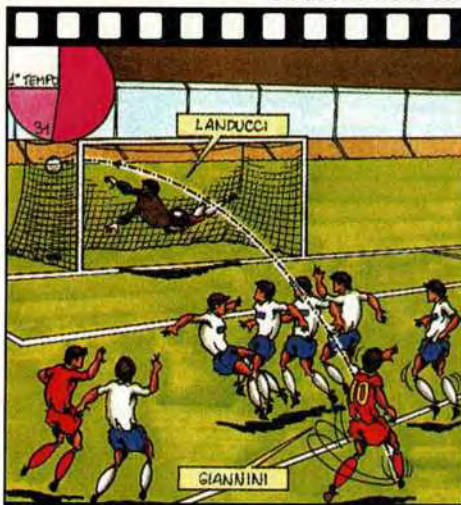
Brio ferma Gritti (fotoGiglio). **Non fermerà Polster** (fotoMS)

Il gol vincente di Rush e la conseguente gioia bianconera (fotoGiglio)

28

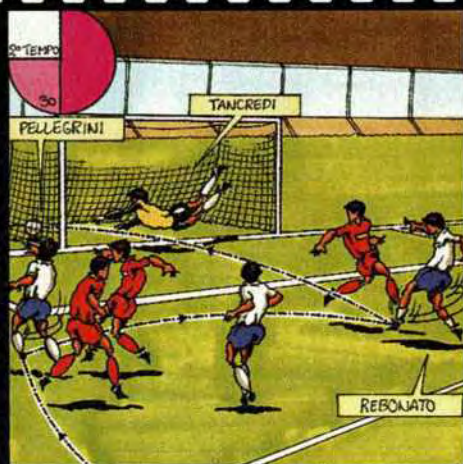
Roma 2 Fiorentina 1

La Roma si conferma come «terza forza» del campionato battendo senza incertezze la Fiorentina dell'ex Eriksson. La vittoria romanista è propiziata da due reti di Giannini (una, su punizione, uguale a quella di Maradona al Milan); di Rebonato il gol della bandiera viola. Giannini, con la doppietta, porta a 11 il numero dei suoi gol stagionali: terzo posto dopo Maradona e Careca

Boniek in trappola fra Onorati e Berti (fotoCassella)

Un duello Nela-Contratto (fotoCassella)

La moviola dell'1-0. Nella foto(Cassella), **Landucci battuto da Giannini**

Il 2-0, anch'esso firmato Giannini (fotoCassella)

La stupenda punizione con cui Giannini (nella foto piccola con Hysen) ha aperto le marcature (fotoCassella)

Il gol della bandiera viola, di Rebonato (fotoCassella)

28

Inter 3 Samp 1

Sorride anche l'altra metà di Milano nel giorno del trionfo milanista: l'Inter straccia la Samp, si piazza con autorità in zona Uefa e ritrova un convinto Altobelli. Le reti nerazzurre sono di Mandorlini, Scifo e di Spillo. La Samp va in gol a 5' dalla fine con Mannini. Boskov giustifica la sconfitta dei suoi dicendo che la Samp pensava alla finale di Coppa Italia col Torino di quattro giorni dopo

Bistazzoni battuto dal colpo di testa di Mandorlini (fotoFumagalli)

Un Vialli eccitato è tenuto a freno dall'arbitro (fotoCalderoni)

SWEDA presenta

TORINO STORY

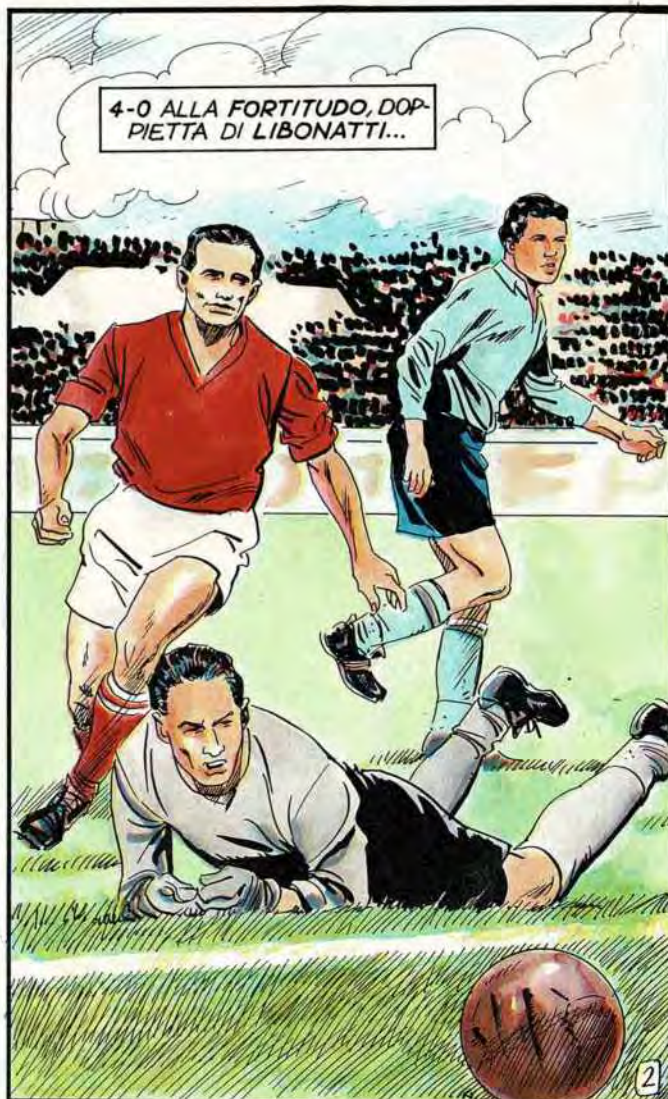
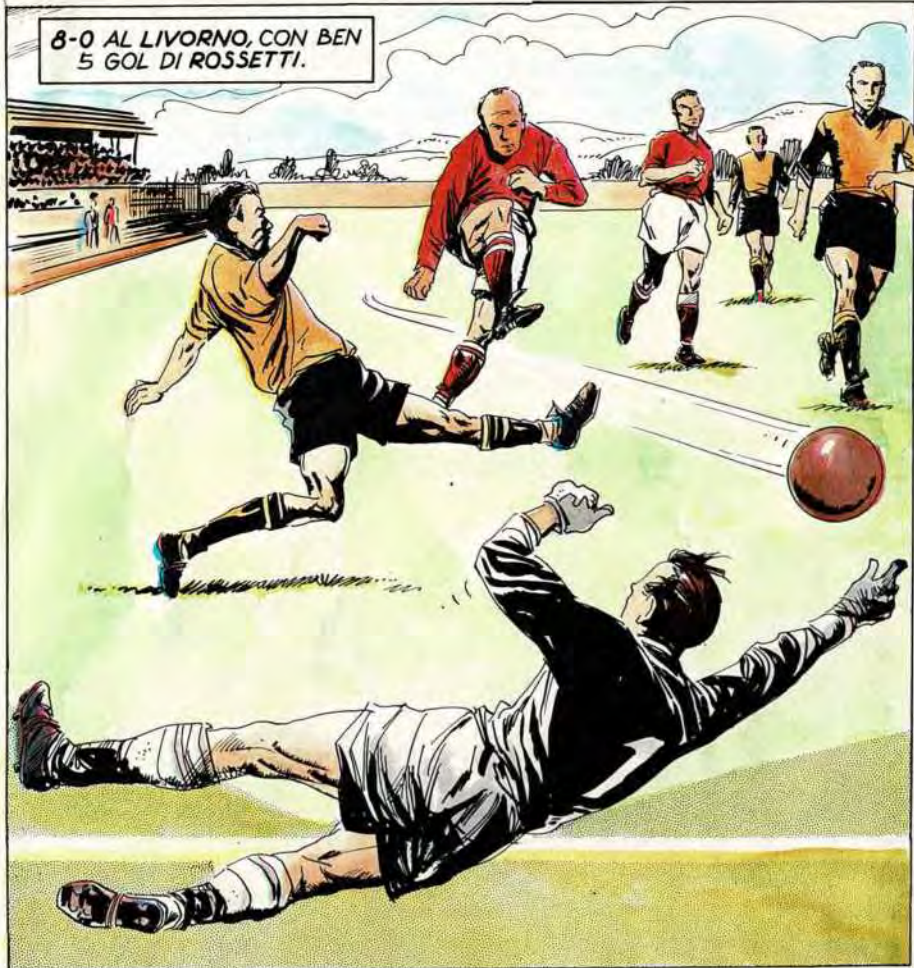
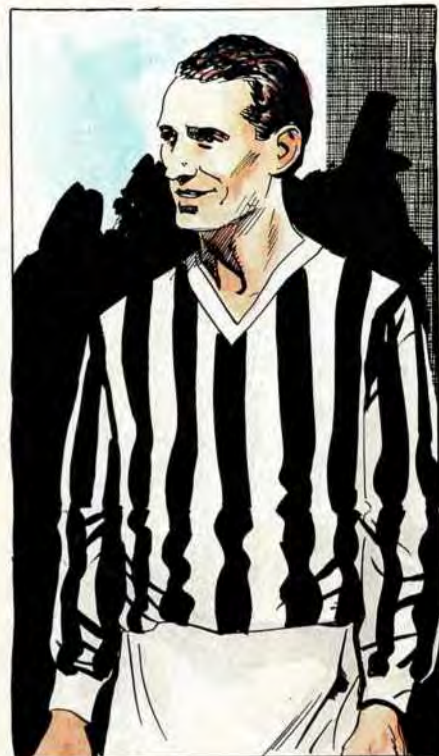
Disegni di Paolo Ongaro
Testi di Edoardo Pittalis,
colore di Payne-Ongaro

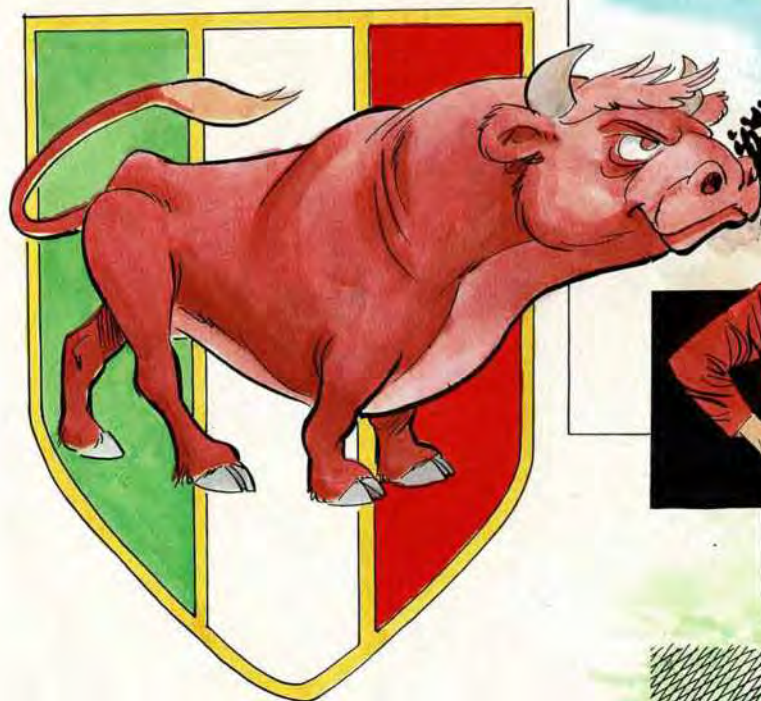
DOPO LA 1ª GUERRA MONDIALE, NEL '20-'21, IL TORO GIUNGE, ALLE SEMIFINALI REGIONALI, PRIMO, ALLA PARI COL LEGNANO. LO SPAREGGIO CON I LOMBARDI DURA 158'.
POI L'INCONTRO VIENE SOSPESO SULL' 1-1, CON I GIOCATORI SPOSSATI DALLA CALDA GIORNATA, E' IL 26 GIUGNO. DI COMUNE ACCORDO, LE DUE SOCIETA' RINUNCIANO A RIPETERE L'INCONTRO E SI RITIRANO DAL CAMPIONATO.

NEL 1925, IL CONTE MARONE CINZANO FA GIUNGERE DALL'AMERICA LIBONATTI E BASSO. MENTRE IL SECONDO RIMANE POCO IN ITALIA, L'ALTRO DIVENTA UNA COLONNA DEL TORINO.
E' INOLTRE IL PRIMO ORIUNDO A GIOCARE CON LA MAGLIA AZZURRA. FA IL SUO ESORDIO NELLA PARTITA PERSA DALL' ITALIA PER 1-3 CONTRO LA CECOSLOVACCHIA A PRAGA.

IL CAMPIONATO '26-'27 VEDE UN GRANDE TORO CHE RINFORZATO DALL'ARRIVO DI ROSSETTI...

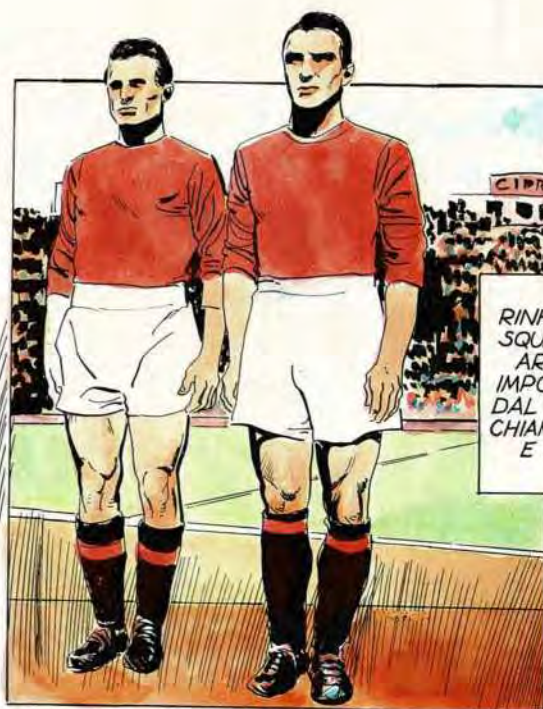
...E CON BALONCIERI, UOMO GUIDA PER QUESTO SQUADRONE, MACINA GLI AVVERSARI A SUON DI GOL.

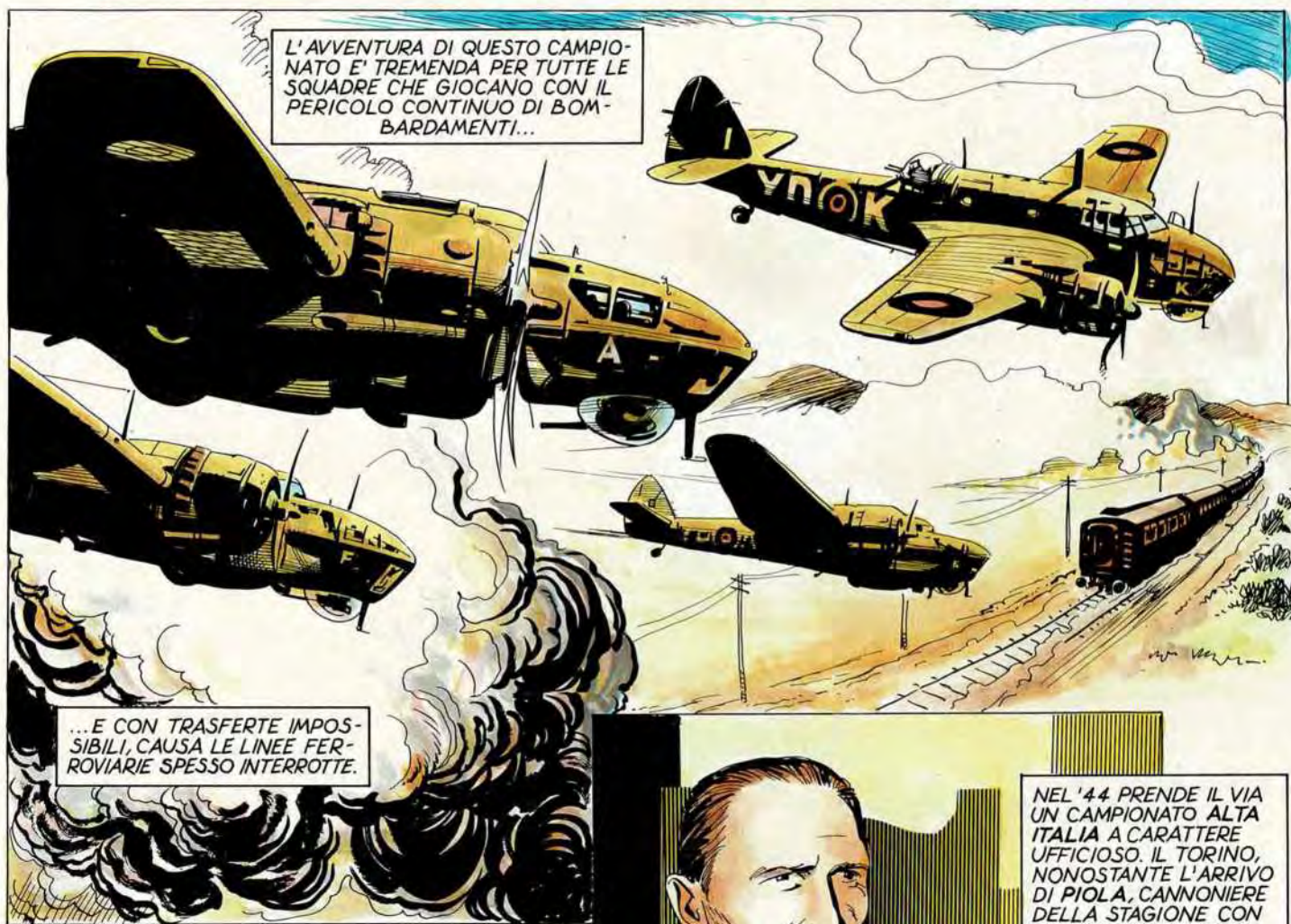
4-0 ALLA FORTITUDO, DOPPIETTA DI LIBONATTI...

NEL GIRONE FINALE, I GRANATA SI RIFANNO DELLA INIZIALE SCONFITTA PER 1-0 CON LA JUVE, BATTENDO I CUGINI PER 2-1. MA E' PROPRIO QUESTA PARTITA AD ENTRARE NELL'OCCHIO DEL CICLONE: **ALLEMANDI**, DIFENSORE BIANCONERO, VIENE SQUALIFICATO PER CORRUZIONE (POI GRAZIATO). IL TORINO, GIUDICATO RESPONSABILE, VEDE REVOCATO IL SUO PRIMO SCUDETTO, VINTO CON 2 PUNTI SUL **BOLOGNA**.

LA STAGIONE SEGUENTE, I GRANATA BISSANO IL SUCCESSO VINCENDO SIA IL GIRONE ELIMINATORIO CHE QUELLO FINALE, DAVANTI AL **GENOA**, CON DUE PUNTI DI VANTAGGIO. QUESTA VOLTA IL TITOLO E' VALIDO ED E' IL PRIMO SCUDETTO.

CANNONIERI DELLA SQUADRA: **LIBONATTI, 35 GOL; BALONCIERI, 31; ROSSETTI, 23.**

IL NUOVO CAMPIONATO E' UNA QUESTIONE TRA **TORINO** E **BOLOGNA** CHE SE LO DISPUTANO IN FINALE. I GRANATA PERDONO 3-1 A BOLOGNA, MA VINCONO 1-0 A TORINO. NELLO SPAREGGIO A **ROMA**, IL TORO PERDE 1-0, E LO SCUDETTO VA AI ROSSOBLU.

...POI E' LA **JUVE** CHE DOMINA IL TORNEO, VINCENDO PER BEN 5 ANNI CONSECUTIVI.

IN QUESTO PERIODO, L'UNICO SUCCESSO GRANATA E' LA CONQUISTA DELLA **COPPA ITALIA**, NEL '35-'36.

NEL 1939, LA SVOLTA: ARRIVA ALLA PRESIDENZA IL COMMENDATORE **NOVO** CHE CON **COPERNICO** SARA' L'ARTEFICE DEL GRANDE TORINO.

RINFORZA LA SQUADRA CON ARRIVI IMPORTANTI... DAL **VENEZIA** CHIAMA **MAZZOLA** E **LOIK**...

L'AVVENTURA DI QUESTO CAMPIONATO E' TREMENDA PER TUTTE LE SQUADRE CHE GIOCANO CON IL PERICOLO CONTINUO DI BOMBARDAMENTI...

...E CON TRASFERTE IMPOSSIBILI, CAUSA LE LINEE FERROVIARIE SPESSO INTERROTTE.

NEL '44 PRENDE IL VIA UN CAMPIONATO **ALTA ITALIA** A CARATTERE UFFICIOSO. IL TORINO, NONOSTANTE L'ARRIVO DI **PIOLA**, CANNONIERE DELLA STAGIONE CON 31 GOL, NEL GIRONE FINALE SI CLASSIFICA DOPO I **VIGILI DEL FUOCO DI LA SPEZIA** CHE VINCONO IL TORNEO.

FINITA LA GUERRA, SI RIPRENDE A DUE GIRONI. IL TORINO INNESTA NELLA SUA OSSATURA CAMPIONI DEL CALIBRO DI BALLARIN, MAROSO, RIGAMONTI, CASTIGLIANO, OSSOLA... VINCE IL GIRONE ALTA ITALIA E SUCCESSIVAMENTE QUELLO FINALE, CON UN PUNTO SULLA JUVE.
IN PORTA, IL GRANDE BACIGALUPO.
IN QUESTA STAGIONE IL TORINO IMPONE DEFINITIVAMENTE LA SOLIDITA' DELLA PROPRIA STRUTTURA. CON LA REGIA DEL GRANDE MAZZOLA, SEGNA COMPLESSIVAMENTE BEN 108 GOL.
VENGONO RIAPERTE LE FRONTIERE, AMMESSI DUE STRANIERI PER SQUADRA. MA L'ITALIANISSIMO TORINO, NEL TORNEO A GIRONE UNICO '46-'47, STRAVINCE CON BEN 10 PUNTI SULLA JUVE E 104 GOL ALL'ATTIVO. I GRANATA SONO IN PIENO SPLENDORE E IL LORO FAMOSO «QUARTO D'ORA DI FUOCO» E' IRRESISTIBILE.
3
VALENTINO MAZZOLA E' CAPOCANNONIERE CON 29 GOL.
LA FUSIONE STRAORDINARIA DI ELEMENTI DIVERSI TRA LORO, IN APPARENZA CONTRADDITTORI, FA DEL TORINO UNA SQUADRA ATTREZZATA PER QUALSIASI IMPEGNO, CHE ARRIVA A FORNIRE 10 GIOCATORI ALLA NAZIONALE. E VINCE ANCHE L'ANNO DOPO, CON BEN 16 PUNTI SUL MILAN E LA BELLEZZA DI 125 RETI SEGNATE.

LA MARCIA TRIONFALE DEL TORO CONTINUA, NONOSTANTE STRANIERI DI AUTENTICO VALORE RINFORZINO GLI AVVERSARI. IL 30 APRILE '49, CON UN PARI IN CASA DELL' INTER, SI AGGIUDICA NUOVAMENTE IL TITOLO, CON UN LARGO ANTICIPO. IL TIFO E' ALLE STELLE. E' UNA GRANDE SQUADRA, QUELLA CHE PARTE PER LISBONA.
FORZA TORO
PER L'AMICHEVOLE CONTRO IL BENFICA, I GRANATA SCENDONO PER L'ULTIMA VOLTA IN CAMPO... ECCOLI: OSSOLA, CASTIGLIANO, GABETTO, MENTI, MARTELLI, BALLARIN, GREZAR, RIGAMONTI, LOIK, BACIGALUPO E MAZZOLA.
NEL VOLO DI RITORNO, L'AEREO CHE RIPORTA I GRANATA A TORINO SI SCHIANTA CONTRO LA BASILICA DI SUPERGA, RISCHIARANDO CON UN TETRO BAGLIORE IL NEBBIOSO POMERIGGIO.
IL GRANDE TORINO E' SCOMPARSO E LASCIA GLI SPORTIVI CON UN GROPPO IN GOLA E CON UNO STRUGGENTE RIMPIANTO. E' IL 4 MAGGIO 1949.
SWEDA

IL PAREGGIO DI S. SIRO CONTRO L'**INTER** PER 0-0 ASSEGNA IN PRATICA AI GRANATA IL 6° SCUDETTO, IN QUELLA CHE RIMANE L'ULTIMA GARA DI CAMPIONATO DEL «GRANDE TORINO».

LA FEDERAZIONE GLI ASSEGNA COMUNQUE IL TITOLO E LE ALTRE SOCIETA' SCHIERANO LE LORO SQUADRE GIOVANILI CONTRO I RAGAZZI GRANATA CHE VINCONO TUTTE LE QUATTRO PARTITE RIMANENTI.

PER IL CALCIO ITALIANO, LA SCOMPARSA DI QUEI CAMPIONI E' UN COLPO DURISSIMO CHE LASCIA UN VUOTO INCOLMABILE, SOPRATTUTTO PER LA **NAZIONALE**.

COSI' **BONIPERTI** RICORDA QUELLA PRESTIGIOSA SQUADRA...

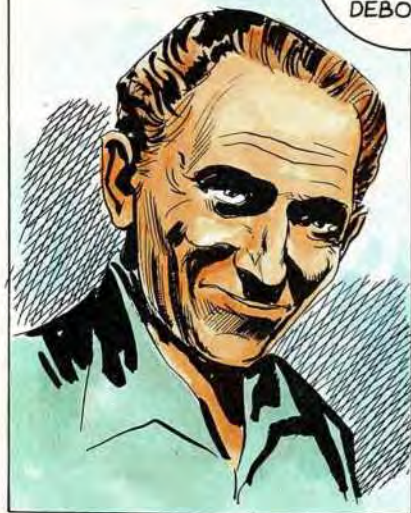
ERA UNA PERFETTA E SPAVENTOSA MACCHINA DA GOL, CHE DOPO LA TRAGEDIA E' DIVENTATA UNA LEGGENDA!

EBBI IL GRANDE ONORE DI DISPUTARE IN MAGLIA GRANATA UN INCONTRO, IN UNA SQUADRA «TORINO SIMBOLO», PER ONORARE LA MEMORIA DI QUEI CAMPIONI RIVALI.

PIOLA...

UNA SQUADRA INSUPERABILE, SENZA PUNTI DEBOLI...

PAROLA...

BASTAVA CHE GIOCASSERO UNA VENTINA DI MINUTI PER RIFILARE 4-5 GOL AI MALCAPITATI DI TURNO!

ATTENZIONE!

Si conclude con questo inserto sul Grande Torino la pubblicazione dei fascicoli dedicati alle squadre che hanno fatto la storia del calcio italiano (Juventus, Milan, Inter, Napoli, Roma e, appunto, Torino)

I lettori potranno conservarli e rilegarli grazie ad una bellissima copertina plastificata, disegnata da Paolo Ongaro, sulla quale nelle prossime settimane pubblicheremo tutti i dettagli utili. Buona lettura dunque e, soprattutto, buona raccolta

Devo avere una cosa in un occhio. Me la togli per favore?

Ah, grazie. Va già meglio.
B J K E

SE TI HANNO SOFFIATO LA CARD DI BINGOL ECCO DOVE TROVARLA.

Nelle due pagine precedenti abbiamo messo la card di Bingol, il grande gioco del Corriere dello Sport-Stadio. Ora i casi sono due: o c'è ancora o non c'è più. Se c'è ancora, affrettati a impadronirtene. Se non c'è più, niente paura. La card di Bingol è in tutte le edicole e in tutte le ricevitorie Totip d'Italia. Ci sono 5, 7, 10, 15, 20 buoni motivi per chiederla. Si vincono 5 milioni* al giorno. Si vince facile, bastano 7 numeri. Si vincono 10 milioni* ogni lunedì. Ogni 15 giorni è in palio una Peugeot 205 Rallye. E tutto questo per 20 settimane. Ti abbiamo dato i numeri della fortuna. Approfittane.

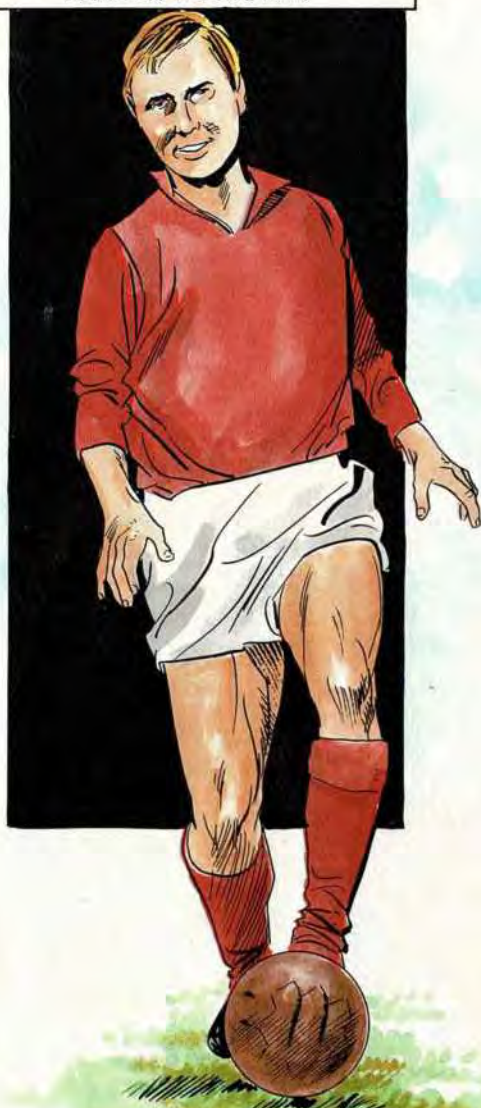
MILIONARI TUTTI I GIORNI.

* In gettoni d'oro coniati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. AUT. MIN. N. 4/62563.

B J K E

RAF VALLONE, ATTORE DI GRANDE SUCCESSO, IN GIOVENTU' GIOCATORE GRANATA...
QUEL TORINO ERA UNA SQUADRA SENZA TEMPO... GRANDISSIMA ALLORA, SAREBBE GRANDISSIMA ANCORA OGGI!
SONO TUTTORA INNAMORATO DEL TORINO... IL GRANATA NON E' UN COLORE, E' UNA PELLE CHE TI SI ATTACCA ADDOSSO!
RICORDO CHE DA GIOCATORE DOVETTI MARCARE IL GRANDE FERRARI. LO FECI CON UNA TALE RABBIA CHE LO COSTRINSI ALL'UNICA SCORRETTEZZA DELLA SUA CARRIERA.
FORTUNATAMENTE IL PRESIDENTE NOVO NON AVEVA SEGUITO LA SQUADRA IN PORTOGALLO ED E' LUI AD INIZIARE LA RICOSTRUZIONE DA ZERO.
LE VARIE SOCIETA' ITALIANE SI DICHIARANO DISPOSTE A CEDERE UN GIOCATORE CIASCUNA, MA NONOSTANTE CIO' IL TORO E' BEN LONTANO DA QUELLO CHE ERA.
CON ELEMENTI DI VALORE COME MORO E CARAPELLESE, PER ANNI GALLEGGIA A META' CLASSIFICA.
ARRIVANO ANCHE IL PORTIERE RIGAMONTI, IL CENTRAVANTI ARCE...
9
SWEDA

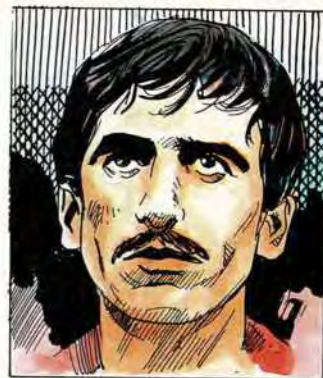
ANCHE BEARZOT - CHE GUIDERA' GLI AZZURRI AL TRIONFO MONDIALE IN SPAGNA - E' CHIAMATO NEL TORINO DI QUESTO PERIODO.
LA MAGLIA GRANATA MI HA DATO SENSAZIONI MAI PROVATE. NOI ERAVAMO UNA PATTUGLIA DI LOTTATORI MAI DOMI!
GRAZIE BEARZ
MARCATORE E PROPULSORE, SPESSO DOVEVA FRANCOBOLLARE FENOMENI COME SIVORI.
IL '58-'59 E' L'ANNO PIU' GRIGIO: IL TORINO, SPONSORIZZATO DALLA TALMONE, FINISCE AL 17° POSTO E RETROCEDE IN SERIE B.
ASSUME LA PRESIDENZA IL COMM. MORANDO; AFFIDA LA SQUADRA AL TECNICO SENKEY E CON VIRGILI CAPOCANNONIERE, 20 GOL, IL TORO RITORNA A VELE SPIEGATE IN SERIE A.

IN QUELLA STAGIONE, RIVELA IL PROPRIO TALENTO IL GIOVANE **GIORGIO FERRINI** CHE SARA' A LUNGO "BANDIERA GRANATA".

NUOVO ALLENATORE PER LA SERIE **A**, E' **BENIAMINO SANTOS**. LA SQUADRA E' 12ª IN CLASSIFICA, MA LA STAGIONE SEGUENTE FA IL SALTO DI QUALITA' ED E' 7ª GRAZIE ALL'APPORTO DEL CENTRAVANTI INGLESE **BAKER** (7 GOL)...

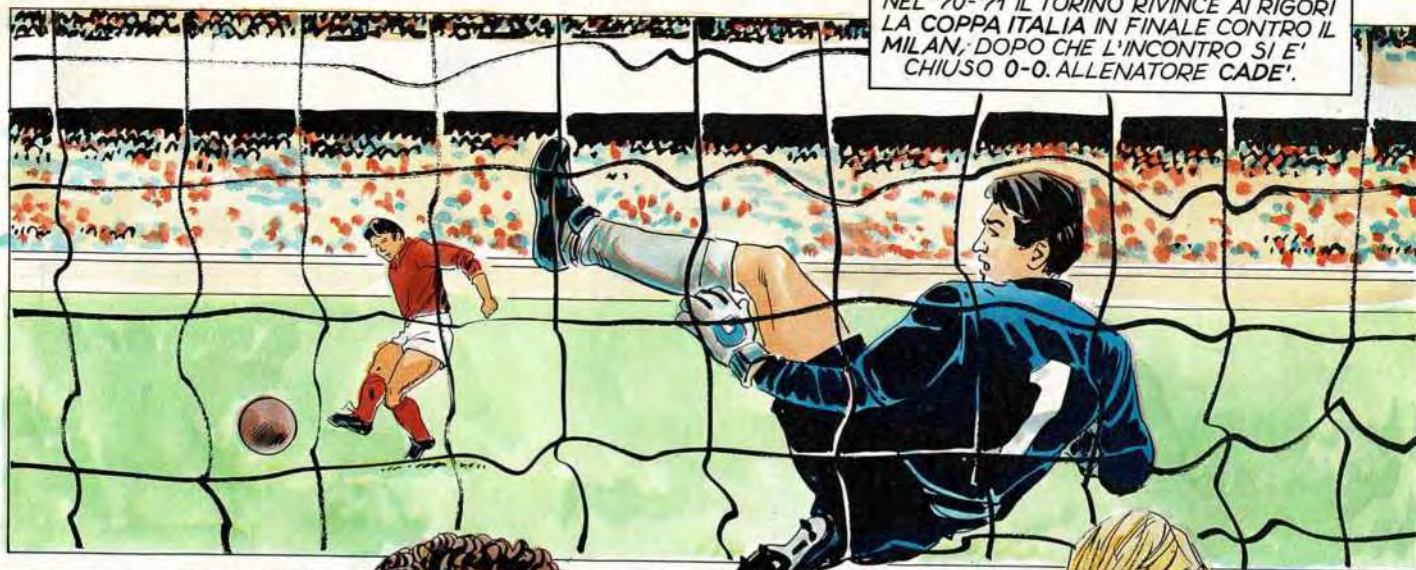
...E DELLA MEZZ'ALA SCOZZESE (PALLONE D'ORO '64) **LAW** (10 GOL) CHE CONFERMA ANCHE IN ITALIA TUTTA LA SUA CLASSE.

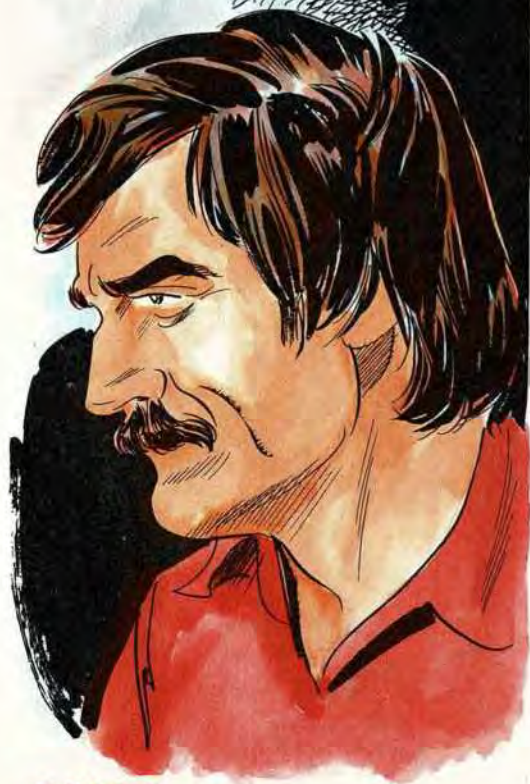
MA I DUE STRANIERI NON SI AMBIENTANO E SE NE TORNANO PRESTO IN PATRIA.

MERONI E' L'ASTRO NASCENTE. FUNAMBOLO ESTROSO, CAPELLONE COME DI MODA, GIGI ESALTA I TIFOSI GRANATA CON LE SUE INVENZIONI.

ALA CON SPICCATO SENSO DEL GOL, SETTE NEL '65-'66, NOVE NEL '66-'67, SU DI LUI SI FONDANO ANCHE MOLTE SPERANZE AZZURRE.

MA LA MORTE COLPISCE IL TORO ANCORA UNA VOLTA. MERONI E' TRAVOLTO DA UN'AUTO MENTRE STA ATTRAVERSANDO CON POLETTI CORSO UMBERTO I A TORINO.
AHHH

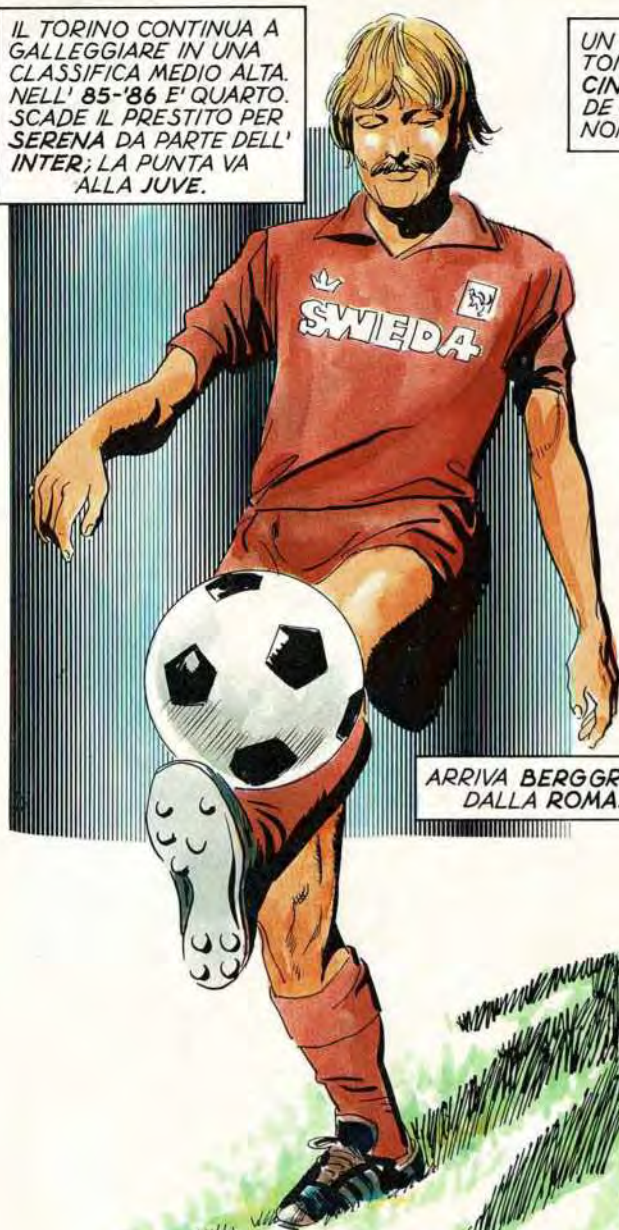
LA SQUADRA REAGISCE CON VEEMENZA, DAVANTI A QUESTA NUOVA DISGRAZIA. LA JUVE VIENE SCONFITTA NELL'IMMEDIATO DERBY PER 4-0, CON TRE GOL DELL'EX COMBIN.
A TORO

ALLA FINE DI QUESTA FUNESTA STAGIONE, I GRANATA SI AGGIUDICANO LA LORO TERZA COPPA ITALIA. UN SUCCESSO RAGGIUNTO SOTTO LA GUIDA DI MONDINO FABBRI.
12

NEL '70-'71 IL TORINO RIVINCE AI RIGORI LA COPPA ITALIA IN FINALE CONTRO IL MILAN, DOPO CHE L'INCONTRO SI E' CHIUSO 0-0. ALLENATORE CADE'.
L'ANNO SEGUENTE ARRIVA GIAGNONI CHE RIMARRA' 3 ANNI, E I GRANATA TORNANO A LOTTARE PER LO SCUDETTO: SECONDI ALLA PARI COL MILAN, A UN PUNTO DALLA JUVE. DOPO SUPERGA, E' IL MIGLIOR PIAZZAMENTO.
SEGUONO TRE CAMPIONATI DA META' CLASSIFICA, MA LA SQUADRA DA SCUDETTO STA PRENDENDO VITA. RADICE E' ALLA GUIDA.
1975-'76. IL DUELLO E' TUTTO TORINESE. DOPO UN INIZIO IN SORDINA, I GRANATA RIMONTANO ALLA JUVE BEN 5 PUNTI E ALLA FINE CHIUDONO CON 2 DI VANTAGGIO. E' IL 7° SCUDETTO E IL TRIONFO.
QUESTA LA FORMAZIONE: CASTELLINI, SANTIN, SALVADORI, P. SALA, MOZZINI, CAPORALE, C. SALA, PECCI, GRAZIANI, ZACCARELLI, PULICI.
13

PAOLINO PULICI VINCE LA CLASSIFICA DEI BOMBER CON 21 GOL.
PULICICLONE
SECONDO, IL "GEMELLO" GRAZIANI CON 15, ALLA PARI DI BETTEGA.
UNA SQUADRA CHE L'ANNO DOPO SI SUPERA: 50 PUNTI, 51 GOL ALL'ATTIVO E SOLO 14 SUBITI... MA LA JUVE FA UN PUNTO IN PIU' E VINCE LO SCUDETTO.
A CENTRO CAMPO, IL "POETA" CLAUDIO SALA, GRANDE RIFINITORE.
GRAZIANI, CHE STA VIVENDO IL SUO MOMENTO, E' CAPOCANNONIERE CON 21 GOL.
NEL CORSO DELLA STAGIONE, TUTTO SOMMATO TRA LE PIU' POSITIVE, VIENE A MANCARE GIORGIO FERRINI, RECORDMAN DI PRESENZE NEL TORINO, UNO DEGLI EX GRANATA, RIMASTO NEL CUORE DEI TIFOSI.
SWEDA

LO 0-0 DELLA FINALE PER LA COPPA ITALIA '79-'80 PORTA I GRANATA AI RIGORI CONTRO LA ROMA. 3-2 PER I GIALLOROSSI E COPPA SFUMATA PER IL TORINO.
L'ANNO DOPO, NUOVA SFIDA IN UN DOPPIO INCONTRO DI FINALE. ANCORA CON LA ROMA. 1-1 ENTRAMBE LE PARTITE. DAL DISCHETTO LA SPUNTANO DI NUOVO I GIALLOROSSI 5-2.
SWEDA
ALTRA FINALE CONTRO L'INTER. VINCONO A MILANO I NERAZZURRI E PAREGGIANO 1-1 A TORINO. PER L'ENNESIMA VOLTA, LA COPPA E' PERDUTA.
LE FORZE NUOVE DEL TORO DI QUESTO PERIODO, CON RADICE IN PANCHINA, SONO:
IL BRASILIANO JUNIOR...
IL CENTROCAMPISTA DOSSENA...
SWEDA
GOOL
IL BOMBER SERENA...
SWEDA
15
SWEDA

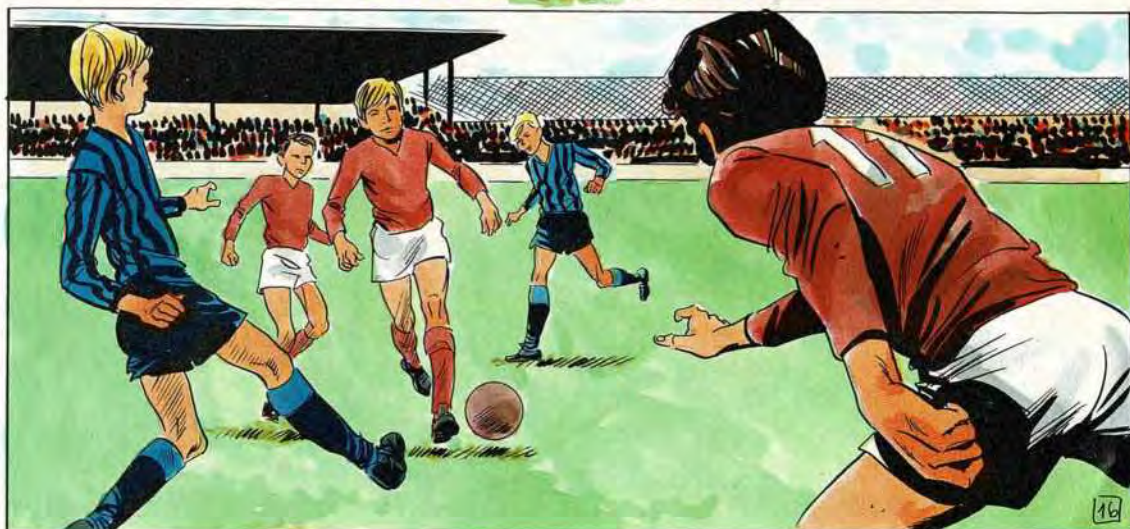
IL TORINO CONTINUA A GALLEGGIARE IN UNA CLASSIFICA MEDIO ALTA. NELL' **85-'86** E' QUARTO. SCADE IL PRESTITO PER **SERENA** DA PARTE DELL' **INTER**; LA PUNTA VA ALLA **JUVE**.

UN PAIO D'ANNI E PARTONO **JUNIOR** E **FRANCINI**, A **DOSSENA** SCADE IL CONTRATTO CHE NON VIENE RINNOVATO...

IL TORINO RIVOLUZIONA LA FORMAZIONE E APRE AI GIOVANI.

ARRIVA **BERGGREEN** DALLA **ROMA**...

...L'AUSTRIACO **POLSTER**, CHE IN QUESTA SUA PRIMA STAGIONE STA RIVELANDOSI UOMO-GOL DETERMINANTE.

STA FACENDOSI LARGO **CRIPPA**, FIGLIO DI UN "VECCHIO" GRANATA, PER IL QUALE GIA' SI SONO SPALANCATE LE PORTE AZZURRE...

IL TORINO, GRAZIE AL SUO SETTORE GIOVANILE CHE E' LEADER IN ITALIA, VINCE IL **TORNEO DI VIAREGGIO** NELL'84, NELL'85 E NELL'87; SECONDO NELL'88. E' GRAZIE SOPRATTUTTO AI SUOI GIOVANI, CHE LA STORIA DEL **TORO** CONTINUA...

Scifo, il tocco del 2-0 (fotoFumagalli)

Spillo sovrasta tutti e insacca (fotoFumagalli)

Sopra, gli amici: Vialli-Zenga. A destra, i nemici: Bergomi-Cerezo

La moviola dell'1-0 di Mandorlini

La rete del 2-0 di Scifo

Di testa Altobelli fa 3-0

Il gol del 3-1 di Mannini

28

Ascoli 2 Avellino 0

L'Ascoli va in gol dopo appena 3' con Carillo. Al quarto d'ora l'Avellino si vede privato di Ferroni, espulso per doppia ammonizione. In apertura di ripresa Carannante raddoppia. Gli irpini si battono con la rabbia che deriva dalla disperazione ma nulla possono contro la superiorità numerica dei marchigiani. Alla fine il sindaco di Avellino denuncia una «congiura» arbitrale ai danni della squadra della sua città

La gioia dell'Ascoli dopo il 2-0 (fotoCapozzi)

Ferroni contrasta Dell'Oglio (fotoCapozzi)

Destro anticipa Grasso (fotoCapozzi)

La moviola dell'1-0 firmato Carillo

Di Leo è superato, la palla è in gol (fotoCapozzi)

La moviola del 2-0 di Carannante

Carannante (n.3) ha appena insaccato (fotoCapozzi)

Un aspro duello fra Carannante e Grasso (fotoCapozzi)

28

Como 2
Pescara 1

Giornata proficua per il Como che piegando il Pescara mette in carniere due punti «rassicuranti». Il successo però non è stato privo di difficoltà. Il Como è andato in vantaggio con Giunta (terzo gol consecutivo) ma si è visto raggiunto da Berlinghieri. Solo a 8' dalla fine i lariani hanno potuto cantar vittoria grazie a una rete di Todesco, entrato in campo 11' prima

Zinetti sventa un'insidia dei lariani (fotoSabattini)

Il Como va in vantaggio con Giunta (fotoSabattini)

Per il Pescara pareggia Berlinghieri (fotoSabattini)

Punizione di Junior: la palla colpirà la traversa e Berlinghieri insaccherà (fotoSabattini)

Corneliusson fra Junior e Zinetti (fotoSabattini)

In azione è Todesco, autore del gol vincente (fotoSabattini)

La moviola del decisivo 2-1

Todesco (n. 14) gioisce dopo il gol (fotoSabattini)

28

Pisa 1 Cesena 0

Per il Pisa, una vittoria era di capitale importanza, soprattutto sapendo (via radio) della disavventura dell'Avellino a Ascoli. L'ha ottenuta con fatica, piegando un irriducibile Cesena. Il gol è arrivato dopo 47' grazie a Caneo (al suo primo centro in Serie A): dopo, i toscani hanno difeso i due punti con la forza della disperazione

Caneo, autore del gol, in lotta con Rizzitelli (fotoBriguglio/Omega)

Cecconi in trappola fra Cuttone e Bordin (fotoBriguglio/Omega)

Contrasto fra Jozic e Dunga (fotoBriguglio/Omega)

La moviola dell'1-0 di Caneo

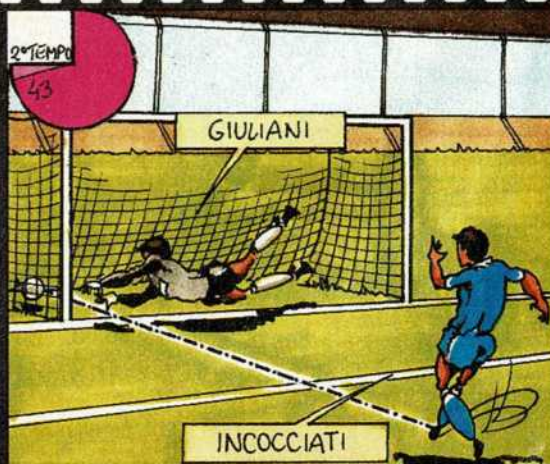
In sequenza ecco la felicità dei pisani e la commozione di Caneo (alla fine dell'abbraccio resta a terra, ancora emozionato) (fotoBriguglio/Omega)

28

Empoli 1
Verona 0

Il Verona non ha più stimoli. L'Empoli è deciso a mostrare il proprio orgoglio fino alla fine. Per tutti i 90' minuti i toscani bombardano l'area dei gialloblu, che si difendono come possono. Solo a due minuti dal termine arriva il giusto premio: Incocciati trasforma in gol un rigore e acchiappa per l'Empoli una vittoria che ormai mancava da sette settimane

Baldieri sfugge a Berthold (fotoNucci)

Giuliani questa volta è salvo... (fotoNucci)

La moviola del gol di Incocciati

UNA SPREMUTA DI LIONE

Cinque mesi fa ha abbandonato la panchina dell'Avellino e la professione di allenatore. Oggi non tornerebbe indietro. In questa intervista spiega come ha vinto (anche) la nostalgia

di Francesco Degni

DUE CARRIERE IN DIECI CITTÀ

A fianco (fotoBorsari) e nella pagina accanto (fotoCalderoni), Luis de Menezes «Vinicio»: 56 anni, brasiliano, è arrivato in Italia nel 1955 e ha giocato prima e allenato poi in dieci città diverse, prima del definitivo abbandono, lo scorso autunno. «Dal calcio ho avuto molto», confessa O'Lione, «ma non potevo più permettermi di trascurare la famiglia»

Monzeglio, il comandante Lauro, il conte Vaselli, il contratto: nel '55. Napoli e poi Bologna, Vicenza, Inter, di nuovo Vicenza. E dopo il campo, la panchina: Internapoli, Brindisi, Ternana, ancora Brindisi, Napoli, Roma, Avellino, Pisa, Udinese, Avellino-bis. Lo stop, cinque mesi fa. Quattro righe che racchiudono tutta una carriera; una vita alla quale ha rinunciato perché aveva finito per subirla. Oggi Luis Vinicius de Menezes ha cinquantasei anni, un grande passato (in archivio) e un presente che lo soddisfa. Almeno in parte. Tornerebbe indietro?, gli abbiamo chiesto.

«Mai. Non sono il tipo che torna indietro e ripensa alle decisioni prese. Potessi togliermi qualche anno, allora il discorso cambierebbe, ma siccome pensarlo è pura fantasia, eccomi qui, obbligato a guardare avanti».

— Allora è un capitolo definitivamente chiuso?

«Se parliamo del ruolo di allenatore, sì. Se qualcuno, un giorno, volesse invece utilizzare la mia esperienza per un lavoro diverso potrei anche pensarci su. Ma sia chiaro: dovrà essere un'attività limitata nel tempo e collegata al calcio solo in maniera marginale».

— Si sente in debito con il mondo del pallone?

«Ho dato e ricevuto in egual misura, ma con il passar degli anni mi sono accorto che sottraevo troppo alla mia vita privata, alla famiglia. Poi, un giorno, ho deciso di godermi di più la vita con le persone care e ho fatto la famosa scelta».

— Il calcio che ha lasciato era lo stesso che trovò al suo arrivo in Italia?

«No, c'è stata un'evoluzione notevole. Una volta i professionisti erano ben pagati, ma le società non erano così organizzate e non si toccavano cifre iperboliche per contratti, sponsorizzazioni e via dicendo. Non voglio dire che la situazione di oggi sia sbagliata o che sia ingiusto, per un calciatore, guadagnare centinaia di milioni. Anzi, con trent'anni di meno sulle spalle e una carriera di calciatore davanti sarei felicissimo di certi trattamenti».

— Qualcuno però profetizza un crac dell'attuale struttura...

«Non penso che il calcio rischi la paralisi o il tracollo, come si sente dire in giro. Già ai miei tempi si rincorrevano voci tristi, ma di anni ne sono passati tanti e nessuna delle profezie di sventura si è avverata. Ricordo che

durante la gestione Pasquale l'introduzione delle S.p.A. fu aspramente criticata e giudicata come l'inizio della fine. I discorsi, insomma, sono sempre gli stessi; la verità è che il calcio va sempre avanti e non corre nessun pericolo, soprattutto qui in Italia».

— Oggi va molto «di moda» difendere a zona, ma pochi ricordano che fu proprio lei il primo in Italia a schierare una squadra in quel modo...

«Beccando un sacco di critiche, anche se il Napoli, a quell'epoca, giocava un calcio più che apprezzabile. Fu un peccato non essere riusciti a vincere il campionato, perché quello che uno fa deve sempre essere valorizzato dalla conquista di qualcosa».

— Anche Napoli e il Napoli sono cambiati da quando l'allenatore era «O'lione»?

«Sì, e ai miei tempi non avrei mai pensato di vedere gli azzurri così forti e determinati come l'anno scorso. Allora allenavo in mezzo a mille difficoltà, non ultimo il fatto che molti giocatori si rifiutavano di venire a giocare nella squadra partenopea: il mancato trasferimento di Paolo Rossi, a tale proposito, resta emblematico. Oggi, invece, per la maggior parte dei giocatori, andare a Napoli costituisce un'ambizione, una meta e questo ha semplificato tante cose».

— Torniamo alla zona: è davvero la prima pietra per il gioco del futuro?

«Con le difese schierate a zona lo spettacolo non manca, questo è sicuro, ma un allenatore deve tener conto anche dei risultati, quindi è bene che la applichino solo le squadre che possiedono i giocatori adatti. Se uno non li ha o non li trova è perfettamente inutile tentare l'abbandono della marcatura a uomo; sarebbe solo un suicidio. A Napoli, invece, avevo trovato gente attenta e ben disposta alla novità».

Ma l'esperimento non ebbe seguito... Al ricordo Vinicio abbassa lo sguardo che è facile intuire ferito; quel distacco improvviso e imprevisto dalla città del Golfo lo ha sempre riempito di amarezza. Si parlò allora di un suo passaggio alla Nazionale, smarrita, a quei tempi, nel passaggio di consegna fra Bernardini e il carneade Bearzot. Invece tutto sfumò e dall'azzurro del Napoli Vinicio si trovò alle prese con un altro azzurro, un po' meno prestigioso di quello che caratterizza le maglie della Nazionale: quello della Lazio. *«Venni via da Napoli con la coscienza tranquilla e con l'affetto della gente che con me si era divertita»* afferma. *«Ma con Ferlaino era stato impossibile trovare un'intesa e così non rinnovando il contratto andai alla ricerca di una rivincita personale. Scelsi la Lazio, e che la Federazione mi proponesse uno stipendio più basso che non una squadra di club, fu un fattore che tenni nella giusta considerazione».*

— Tante squadre, tanti presidenti; qualcuno «scomodo», come Ferlaino, Anconetani, Sibilia...

«Di quest'ultimo preferirei proprio non parlare. Con gli altri son sempre andato d'accordo. Anzi, diciamo quasi sempre. Con Anconetani, ad esempio, i momenti buoni hanno contraddistinto il 99 per cento del nostro rapporto. Ma proprio nei momenti in cui tutto sembrava andare per il meglio quell'uno per cento, legato al carattere particolare del presidente pisano, ha fatto saltare tutto. Ferlaino invece è stato fortunatissimo, perché nel periodo in cui il Napoli non andava ha avuto la ventura di trovare in me la gallina dalle uova d'oro. Intendiamoci: nulla di particolare, però dopo la conoscenza con il sottoscritto il presidente ha iniziato a capire l'importanza di questo Napoli e attraverso l'esperienza positiva ha trovato la via giusta per fare sempre meglio».

— Quindi la scelta di Maradona è stata vincente...

«Certamente, un po' come è accaduto per Falcao alla Roma. Quello che Diego ha saputo fare e quello che sta facendo, ha offerto a Napoli una risonanza mondiale, un lustro del quale la città aveva bisogno. È un'altra squadra: quando noi andavamo in America, per delle tournée, lo scopo principale era quello di fare la felicità dei tanti emigrati e infatti gli azzurri venivano ingaggiati quasi esclusivamente per quel motivo. Oggi il Napoli di Maradona è richiesto da tutti, perché è una grande squadra che fa divertire e perché, nelle sue file, schiera un giocatore unico e ineguagliabile».

È facile dedurre che lei è favorevolissimo allo straniero...

«Al terzo, intende? Sì, anche perché non credo che provocherebbe dei grossi scompensi. Il pubblico è abituato al bel gioco e alla presenza di calciatori di fuori: i periodi di chiusura hanno sempre detto ben poco, sotto il profilo tecnico. Eventualmente potrebbe essere riesaminata quella vecchia normativa che consentiva il tesseramento di tre stranieri, ma obbligava a utilizzarne non più di due contemporaneamente. Oppure il terzo potrebbe essere schierato solo negli incontri di coppa, ma non mi sembra un problema così grave vederne tre anche tutte le domeniche».

— E lo straniero in Serie B?

«Il campionato cadetto è una realtà molto interessante, perché si tratta di un torneo molto difficile, senza grosse differenze tecniche e tattiche fra le squadre di vertice e quelle di coda. Un giocatore straniero potrebbe aggiungere ulteriori motivi di interesse e di attrazione, soprattutto in certe piazze di provincia, per certe squadre...».

— «Lione», dove andrà a... ruggire adesso?

«È difficile dirlo e in tutta sincerità confesso di non saperlo. Per trentatré anni ho vissuto all'interno del fenomeno calcio e per tutto il periodo della mia carriera in panchina dipendeva soltanto da me prendere o no certe decisioni. Oggi la trama della mia vita è cambiata: se prima venivano a cercarmi, ora devo essere io a farmi vivo, a scegliere certe direzioni. Quel che è certo e che non me ne starò con le mani in mano. Attualmente sto lavorando con una finanziaria di Avellino che opera nel campo dei prestiti e dei leasing per artigiani e piccoli imprenditori. È un lavoro interessante e, per certi versi, anche divertente. Ma non garantisco che sarà questa la mia attività fissa per il futuro: ho tante idee in testa».

— Tante meno una?

«Meno una, la panchina. Quella non è più un'idea, ma un ricordo». □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** ultramateriale specie articoli, foto del Toro e dei Granata dal 1985 in poi. **Paola Frattini, v. Roma 110, S. Maurizio d'Opaglio (NO).**

☐ **ACQUISTO** e scambio distintivi metallici di squadre di ogni serie e di tutto il Mondo. **Angelo Viglione, v. Cavalcanti 1, San Giuliano Milanese (MI).**

☐ **VENDO** centinaia di posters giganti, inserti, adesivi, fascicoli, film del campionato ecc... dal 1976 ad oggi per L. 150000 in blocco, anche sfusi, chiedere catalogo. **Fabrizio Buttò, v. Ariete 44, Bibione (VE).**

☐ **SCAMBIO** ultramateriale del Real Madrid con tifosi italiani e spagnoli. **Stefano Cartabia, v. Chianciano 10/2, Milano.**

☐ **COMPRO** o scambio album di figurine calciatori edizioni varie, dal 1930 al 1970 e copie de «Il calcio e il ciclismo Illustrato». **Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, Napoli.**

☐ **VENDO** 12 annate del Guerino dal 1976 all'87 per L. 50.000 l'una e L. 450.000 in blocco, nell'annata 1976 si va dal n. 28 al 52, escluso il n. 40; per l'annata in corso ho i n. finora pubblicati. **Giorgio Davì, v. Del Maino 13, Pesaro.**

☐ **VENDO** miglior offerente maglia della nazionale francese. **Aldo Andreazza, v. San Lorenzo 28/f, Bari.**

☐ **CERCO** foto scattate in azione con calciatori dell'Inter, eventuale scambio con cartoline di Napoli o pagamento di L. 1.000. **Michele Salma, v. Cesare Pace 14, Casandrino (NA).**

☐ **VENDO** L. 2.000 l'uno biglietti stadi di: Verona in Uefa e L. 800 Verona in campionato attuale. **Loris Messina, P.zza S. Anastasia 4, Verona.**

☐ **VENDIAMO** all'ingrosso tutto sul calcio britannico, richiedere catalogo e informazioni a **The Cage Football Merchandise, Portobello Road 181, w 11, Londra (Inghilterra).**

☐ **CERCO** sciarpe e gagliardetti stranieri in cambio di quelli italiani. **Gian Piero Andrigo, v. San Lucio 2, Lonate Ceppino, (VA).**

☐ **OCCASIONISSIMA:** alle prime 50 lettere che ricevo con l'importo di L. 50.000 mando 2 sciarpe di A a mia scelta e 25 foto di A e B. **Osvaldo Bossi, v. Boccaccio 8, Villa Cortese (MI).**

☐ **SVENDO** ultramateriale calcio specie riviste, volumi, posters, inviare bollo per ricevere catalogo. **San Quattrone, v. Reggio Campi I. Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **COLLEZIONISTI** di materiale calcistico chiedete depliant della Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio inviando francobollo per risposta a **F.I.C.M.C; casella postale 1572, Genova.**

☐ **VENDO** maglie ufficiali di: Liverpool, Nazionale scozzese, Santa Cruz, International di Porto Alegre ed altre; cerco maglia da portiere della Juve o dell'Aiax in Robe di Kappa. **Sergio Baldassarre, v. Monte San Marco 19, Udine.**

☐ **CEDO per L. 60.000 serie di 70 diversi distintivi italiani. Roberto Pacciani, v. Falck 5, Milano.**

☐ **VENDO** dati anagrafici di tutti i calciatori che hanno militato in serie A dal 1929 in poi, infiniti dati sulla Storia statistica del calcio italiano, cerco enciclopedia «Il pallone d'oro». **Massimo Mancini, v. Cerretana 4, Vinci, (FI).**

☐ **VENDO** L. 3.000 l'una tessera ultragruppi: Ancona, Doria, Bari, Como, Piacenza, Catania, Messina, Massa, Empoli, Cannes e Atletico Madrid. **Aldo Tomassi, v. Mario Musco 19, Roma.**

☐ **VENDO** o scambio con biglietti usati per ogni sport ed ogni nazione, Guerini dal 1976 ad oggi. **Andrea Guarducci, v. Bisenzio 39, Firenze.**

☐ **VENDO** in blocco per L. 40.000 gagliardetti di: Arsenal, Liverpool, Celtic; distintivi di: Como, Verona e Colonia, 30 adesivi principali squadre estere; vendo ultramateriale italiano e straniero, richiedere catalogo. **Gianluca Vallari, v. Pedolazzi 137, Gravellona Toce, (NO).**

☐ **SVENDO** ottimo ultramateriale, chiedere catalogo. **Fabio Longhini, v. Prati 11, Mestre, (VE).**

☐ **COMPRO,** vendo, scambio ultramateriale serie A e B. **Massimo Battista, Riviera di Chiaia 263, Napoli.**

☐ **VENDO** L. 1.000/1.500 foto, L. 10.000 sciarpe, L. 600/650 distintivi metallici, L. 1.000 adesivi, poster e cartoline giocatori, tutto ultramateriale dell'Inter, eventuale scambi. **Savide Nardo, v. Alunno 14, Milano.**

RETTIFICA

«Nel numero 6 del Febbraio 1986, nella rubrica MERCATINO, gratuitamente aperta ai lettori, è comparsa la seguente inserzione: "Vendo posters Playmate, Pia Senatore e Renata Fusco. Matteo La Ragione, v. Sorrentina 20, Cava dei Tirreni (SA)". Le sig.ne Senatore e Fusco ed il sig. La Ragione sono del tutto estranei all'inserzione, dovuta ad uno scherzo di pessimo gusto ad opera di ignoti, ed a quanto di falso in essa contenuto. Ne diamo atto agli interessati, ai quali esprimiamo il nostro rammarico, stigmatizzando il comportamento di chi ha abusato della rubrica e diffidando chiunque a ripetere abusi del genere».

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

Nota bene: per esigenze redazionali, saranno pubblicati soltanto gli annunci pervenuti su cartolina postale.

Al fine di evitare che si ripetano scherzi di cattivo gusto attraverso la pubblicazione di messaggi fasulli, i lettori che vorranno inserire avvisi nelle varie rubriche della «Palestra» dovranno d'ora in avanti accompagnare la loro inserzione con la seguente dichiarazione firmata e accompagnata da indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 455511 interno 241

siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

MERCATIFO

☐ **SALUTIAMO** con gioia permanenza del Thiene in A-1. **Blue and White Hockey Club, c/o palestra «Valletta» Gorizia**

☐ **CERCO** iscrizione club milanista e relativo catalogo su ultramateriale rossonero. **Stefano Pagliuca, v. Roma 103, Melito (NA).**

☐ **CERCO** soci e contatto capi ultra Bologna per fondare a Udine la sezione U.R. Bologna a Udine. **Stefano Frantz, v. Selvuzzis 62, Villalta Ciconicco (Ud)**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambio idee e vendo sciarpe Skins Inter e Ultra Gialloblù Verona, cerco sciarpe Ucn, Wiking, Boys, GK, Fedayn Roma ed Ul '74. **Enrico Godini, str. III° Scambio 3, Bari.**

☐ **AUGURIAMO** al grandissimo Maradona la vittoria nella classifica cannonieri. **Ultra Rossoblù, stadio Dall'Ara di Bologna.**

☐ **CONFERMIAMO** alleanza con Ultra Lodigiani e Sorrento, salutiamo N.O.C.S. Messina. **Ultra Napoli, sez. Capri.**

STRANIERI

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk Spalato scambia ultramateriale con fan di: Bologna, Napoli, Verona, Roma e di squadre inglesi, spagnole e statunitensi, scrivendo in inglese o italiano. **Damir Bajic, Maslesiňa 50, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **FAN** dell'Hajduk scambia idee ed ultramateriale con amici italiani. **Ivan Basic, Dinka Simunovica 3, 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **CERCO** amici con cui corrispondere su argomenti vari. **Raki Youssef, av. El Dakhla 637, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee e riviste di calcio con amici italiani. **Andrin Negoltà, str. Cristea Raducanu, n. 13/a, sect 5, cod. 1000, Bucarest, (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee e medagliette sportive. **Lukasz Jelnicki, ul. Kuvpinskiego 10/m.31, 80-174 Gdansk (Polonia).**

Calcio è anche goliardia. Lo testimoniano gli amici di Ascoli che con «Lu Moviolò», liberamente ispirato alla rubrica della Domenica Sportiva, si sono piazzati secondi in un concorso carnevalesco indetto dalla locale Azienda Turismo. In piedi, da sn.: Maria Teresa Ruta (Arcangeli), l'arbitro Lo Bello (Trofino), Sivori (Spinelli), Carlo Sassi (Cappelli), la Freccia (Scarnati), il pallone (De Vecchi); accosciati: Gullit (De Angelis), Destro (Ciccarelli), Maradona (Sorrentino), Comi (Tombolini), Carannante (Fanesi), Desideri (Cavatrunci) e il portiere del Torino Lorieri (Rossi)...

☐ **CERCO** miniposter di: Arezzo, Barletta, Catanzaro, Pescara, Lecce, Parma, Milan, Palermo che scambio con quelli di società argentine, scambio maxiposter di Maradona e del Napoli campione per Calcioitalia 1983-83 oppure 83-84, eventuali acquisti. **Miguel Acosta, Aurora 3354, 2000 Rosario, Santa Fè (Argentina).**

☐ **BRASILIANA** 21enne scambia idee sul calcio, sulla musica, sulla danza, sono tifosa del Palmeiras l'antica Palestra Italia. **Liliane Aparecida Berbardo, rua Cesario Motta Junior 262, Vila Buarque, San Paolo, 01221 (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** di statistiche di calcio cerco Guerino n. 7 del 17/23 febbraio 1988, amici che posseggono statistiche su: Coppa Rimet dal 1934 al 74, Coppe europee prima del 1975, Campionato europeo dal 1958 al 72, Coppe Intercontinentali, Libertadores, d'Africa, d'America ecc. **Stephane Daugan, 6 Square du Cormier, 35200 Rennes (Francia).**

☐ **INVIATEMI** foto di squadre italiane e nn. del Guerino anche vecchi, li scambierò assieme alle idee sul calcio. **Pavel Stoica, str. Cercetatorilor 1, bl. 18, sc. 2, etaj 3, ap. 25, 75655 sector 4, Bucarest (Romania).**

☐ **18enne** polacca scambia idee sulla musica pop, fotografie ed idee su calcio, tennis e nuoto. **Marzena Jesionowska, ul. Legnicka 16A/10, 75-733 Koszalin (Polonia).**

Da Serrata, Reggio Calabria, un gruppo di giovani calciatori lancia un appello per la rifondazione della squadra locale. In piedi da sinistra: S. Sicari, Correale, Trungadi, Principato, G. Sicari, Giurleo; accosciati: De Giglio, Fiumara, Vinci, Afflitto e Pilé

Sono tutti Guerinetti gli Allievi della società sportiva Martinsicuro, Teramo. In piedi, da sinistra: Micozzi, Palestini, Toscani, Marconi, Consorti, Quintesi, Eugeni; accosciati, sempre da sn.: S. Varzé, M. Varzé, Vagnoni, D'Angelo, Manfroni, Ricci, Chicci e Di Emidio

☐ **GIOCATRICE** di basket, 20 anni, scambia idee e cartoline con coetanei italiani. **Alina Niculescu, str. Pantalimon 328, bl. 5, sc. D, etay 6, ap. 145, Agricol, sector 2, Bucarest (Romania).**

☐ **STUDENTE** ventenne scambia idee su musica, sullo sport, sulla cultura, sui viaggi. **I.K. Ieboah, p.o. Box 227, Sunyani (Ghana).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale, scrivendo in inglese, tedesco e francese. Wojciech Dylinski, 41-907 Bytom, ul. Wyzwolenia 66/6 (Polonia).

☐ **TIFOSO** dell'Hajduk di Spalato scambio idee ed ultramateriale con fan di: Fiorentina, Napoli, Milan e Roma. **Sandro Tomin, Balkanska 145, 5800 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **16enne** scambia idee e foto con amici di tutto il Mondo. **Dagmar Barbouhová, Kashova 5, 63800 Brno (Cecoslovacchia).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee ed ultramateriale sportivo. **Adrian Constantin, strada Girnitei, Human-I-I, bl. 49, etaj 7, ap. 44, sector 4, 75627 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSO** del Progresul scambia idee ed ultramateriale, specie con fan di: Inter, Napoli, Torino e Milan. **Cristian Gagiatu, str. Girmitei I, bl. 49, etay 6, ap. 42, Bucarest (Romania).**

☐ **VENDIAMO** all'ingrosso tutto sul calcio britannico: sciarpe, cappelli, bandiere, pezze, spille, coccarde, gagliardetti ecc.. chiedere catalogo. **The Cage Football Merchandise, Portobello Road 181, w-II Londra (Inghilterra).**

☐ **18enne** studente appassionato di calcio scambia idee ed ultramateriale con amici di tutto il Mondo. **Youssef Mahboubi, 141 rue 11, avenue Khalid I°, Citè d'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** rumeno di 15 anni scambia idee con coetanei italiani scrivendo in inglese. **Ghitescu Daniela, strada Carajul Dunarii 12, bl. M-8, scara A, e tay 7, ap. 31, Bucarest (Romania).**

☐ **AMICI** di tutto il Mondo, soprattutto italiani, scrivetemi per scambiare idee sulla musica e sui viaggi, sono studente, ho 24 anni. **Adam Kapuscinski, ul. Poniatowskiego 3-M-73, 37-450 Stalowa Wola (Polonia).**

☐ **CERCO** amici con cui scambiare foto, corrispondenza su sport, specie calcio e musica. **Felix Sarfo, Tropical Hotel, p.o. Box 507, Sunyani Brong (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di souvenirs sportivi li scambia con appassionati italiani e francesi. **Ireneusz Smigielski, ul. Mickiewicz 26, 88-150 Kruszwica (Polonia).**

☐ **APPARTENENTE** alla Torcida dell'Hajduk Spalato scambio idee ed ultramateriale con fan di: Verona, Como, Lazio e Juventus. **Elvis Esegovic, Sutjeska 244/IV° 58000 Spalato (Jugoslavia).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici e amiche italiani. **Hamed Amri, Amal I° rue 36 n° 26, 05 Casablanca (Marocco).**

☐ **ACQUISTO** biglietti ingresso stadi per coppe europee ed incontri internazionali. **Didier Awysen, rue Saint-Nicolas 7, B-1120 Bruxelles (Belgio).**

☐ **APPASSIONATO** del calcio italiano, fan di: Napoli, Juve, Roma, Manchester United, Liverpool, Nantes, Barcelona, Amburgo e Dinamo Zagabria chiede amici italiani per scambio idee, figurini e ultramateriale calcistico. **Kayobe, p.o. box 911, Yoba, Lagos (Nigeria).**

☐ **AMANTE** del calcio italiano scambio idee con amici. **Jose Luis Gomez, Iparragiurra 133, 20001 San Sebastian (Spagna).**

☐ **20enne** scambia idee su musica e sport. **Joseph Asare, p.o. box 1466, Sunyani-Bia (Ghana).**

☐ **CERCO** fototifo, foto di stadi, ultramateriale calcistico e scambio di idee con amici di tutto il Mondo. **Emanuel Grech, 15 Carmel Street, St. Julians (Isola di Malta).**

☐ **VENDO** maglie e sciarpe di squadre argentine di 1. divisione. **Rolando Ruiz, c/ Pueyrredon, 8430 El Bolson, Rio Negro (Argentina).**

☐ **CORRISPONDO** su argomenti vari con amici di tutto il Mondo. **Ahmed Zaid, rue 7 n. 82, Haj Elfalah, 04 Casablanca (Marocco).**

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** club di videoamatori di calcio e films di qualsiasi genere per scambio, acquisti, vendite. **Ruggiero Tammaro, v. G. Matteotti 38, Grumo Nevano (Na).**

☐ **VENDO** videocassette con gare della Juventus in campionato e coppe e della Nazionale in 400 incontri, catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, Falconara Marittima (An).**

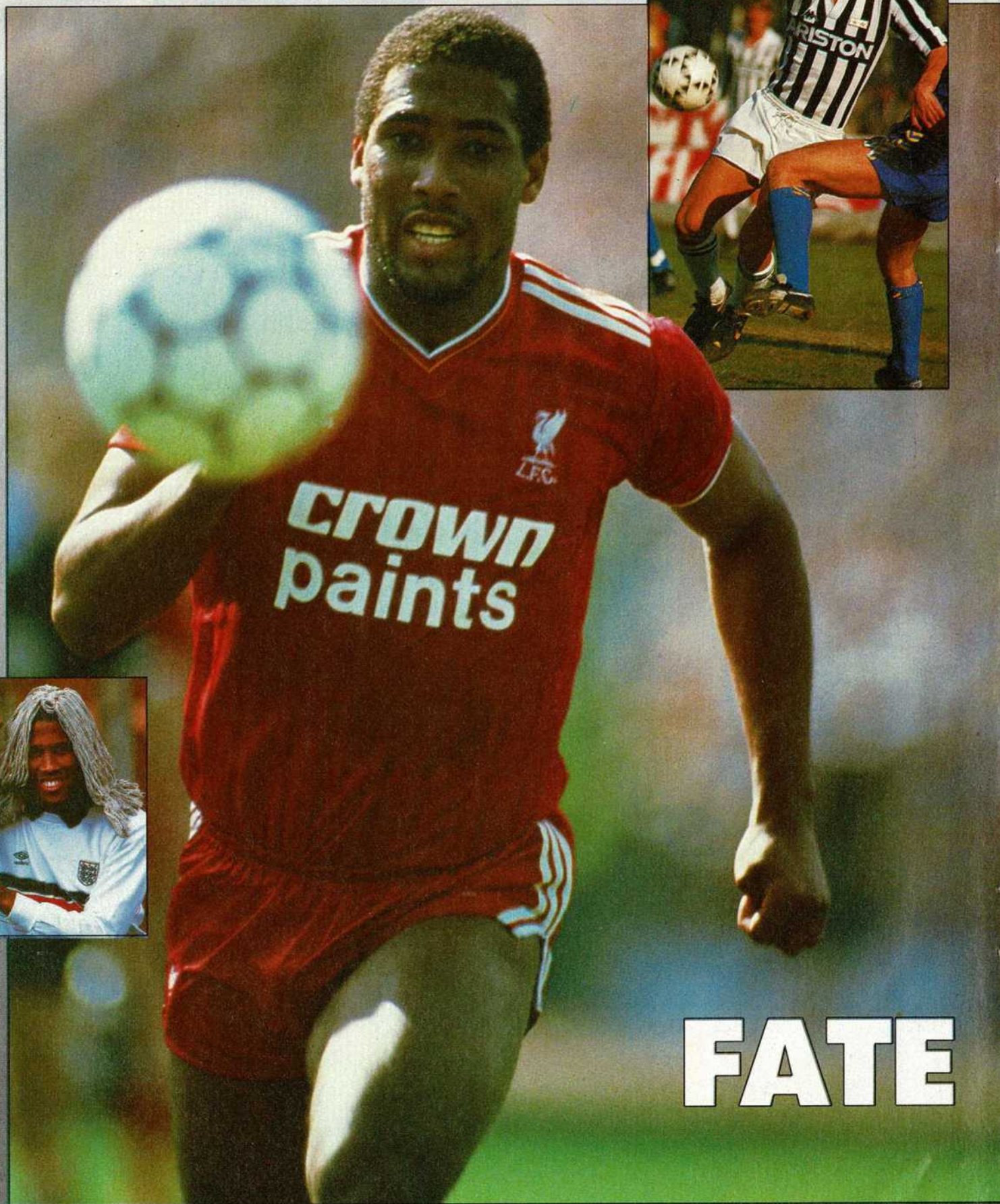
☐ **INVIANDO** 5 bolli da L. 450 ciascuno riceverete venti cataloghi di ultramateriale e di tantissime videocasette. **Valente Chieregato, v. Lecco 5, Garbagnate Monastero (Co).**

☐ **VENDO** videocassette di partite del campionato argentino e della Coppa Libertadores. **Rolando Ruis, c/Pueyrredon, 8430 El Bolson, Rio Negro (Argentina).**

PIACERE DI C

CONOSCERLA.

È un piacere incontrarsi ed entrare subito in sintonia. Creare un rapporto in cui si scopre di stare bene insieme. E Odeon la si conosce volentieri e volentieri fa la vostra conoscenza. È una tivù un po' speciale: così viva nel divertimento e nell'informazione. Non le basta essere guardata. Vuole dialogare. E chi la conosce, almeno un po' ci si riconosce.

LA TV CHE SCEGLI TU.

FATE

INCHIESTA/GLI «ORFANI» DI GULLIT, RUSH E VÖLLER

Cedere i propri pezzi pregiati e costruire una squadra ancora più forte? È possibile e la prova viene da Olanda, Inghilterra e Germania Occidentale: PSV Eindhoven, Liverpool e Werder Brema, infatti, hanno saputo investire bene i miliardi ricavati dalla cessione dei loro gioielli. E oggi volano ancora più in alto

di Alessandro Lanzarini

Primavera 1986: Giampiero Boniperti annuncia l'acquisto dal Liverpool del centravanti Ian Rush. Tripudio a Torino, rivolta sulle rive della Mersey, il fiume che attraversa la metropoli inglese. Nella città dei Beatles la «kop», ovvero la tifoseria organizzata, scatena la contestazione per la partenza del gallese. E questo, nonostante il contratto stipulato tra le due società preveda che Rush rimanga ancora per una stagione alla corte dei «reds». La dirigenza del club, al contrario del pubblico, fa suo un saggio motto che dice: «Gli uomini passano, il Liverpool resta». Per preparare meglio la successione al centro

segue

Nella pagina accanto (fotoThomas), John Barnes, l'acquisto più indovinato del Liverpool, sul campo e in un improbabile look «alla Gullit». Nel riquadro (fotoGiglio), Ian Rush. Sopra (fotoGiglio), il grande Ruud e Wim Kieft (fotoBorsari), che lo ha rimpiazzato al PSV

LA RIVOLUZIONE SENZA DI NOI

INCHIESTA

segue

dell'attacco, arriva dall'Oxford United l'irlandese John Aldridge, centravanti dalle similari doti tecniche e fisiche, tanto per non creare problemi al gioco ormai collaudato della squadra. Passo passo, Aldridge si inserisce nel collettivo, e all'esordio del nuovo torneo è ormai una carta sicura nelle mani di Kenny Dalglish, allenatore-giocatore della formazione. Viaggio inverso a quello del gallese compiono invece i miliardi (diciamo dieci) del suo cartellino, che vanno a rimpolpare viepiù le casse — già abbastanza pingui — del Liverpool, i cui dirigenti non si pongono limiti nel mettere mano al portafoglio. I primi ingaggi sono quelli, perfettamente riusciti, di John Barnes, dinamico fromboliere nero, pescato nel Watford di Elton John (900.000 sterline, oltre due miliardi di lire) e di Peter Beardsley, ala tuttofare del Newcastle, per il quale viene spesa un cifra record (1.900.000 sterline) per il mercato interno inglese. Sono entrambi punti fermi della Nazionale di Bobby Robson, e con loro l'attacco del Liverpool è davvero atomico. A novembre, tanto per gradire, è il turno di Ray Houghton, nazionale irlandese, prelevato a prezzo di saldo dall'Oxford. E mentre il Rush juventino si dimentica ogni giorno di più del Rush britannico, i «reds» ingranano una marcia superiore: il torneo si trasforma per loro in una passeggiata e nulla più. Rush è passato, il Liverpool no.

In contemporanea al gallese della Juve, si fanno vivi da noi altri personaggi di orbita mondiale ingaggiati a suon di quattrini: dall'Olanda il Milan preleva infatti Ruud Gullit e Marco Van Basten. Vengono da due diverse società, e costano in misura assai differente: per Gullit, il PSV Eindhoven incassa più o meno undici miliardi, mentre il centravanti dell'Ajax è a parametro UEFA e Berlusconi, per averlo, sborsa 1700 milioni. PSV ed Ajax sono, per tradizione, i club più ricchi e famosi d'Olanda. Agli antipodi, però, sta il loro modo di intendere l'approccio al calcio. Nato come dopolavoro della Philips, il PSV si è affrancato dal dominio aziendale con l'avvento del professionismo nel 1954, pur restando sempre e comunque una delle infinite branche della multinazionale dell'elettronica. Forte di un cotal colosso alle spalle (un parallelo? la Juve e la FIAT), il PSV ha da sempre impostato il suo management all'acquisto pronta cassa dei pezzi pregiati che via via lo hanno affascinato, senza una cura specifica dei prodotti del vivaio locale. Vivaio che, al contrario, è il nodo fondamentale della politica del «lancieri» di Amsterdam: ed è qui che dal piano prettamente sportivo ci si deve spostare nel sociale. Un numero enorme di immigrati, provenienti dalle ex colonie e dalle «dominions» del Centro America, è affluito negli ultimi trent'anni in Olanda, particolarmente nella capitale e nei centri portuali. Dopo il boom calcistico dell'era Cruijff, il Paese visse un periodo di disamoramento quasi totale del pallone, i cui risultati si toccano con mano sino alla metà degli anni Ottanta.

Chi invece iniziò a dedicarsi al football sui campetti di periferia furono proprio i giovani di colore, che oggi rappresentano il nerbo del calcio «orange». È su questo serbatoio, dalle potenzialità straordinarie, che l'Ajax sta puntando per garantirsi la continuità della tradizione e, in ultima analisi, la sua stessa esistenza. Torniamo al PSV e poniamoci una domanda: hanno fruttato bene i soldi incassati dalla vendita di Gullit? Si direbbe proprio di sì, visti i risultati ottenuti quest'anno: terzo scudetto consecutivo e finale di Coppa dei Campioni. C'è da dire che il PSV era forte con Gullit, ma senza di lui lo è ancor di più, al punto che, paradossalmente, la sua partenza si è rivelata un investimento anche sul piano tecnico. Innanzitutto i nuovi: Kieft, l'ex-granata che in Italia aveva fatto il suo tempo, il danese Sören Lerby, cavallo di ritorno per il calcio olandese, ripreso dal Monaco, e il giovane Gillhaus, prelevato dal Den Bosch per ottocento milioni. Con i sei miliardi, lira più lira meno, avanzati dopo la spesa, il general manager Ploegsma ha deciso di dare una svolta alla storia della società, creando una modernissima scuola di calcio riservata a ragazzi tra i 15 e i 18 anni, completa di tutti i servizi necessari (scuole, collegi, palestre). E il primo frutto non si è fatto attendere troppo: il potenziamento delle strutture ha già prodotto ottimi elementi, il cui apice è rappresentato da quel Linskens che, con il suo gol al Bernabeu, ha fatto fuori il Real Madrid dalla Coppa dei Campioni, non più di tre settimane fa. Il PSV Eindhoven non è, in definitiva, la società più potente d'Olanda solo perché attinge al seno Philips: la media di spettatori presenti ogni settimana sugli spalti sfiora le ventimila unità (contro le 3-4000 delle altre squadre), e gli otto co-sponsor (Nashua, Adidas, Opel, DAF Trucks, DHL, HBM, Ahrend e CSU) garantiscono denaro fresco ogni anno. In queste condizioni, non è difficile essere i numeri uno. I soldi, però, non bastano per costruire una formazione imbattibile: sono indispensabili intelligenza, programmazione e lungimiranza. A quanto pare, ad Eindhoven, sono ricchi an-

ufficiali tedesche, di 7.500.000 marchi, circa 5400 milioni), l'allenatore Rehhagel si è trovato tra le mani un undici più equilibrato ed omogeneo tra i reparti. I nuovi, giunti per espresso volere di Rehhagel, sono stati soltando due: Ulrich Borowka, terribile mastino da area di rigore (che ha esordito a Pasqua in Nazionale) e Karl-Heinz Riedle, centravanti-ala ventitreenne, prelevato dal Blau-Weiss Berlino. Dopo un breve periodo di adattamento, Riedle è finalmente esploso al fianco dell'altra punta Ordenewitz, e oggi la coppia fa concorrenza, in quanto a fertilità, a quella dello Stoccarda composta da Klinsmann e Walter. Insomma, a Brema non sanno più chi sia Völler, e mentre con il tedesco la Roma avrebbe dovuto raggiungere i massimi vertici, è accaduto il contrario.

Il leit-motiv che congiunge le situazioni prese in considerazione è quindi uno solo: pur disfandosi dei loro gioielli, Liverpool, PSV e Werder sono più forti che mai. E se è vero che gran parte degli introiti sono stati giustamente reinvestiti negli acquisti, è altrettanto vero che, sulla carta, i sostituti non parevano all'altezza dei partenti. Cosa è successo, allora? Sicuramente la mancanza di una primadonna ha equilibrato certi delicati rapporti di spogliatoio, decisivi nell'andamento di una squadra in un senso o nell'altro. In seconda analisi, si è dimostrato in pieno che gli scudetti li vincono innanzitutto le società, ancor prima dei giocatori in campo, se lavorano bene sul versante tecnico e su quello organizzativo. Quelli di quest'anno non sono, per concludere, gli unici esempi di conforto a queste teorie: basta tornare indietro di quattro anni, a quando il Bayern Monaco rifilò all'Inter un Rummenigge ormai alla frutta. Anche in quella calda estate i marchi furono pesanti: giunsero in Baviera Kögl, Wohlfarth e soprattutto Lothar Matthäus, scusate se è poco. Fateci caso: con i soldi venuti dall'Italia, il Bayern comprò dal Mönchengladbach proprio quel Matthäus che, dopo l'Europeo, camminerà sugli stessi passi di Kalle.

a. l.

PHILIPS E BAYER, BOOM ANALOGHI

COSÌ PER SPOT

Numeri uno nell'industria, numeri uno nello sport: non è uno slogan pubblicitario, anche se la filosofia è quella. La formula che Philips e Bayer, due tra le multinazionali più potenti e conosciute del mondo, stanno da tempo mettendo in opera non si basa sulla pura e semplice sponsorizzazione, ma sfrutta una ben precisa legge di mercato, definita dai più «immagine». Le due industrie sono da sempre proprietarie delle società calcistiche cittadine (PSV Eindhoven nel caso degli olandesi e Bayer Leverkusen per i tedeschi), ma solo negli ultimi anni si sono rese conto di quale formidabile cassa di risonanza, sia a livello interno sia all'estero, possa essere il calcio. E per questo motivo hanno deciso, in epoche più o meno recenti, di gettare una percentuale del fatturato nel complesso (comunque ridicola) nella gestione della società: un po' quello che, in misura differente, fanno FIAT e Fininvest con Juve e Milan. Il loro impegno, per la verità, non si limita alla soddisfazione delle necessità economiche dei club: le stesse due città sono cresciute e vivono della presenza dei colossi industriali, e queste ripagano la popolazione secondo il principio «panem et circenses», dando ad essa il lavoro e lo svago. In quest'ottica si agganciano i progetti varati di recente da entrambe le società: ad Eindhoven e Leverkusen, infatti, è in programma l'ampliamento dei rispettivi stadi, con creazione di nuove gradinate e speciali tribune riservate ai VIP. La marcia parallela dei due sodalizi non si esaurisce qui: per la prima volta, e in contemporanea, PSV e Bayer porteranno il loro marchio sui teleschermi di tutta Europa in occasione delle finali delle Coppe Europee (Campioni e UEFA). E se l'aspirina non teme concorrenti nel suo campo, per la Philips è tutta pubblicità. Gratuita.

Marco Zunino

A sinistra (fotoZucchi), Rudi Völler e, nel riquadro, Karl-Heinz Riedle, suo sostituto nel Werder Brema. A destra, John Aldridge; sotto a sinistra, Peter Beardsley; sotto a destra, Ray Houghton: tre volti nuovi del Liverpool campione d'Inghilterra (fotoThomas)

che di queste doti.

Diverso è invece il discorso su un'altra squadra che, piazzando in Italia il suo miglior giocatore, ha trovato una dimensione tecnica superiore a quella della passata stagione. Il caso è quello del Werder Brema, che dopo le due beffe del 1983 e 1986 (primo posto svanito per la differenza-reti), è finalmente riuscito nell'intento di aggiudicarsi quel titolo che gli mancava ventitré anni. Partito Rudi Völler (il cui costo fu, secondo fonti

È IN EDICOLA

IL PIÙ COMPLETO E PRESTIGIOSO ANNUARIO AUTOMOBILISTICO
224 PAGINE
OLTRE 300 FOTO A COLORI
TUTTE LE CLASSIFICHE DEL 1987

FAVOLOSO!

Aggressività e ritmo forsennato: ecco le armi su cui conta il Wimbledon per fare il miracolo contro il Liverpool

di Marco Strazzi
foto di Bob Thomas

A fianco, un contrasto aereo tra John Aldridge e Eric Young durante Liverpool-Wimbledon di campionato: la partita, del 26 marzo scorso, è terminata 2-1 per i «Reds», con gol degli stessi Aldridge e Young, oltre che di John Barnes

LONDRA D'URTO

COSÌ IN CAMPIONATO

Londra, 4 novembre 1987

Wimbledon	**1**
Liverpool	**1**

Wimbledon: Beasant, Goodyear, Bedford, Ryan, Gayle, Thorn, Fairweather, Gibson (Hazel dal 46'), Fashanu, Sanchez, Gannon (Cork dal 71'). **Allenatore:** Gould.

Liverpool: Grobbelaar, Gillespie, Lawrenson, Nicol, Whelan, Hansen, Beardsley, Aldridge, Johnston (Houghton dal 46'), Barnes, McMahon. **Allenatore:** Dalglish.

Marcatori: Houghton al 62', Fairweather al 78'.

Liverpool, 26 marzo 1988

Liverpool	**2**
Wimbledon	**1**

Liverpool: Grobbelaar, Gillespie, Ablett, Nicol, Spackman, Hansen, Beardsley, Aldridge (Dalglish dal 75'), Johnston, Barnes, McMahon (Molby dal 67'). **Allenatore:** Dalglish.

Wimbledon: Beasant, Scales, Phelan, Ryan, Young, Thorn, Cunningham, Cork (Saver dall'81'), Fashanu, Sanchez, Wise. **Allenatore:** Gould.

Marcatori: Aldridge al 33', Barnes al 79', Young all'89'.

LA STRADA PER WEMBLEY

PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
LIVERPOOL	
Stoke-Liverpool 0-0	
Liverpool-Stoke 1-0	Beardsley al 9'
Aston Villa-Liverpool 0-2	Barnes al 53', Beardsley all'86'
Everton-Liverpool 0-1	Houghton al 76'
Manchester City-Liverpool 0-4	Houghton al 33', Beardsley al 52' e all'85', Johnston al 77'
Liverpool-Nottingham F. 2-1	Aldridge (L) al 12' rig. e al 51', Clough (N) al 66'
WIMBLEDON	
Wimbledon-WBA 4-1	Fashanu (Wi) al 44', Wise (Wi) al 54', Turner (Wi) al 71', Thorn (Wi) aut. all'86', Fairweather (Wi) al 90'
Mansfield-Wimbledon 1-2	Cork (W) al 43', Phelan (W) al 60', Kent (M) al 67'
Newcastle-Wimbledon 1-3	Gibson (W) al 6', Gayle (W) al 56', McDonald (N) al 57', Fashanu (W) all'85'
Wimbledon-Watford 2-1	Allen (Wa) al 18', Young (Wi) al 49', Fashanu (Wi) al 73'
Wimbledon-Luton 2-1	Harford (L) al 48', Fashanu (W) rig. al 53', Wise (W) all'80'

DAI WANDERERS AL COVENTRY, PIÙ DI UN SECOLO DI... VINCITORI

1872 **Wanderers**
1873 **Wanderers**
1874 **Oxford University**
1875 **Royal Engineers**
1876 **Wanderers**
1877 **Wanderers**
1878 **Wanderers**
1879 **Old Etonians**
1880 **Clapham Rovers**
1881 **Old Carthusians**
1882 **Old Etonians**
1883 **Blackburn Olympic**
1884 **Blackburn Rovers**
1885 **Blackburn Rovers**
1886 **Blackburn Rovers**
1887 **Aston Villa**
1888 **West Bromwich Albion**
1889 **Preston North End**
1890 **Blackburn Rovers**
1891 **Blackburn Rovers**
1892 **West Bromwich Albion**
1893 **Wolverhampton W.**
1894 **Notts County**
1895 **Aston Villa**
1896 **Sheffield Wednesday**
1897 **Aston Villa**
1898 **Nottingham Forest**
1899 **Sheffield United**
1900 **Bury**
1901 **Tottenham Hotspur**
1902 **Sheffield United**
1903 **Bury**
1904 **Manchester City**
1905 **Aston Villa**
1906 **Everton**
1907 **Sheffield Wednesday**
1908 **Wolverhampton W.**
1909 **Manchester United**
1910 **Newcastle United**
1911 **Bradford City**
1912 **Barnsley**
1913 **Aston Villa**
1914 **Burnley**
1915 **Sheffield United**
1920 **Aston Villa**
1921 **Tottenham Hotspur**
1922 **Huddersfield Town**
1923 **Bolton Wanderers**
1924 **Newcastle United**
1925 **Sheffield United**
1926 **Bolton Wanderers**
1927 **Cardiff City**
1928 **Blackburn Rovers**
1929 **Bolton Wanderers**
1930 **Arsenal**
1931 **West Bromwich Albion**
1932 **Newcastle United**
1933 **Everton**
1934 **Manchester City**
1935 **Sheffield Wednesday**
1936 **Arsenal**
1937 **Sunderland**
1938 **Preston North End**
1939 **Portsmouth**
1946 **Derby County**
1947 **Charlton Athletic**
1948 **Manchester United**
1949 **Wolverhampton W.**
1950 **Arsenal**
1951 **Newcastle United**
1952 **Newcastle United**
1953 **Blackpool**
1954 **West Bromwich Albion**
1955 **Newcastle United**
1956 **Manchester City**
1957 **Aston Villa**
1958 **Bolton Wanderers**
1959 **Nottingham Forest**
1960 **Wolverhampton W.**
1961 **Tottenham Hotspur**
1962 **Tottenham Hotspur**
1963 **Manchester United**
1964 **West Ham United**
1965 **Liverpool**
1966 **Everton**
1967 **Tottenham Hotspur**
1968 **West Bromwich Albion**
1969 **Manchester City**
1970 **Chelsea**
1971 **Arsenal**
1972 **Leeds United**
1973 **Sunderland**
1974 **Liverpool**
1975 **West Ham United**
1976 **Southampton**
1977 **Manchester United**
1978 **Ipswich Town**
1979 **Arsenal**
1980 **West Ham United**
1981 **Tottenham Hotspur**
1982 **Tottenham Hotspur**
1983 **Manchester United**
1984 **Everton**
1985 **Manchester United**
1986 **Liverpool**
1987 **Coventry**

In alto, John Fashanu contro Alan Hansen: l'attaccante più pericoloso del Wimbledon contro il difensore più esperto del Liverpool. A fianco, Craig Johnston. Nella pagina accanto, Dave Beasant prende in braccio Dennis Wise

LONDRA D'URTO

Dave Beasant ha 29 anni e da sette difende la porta del Wimbledon. Dal 2 maggio del 1981 non salta una partita: il totale supera le 350 presenze consecutive. Dave abita a Wembley: un chilometro e mezzo, non di più, dallo Stadio Imperiale, sagoma biancheggiante e massiccia che gli si para davanti tutti i giorni durante il viaggio verso l'allenamento, dalla parte opposta di Londra. Sabato prossimo, per una volta, potrebbe risparmiarsi l'avventura penosa e irritante nel traffico, perché la meta è proprio il «suo» stadio. Ma non sarà così. L'appuntamento con i compagni è a Wimbledon, come sempre, né Dave ha osato proporre di trovarsi tutti a casa sua per risparmiare tempo. La tradizione vuole la sua parte, e poi di novità ce ne sono già abbastanza. Per la prima volta, quando vedrà lo stadio scomparire alle sue spalle nello specchietto retrovisore, Dave saprà di tornarci da protagonista. Il pullman che si fa largo a stento fra i tifosi, il lungo tunnel tra gli spogliatoi e il campo, l'urlo dei centomila, la firma su un pezzetto di storia: il sogno di ogni calciatore inglese diventa realtà per ventidue uomini ogni anno, Dave è tra di loro e in un certo senso ha già vinto, perché è il capitano e l'uomo simbolo della sua squadra. È arrivato a Wimbledon nel 1979, quando il club — ammesso tra i professionisti solo due anni prima — stava lottando per la scalata in Terza divisione. Operazione riuscita, ma dodici mesi dopo — quando Dave esordì — il Wimbledon era di nuovo nella categoria inferiore. Nuovo effetto-ascensore fra l'81 e l'83, poi l'inizio di una progressione che nella storia recente del calcio inglese è paragonabile solo a quella del Watford.

I pupilli di Elton John esplosero a cavallo tra la fine del decennio passato e l'inizio di quello in corso, con un fragore che stordì un po' tutti: anche certi operatori di mercato chiamati a decidere quale — tra John Barnes e Luther Blissett — fosse il vero campione... Acqua passata, memorie storiche che interessano ben poco al nostro Dave. Il quale, però, non si lascia sfuggire certe analogie, esaltanti e minacciose allo stesso tempo. Il Watford, proprio come il Wimbledon, coronò la sua ascesa con la finale di Wembley. Era il 1984, e anche in quel caso bisognava affrontare una temutissima «big» di Liverpool, l'Everton. Il pronostico fu rispettato, 2-0 per i favoriti. Molti pensano che finirà così anche quest'anno: prima ancora di addentrarsi in considerazioni tecniche, basterebbe dare un'occhiata alle quote offerte dai bookmakers. Il Liverpool è dato a 2 contro 7 (puntando 7 sterline se ne vincono 2), il Wimbledon a 5 contro 2 (giocando 2, si vince 5). Chi conosce il mondo delle scommesse sa quanto sono oculate le valutazioni degli addetti ai lavori. La quota non può andare contro gli interessi di chi la propone: in altre parole, è sempre inferiore alla probabilità «vera». Le deduzioni, a questo punto, sono facili da trarre. Però Dave Beasant non ci sta, per lui le analogie con il Watford si fermano al pre-partita, e le scommesse non gli interessano: o meglio, se non punta sul Wimbledon è solo per scaramanzia, ma crede nel miracolo e le sue «quote» personali sono diverse da quelle dei botteghini. *«L'unica differenza tra noi e il Liverpool»* garantisce *«è che loro sono più dotati tecnicamente, ma non tanto da rendere improponibile il confronto. E sul piano agonistico non siamo inferiori a nessuno»*. Queste dichiarazioni vengono accolte con scetticismo, se non con ironia. Molti, in Inghilterra, pensano che i londinesi siano arrivati così lontano proprio grazie ad uno stile che sarebbe eufemistico definire aggressivo. In altre parole, sono convinti che a Wembley picchieranno come fabbri. *«Non se ne può più di questa storia»* si lamenta Dave *«Continuano a trattarci come dei delinquenti, ma nessuno potrebbe fare quello che abbiamo fatto noi in questi due anni solo scalciando gli avversari»*.

Sarà, ma rimane il fatto che gente come Andy Thorn e Brian Gayle non fa complimenti, come dimostra l'espulsione di quest'ultimo nel quarto di finale contro il Watford. Si tratta di una coppia difensiva centrale classica, fortissima nel gioco aereo e un po' meno con la palla a terra: riuscirà a contenere Peter Beardsley e John Barnes con mezzi leciti? Qui sta una

chiave del match perché i «Reds» non possono affidarsi troppo ai cross, che sarebbero un invito a nozze per il metro e 93 di Beasant. Sulle fasce operano Terry Phelan e John Scales: il loro pomeriggio si annuncia faticoso perché gli uomini di Kenny Dalglish - che tutti affrontano pensando soprattutto a non prenderle - sono abituati a cercare spazio in queste zone del campo. Spetterà ai centrocampisti arginare la valanga rossa sul nascere. Vince Jones è il «grinta» della situazione, un uomo da tenere d'occhio anche sul piano disciplinare, con buona pace del nostro Dave e della sua difesa d'ufficio. I suoi colleghi di reparto sono Lawrie Sanchez, più portato alla costruzione; Dennis Wise, che svaria sulle ali; e Alan Cork, che agisce a sostegno delle punte. Proprio quello avanzato è il settore più interessante. John Fashanu segna con regolarità ed è in odore di Nazionale; la sua potenza trova un complemento ideale nelle caratteristiche del partner Terry Gibson, agile, veloce e opportunista. In panchina, pronto a dare un contributo di esperienza al massimo livello, c'è Laurie Cunningham. *«Chi ci sottovaluta avrà qualche sorpresa»* conclude Beasant *«Non dico che vinceremo di sicuro, però tra noi e loro c'è sempre stato equilibrio. E c'è un precedente che dovrebbe far pensare: siamo stati gli ultimi, un anno fa, a battere il Liverpool ad Anfield Road»*.

Kenny Dalglish fa gli scongiuri del caso, esibisce prudenza, ma in fondo pensa di vincere. Il pronostico favorevole non lo spaventa più di tanto, anche se nella storia della Coppa ha portato sfortuna a molti: ultimo caso, quello del Tottenham, che l'anno scorso fu beffato dal Coventry dopo 120 minuti di lotta appassionante. Il Liverpool gioca con la forza dei nervi distesi, per usare uno slogan, né può lasciarsi impressionare dal traguardo dello storico «double» Coppa-Campionato: sarebbe solo un bis del 1986. La sconfitta non sarebbe una tragedia come lo è stata - ad esempio - per il già citato Tottenham dodici mesi fa. I «Reds» sanno che troverebbero di che consolarsi fin dalla prossima stagione, quindi possono temere solo due cose: la troppa sicurezza, che avrebbe conseguenze disastrose di fronte ad una squadra determinata a giocarsi con la forza della disperazione un'opportunità unica; e il gioco duro degli avversari. Conoscendo Kenny Dalglish, la prima ipotesi appare infondata: lo scozzese che non sorride mai sa come caricare i suoi compagni, a quanto è stato già raggiunto non pensa mai. Più concreto, invece, appare il pericolo di qualche entrata intimidatoria sui «gioielli» del Liverpool. Bisogna vedere fino a che punto, per il Wimbledon, il fine giustifica i mezzi. Il club di Londra gode già di scarse simpatie, perfino il pubblico neutrale che di solito si schiera con i più deboli sembra restio a concedere il suo appoggio: figuriamoci cosa accadrebbe di fronte ad un'esibizione di scarponeria in mondovisione, che sarebbe dannosissima al prestigio della partita più antica del globo, e alla causa del calcio inglese che cerca di uscire dall'isolamento. Il tutto, poi, rischiando ugualmente la sconfitta. Dalglish spera nel buon senso degli avversari e, se non bastasse, nell'arbitro. La sua squadra non ha bisogno di presentazioni. Dovrebbe scendere in campo l'undici titolare, perché Barnes ha perfettamente recuperato dopo l'infortunio al festival di Wembley. Il giamaicano, insieme a Beardsley e a John Aldridge, compone una linea d'attacco che trova pochi riscontri anche in una storia gloriosa come quella del Liverpool. Jan Mölby appare di nuovo in forma, ma non è detto che riesca a ritrovare il posto a centrocampo: Craig Johnston, Ray Houghton e Steve McMahon hanno raggiunto livelli di efficacia e di affiatamento che non consigliano variazioni. La difesa è la meno battuta del campionato, proprio come l'attacco è il più prolifico: Steve Nicol, Gary Ablett, Gary Gillespie e Alan Hansen compongono una barriera che spesso fa dimenticare la presenza di Bruce Grobbelaar tra i pali.

m. s.

L'ESPAÑOL SA FAR COSI'

La prima finale rivaluta indirettamente il calcio italiano: la modesta squadra di Clemente, che ha eliminato Milan e Inter, al Sarrià è lievitata a stella europea affondando i suoi colpi nelle crepe difensive del Bayer Leverkusen. Poche speranze per i tedeschi nel retour match

di Adalberto Bortolotti - foto di Guido Zucchi

El Español grande de Europa

Con el 3-0 al Bayer, el Español es ya un grande de Europa, pues el título de la UEFA no deberá escapársele. En la imagen, Losada, autor de dos goles.

Cruyff, entrenador del Barça

as

diario gráfico deportivo

VUELTA-88

SUPERHERMANS: 15 VICTORIAS

● Lejarreta dijo adiós

Chendo ya corre

Sopra, per il quotidiano di Madrid AS, l'Español è «grande d'Europa». A destra, la gioia degli iberici (in alto), il bravissimo Soler (al centro) e il coreano Cha Bum del Leverkusen, subito infortunatosi. Nella pagina accanto, la doppietta di Losada, protagonista dell'incontro (e già del Real Madrid)

In quello stadio dei miracoli che è il rutilante Sarrià, il modesto Español, quattordicesima squadra di Spagna secondo le classifiche aggiornate, lievita a stella europea e illumina una finale Uefa apparentemente destinata al piccolo cabotaggio. Straordinario per intensità agonistica è il secondo tempo dei catalani, che lacerano l'ordinata tela del Bayer e sublimano l'arte del pressing. Presi alla gola, i tedeschi scoprono vistose crepe difensive. In esse, crudelmente l'Español affonda i colpi. Il 3-0, con il corredo di un gol annullato e una traversa a portiere battuto, dovrebbe portarlo senza patemi alla conquista della Coppa, traguardo sicuramente fuori — alla vigilia della manifestazione — da ogni suo più ottimistico sogno.

Se vogliamo proprio consolarci, l'exploit di Xavier Clemente, il tecnico basco cui solo il carattere nega per ora le grandissime ribalte, rivaluta indirettamente il calcio italiano che proprio dall'Español ha visto dimezzata la pattuglia Uefa. Milan e Inter sono infatti cadute sotto la scure di questa squadra indecifrabile, ora riottosa e cinica, ora spavalda e travolgente. In particolare, sta per essere confermata per la quarta volta consecutiva la singolare tradizione che vuole vincitrice della Coppa Uefa la formazione che ha eliminato l'Inter (Real due volte e Goteborg, prima dell'Español). Piuttosto che aggrapparci a queste postume riabilitazioni, dovremmo invece piangere la grande occasione perduta. Il Milan, ad esempio, sarebbe stato un degnissimo sovrano europeo: ma forse non avrebbe potuto coronare quella fantastica rimonta interna, se si fosse trovato preso sui due fronti. Queste finali europee, infatti, con la sola eccezione del PSV Eindhoven, hanno innalzato a protagoniste di Coppa le comprimarie dei campionati. Non so, onestamente, se si tratti solo di una coincidenza o se lo stress sempre più intenso del calcio moderno impedisca ormai di concentrarsi ferocemente su

segue

EMBUTIDOS DE ALTA CALIDAD

impegni differenziati.

La partita è stata assai più gradevole e ben giocata di quanto fosse lecito attendersi. Per quasi tutto il primo tempo ha dettato legge il Bayer, geometrico e funzionale, per quanto gli spagnoli apparivano contratti e arruffoni. Con Rolff (che fu l'anti-Platini della finale di Coppa Campioni 1983, ad Atene, nelle file dell'Amburgo ammazza-Juve) trasformato in battitore libero d'emergenza, il Bayer ha guadagnato in manovra, ma perduto (lo si sarebbe visto a gioco lungo) in ermeticità difensiva. Rolff a-

COSÌ A BARCELLONA

Español	**3**
Bayer Leverkusen	**0**

Español: N'Kono (6), Job (6), Soler (8), Gallart (6), Miguel Angel (6,5), Uriaga (6), Valverde (6,5), Orejuela (6), Pichi Alonso (6), Iñaki (6,5), Losada (8).
All.: Clemente (7).

Bayer Leverkusen: Vollsborn (6), Täuber (6), A. Reinhardt (5), De Keyser (6,5), Hinterberger (5), Rolff (6), Buncol (6,5), Falkenmeier (5), Waas (6), Tita (6,5), Cha Bum (ng).
All.: Ribbeck (5).

Arbitro: Krchnak (Cecoslovacchia) 6.

Marcatori: Losada al 44', Soler al 48', Losada al 56'.

Sostituzioni: Götz (5,5) per Cha Bum al 18', Golobart (6) per Orejuela al 66', Lauridsen (6,5) per Pichi Alonso al 68', K. Reinhardt (ng) per Falkenmeier al 75'.

vanzava sovente ad appoggiare Buncol, il polacco che animava il centrocampo con suo inesausto dinamismo, e Tita, delizioso quanto accademico rifinitore (il Sarrià non è terra per brasiliani, come la storia insegna). Waas, centravanti mobile e aggressivo, perdeva però ben presto l'appoggio del veterano Cha-Bum, tolto di mezzo da uno strappo. I tedeschi, così, tenevano pallino, ma senza incidere. L'Español impiegava poco a sfruttare la situazione. Il suo uomo di maggior classe, il nazionale Soler, teoricamente terzino sinistro, in realtà incursore di fascia, scendeva in modo travolgente e dal fondo pennellava per Losada, il cui colpo di testa era una fucilata. Il vantaggio a un minuto dal riposo stravolgeva un po' i contenuti di una prima frazione che, ai punti, il Bayer si sarebbe aggiudicato. Ora ci si attendeva un Español cauto e coperto, ma qui Clemente aveva un colpo di genio. Dal ritorno in campo, scatenava la sua squadra all'attacco, con ritmo martellante. Ne venivano prima sorpresi, poi travolti i tedeschi. In dieci minuti si compiva il destino della partita, ancora per mano dei due uomini-chiave della squadra catalana. Soler firmava il due a zero, riprendendo due affannose respinte su conclusioni di Losada e Valverde e chiudendo con destro, il suo piede sbagliato; poi Losada, un attaccante molto interessante, volava a incoronare a pelo d'erba il pallone del tre a zero.

Nel retour match il Bayer riavrà il suo libero titolare, riporterà Rolff nella zona più congeniale, ricupererà anche Schreiber sulla fascia destra. L'Español mi sembra però in una botte di ferro. Ha mestiere e cinismo quanto basta per addormentare la partita, allungarle i tempi morti, mandare in folle l'assalto dei tedeschi. Senza contare che il suo contropiede non è male, come hanno sperimentato — a casa loro — sia Milan sia Inter. Clemente, che ha la grinta e l'impassibilità del bounty-killer, si appresta ad aggiungere un'altra tacca alla sua Colt.

Adalberto Bortolotti

Sopra, il gol annullato agli spagnoli nel primo tempo. A sinistra, i fan della squadra allenata da Xavier Clemente

INGHILTERRA/ORA IL LIVERPOOL VUOLE LA COPPA

LA MARCIA SU WEMBLEY

Vinto con largo anticipo il suo ennesimo titolo, il Liverpool si appresta a marciare su Wembely per battere il Wimbledon nella finale di Coppa e per ottenere, una volta ancora, quel «double» che è il risultato più ambito da tutte le squadre. In attesa che la coda dei recuperi completi anche ufficialmente la stagione, l'undici di Kenny Dalglish ha dimostrato, una volta di più a suon di gol, di possedere una marcia in più. A Sheffield, sul campo del Wednesday, Barnes e soci hanno fatto il... tiro al piccione: due a testa i gol per Johnston e Beardsley più uno dello stesso giamaicano. 4-1 del Manchester United al Portsmouth con doppietta di McClair e gol di Davenport e Bryan Robson. □

PRIMA DIVISIONE

41. GIORNATA: Arsenal-Coventry 1-1; Charlton-Tottenham 1-1; Derby-Everton 0-0; Liverpool-Southampton 1-1; Luton-Watford 2-1; Oxford-Manchester United 0-2; Portsmouth-Newcastle 1-2; West Ham-Chelsea 4-1.
42. GIORNATA: Chelsea-Charlton 1-1; Coventry-Queen's Park Rangers 0-0; Everton-Arsenal 1-2; Manchester United-Portsmouth 4-1; Newcastle-West Ham 2-1; Norwich-Wimbledon 0-1; Nottingham Forest-Oxford 5-3; Sheffield Wednesday-Liverpool 1-5; Southampton-Luton 1-1. Recuperi: Tottenham-Luton 2-1; Nottingham Forest-Norwich 2-0; Wimbledon-Sheffield Wednesday 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**89**	39	26	11	2	86	23
Manchester U.	**78**	39	21	12	6	69	37
Nottingham F.	**71**	38	20	11	7	65	37
Everton	**70**	40	19	13	8	53	27
Q.P.R.	**67**	40	19	10	11	48	38
Arsenal	**66**	40	18	12	10	58	40
Wimbledon	**57**	39	14	15	10	57	45
Newcastle	**56**	39	13	14	12	52	53
Sheffield W.	**53**	39	15	8	16	52	66
Coventry	**52**	39	13	13	13	46	53
Southampton	**50**	40	12	14	14	49	52
Luton	**50**	37	14	8	15	54	55
Tottenham	**47**	40	12	11	17	38	48
Norwich	**45**	40	12	9	19	40	52
Derby	**43**	40	10	13	17	41	45
Charlton	**42**	40	9	15	16	50	68
Chelsea	**42**	40	9	15	16	50	68
West Ham	**42**	40	9	15	16	40	52
Portsmouth	**35**	40	7	14	19	36	66
Oxford	**32**	40	6	13	21	44	79
Watford	**32**	39	7	11	21	27	50

MARCATORI: **24 reti:** Aldridge (Liverpool); **22 reti:** McClair (Manchester United).

SECONDA DIVISIONE

43. GIORNATA: Aston Villa-Bradford 1-0; Barnsley-Middlesbrough 0-3; Blackburn-Reading 1-1; Bournemouth-Swindon 2-0; Hull-Millwall 0-1; Ipswich-Birmingham 1-0; Leeds-Crystal Palace 1-0; Leicester-Huddersfield 3-0; Manchester City-West Bromwich Albion 4-2; Plymouth-Oldham 1-0; Stoke-Shrewsbury 1-1.

44. GIORNATA: Bradford-Ipswich 2-3; Crystal Palace-Manchester City 2-0; Huddersfield-Sheffield United 0-2; Middlesbrough-Leicester 1-2; Millwall-Blackburn 1-4; Oldham-Bournemouth 2-0; Reading-Hull 0-0; Shrewsbury-Plymouth 2-1; Swindon-Aston Villa 0-0; West Bromwich Albion-Barnsley 2-2. Recupero: Birmingham-Leeds 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Millwall	**82**	44	25	7	12	72	52
Aston Villa	**78**	44	22	12	10	68	41
Bradford	**77**	44	22	11	11	74	54
Middlesbr.	**78**	44	22	12	10	63	36
Blackburn	**17**	44	21	14	9	68	52
Crystal P.	**75**	44	22	9	13	86	59
Leeds	**69**	44	19	12	13	61	51
Ipswich	**66**	44	19	9	16	61	52
Manchester C.	**65**	44	19	8	17	80	60
Oldham	**65**	44	18	11	15	72	64
Stoke	**62**	44	17	11	16	50	57
Swindon	**59**	44	16	11	17	71	60
Leicester	**59**	44	16	11	17	62	61
Barnsley	**57**	44	15	12	17	61	62
Hull	**57**	44	14	15	15	54	58
Plymouth	**56**	44	16	8	20	64	66
Shrewsbury	**49**	44	11	16	17	42	54
Birmingham	**48**	44	11	15	18	41	66
W.B.A.	**47**	44	10	13	21	50	76
Bournemouth	**46**	44	13	10	21	56	68
Sheffield U.	**46**	44	13	7	24	45	74
Reading	**42**	44	10	12	22	44	70
Huddersfield	**28**	44	6	10	28	41	100

SPAGNA

36. GIORNATA: Valladolid-Real Sociedad 0-1; Real Madrid-Murcia 3-1; Gijon-Barcellona 1-0; Saragozza-Betis 3-1; Osasuna-Celta 3-0; Las Palmas-Logroñes 0-2; Siviglia-Malaga 0-0; Español-Sabadell 1-1; Valencia-Atletico Madrid 3-4; Athletic Bilbao-Cadice 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**59**	36	27	5	4	91	23
Real Sociedad	**49**	36	22	5	9	58	30
Atl. Madrid	**45**	36	18	9	9	56	35
Athl. Bilbao	**44**	36	16	12	8	48	42
Osasuna	**39**	36	15	9	12	39	32
Celta	**37**	36	13	11	12	40	39
Siviglia	**37**	36	13	11	12	40	41
Valladolid	**36**	36	12	12	12	29	32
Barcellona	**36**	36	14	8	14	44	47
Gijon	**36**	36	14	8	14	44	48
Cadice	**34**	36	11	12	13	44	50
Saragozza	**34**	36	10	14	12	50	51
Valencia	**32**	36	10	12	14	43	51
Español	**32**	36	11	10	15	44	52
Murcia	**30**	36	9	12	15	30	40
Logrones	**30**	36	11	8	17	26	44
Betis	**29**	36	12	5	19	39	53
Las Palmas	**27**	36	11	5	20	41	63
Maiorca	**27**	36	8	11	17	31	49
Sabadell	**27**	36	8	11	17	26	46

MARCATORI: **28 reti:** Sanchez (Real Madrid); **17 reti:** J.L. Bakero (Real Sociedad); **16 reti:** Ruben Sosa (Saragozza); **15 reti:** Salinas (Atletico Madrid), Uralde (Athletico Bilbao).

□ **Cesar Luis Menotti**, per allenare il Paris Saint Germain, ha chiesto oltre 120 milioni al mese: *«Sono tanti»*, ha *riconosciuto*, *«e ben difficilmente i francesi accetteranno la mia richiesta, ma perché non tentare?»*. Più che giusto, caro Flaco...

OLANDA

34. GIORNATA: DS 79-PSV 0-4; Willem II-Venlo 1-1; PEC Zwolle-Volendam 0-0; Haarlem-Fortuna 0-0; Groningen-Ajax 2-1; AZ 67-Den Haag 3-1; Roda-Utrecht 3-0; Sparta-Twente 1-5; Feyenoord-Den Bosch 1-4. Recupero: Den Haag-Feyenoord 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**59**	34	27	5	2	117	28
Ajax	**50**	34	23	4	7	78	40
Twente	**41**	34	16	9	9	63	40
Willem II	**38**	34	14	10	10	60	46
Venlo	**38**	34	13	12	9	43	35
Feyenoord	**37**	34	14	8	12	63	57
Den Bosch	**36**	34	15	6	13	48	48
Fortuna	**35**	34	11	13	10	51	48
Haarlem	**34**	34	14	6	14	42	46
Utrecht	**33**	34	11	11	12	41	55
Sparta	**32**	34	12	8	14	44	50
Groningen	**30**	33	12	6	15	51	52
PEC	**29**	34	10	9	15	40	64
Volendam	**29**	34	10	9	15	41	66
Roda	**28**	34	10	8	16	46	54
AZ 67	**28**	34	9	10	15	44	64
Den Haag	**22**	33	8	7	18	50	69
DS 79	**12**	34	2	8	24	41	100

MARCATORI: **29 reti:** Kieft (PSV Eindhoven); **25 reti:** Bosman (Ajax); **21 reti:** Koeman (PSV Eindhoven).

□ **Nigel Clough** resterà al Nottingham: lo ha convinto suo padre.

PORTOGALLO

33. GIORNATA: Braga-Benfica 0-0; Sporting-Maritimo 0-1; Chaves-Setubal 2-0; Rio Ave-Varzim 1-1; Salgueiros-Covilha 2-2; Farense-Guimaraes 2-1; Academica-Belenenses 0-0; Espinho-Boavista 2-0; Penafiel-Porto 0-0; Elvas-Portimonense 3-0.

CLASSIFICA: **Porto p. 56; Benfica 47; Boavista, Belenenses 40; Sporting 39; Chaves, Setubal 36; Penafiel, Espinho 35; Maritimo 31; Guimaraes 30; Academica, Braga, Farense 29; Portimonense 28; Elvas 27; Varzim e Rio Ave 26; Salgueiros 23; Covilha 18.**

CIPRO

23. GIORNATA: Apollon-Aris 0-2; Salamina-Pezoporikos 0-1; Paralimni-AEL 0-4; Apep-Alki 1-2; Apop-Ethnikos 0-1; Olympiakos-Anagennisis 2-0; Apoel-Epa 5-1; Anortosi-Omonia rinviata. Recupero: Alki-Apollon 0-2 a tavolino.

CLASSIFICA: **Pezoporikos p. 36; Apoel 35; Omonia 29; AEL, Paralimni 28; Apollon 26; EPA 23; Salamina 22; Olympiakos 21; Anortosi, Apop 20; Ethnikos 19; Aris 18; Alki 15; Apep 14; Anagennisis 12.**

N.B.: Anortosi e Omonia una partita in meno.

IRLANDA NORD

Recuperi: Ballymena-Coleraine 2-1; Portadown-Bangor 3-1; Crusaders-Newry 0-3.

CLASSIFICA: **Glentoran p. 62; Linfield 57; Coleraine 52; Newry 47; Glenavon 41; Larne 40; Ballymena 36; Crusaders 33; Portadown 32; Cliftonville 26; Bangor, Ards 25; Carrick 20; Distillery 11.**

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

BASS IRISH CUP

FINALE: Glentoran-Glenavon 1-0.

N.B.: il Glenavon parteciperà alla Coppa delle Coppe 1988-89, in quanto il Glentoran si è aggiudicato anche il campionato.

NORVEGIA

2. GIORNATA: Trömso-Bryne 3-0; Moss-Djerb 1919 0-1; Strommen-Rosenborg 0-3; Kongsvinger-Brann 1-0; Molde-Sogndal 1-1; Vaalerengen-Lillsetröm rinviata.
CLASSIFICA: **Rosenborg p. 6; Sogndal, Djerv 1919, Trömso 4; Vaalerengen, Lilleström, Kongsvinger 3; Molde 2; Bryne 1; Strommen, Moss, Brann 0.**

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

SCOZIA

44. GIORNATA: Aberdeen-Motherwell 0-0; Celtic-Dunfermline 1-0; Dundee United-Hearts 0-0; Falkirk-Rangers 0-5; Hibernian-Morton 3-1; St. Mirren-Dundee 1-0. Recuperi: Aberdeen-Hibernian 0-2; Falkirk-Dundee United 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**72**	44	31	10	3	79	23
Hearts	**62**	44	23	16	5	74	32
Rangers	**60**	44	26	8	10	85	48
Aberdeen	**59**	44	21	17	6	56	25
Dundee Utd	**47**	44	16	15	13	54	47
Hibernian	**43**	44	12	19	13	41	42
Dundee	**41**	44	17	7	20	70	64
Motherwell	**36**	44	13	10	21	37	56
St. Mirren	**35**	44	10	15	19	41	64
Falkirk	**31**	44	10	11	23	41	75
Dunfermline	**26**	44	8	10	26	41	84
Morton	**16**	44	3	10	31	27	100

FINLANDIA

3. GIORNATA: HJK-Haka 1-0; Ilves-KePS 0-0; KuPS-TPS 0-0; Kuusysi-MP 1-1; PPT-Reipas 1-1; RoPS-OTP 4-2.
4. GIORNATA: Haka-PPT 3-3; KePS-KuPS 1-0; MP-Ilves 0-3; OTP-HJK 0-2; Reipas-KoPS 1-0; TPS-Kuusysi 0-2.

CLASSIFICA: **HJK p.8; Ilves, Reipas 7; Kuusysi 5; KePS 4; RoPS, TPS, KuPS, MP 3; Haka, PPT 2; OTP 1.**

GERMANIA O./WERDER CAMPIONE

BREMA BIS

Finalmente Werder! Con tre giornate d'anticipo la squadra di Otto Rehhagel, già soprannominato Otto II°, per i secondi posti conseguiti in passato, ottiene il suo sospirato secondo scudetto, vincendo in dieci (espulso Neubarth) sul campo dell'Eintracht di Francoforte (1-0) nel turno di metà settimana. Rivincita platonica per il Colonia sabato pomeriggio al Müngersdorfer Stadion e prima sconfitta del Werder nella sua nuova veste di campione, con gol del danese Povlsen al 4' e di Littbarski al 51' su rigore. In zona UEFA pare proprio che il Norimberga si sia seduto troppo presto: alla nona partita senza vittoria, infatti, la squadra del futuro manager Heinz Höher si vede ormai tallonata dall'Amburgo. In zona retrocessione, invece, quasi tutto deciso: retrocederanno — salvo miracoli dell'ultimo secondo — l'Homburg e lo Schalke 04, mentre è ancora da stabilire la squadra che disputerà gli incontri spareggio con la terza classificata della seconda Bundesliga. Impressionante la serie positiva del Kaiserslautern, ex-squadra del sampdoriano Hans-Peter Briegel, nelle ultime settimane: tre vittorie di fila. □

31. GIORNATA: Borussia Mönchengladbach-Schalke 04 1-1; Amburgo-Colonia 3-0; Borussia Dortmund-Bayer Uerdingen 4-2; Bayern-Bochum 5-0; Waldhof Mannheim-Kaiserslautern 0-2; Homburg-Karlsruher 1-0; Norimberga-Hannover 1-3; Eintracht Francoforte-Werder Brema 0-1; Bayer Leverkusen-Stoccarda rinviata.
32. GIORNATA: Stoccarda-Borussia Dortmund 2-2; Amburgo-Bayer Leverkusen 3-2; Shalke 04-Eintracht Francoforte 0-0; Hannover-Borussia Mönchengladbach 2-4; Karlsruher-Norimberga 2-0; Kaiserslautern-Homburg 1-0; Bochum-Waldhof Mannheim 1-0; Bayer Uerdingen-Bayern 0-0; Colonia-Werder Brema 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Werder Brema	**50**	32	21	8	3	56	17
Bayern	**44**	32	20	4	8	77	41
Colonia	**44**	32	16	12	4	51	27
Stoccarda	**39**	31	16	7	8	66	44
Norimberga	**35**	32	12	11	9	41	35
Amburgo	**33**	32	11	11	10	55	64
Borussia M.	**32**	32	14	4	14	51	46
Hannover	**30**	32	12	6	14	56	54
Bayer L.	**29**	31	9	11	11	46	53
Eintracht F.	**29**	32	10	9	13	47	46
Borussia D.	**28**	32	9	10	13	46	48
Bayer U.	**28**	32	10	8	14	52	58
Bochum	**27**	32	9	9	14	43	50
Kaiserslautern	**27**	32	10	7	15	46	57
Karlsruher	**27**	32	9	9	14	34	52
Waldhof M.	**26**	32	7	12	13	32	47
Homburg	**23**	32	7	9	16	35	64
Schalke 04	**23**	32	8	7	17	46	77

SVIZZERA/SERVETTE TRAVOLGENTE...

...E NEUCHATEL K.O.

Doppio turno fatale ai campioni del Neuchatel che, travolti a metà settimana dal Servette (grande Rummenigge, autore di una doppietta ma okay anche il solito Eriksen, egli pure a segno; su autogol di Geiger la quarta rete dei vincitori) anche sabato hanno dovuto inchinarsi al Grasshoppers che ha vinto grazie al gol che Matthey ha realizzato al 50'. Di questa doppia sconfitta ha approfittato l'Aarau che, ora, è in testa alla classifica avendo battuto il Lucerna (a segno con Schoenberger) a metà settimana grazie a Wassmer al 1' e a una doppietta di Rufer al 55' e al 78' e il San Gallo sabato con gol dell'austriaco Ostenwalder al 43'. Mentre per quanto riguarda il titolo tutto continua ad essere estremamente aleatorio, nei gironi che riguardano promozioni e retrocessione ci si comincia a vedere un po' più chiaro: il Lugano, infatti, è già promosso e per i ticinesi è un ritorno al vertice dopo otto anni. □

POULE SCUDETTO

10. GIORNATA: Aarau-Lucerna 3-1; Grasshoppers-Young Boys 3-0; Neuchatel Xamax-Servette 2-4; San Gallo-Losanna 1-1.
11. GIORNATA: Grasshoppers-Neuchatel 1-0; Young Boys-Losanna 1-1; Aarau-San Gallo 1-0; Lucerna-Servette 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aarau	**29**	11	6	4	1	21	11
Neuchatel	**28**	11	4	4	3	25	18
Servette	**25**	11	5	3	3	26	21
Lucerna	**25**	11	4	5	2	12	11
Grasshoppers	**25**	11	4	2	5	18	18
Losanna	**21**	11	2	5	4	13	22
San Gallo	**20**	11	3	2	6	11	20
Young Boys	**20**	11	3	1	7	17	22

N.B.: La classifica tiene conto di metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PROMOZIONE-RETROCESIONE

Gruppo 1 - 10. GIORNATA: Bulle-Bellinzona 1-0; Etoile Carouge-Sciaffusa 3-2; Malley-Basilea 2-3; Old Boys Wettingen 0-4.
11. GIORNATA: Basilea-Bellinzona 0-2; Etoile Carouge-Bulle 0-3; Malley-Old Boys 4-0; Sciaffusa-Wettingen 1-2.
CLASSIFICA: **Wettingen p. 16; Bellinzona 15; Basilea, Sciaffusa 12; Malley 11; Bulle 10; Etoile Carouge 7; Old Boys 5.**
Gruppo 2 - 10. GIORNATA: Chenois-Chiasso 3-1; Locarno-Sion 0-1; Lugano-Zurigo 2-1; Martigny-Grenchen 0-2.
11. GIORNATA: Chenois-Lugano 1-2; Chiasso-Grenchen 2-1; Locarno-Martigny 1-2; Sion-Zurigo 6-1.
CLASSIFICA: **Lugano p. 20; Sion 19; Chenois, Chiasso 11; Grenchen 9; Martigny 8; Zurigo, Locarno 5.**

GERMANIA EST

23. GIORNATA: Rot Weiss Erfurt-Dynamo Berlino 2-2; Stahl Riesa-Wismut Aue 2-3; Carl Zeiss Jena-Magdeburgo 2-1; Stahl Brandenburg-Lokomotive Lipsia 3-2; Union Berlino-Hansa Rostock 1-1; Vorwärts-Dynamo Dresda 1-0; Karl Marx Stadt-Chemie Halle 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo	**32**	23	13	6	4	54	28
Lok. Lipsia	**32**	23	12	8	3	37	20
Dynamo D.	**30**	23	11	8	4	43	19
Stahl B.	**27**	23	11	5	7	38	31
K.M. Stadt	**25**	23	8	9	6	37	34
Carl Zeiss	**25**	23	8	9	6	27	25
Magdeburgo	**24**	23	9	6	8	32	28
Chemie Halle	**23**	23	6	11	6	28	28
Rot-Weiss	**19**	23	7	5	11	36	44
Hansa Rostock	**18**	23	5	8	10	36	46
Wismut Aue	**18**	23	6	6	11	21	33
Vorwärts	**18**	23	5	8	10	27	41
Union Berlino	**17**	23	5	7	11	29	50
Stahl Riesa	**14**	23	3	8	12	20	38

COPPA

QUARTI: Bischofswerda-Dynamo Berlino* 0-1; Lokomotive Lipsia*-Chemie Halle 2-1; Carl Zeiss Jena*-Dynamo Dresda 4-0; Hansa Rostock*-Karl Marx Stadt 2-1.
N.B.: Con l'asterisco le squadre qualificate.

FRANCIA

34. GIORNATA: Marsiglia-Niort 1-0; Nantes-Monaco 1-1; St. Etienne-Bordeaux 1-1; Racing Club-Cannes 0-0; Nizza-Montpellier 2-0; Auxerre-Tolosa 0-2; Brest-Tolone 1-0; Laval-Lilla 0-1; Metz-Paris S.G. 1-0; Lens-Le Havrfe 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**47**	34	18	11	5	47	23
Bordeaux	**42**	34	16	10	8	41	25
Racing	**39**	34	12	15	7	35	36
Marsiglia	**39**	34	17	5	12	46	36
Montpellier	**37**	34	14	9	11	53	35
St. Etienne	**37**	34	16	5	13	47	50
Auxerre	**36**	34	11	14	9	32	22
Tolone	**35**	34	12	11	11	33	23
Nantes	**34**	34	11	12	11	38	34
Cannes	**34**	34	12	10	12	36	43
Metz	**34**	34	14	6	14	36	34
Nizza	**33**	34	15	3	16	39	28
Laval	**32**	34	12	8	14	36	34
Lilla	**32**	34	12	8	14	34	34
Tolosa	**31**	34	12	7	15	30	40
Niort	**29**	34	10	9	15	29	35
Lens	**29**	34	11	7	16	34	53
Brest	**28**	34	10	8	16	30	49
Paris S.G.	**27**	34	9	9	16	29	50
Le Havre	**25**	34	7	11	16	31	49

□ **Erland Johsen**, ventun anni del Moss campione di Norvegia, è stato assunto dal Bayern al posto di Madjer.

Uno scontro tra Calderon a Gaillot in Metz-Paris S.G.

JUGOSLAVIA

28. GIORNATA: Stella Rossa-Velez 3-1; Zeljeznicar-Dinamo 0-0; Radnicki-Partizan 1-4; Hajduk-Sloboda 2-2; Osijek-Buducnost 1-0; Pristina-Rijeka 2-1; Sutjeska-Sarajevo 3-1; Vardar-Celik 2-0; Rad-Vojvodina 2-2.
29. GIORNATA: Sloboda-Pristina 1-1; Sarajevo-Hajduk 2-0; Buducnost- Sutjeska 2-2; Vardar-Zeljeznicar 1-1; Celik-Stella Rossa 1-0; Partizan-Dinamo 2-1; Velez-Rad 4-1; Rjeka-Radnicki 2-1; Vojvodina-Osijek 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	**38**	29	14	10	5	48	24
Partizan	**36**	29	14	8	7	47	30
Stella Rossa	**36**	29	13	10	6	52	36
Sloboda	**34**	29	13	8	8	44	30
Dinamo	**34**	29	13	8	8	39	29
Vardar	**32**	29	13	6	10	30	33
Rijeka	**30**	29	8	14	7	29	27
Vojvodina	**29**	29	10	9	10	38	41
Sarajevo	**27**	29	10	7	12	30	34
Hajduk	**27**	29	8	11	10	37	43
Buducnost	**27**	29	8	11	10	32	38
Radnicki	**26**	29	11	4	14	39	39
Zeljeznicar	**26**	29	7	12	10	28	34
Rad	**26**	29	9	8	12	37	46
Osijek	**25**	29	7	11	11	33	46
Sutjeska	**23**	29	8	7	14	33	41
Celik	**23**	29	9	5	15	27	38
Pristina	**23**	29	8	7	14	33	47

BELGIO

32. GIORNATA: Anderlecht-Courtrai 2-0; Beveren-Racing Jet 3-0; Grand-Malines 1-1; Winterslag-Charleroi 2-0; Waregem-Lokeren 1-0; RWDM-Liegi 0-0; Beerschot-FC Bruges 1-1; Standard Liegi- St. Trond 0-4; Cercle Bruges-Anversa 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	**49**	32	22	5	5	71	33
Anversa	**47**	32	19	9	4	70	36
Malines	**46**	32	20	6	6	43	26
Anderlecht	**43**	32	17	9	6	63	24
Liegi	**41**	32	13	15	4	47	26
Waregem	**36**	32	15	6	11	48	42
Cercle Bruges	**31**	32	12	7	13	47	44
St. Trond	**29**	32	10	9	13	28	34
Charleroi	**29**	32	10	9	13	35	46
Standard	**28**	32	10	8	14	43	48
Courtrai	**28**	32	10	8	14	39	54
Beveren	**26**	32	8	10	14	34	34
RWDM	**26**	32	7	12	13	30	45
Beerschot	**25**	32	9	7	16	36	44
Winterslag	**24**	32	9	6	17	30	71
Lokeren	**24**	32	8	8	16	34	44
Gand	**24**	32	8	8	16	32	51
Racing Jet	**20**	32	7	6	19	20	54

CECOSLOVACCHIA

23. GIORNATA: Banik-Bohemians 2-0; Spartak Hradec Kralove-Vitkovice 0-0; Nitra-Slavia 4-3; Spartak Trnava-Zilina 0-1; Sparta-Inter 3-1; Cheb-Presov 0-0; Dukla Praga-Dukla Banska Bystrica 1-0; Olomouc-Dunajska Streda 3-0.
CLASSIFICA: **Sparta p. 36; D. Streda 29; Dukla P. 28; Banik 27; Hradek K. 26; Cheb, Olomouc, Bohemians 24; Slavia, Nitra 23; Dukla B.B 22; Vitkovice 21; Inter, Trnava 18; Zilina 16; Presov 9.**

ALBANIA

POULE SCUDETTO

6. GIORNATA: Vllaznia-Flamurtari 1-1; 17. Nentori-Labinoti 3-0; Besa-Apolonia 2-0.
7. GIORNATA: Vllaznia-17 Nentori 1-2; Flamurtari-Besa 2-1; Apolonia-Labinoti 3-1.
CLASSIFICA: **17 Nentori p. 44; Flamurtari 41; Apolonia, Labinoti 34; Vllzania 33; Besa 31.**

POULE SALVEZZA

6. GIORNATA: Skenderbeu-Dinamo 0-0; Lokomotiva-Partizani 1-1; Beselidhja-Luftetari 3-2.
7. GIORNATA: Partizani-Luftetari 3-1; Skenderbeu-Beselidhja 2-0; Dinamo-Lokomotiva 0-1.

CLASSIFICA: **Lokomotiva p. 36; Beselidhja 35; Partizani 34; Dinamo, Skenderbeu 32; Luftetari 29.**

MARCATORI: **19 reti:** Kola (17 Nentori).

SVEZIA

4. GIORNATA: Djurgaarden-Hammarby 2-0; GAIS-Norrköping 2-3; Sundsvall-Brage 1-1; AIK-Göteborg 1-2; Örgryte-Västra Frölunda 2-0; Malmö-Östers 2-1.
5. GIORNATA: Brage-Västra Frölunda 1-1; GAIS-Örgryte 1-3; Malmö-Djurgaarden 2-2; Sundsvall-Hammarby 2-1. AIK-Östers,; Göteborg-Norrköping rinviate.
CLASSIFICA: **Örgryte p. 8; Sundsvall 7; Djurgaarden, Brage 6; Göteborg, Östers, Malmö 5; Norrköping, Västra Frölunda 4; GAIS, AIK, Hammarby 2.**

☐ **Horst Hrubesch**, centravanti della Germania Ovest campione d'Europa nell'80 a Roma, allenerà i dilettanti del Wolsburg.

TURCHIA

34. GIORNATA: Galatasaray-Malatyaspor 3-1; Eskisehirspor-Bursaspor 2-1; Genclerbirligi-Besiktas 1-1; Sakaryaspor-Boluspor 2-1; Altay-Fenerbahce 2-0; Rizespor-Adana D.S. 1-0; Kocaelispor-Trabzonspor 3-0; Samsunspor-Ankaragucu 1-0; Sariyer-Denizlispor 1-1; Zonguldakspor-Karsiyaka 1-1.
35. GIORNATA: Denizlispor-Galatasaray 1-2; Besiktas-Altay 2-1; Ankaragucu-Malatyaspor 1-1; Bursaspor-Genclerbirligi 4-1; Fenerbahce-Kocaelispor 4-3; Boluspor-Rizespor 2-1; Trabzonspor-Samsunspor 4-1; Karsiyaka-Sariyer 1-1; Adana D.S.-Zonguldakspor 4-1.

CLASSIFICA: **Galatasaray p. 81; Besiktas 76; Malatyaspor 58; Bursaspor, Trabzonspor 54; Samsunspor 53; Karsiyaka, Fenerbahce 52; Adana D.S. 49; Sakaryaspor 47; Sariyer, Eskisehirspor 46; Ankaragucu, Boluspor 43; Altay 42; Denizlispor 41; Rizespor 37; Kocaelispor 32; Genclerbirligi 29; Zonguldakspor 20.**

N.B.: Tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

LUSSEMBURGO

POULE SCUDETTO

3. GIORNATA: Union-Jeunesse 4-0; Avenir Beggen-Spora 4-1. Recupero: Jeunesse-Avenir Beggen 1-0.
CLASSIFICA: **Jeunesse p. 21; Union 18,5; Avenir Beggen 18; Spora 16,5.**

N.B.: La classifica tiene conto della metà dei punti conseguiti nella prima fase.

PROMOZIONE-RETROCESSIONE

3. GIORNATA: Wasserbilling-Hesperange 2-4; Aris-Alliance 4-0.
CLASSIFICA: **Hesperange p. 5; Wasserbilling 3; Aris 2; Alliance 1.**

URSS

8. GIORNATA: Zenit Leningrado-Kairat Alma Ata 2-1; Zalgiris Vilnius-Metallist Kharkov 2-1; Neftci Baku-Chernomorets Odessa 2-0; Dinamo Tbilisi-Shakhtior Donestsk 2-0; Lokomotiv Mosca-Torpedo-Mosca 2-1; Ararat Erevan-Dnepr 0-0.
9. GIORNATA: Zalgiris Vlinius-Dinamo Kiev 0-0; Spartak Mosca-Neftci Baku 2-1; Lokomotiv Mosca-Kairat Alma Ata 3-0; Ararat Erevan-Shakhtior Donetsk 1-0; Zenit Leningrado-Torpedo Mosca 2-0; Dinamo Minsk-Metallist Kharkov 1-1; Chernomorets Odessa-Dinamo Mosca 3-1; Dnepr-Dinamo Tbilisi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zenit	**13**	9	6	1	2	20	14
Zalgiris	**12**	9	5	2	2	12	8
Dinamo K.	**11**	8	4	3	1	10	3
Spartak	**11**	8	4	3	1	9	6
Lokomotiv	**11**	9	4	3	2	11	9
Dnepr	**10**	9	2	6	1	7	4
Dinamo Mosca	**9**	8	4	1	3	10	10
Dinamo T.	**9**	9	4	1	4	16	14
Torpedo	**9**	9	3	3	3	8	9
Chernomorets	**8**	9	4	0	5	7	10
Ararat	**8**	8	3	2	3	5	5
Shakhtior	**7**	9	2	3	4	7	9
Dinamo Minsk	**6**	7	1	4	2	6	6
Metallist	**6**	9	1	4	4	7	13
Neftci	**5**	9	2	1	6	5	10
Kairat	**3**	9	1	1	7	4	14

☐ **Poul Gascoigne**, stella nascente del calcio britannico, non andrà all'estero: lo ha dichiarato lo stesso giocatore che però non ha ancora firmato il rinnovo del contratto col suo club, il Newcastle.

☐ **Jean Marie Conz,** libero e capitano dello Young Boys, sarà sostituito da Heinz Lüdi.

EIRE

Recupero: Galway-Shelbourne 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundak	**46**	33	19	8	6	54	32
St. Patrick's	**45**	33	18	9	6	52	25
Bohemians	**45**	33	17	11	5	57	32
Shamrock	**41**	33	16	9	8	53	30
Galway	**40**	33	15	10	8	48	34
Cork	**34**	33	12	10	11	41	37
Waterford	**34**	33	10	14	9	40	30
Derry City	**31**	33	13	5	15	59	42
Limerick	**25**	33	9	7	17	33	60
Shelbourne	**24**	33	8	8	17	31	44
Bray	**18**	33	4	10	19	27	65
Sligo	**13**	33	4	5	24	30	81

MARCATORI: **24 reti:** Speake (Derry).

FAI CUP

FINALE: Dundalk-Derry City 1-0.

N.B.: il Derry City parteciperà alla Coppa delle Coppe 1988-89, in quanto il Dundalk si è aggiudicato anche il campionato.

DANIMARCA

6. GIORNATA: Lyngby-Silkeborg 1-0; KB-Herfölge 2-3; AaB-Bronshöj 3-0; OB-Vejle 1-0; Naestved-B 1903 0-1; Ikast-AGF 0-0; Randers-Bröndby 0-4.
CLASSIFICA: **Lyngby p. 11; Herfölge 9; Silkerborg, Bröndby 8; OB, B 1903 7; Ikast 6; Naestved, Vejle, AGF 5; Bronsköj, AaB 4; Randers 3; KB 2.**

AUSTRIA

POULE SCUDETTO

9. GIORNATA: Grazer AK-Austria Vienna 1-2; First Vienna-Sturm Graz 1-4; Admira Wacker-Tirol 1-1; Rapid Wiener-Sportclub 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**48**	31	19	10	2	66	30
Austria V.	**40**	31	17	6	8	74	40
Sturm Graz	**37**	31	14	9	8	51	43
Admira Wac.	**33**	31	14	5	12	63	44
Tirol	**33**	31	10	13	8	42	43
Grazer AK	**33**	31	11	11	9	44	47
First Vienna	**32**	31	15	2	14	61	57
Wiener S.K.	**26**	31	7	12	12	48	68

N.B.: la classifica tiene conto dei punti conseguiti nella prima fase.

POULE RETROCESSIONE

9. GIORNATA: Austria Salisburgo-Voest Linz 1-3; Kremser-Austria Klangenfurt 2-0; Mödling-Vorwärts 0-0; Linzer ASK-St. Pölten 0-0.
CLASSIFICA: **Voest Linz, Lask Linzer, ASK p. 12; Vorwarts, Austria Klangenfurt 11; St. Pölten Kremser 8; Mödling 6; Austria Salisburgo 4.**

COPPA

Quarti: Sturm Graz-Tirol* 1-5;WSG Wattens-Linzer ASK* 3p4; Wiener Sportclub-Kremser* 0-2; First Vienna-Mödling * 1-4.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

UNGHERIA

25. GIORNATA: MTK VM-Vasas 1-2; Zalaegerszeg-Ferencvaros 0-2; Siofok-Haladas 3-3; Ujpest-Kaposvar 1-1; Debrecen-Raba Eto 1-3; Tatabanya-Bekescsaba 2-1; Videoton-Vac 0-0; Honved-Pecs 3-0.

CLASSIFICA: **Honved 36; Tatabanya 33; Ujpest 32; Raba Eto 30; MTK-VM 28; Vasas e Haladas 26; Pecs 25; Ferencvaros 23; Vac e Siofok 23; Videoton e Bekescsaba 21; Zalegerszeg 20; Debrecen 18; Kaposvar 14.**

MARCATORI: **18 reti:** Melis (Debrecen); **14 reti:** Szeibert (MTK-VM); **13 reti:** Kovacs (Honved).

BULGARIA

26. GIORNATA: Slavia-Spartak Varna 2-0; Beroe-Lokomotiv Sofia 2-0; Sliven-Mineur 1-0; Pirin-Vratsa 1-1; Lokomotiv GO-Spartak Pleven 1-3; Chernomorets-Lokomotiv Plovdiv 0-1; Vitosha-Etur 1-0; CFKA Sredets-Trakia 1-0.

CLASSIFICA: **Vitosha p. 40; CFKA Sredets 39; Trakia 33; Slavia 31; Lokomotiv Sofia 30; Vratsa 24; Lokomotiv GO, Mineur, Pirin, Lokomotiv Plovdiv, Beroe, Sliven 23; Spartak Varna 22; Etur 21; Spartak Pleven 20; Chernomorets 14.**

POLONIA

24. GIORNATA: Legia Varsavia-Olimpia Poznan 3-1; Widzew Lodz-Zaglebie Lubin 1-1; GKS Katowice-Pogon Stettino 1-0; Lechia Danzica-Gornik Walbrzych 1-0; Szombierki Bytom-Gornik Zabrze 3-2; Jagiellonia Bialystok-LKS Lodz 1-0; Slask Wroclaw-Stal Stalowa Wola 5-1; Lech Poznan-Baltik Gdynia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gornik Z.	**39**	24	14	7	3	50	23
Legia V.	**34**	24	13	7	4	35	20
LKS Lodz	**31**	24	13	4	7	30	22
GKS Katowice	**31**	24	11	6	7	33	19
Slask W.	**29**	24	9	10	5	29	21
Widzew Lodz	**27**	24	7	12	5	26	19
Pogon S.	**24**	24	10	4	10	29	29
Szombierki	**22**	24	8	7	9	23	25
Lech Poznan	**22**	24	8	8	8	21	25
Jagiellonia	**21**	24	7	7	10	15	19
Lechia D.	**21**	24	4	13	7	12	18
Zaglebie	**20**	24	5	11	8	17	21
Olimpia	**17**	24	5	9	10	23	34
Gornik W.	**17**	24	3	10	11	15	27
Baltyk Gdynia	**16**	24	7	5	12	18	30
Stal S.W.	**13**	24	4	8	12	21	41

N.B.: un punto in più per le vittorie con almeno tre gol di scarto; un punto in meno per le sconfitte con almeno tre gol di scarto.

☐ **Il Newcastle** ha acquistato, per oltre un miliardo e mezzo, John Robertson dagli scozzesi dell'Hearts.

URUGUAY

8. GIORNATA: Liverpool-Nacional 0-0; Progreso-Cerro 1-1; River-Misiones 0-0; Danubio-Peñarol 5-1; Wanderers-Huracan Buceo 0-1; Defensor-Bella Vista 2-0. Riposava: Central Español.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danubio	**12**	8	5	2	1	14	6
Peñarol	**10**	6	5	0	1	13	9
River	**10**	8	3	4	1	10	6
Misiones	**9**	7	4	1	2	9	5
Defensor	**9**	7	3	3	1	8	5
Cerro	**8**	8	2	4	2	7	7
Liverpool	**8**	7	3	2	2	6	5
Wanderers	**6**	7	2	2	3	4	4
Huracan B.	**5**	7	1	3	3	7	11
Bella Vista	**5**	7	2	1	4	4	6
Nacional	**5**	6	1	3	2	5	6
Progreso	**4**	8	1	2	5	5	9
Central E.	**2**	7	0	2	5	3	12

MARCATORI: **5 reti:** Revetria (River Plate).

VENEZUELA

OTTAGONALE FINALE

1. GIORNATA: Maritimo Lara 1-0; Portuguesa-Caracas 1-2; Mineros-Zamora 1-2; Pepeganga-Tachira 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**2**	1	1	0	0	1	0
Zamora	**2**	1	1	0	0	2	1
Caracas	**2**	1	1	0	0	2	1
Tachira	**1**	1	0	1	0	1	1
Pepeganga	**1**	1	0	1	0	1	1
Lara	**0**	1	0	0	1	0	1
Mineros	**0**	1	0	0	1	1	2
Portuguesa	**0**	1	0	0	1	1	2

☐ **Serginho**, riserva di Waldir Peres nel Portuguesa, ha chiesto un aumento di stipendio per accettare la panchina.

CILE

TORNEO APERTURA

8. GIORNATA: Wanderers-Cobreandino 2-3; Audax Italiano-Univ. de Chile 0-4; La Calera-San Luis 2-1; Colo Colo-Magallañes 5-2; Palestino-Everton 3-0; Coquimbo-Atacama 1-1 (4-5 ai rigori); Arica-Cobresal 3-0; Antofagasta-Ovalle 0-1; Cobreloa-Iquique 0-1; San Felipe-La Serena 1-1 (3-1 ai rigori); Universidad Catolica-Union Española 1-1 (5-4 ai rigori); Colchagua-Linares 3-1; Rangers-Nublense 2-1; Curico-General Velazquez 0-1; O'Higgins-Valdivia 1-0; Concepcion-Naval 5-1; Temuco-Lota Schwager 2-0; Puerto Montt-Osorno 0-1; Iberia-Malleco 2-1; Huachipato-Fernandez Vial 0-0 (5-4 ai rigori).

CLASSIFICA GRUPPO A: **Univ. de Chile p. 20; Colo Colo 19; Wanderers 18; Palestino 17; Everton 14; Cobreandino 9; San Luis Magallañes, Audax Italiano 6; La Calera 5.**

CLASSIFICA GRUPPO B: **Atacama, Arica p. 16; Cobresal 14; Ovalle 13; Coquimbo, Iquique 12; La Serena 11; San Felipe 10; Antofagasta 9; Cobreloa 7.**

CLASSIFICA GRUPPO C: **Union Española p. 19; Universidad Catolica 17; Rangers 14; General Velazquez 13; O'Higgins 12; Valdivia 11; Nublense, Linares 10; Curico 9; Colchagua 5.**

CLASSIFICA GRUPPO D: **Huachipato, Iberia p. 16; Fernandez Vial, Concepcion, Osorno, Temuco 14; Puerto Montt 11; Lota Schwager, Naval 8; Malleco 5.**

N.B.: tre punti per la vittoria al 90'; due punti per la vittoria ai rigori; un punto per la sconfitta ai rigori; zero punti per la sconfitta al 90'.

☐ **Ibrahim Karim**, è il nome del primo allenatore africano in Europa: la sua squadra è il Cholet.

Alex Aguinaga (sopra) è uno dei migliori giovani del calcio dell'Ecuador. Figlio di uno dei più seguiti commentatori radiofonici del suo Paese, sogna di vestire la maglia rossonera del Flamengo

☐ **Lo Zamalek** del Cairo ha vinto la Coppa Afro Asiatica, superando per 2-0 i giapponesi del Furukawa.

ECUADOR

10. GIORNATA: Aucas-Filanbanco 3-1; River-LDU Quito 0-2; Juventus-Barcelona 0-0; Dep. Quito-Esmeraldas Petrolero 1-2; América-Dep. Quenca 2-2; Macarà-Tecnico Universitario 1-1; LDU Portoviejo-Nacional 2-0; Dep. Quevedo-Univ. Catolica 1-0; Emelec-Audaz Octubrino 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aucas	**16**	10	6	4	0	24	11
LDU Quito	**15**	10	7	1	2	19	9
Tecnico Univ.	**14**	10	5	4	1	14	7
Emelec	**13**	10	4	5	1	15	11
Audaz Oct.	**11**	10	4	3	3	14	15
Dep. Cuenca	**11**	10	3	5	2	14	13
Nacional	**11**	10	4	3	3	18	15
Barcelona	**10**	10	3	4	3	12	9
Filanbanco	**10**	10	4	2	4	18	12
Un. Catolica	**10**	10	4	2	4	10	11
América	**9**	10	3	3	4	10	15
Esmeraldas	**9**	10	3	3	4	14	17
LDU Portov.	**9**	10	4	1	5	12	14
Dep. Quito	**8**	10	2	4	4	18	20
Juventus	**7**	10	1	5	4	8	13
Dep. Quevedo	**7**	10	2	3	5	9	15
Macarà	**6**	10	1	4	5	8	17
River	**4**	10	2	0	8	8	19

☐ **Arizinho,** ala sinistra del Santo André, ha segnato il gol della vittoria contro il Santos, ma è caduto in disgrazia con i compagni di squadra. L'attaccante, al contrario dei patti stabiliti, si è rifiutato di dividere con i colleghi il ricavato della vendita della Volkswagen Gol (la Golf brasiliana) regalata dalla TV Bandeirantes durante la trasmissione in diretta della gara.

☐ **Clamorose** novità nel calcio nigeriano: Abiola Babes e Leventis Utd, due tra le più gloriose squadre del paese, si sono sciolte per disaccordi con la federazione.

ARGENTINA

35. GIORNATA:Racing CBA-Gimnasia y Esgrima 0-0, Argentinos Jrs-Newell's Old Boys 1-2; Independiente-Platense 0-1; River-Banfield 3-1; Dep. Espanol-Boca 1-1; Velez-Talleres 3-1, Dep. Armenio-Racing 1—1, Rosario Centrale-Union 3-1; Instituto-San Lorenzo rinviata per una bomba che ha distrutto gli spogliatoi ferendo alcuni giocatori.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
N.O. Boys	**50**	35	19	12	4	60	21
San Lorenzo	**45**	34	15	15	4	45	23
Racing	**44**	35	14	16	5	49	32
River	**44**	35	16	12	7	47	35
G.Y. Esgrima	**41**	35	11	19	5	42	33
Velez	**39**	35	14	11	10	50	39
Argentinos J.	**37**	35	14	9	12	46	40
Rosario C.	**37**	35	11	15	9	51	38
Dep. Espa-ol	**37**	35	10	17	8	45	42
Independiente	**35**	35	11	13	11	33	35
Platense	**34**	35	10	14	11	39	43
Instituto	**33**	34	10	13	11	43	51
Ferrocarril	**33**	35	7	19	9	26	29
Estudiantes	**31**	35	6	19	10	29	37
Boca	**30**	35	10	10	15	37	55
Dep. Armenio	**29**	35	6	17	12	31	43
Racing (CBA)	**27**	35	8	11	16	28	43
Talleres	**25**	35	5	15	15	37	58
Banfield	**25**	35	6	13	16	31	52
Union	**22**	35	5	12	18	31	31

BRASILE

SAN PAOLO - 2° TURNO

Finito il boicottaggio, è ripreso il campionato di Prima Divisione. Ponte Preta e Bandeirantes, le due squadre riammesse in seguito ad una decisione della magistratura ordinaria, hanno avuto vinte a tavolino tutte le partite non disputate per il rifiuto degli avversari ad incontrarle. Essendo in piedi un ricorso, il Guerino tiene atto solo degli incontri realmente giocati.

1. GIORNATA: Inter-Limeira-Sao Paulo 0-0; Ferroviaria-Corinthians 3-2; Juventus-Noroeste 0-0; Palmeiras-Portuguesa 3-2; Guarani-America 4-2; Sao José-XV Piracicaba 2-0; Mogi Mirim-Novorizontino 1-0; Botafogo-XV Jaù 3-0. Riposavano: Santos, Uniao, Sao Bento e Santo Andrè.

GRUPPO A	P	G	V	N	P	F	S
Inter Limeira	**15**	11	5	5	1	14	4
Sao Paulo	**14**	11	6	2	3	17	9
Mogi Mirim	**14**	11	5	4	2	12	9
XV Jaù	**12**	11	4	4	2	14	16
Santos	**11**	10	4	3	3	10	8
Botafogo	**10**	11	5	0	6	10	15
Uniao	**8**	10	2	4	4	9	11
Noroeste	**8**	11	1	6	4	10	14
Novorizontino	**7**	11	2	3	6	8	14
Juventus	**7**	11	2	3	6	9	19

GRUPPO B	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	**17**	11	7	3	1	22	6
Corinthians	**15**	11	7	1	3	24	12
Sao José	**14**	11	4	6	1	13	7
Palmeiras	**12**	11	5	2	4	12	12
Portuguesa	**12**	11	4	4	3	18	14
Ferroviaria	**11**	11	5	1	5	13	15
Santo André	**9**	10	4	1	5	9	10
XV Piracicaba	**8**	11	3	2	6	9	19
America	**7**	11	2	3	6	12	21
Sao Bento	**5**	10	1	3	6	2	13

RIO DE JANEIRO - 2° TURNO

7. GIORNATA: América-Volta Redonda 1-3; Friburguense-Cabofriense 1-3; Flamengo-Porto Alegre 3-1; Americano-Fluminense 1-5; Bangu-Vasco Da Gama 0-2; Botafogo-Goytacaz rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	**13**	7	6	1	0	19	2
Flamengo	**12**	7	3	2	0	11	1
Vasco	**11**	7	5	1	1	8	2
Botafogo	**8**	6	3	2	1	10	6
América	**7**	7	2	3	2	6	7
Volta Redonda	**5**	6	1	3	2	5	9
Bangu	**5**	7	2	1	4	5	13
Cabofriense	**5**	7	2	1	4	5	13
Americano	**5**	7	1	3	3	4	10
Porto Alegre	**4**	6	1	2	3	8	9
Goytacaz	**3**	6	1	1	4	6	10
Friburguense	**2**	7	0	2	5	4	15

RIO GRANDE DO SUL ESAGONALE FINALE

1. GIORNATA: Santa Cruz-Gremio 0-1; Inter P. Alegre-Caxias 1-1; Juventude-Pelotas rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gremio	**4**	1	1	0	0	1	0
Caxias	**1**	1	0	1	0	1	1
Inter P. Alegre	**1**	1	0	1	0	1	1
Juventude	**0**	0	0	0	0	0	0
Pelotas	**0**	0	0	0	0	0	0
Santa Cruz	**0**	1	0	0	1	0	1

MARCATORI: **10 reti:** Lima (Gremio); **8 reti:** Amarildo (Inter P. Alegre); **7 reti:** Cuca (Gremio).

N.B.: il Gremio, come campione del primo e del secondo turno ha due punti di bonus.

☐ **Sergio Clerici,** per diciotto anni calciatore in Italia e ora allenatore della Ferroviaria (San Paolo), in una intervista televisiva ha dichiarato che Renato del Flamengo è il giocatore brasiliano più adatto al calcio italiano.

☐ **Mirandinha,** centravanti del Newcastle, è rientrato in Brasile dopo la sua prima stagione in Inghilterra, dove ha segnato 13 gol. Causa un infortunio, l'attaccante ha saltato le ultime gare di campionato, ma a fine mese sarà presente in una tournée degli inglesi in America centrale.

COLOMBIA

2. TURNO

3. GIORNATA: Millonarios-Pereira 0-0; América-Sporting 2-2; Santa Fe-Union Magdalena 2-0; Quindio-Bucaramanga 2-0; Tolima-DIM 2-1. Riposavano: Nacional, Cucuta, Dep. Cali, Junior e Caldas.

4. GIORNATA: Pereira-Millonarios 0-0; Sporting-América 1-2; Quindio-Bucaramanga 2-1; Union Magdalena-Santa Fe 1-0; DIM-Tolima 0-0. Riposavano: Nacional, Cucuta, Dep. Cali, Junior, Caldas

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**17**	10	8	1	1	14	3
América	**15**	11	5	5	1	13	9
Millonarios	**14**	11	5	4	2	9	6
Quindio	**13**	11	4	5	2	11	10
Pereira	**12**	11	4	4	3	10	8
Dep. Cali	**11**	10	3	5	2	12	11
Sporting	**10**	11	3	4	4	12	13
Santa Fe	**10**	11	4	2	5	11	11
Tolima	**10**	11	3	4	4	16	17
Bucaramanga	**9**	11	3	3	5	8	13
U. Magdalena	**8**	11	3	2	6	9	12
DIM	**8**	11	2	4	5	8	10
Junior	**6**	10	2	3	5	7	11
Caldas	**5**	10	1	3	6	8	17

N.B.: la formula della seconda fase è la seguente: le quindici squadre sono state suddivise in cinque gironi di tre squadre, secondo l'ordine di classifica dei tre gironi della prima fase (prime con prima, ecc.). La classifica è invece computata su tutte le partecipanti, con il mantenimento dei punti conseguiti nella prima fase.

☐ **Draskovic** come Bernardini: il nuovo allenatore della Nazionale ecuadoriana ha infatti chiamato 54 giocatori per una prima selezione in vista di Italia '90. Tra i convocati, ci sono anche alcuni emeriti sconosciuti.

USA

TORNEO MISL

RISULTATI: St. Louis-Dallas 3-5; Los Angeles-San Diego 8-2; Wichita-Minnesota 9-2; Cleveland-Dallas 4-5; Tacoma-San Diego 6-4; Wichita-St. Louis 1-2; Los Angeles-Minnesota 9-4; Baltimora-Kansas City 3-5; Cleveland-Wichita 7-2; Chicago-Dallas 8-3; San Diego-Minnesota 3-4 (d.t.s.); Los Angeles-Tacoma 8-1; Cleveland-Baltimora 4-2; San Diego-St. Louis 5-2; Chicago-Tacoma 7-4; Dallas-Minnesota 4-2; Kansas City-Los Angeles 5-8; Chicago-Minnesota 7-4; Wichita-Tacoma 2-3 (d.t.s.); Baltimora-Chicago 5-3; Baltimora-Dallas 6-2; Minnesota-Cleveland 3-5; St. Louis-Tacoma 8-5; San Diego-Kansas City 6-3; Cleveland-Dallas 5-3; Chicago-St. Louis 3-4 (d.t.s.); Los Angeles-Wichita 12-3; Tacoma-Kansas City 9-7; Minnesota-Baltimora 3-2; San Diego-Wichita 7-3.

CLASSIFICA	G	V	P	%
WESTERN DIVISION				
San Diego	56	42	14	**750**
Los Angeles	56	31	25	**554**
Kansas City	56	29	27	**518**
Tacoma	56	27	29	**482**
Wichita	56	23	33	**411**
St. Louis	56	18	38	**321**
EASTERN DIVISION				
Minnesota	56	31	25	**554**
Cleveland	56	30	26	**536**
Dallas	56	28	28	**500**
Baltimora	56	25	31	**446**
Chicago	56	24	32	**429**

☐ **Luis Santibanez,** ex tecnico della Nazionale cilena al Mundial '82, è il nuovo allenatore del Filanbanco di Guayaquil in Ecuador.

MINAS GERAIS - 2° TURNO

5. GIORNATA: Tupi-Atlético Mineiro 0-0; Cruzeiro-Uberlandia 3-1; Villa Nova-Valerio 2-2; Esportivo-Uberaba 0-0; Democrata SL-Minas 2-0; Nacional-América 1-1; Caldense-Sport JF 4-1; Rio Branco-Fabril 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fabril	**8**	5	4	0	1	12	2
Cruzeiro	**8**	5	4	0	1	13	5
América	**7**	5	2	3	0	5	2
Atl. Mineiro	**6**	5	2	2	1	8	4
Villa Nova	**6**	5	1	4	0	4	2
Esportivo	**6**	5	1	4	0	1	0
Democrata SL	**5**	5	2	1	2	6	6
Rio Branco	**5**	5	2	1	2	5	7
Tupi	**5**	5	1	3	1	2	4
Nacional	**5**	5	0	5	0	4	4
Valerio	**4**	5	1	2	2	6	5
Minas	**4**	5	1	2	2	5	8
Sport JF	**3**	5	1	1	3	5	9
Uberlandia	**3**	5	1	1	3	4	11
Uberaba	**3**	5	1	1	3	4	11
Caldense	**2**	5	1	0	4	5	12

MARCATORI: **11 reti:** Hamilton (Cruzeiro); **10 reti:** Luisao (Sport JF); **9 reti:** Careca (Cruzeiro).

☐ **Juvenal Juvencio,** nuovo presidente del Sao Paulo, ha dichiarato che non cederà l'attaccante Müller per meno di 5,8 miliardi di lire.

MESSICO

31. GIORNATA: América-Univ. Nuevo Leon 6-3; Universidad de Guadalajara-Necaxa 2-0; Toluca-Morelia 0-2; Potosino-Guadalajara 0-2; Cruz Azul-Universidad Autonoma de Guadalajara 2-1; Monterrey-Atlante 1-2; Atlas-UNAM 1-3; Puebla-Irapuato 0-0; Tamaul-Angeles 2-1; Tampico Madero-Neza 4-1.

CLASSIFICA GRUPPO 1: **Guadalajara p. 39; UNAM 36; Atlante 35; Tampico Madero 25; Angeles 20.**

CLASSIFICA GRUPPO 2: **Universidad de Guadalajara p. 44; Universidad Autonoma de Guadalajara 37; Cruz Azul 31; Atlas 25; Potosino 21.**

CLASSIFICA GRUPPO 3: **América p. 43; Puebla 33; Necaxa 31; Neza 28; Irapuato 27.**

CLASSIFICA GRUPPO 4: **Morelia p. 35; Toluca 33; Univ. Nuevo Leon, Tamaul 26; Monterrey 25.**

GUATEMALA

7. GIORNATA: Municipal-Coban 3-0; Bandegua-Galcasa 0-0; Comunicaciones-Suchitepequez 1-0; Chiquimulilla-Izabal 2-0; Retalteca-Xelaju 2-0.

CLASSIFICA: **Municipal, Bandegua 11; Aurora, Retalteca, Suchitepequez 10; Galcasa 9; Comunicaciones 8; Izabal 7; Jalapa 6; Xelaju, Chiquimulilla 5; Coban 2.**

AFRICA

MAROCCO

16. GIORNATA: Ittihad-KAC Kenitra 3-0; Sidi Kacem-Raja 2-1; Mohammedia-Hassania 2-1; OC Khouribga-Hilal Nador 2-1; FA Benslimane-CLAS 2-1; MC Oujda-RSS Settat 1-0; KAC Marrakesc-SCCM Mohammedia 1-0; MAS-WAC 2-0; FAR-FUS rinviata.

17. GIORNATA: Ittihad-WAC 1-0; KAC Kenitra-Raja 0-0; Hilal Nador-FAR 1-0; Sidi Kacem-Mohammedia 4-3; FUS-MC Oujda 1-0; Hassania-OC Khouribga 2-0; SCCM Mohammedia-MAS 1-0; RSS Settat-KAC Marrakesc rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
WAC	**38**	17	8	5	4	21	13
Sidi Kacem	**38**	17	9	3	5	21	19
Hittihad	**37**	17	7	6	4	16	19
KACM	**37**	16	7	7	2	19	18
Benslimane	**36**	16	6	8	2	17	13
Hilal	**36**	17	7	5	5	10	12
Raja	**35**	17	8	3	6	18	8
MAS	**35**	17	5	8	4	12	11
Hassania	**35**	17	6	6	5	18	12
KAC Kenitra	**34**	17	6	5	6	14	11
OCK	**33**	17	6	4	7	17	15
FUS	**33**	16	6	5	5	14	12
FAR	**31**	15	4	8	3	13	10
CLAS	**31**	17	5	4	8	19	18
RSS Settat	**28**	16	4	4	8	12	20
Mohammedia	**28**	17	4	3	10	15	22
MC Oujda	**27**	17	3	4	10	9	20
SCMM	**27**	17	1	8	8	5	18

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

☐ **Dario «Dadà Maravilha»**, il centravanti dell'Atlético Mineiro che nel 1971 segnò dieci reti in una sola partita, si è candidato per le prossime elezioni politiche brasiliane nelle file del Partito Liberale. Si è dichiarato fiducioso di essere eletto con i voti dei suoi ex-ammiratori.

ALGERIA

25. GIORNATA: Union Algeri-Tlemcen 2-1, AS Orano-Bordi Menajel 0-0; Ain M'Lila-Ain Beida 2-1; Collo-Annaba 2-0; Tiaret-Mouloudja Algeri 1-1; JET-Moloudja Orano 0-0, Relizane-Belcourt 3-2 Skikda-Chief 1-0; El Harrach-Setif rinviata.

26. GIORNATA: Chief-JET 2-1, Bordi Manjel-Ain M'Lila 2-0, Belcourt-Tiaret 0-0, Collo-Skikda 0-0; Ain Beida-Union Algeri 1-0; Mouloudja Algeri-AS Orano 3-0; Tlemcen-El Harrach 1-1, Mouloudja Orano-Relizane sospesa al 2' quando il Relizane ha lasciato il campo; Setif-Annaba rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mouloudja O.	**35**	26	14	7	5	35	17
Bordi M.	**30**	26	10	10	6	20	21
JET	**28**	26	7	14	5	27	19
Tiaret	**27**	26	11	5	10	27	24
Un. Algeri	**27**	26	8	11	7	21	18
Ain M'Lila	**27**	26	10	7	9	19	20
Annaba	**27**	25	10	7	8	26	23
Mouloudja A.	**26**	26	8	10	8	23	21
Collo	**26**	26	10	6	10	22	21
Ain Beda	**26**	26	9	7	10	22	30
Relizane	**25**	26	10	5	11	23	28
El Harrach	**24**	25	5	14	6	19	17
Belcourt	**24**	26	5	14	7	20	19
AS Orano	**24**	26	6	12	8	15	16
Chief	**23**	26	6	11	9	16	21
Tlemcen	**23**	26	7	9	10	17	26
Setif	**22**	24	6	10	8	20	17
Skikda	**20**	26	5	10	11	14	19

MARCATORI: **14 reti:** Benabou (Relizane); **12 reti:** Meziane (Mouloudja Orano); **9 reti:** Alloui (Ain M'Lila)

☐ **Nigeria, Tunisia e Zambia** sono le tre nazionali che rappresenteranno il calcio africano alle prossime Olimpiadi di Seul.

TANZANIA

4. GIORNATA: Young African-Pilsner 0-1; Coastal-Union-Pamba 2-1; Simba-Africa Sport 2-3; RTC Kigoma-Tukuyu Stars 0-0; Railways-Maji Maji 0-1; Nyota Nyekundu-Tanzania Cigars Co. 1-1.

5. GIORNATA: Young African-Coastal Union 0-1; Railways-Africa Sport 0-0; Simba-Tukuyu Stars 1-2; Pamba-Pilsner 2-3; Maji Maji-RTC Kigoma 1-1; Nyota Nyekundu-Tanzania Cigars Co. 0-0.

CLASSIFICA: **Coastal Union p. 8; RTC Kigoma 7; Africa Sport, Maji Maji, Tanzania Cigars Co. 6; Pilsner, Nyota Nyekundu, Tukuyu Stars 5; Young African 4; Pamba, Railways 3; Simba 2.**

☐ **Nelsinho**, laterale del Sao Paulo, ha raggiunto le 358 presenze con la maglia del suo club.

☐ **Marcelo, Dida e Marcos Roberto** vestono come gemelli; oltre a quella del Corinthians in campo, infatti, anche in... borghese indossano la stessa maglia: quella di una concessionaria di automobili.

☐ **Nelson Guerrero**, dell'Ancora, capocannoniere del campionato ecuadoregno, è stato eletto miglior giocatore del mese di aprile.

TUNISIA

19. GIORNATA: Stade Tunisien-CS Sfaxien 1-0; ES Tunis-ES Sahel 3-1, Club Africain-Grombalia 2-0, Olympique Kef-CA Bizerta 1-0; Olympique Béja-CS Hammam-Lif 0-0; COT-US Monastir 1-0; AS Kasserine-JS Kairouan 0-0.

20. GIORNATA: ES Tunis-Olympique Béja 1-0, COT-AS Kasserine 1-0, CS Hammam-Lif-US Monastir 0-0, Olympique Kef-Stade Tunisien 0-2, JS Kairouan-club Africain 0-3, CS Sfaxien-Grombalia 4-1; Es Sahel-CA Bizerta rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ES Tunis	**61**	20	11	8	1	32	8
Club Africain	**61**	20	11	8	1	30	9
COT	**59**	20	11	6	3	22	9
Stade	**55**	20	10	5	5	27	12
CS Sfaxien	**52**	20	8	8	4	22	15
ES Sahel	**44**	19	6	7	6	12	13
JS Kairouan	**44**	20	6	6	8	18	19
US Monastir	**42**	20	5	7	8	13	19
CA Bizerta	**41**	19	6	4	9	18	25
Hammam-Lif	**41**	20	4	9	7	11	16
AS Kasserine	**41**	20	5	6	9	15	27
Ol. Béja	**40**	20	5	5	10	16	28
Ol. Kef	**38**	20	3	9	8	13	24
Grombalia	**30**	20	2	4	14	6	31

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

DALLA C ALLA Z

di Riccardo Tofanelli

MARI E LAGHI

Ora che alle spalle della Pro Vercelli ci sono imprenditori con i soldi, il presidente Celoria riesce a programmare con avvedutezza il futuro. Ecco quindi la decisione di confermare l'allenatore Zoratti e il manager Laghi. Sul fronte dei rinforzi, la società attende gli sviluppi del finale di campionato, prima di decidere. Cederà certamente il «gioiello» Farris al Torino, ottenendo soldi e giocatori, manterrà il bomber Petroni, autore di un finale di campionato esaltante, predisporrà una Pro Vercelli da promozione se dovrà ancora disputare la C2 o una squadra da Coppa Italia maggiore se dovesse giungere la C1. In tutti i casi, finalmente a Vercelli qualcosa s'è desto... I tifosi sperano che non si tratti dell'ennesimo movimento a vuoto. □

IL PALERMO HA IL VENTO IN COPPA

Il tempo degli scioperi è ormai finito. Paradossalmente i giocatori rosanero hanno incrociato le... gambe proprio nella stagione dei grandi trionfi. Primi in campionato con la promozione in tasca, finalisti di Coppa Italia con il Monza, cosa volevano ancora? Semplicemente un premio pro capite di 10 milioni dalla società per il raggiungimento della finale di Coppa. Poiché la dirigenza ha risposto offrendo la metà, ecco l'origine dello sciopero. L'accordo è poi venuto quando il presidente Lagumina ha garantito la spartizione, fra i componenti della «rosa», degli incassi di Coppa Italia. Fra semifinale contro il Francavilla e finale contro il Monza, i rosanero sperano in 200 milioni netti. Così il premio-Coppa sarebbe salvo... □

NON È UN CASILLO

Aveva ragione Marchioro: la dirigenza del Foggia crea solo turbative alla squadra ed è proprio per questo motivo che Pippo ha preferito tornare in Romagna. Lui aveva voluto far giocare Accardi, il presidente aveva puntato su Codispoti. Poiché Marchioro non ha ritenuto giusto cedere alle im-

posizioni presidenziali, ecco il divorzio. Successivamente Casillo faceva fuori i cosiddetti «pupilli» di Marchioro, per poi richiamarli dopo una decina di giorni. In questo tourbillon incredibile e traumatizzante ha finito per andare in «tilt» l'intera squadra che, infatti, ha quasi dovuto dare l'addio alla promozione. □

VENDO NERI

Ormai tramontati da tempo i sogni di grandezza, la Reggiana sta preparando il futuro. In questo senso va commentata la notizia di mercato secondo la quale giungerà sulla panchina granata un nuovo allenatore, che rileverà Marino Perani. Sarà l'ex perugino Franco Vannini, attuale allenatore del Monopoli. Il mister porterà con sé alcuni ragazzi che nella squadra pugliese hanno contribuito al brillante torneo, visto che la politica del nuovo corso granata è quella del «largo ai giovani». Ecco perché è stato posto in vendita anche Neri, «stella» della C, che ha però il torto di costare quasi un miliardo...». □

In alto, il Palermo; sopra, Neri; a sinistra, Codispoti; a destra, Cerantola: da Licata a Cremona?

PUNTO IN ALDO

Rifatto lo stadio, migliorato il terreno di gioco, organizzata la tifoseria, il Licata è pronto al salto in Serie B. Il finale di campionato esalterà i ragazzi di Aldo Cerantola e tutto finirà con una grande festa, imprevisti permettendo. Tutto a posto, quindi. L'unica cosa alla quale sarà diffi-

cile porre rimedio riguarda la prossima destinazione del mister della grande impresa, appunto il sunnominato Cerantola, che radio-mercato assicura essere già stato assunto dalla Cremonese in sostituzione di Bruno Mazzia. Poiché il salto di categoria è allettante e l'inserimento nel calcio nordista lo è ancora di più, Cerantola non ha chiesto la luna e si è accontentato di un ingaggio... normale. Da oggi in avanti, però, sarà costretto anche a fare il tifo per i grigiorossi: metti che salgano in A... □

LE FRASI CELEBRI

Gianni Di Marzio, allenatore del Cosenza: *«Arrivati a questo punto abbiamo il dovere di non temere più nessuno».*

Corrado Orrico, allenatore della Carrarese: *«Il nostro segreto? La zona totale, che i ragazzi eseguono a meraviglia».*

Mario Russo, allenatore del Campobasso: *«Per salire in B dobbiamo seguire l'esempio del Milan. E crederci fino in fondo».*

SALVATE VENEZIA

I lagunari di Ferruccio Mazzola perdono a Mantova facendosi raggiungere dai biancorossi. E il Telgate è a un punto...

di Orio Bartoli

Un'altra giornata da cardiopalmo per questi campionati di Serie C che, ad appena quattro giornate dal termine, tengono ancora con il fiato sospeso una settantina di squadre. Si lotta su tre fonti: promozione, retrocessione e, limitatamente alla C1, qualificazione per la Coppa Italia maggiore. Alcune situazioni sono già sufficientemente delineate. Perugia e Palermo hanno un piede in C1; Casarano e Giarre devono solo saper bene amministrare i vantaggi di cui dispongono rispetto alle terze classificate: quattro punti il Casarano, reduce da un avvincente quattro a quattro sul campo del Ravenna, rispetto all'Andria; tre punti il Giarre vittorioso sia pure di stretta misura su una mai doma Ercolanese, rispetto a quel Vigor Lamezia che ha dato un'ennesima prova di tutto il suo carattere uscendo imbattuto dal campo del capofila Palermo. Per il resto un gran guazzabuglio. Le novità più grosse vengono dalla C2. Il Montevarchi ha perso l'imbattibilità interna. È stata la Pistoiese ad espugnare il «Brilli Peri» con una prestazione straordinaria. Ne ha approfittato la Carrarese per agganciare i valdarnesi al vertice della graduatoria. Aggancio anche nel Girone B, dove il Venezia Mestre conferma il suo momento difficile proprio sul campo della più immediata inseguitrice: il Mantova di Mariolino Corso. Un gol di Baldini ha consentito ai virgiliani di battere i lagunari per i quali adesso il capitolo promozione che appena poche settimane fa sembrava felicemente risolto, ricomincia da capo. Ad insidiare la coppia regina c'è quel Telgate che nelle ultime quattordici giornate ha conosciuto solo una volta l'onta della sconfitta. Una matricola che davvero si fa onore. Il calcio bergamasco sta vivendo momenti di grande splendore. In C1 l'Ancona trema a Vicenza. Sono i veneti ad andare in vantaggio con una rete di Briaschi, ma un guizzo di Oscar Tacchi consente ai dorici di ristabilire il risultato di parità, pareggio quanto mai prezioso visto che alle spalle, eccezion fatta per il citato Vicenza ed il Monza (0 a 0, a Fano con il portiere Pinato imbattuto da otto turni) tutte le altre vincono. Alle spalle dell'Ancona si è formato un quintetto, Prato, Virescit, Spal, Monza e Spezia, distanziato di due punti. Nel girone B il Cosenza centra a Sassari il suo quarto successo consecutivo grazie ad una rete di Lucchetti. Licata, Reggina e Campobasso rispondono per le rime e tutto rimane invariato. Si stacca invece, irreversibilmente il Foggia, cinque sconfitte nelle ultime cinque gare. Per i satanelli rimane il traguardo di consolazione della Coppa Italia, traguardo al quale possono ancora aspirare le prime sette classificate del girone A, e le sei squadre del girone B, Foggia, Monopoli, Salernitana, Torres, Francavilla e Frosinone che inseguono il quartetto di testa. L'ipotesi di spareggi è tutt'altro che remota così come lo è per la salvezza. Una squadra, l'Ospitaletto, è già condannata matematicamente. Altre cinque, Teramo, Campania, Pro Patria Angizia e Galatina stanno per esserlo. Per il resto gran bagarre con situazioni che si ribaltano una domenica dietro l'altra.

Importante successo del Mantova contro il Venezia Mestre: l'operazione aggancio è compiuta. Sopra, il gol-vittoria realizzato da Baldini; sotto, il rigore sbagliato da Fiorini; a fianco, Marchetti contrasta Bocchinu (fotoSantandrea)

SERIE C1

GIRONE A

RISULTATI: Derthona-Ospitaletto 1-0; Fano-Monza 0-0; L.R. Vicenza-Ancona 1-1; Pavia-Spezia 1-2; Prato-Lucchese 1-0; Rimini-Reggiana 2-2; Spal-Vis Pesaro 4-3; Trento-Livorno 1-0; Virescit-Centese 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ancona	**39**	30	12	15	3	30	14
Prato	**37**	30	13	11	6	35	20
Monza	**37**	30	12	13	5	22	12
Virescit	**37**	30	14	9	7	38	29
Spal	**37**	30	13	11	6	30	22
Spezia	**37**	30	12	13	5	27	21
L.R. Vicenza	**36**	30	14	8	8	35	21
Reggiana	**33**	30	11	11	8	32	21
Vis Pesaro	**32**	30	12	8	10	28	29
Lucchese	**31**	30	11	9	10	22	19
Trento	**31**	30	9	13	8	25	24
Rimini	**30**	30	11	8	11	29	30
Centese	**23**	30	6	11	13	20	32
Derthona	**23**	30	6	11	13	17	31
Pavia	**22**	30	6	10	14	20	30
Livorno	**22**	30	6	10	14	24	38
Fano	**21**	30	5	13	12	22	32
Ospitaletto	**10**	30	2	6	22	14	45

PROSSIMO TURNO (domenica 15 maggio, ore 16): Centese-Rimini; Livorno-Pavia; Lucchese-Spal; Monza-Ospitaletto; Reggiana-Prato; Spezia-Ancona; Trento-Fano; Virescit-Derthona; Vis Pesaro-L.R. Vicenza.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Aliboni** (Prato), **Fontana** (Ancona), **Peragine** (Spezia), **Zanandrea** (L.R. Vicenza), **Dozzi** (Derthona), **Polverino** (Reggiana), **Tacchi** (Ancona), **Landi** (Prato), **Cangini** (Vis Pesaro), **Cini** (Spal), **Simone** (Virescit Boccaleone). Arbitro: **Piana** di Modena.

MARCATORI. **14 reti:** Simone (Virescit Boccaleone); **11 reti:** Rossi (Prato, 1 rigore), Cangini (Vis Pesaro, 1), **9 reti:** Cinquetti (Rimini, 3), Paradiso (Spal, 4); **8 reti:** Protti (Livorno), Casiraghi (Monza, 4), Cambiaghi (Virescit Boccaleone, 2); **7 reti:** Brescini (Fano), Paci (Prato), Pizzi (2) e Rondon (Vicenza), Valori (Spal).

GIRONE B

RISULTATI: Brindisi-Foggia 2-0; Campobasso-Cagliari 2-0; Francavilla-Frosinone 0-0; Ischia-Catania 0-2; Licata-Nocerina 2-0; Monopoli-Campania 1-0; Salernitana-Casertana 1-1; Teramo-Reggina 1-2; Torres-Cosenza 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cosenza	**39**	30	13	13	4	22	18
Licata	**38**	30	15	8	7	36	18
Reggina	**37**	30	13	11	6	37	19
Campobasso	**35**	30	13	9	8	33	21
Foggia	**33**	30	11	11	8	30	23
Monopoli	**33**	30	11	11	8	22	16
Salernitana	**33**	30	11	11	8	25	20
Torres	**32**	30	10	12	8	26	24
Francavilla	**32**	30	8	16	6	18	17
Frosinone	**31**	30	11	9	10	32	32
Casertana	**29**	30	9	11	10	26	27
Cagliari	**27**	30	9	9	12	29	29
Ischia	**27**	30	7	13	10	21	26
Catania	**26**	30	9	8	13	26	25
Nocerina	**25**	30	7	11	12	22	29
Brindisi	**25**	30	8	9	13	15	32
Campania	**20**	30	4	12	14	16	38
Teramo	**18**	30	4	10	16	17	39

PROSSIMO TURNO (domenica 15 maggio, ore 16): Cagliari-Brindisi; Campania-Licata; Casertana-Foggia; Cosenza-Catania; Frosinone-Torres; Ischia-Francavilla; Nocerina-Campobasso; Reggina-Salernitana; Teramo-Monopoli.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Simoni** (Cosenza), **Tovani** (Reggina), **Cuicchi** (Catania), **List** (Monopoli), **Campanella** (Licata), **Polenta** (Catania), **Gagliano** (Brindisi), **Bergamini** (Cosenza), **Onorato** (Reggina), **Goretti** (Campobasso), **La Rosa** (Licata). Arbitro: **Boemo** di Cervignano nel Friuli.

MARCATORI. **13 reti:** D'Ottavio (Casertana, 6 rigori); **12 reti:** Romiti (Campobasso, 3), La Rosa (Licata, 3); **11 reti:** Coppola (Cagliari, 5); **10 reti:** Lunerti (Reggina); **8 reti:** Lanci (Campobasso), Di Baia (Francavilla), Meluso (Monopoli, 2), Bardi (Torres); **7 reti:** Onorato (Reggina), Crialesi (Salernitana, 4).

SERIE C2

GIRONE A

RISULTATI: Carbonia-Carrarese 0-0; Entella-Siena 1-0; Lodigiani-Pro Vercelli 1-1; Massese-Cuoio Pelli 1-0; Montevarchi-Pistoiese 0-2; Rondinella-Olbia 1-0; Sarzanese-Sorso 2-0; Saviglianese-Civitavecchia 1-0; Tempio-Pontedera 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	**36**	30	12	12	6	25	12
Montevarchi	**36**	30	11	14	5	27	21
Cuoio Pelli	**34**	30	10	14	6	30	23
Pro Vercelli	**34**	30	11	12	7	24	18
Massese	**34**	30	13	8	9	23	23
Lodigiani	**33**	30	10	13	7	20	19
Siena	**32**	30	12	8	10	32	25
Pistoiese	**32**	30	9	14	7	27	22
Sarzanese	**32**	30	8	16	6	28	25
Olbia	**30**	30	7	16	7	18	16
Sorso	**30**	30	8	14	8	24	26
Entella	**28**	30	7	14	9	19	18
Tempio	**28**	30	7	14	9	28	31
Rondinella	**26**	30	6	14	10	28	31
Pontedera	**25**	30	6	13	11	27	34
Carbonia	**25**	30	7	11	12	25	32
Saviglianese	**23**	30	7	9	14	15	29
Civitavecchia	**22**	30	4	14	12	17	32

PROSSIMO TURNO (domenica 15 maggio, ore 16): Carrarese-Entella; Civitavecchia-Carbonia; Cuoio Pelli-Sarzanese; Pistoiese-Lodigiani; Pontedera-Olbia; Pro Vercelli-Montevarchi; Siena-Rondinella; Sorso-Saviglianese; Tempio-Massese.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Pinna** (Cerretese), **Peirone** (Saviglianese), **Angeloni** (Pistoiese), **Bertoneri** (Massese), **Baldini** (Pistoiese), **Balli** (Rondinella), **Pisasale** (Massese), **Pinelli** (Pistoiese), **Cavestro** (Entella), **Romiti** (Sarzanese), **Fiorio** (Tempio). Arbitro: **Bernardini** di Rovigo.

MARCATORI. **13 reti:** Bianchini (Carbonia, 1 rigore); **12 reti:** Rossi (Sarzanese, 4), Calonaci (Cuoiopelli, 6); **10 reti:** Cacciatori (Montevarchi, 4), Zenari (Lodigiani, 3); **9 reti:** Mariano (Siena); **8 reti:** Sella (Civitavecchia, 1), Pisasale (Massese, 1), Di Stefano (Pro Vercelli, 4); **7 reti:** Lombardi (Carrarese, 3).

GIRONE B

RISULTATI: Casale-Novara 1-0; Chievo-Pordenone 0-1; Giorgione-Telgate 0-0; Legnano-Suzzara 3-0; Mantova-Venezia M. 1-0; Pro Sesto-Varese 0-0; Sassuolo-Pro Patria 2-1; Treviso-Pergocrema 0-3; Vogherese-Alessandria 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Venezia M.	**41**	30	15	11	4	38	18
Mantova	**41**	30	15	11	4	28	14
Telgate	**40**	30	14	12	4	38	21
Alessandria	**37**	30	10	17	3	34	19
Chievo	**37**	30	13	11	6	31	19
Legnano	**35**	30	12	11	7	42	29
Pordenone	**32**	30	11	10	9	32	24
Giorgione	**29**	30	7	15	8	28	29
Vogherese	**28**	30	9	10	11	22	27
Treviso	**28**	30	11	6	13	31	41
Pro Sesto	**26**	30	7	12	11	32	36
Novara	**26**	30	6	14	10	23	29
Sassuolo	**26**	30	8	10	12	22	30
Pergocrema	**26**	30	8	10	12	26	36
Varese	**25**	30	5	15	10	20	25
Casale	**24**	30	7	10	13	21	32
Suzzara	**22**	30	8	6	16	21	31
Pro Patria	**17**	30	5	7	18	24	53

PROSSIMO TURNO (domenica 15 maggio, ore 16): Alessandria-Casale; Novara-Pro Sesto; Pergocrema-Sassuolo; Pordenone-Treviso; Pro Patria-Mantova; Suzzara-Giorgione; Telgate-Varese; Venezia M.-Legnano; Vogherese-Chievo.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Brocchi** (Mantova), **Residori** (Sassuolo), **Sergio** (Mantova), **Salvalaio** (Giorgione), **Luxoro** (Casale), **Furlanetto** (Varese), **Campioli** (Sassuolo), **Tirloni** (Telgate), **Gava** (Pordenone), **Marocchino** (Casale), **Baldini** (Mantova). Arbitro: **Soardia** di Lecce.

MARCATORI: **13 reti:** Zobbio (Vogherese, 2 rigori), Solimeno (Pro Sesto, 3); **12 reti:** Marescalco (Alessandria, 1); **11 reti:** Fiorio (Chievo, 4); **10 reti:** Mosele (3) e Seveso (Telgate), Fiorini (Venezia, 1), Trombetta (Giorgione, 1), Gava (Pordenone, 3), Tirapelle (Legnano); **9 reti:** Marchetti (Venezia).

IL LICATA RIVELAZIONE

CERANTOLA UNA VOLTA

Il calcio spesso accende le fantasie popolari per quella sua straordinaria capacità di far assurgere al ruolo di protagonisti personaggi e squadre che sembrano destinati all'onesta figura di comprimari. Nella stagione segnata dalle imprese di Gullit e Maradona, può così capitare che la «piccola» Licata sia ad un passo dalla promozione nella serie cadetta, a poche giornate dal termine del campionato di Serie C1. Partita con l'intento di raggiungere al più presto la quota salvezza, la formazione siciliana è sempre stata invece stabilmente inserita nella zona alta della classifica. Condottiero rivelazione è il giovane allenatore Aldo Cerantola, 38 anni, al suo secondo anno di esperienza in panchina dopo un passato come libero in varie formazioni delle serie professionistiche. *«In settembre la Serie B era per noi un grande sogno. Ci presentavamo con una formazione giovane, inesperta in parecchi elementi, in un girone che si annunciava all'insegna dell'equilibrio. Dopo la stagione passata, in cui eravamo stati bersagliati dalle squalifiche e dagli infortuni, era veramente difficile fare qualsiasi tipo di previsione».* E invece il Licata ha ingranato subito la giusta marcia. Con un gioco brioso, vivace e spettacolare in cui si evidenzia la «mano» di Cerantola, seguace della zona di Sacchi e Maifredi, la formazione siciliana ha mostrato sin dalle prime giornate di avere le carte in regola per puntare allo «storico» salto di categoria. *«Il nostro è un tipo di gioco corale in cui viene esaltato tutto il collettivo»,* ci tiene a precisare il mister. Anche nei gruppi più consolidati emergono sempre comunque alcune individualità. Così anche nel gioco del Licata la spinta dei due giovani «gioiellini» di casa, i centrocampisti Sorce e Ficarra (entrambi diciannovenni) e i gol dell'attaccante La Rosa sono un po' i fiori all'occhiello. L'euforia in questa cittadina rivierasca di appena 45 mila abitanti, posta a circa un centinaio di chilometri da Agrigento, è come si può ben immaginare alle stelle. Tutti ormai vedono la Serie B. Compreso il «padre-padrone» Franco Licata, 50 anni, presidente della società. *«Conquistare la promozione sarebbe come realizza-*

Due protagonisti della stagione del Licata: sopra, il portiere Zangara; a fianco lo stopper Baldacci (fotoCalderoni)

Risultati e classifiche della trentesima giornata

GIRONE C

RISULTATI: Angizia-Bisceglie 1-2; Chieti-Gubbio 1-1; F. Andria-Jesi 0-0; Forlì-Martina 2-0; Galatina-Civitanovese 2-2; Lanciano-Giulianova 3-1; Perugia-Ternana 0-0; Ravenna-Casarano 4-4; Riccione-Celano 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Perugia	**45**	30	18	9	3	46	15
Casarano	**44**	30	18	8	4	41	22
F. Andria	**39**	30	13	13	4	34	21
Gubbio	**36**	30	13	10	7	35	25
Lanciano	**34**	30	12	10	8	44	31
Martina	**34**	30	14	6	10	30	26
Chieti	**33**	30	10	13	7	33	33
Celano	**29**	30	10	9	11	33	31
Bisceglie	**29**	30	8	13	9	28	29
Riccione	**28**	30	7	14	9	22	25
Ravenna	**26**	30	8	10	12	30	34
Forlì	**26**	30	8	10	12	30	34
Ternana	**26**	30	9	8	13	31	37
Giulianova	**25**	30	7	11	12	29	39
Civitanovese	**24**	30	6	12	12	23	29
Jesi	**23**	30	8	7	15	27	37
Galatina	**19**	30	4	11	15	24	45
Angizia	**19**	30	6	7	17	17	47

PROSSIMO TURNO (domenica 15 maggio, ore 16): Bisceglie-Ravenna; Casarano-Chieti; Celano-F. Andria; Civitanovese-Lanciano; Gubbio-Forlì; Jesi-Perugia; Martina-Giulianova; Riccione-Galatina; Ternana-Angizia.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Spuri** (Jesi), **Mocci** (Forlì), **Simeoni** (Ternana); **Marmaglio** (Lanciano), **Marra** (Lanciano), **Chionna** (Casarano); **Mazzeo** (Casarano), **Galasso** (Ravenna), **Corrente** (Casarano), **Giacchetta** (Civitanovese), **Bidini** (Riccione). Arbitro: **Bizzarri** di Ferrara.

MARCATORI: **20 reti:** Ravanelli (Perugia, 6 rigori); **17 reti:** Menegatti (Forlì, 3); **14 reti:** Corrente (Casarano), Zoppis (Gubbio, 1); **12 reti:** Del Zotti (Bisceglie, 3); **10 reti:** Mezzini (Ravvena, 3); **9 reti:** Di Michele (Giulianova, 2), Galasso (Ravenna).

GIRONE D

RISULTATI: Atl. Catania-Valdiano 2-0; Benevento-Afragolese 0-1; Giarre-Ercolanese 1-0; Juve Stabia-Latina 1-0; Palermo-Lamezia 1-1; Pro Cisterna-Cavese 1-3; Siracusa-Kroton 2-1; Sorrento-Nola 3-1; Turris-Trapani 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palermo	**43**	30	17	9	4	51	19
Giarre	**40**	30	17	6	7	40	20
Lamezia	**37**	30	13	11	6	27	16
Kroton	**35**	30	13	9	8	39	26
Sorrento	**34**	30	11	12	7	28	19
Siracusa	**31**	30	10	11	9	30	23
Nola	**31**	30	13	5	12	42	36
Turris	**30**	30	10	10	10	27	30
Atl. Catania	**30**	30	9	10	10	28	33
Afragolese	**29**	30	10	9	11	23	31
Juve Stabia	**28**	30	10	8	12	25	23
Cavese	**28**	30	12	4	14	27	35
Trapani	**27**	30	8	11	11	24	30
Benevento	**26**	30	9	8	13	28	37
Ercolanese	**24**	30	6	12	12	20	29
Latina	**23**	30	6	11	13	22	32
Valdiano	**23**	30	7	9	14	34	51
Pro Cisterna	**21**	30	4	13	13	20	45

PROSSIMO TURNO (domenica 15 maggio, ore 16): Afragolese-Siracusa; Atl. Catania-Pro Cisterna; Cavese-Turris; Ercolanese-Benevento; Giarre-Juve Stabia; Kroton-Sorrento; Latina-Lamezia; Nola-Palermo; Trapani-Valdiano.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA: **Torre** (Vigor Lamezia), **Prochilio** (Kroton), **Pugliotti** (Pro Cisterna), **Amato** (Vigor Lamezia), **Bucano** (Sorrento), **Chincone** (Juve Stabia), **Donnarumma** (Sorrento), **Sorrentino** (Afragolese), **Lo Masto** (Atletico Catania), **Grande** (Siracusa), **Di Santi** (Cavese). Arbitro: **Chiesa** di Livorno.

MARCATORI: **11 reti:** Pitino (Kroton), Lucidi (Valdiano), D'Isidoro (Nola, 2 rigori); **10 reti:** Collaro (Afragolese, 1), D'Este (Palermo, 2), Puntureri (Valdiano, 4), Russo (Vigor Lamezia), Pecchi (Cavese); **9 reti:** Prima (Giarre, 2), Casale e Nuccio (Palermo), Lo Masto (Atletico Catania, 3).

re un sogno tenuto nel cassetto da molti anni. Abbiamo costruito questa squadra pezzo per pezzo, attingendo a piene mani dal nostro settore giovanile, in cui noi investiamo molto ottenendo grossi risultati nonché grandi soddisfazioni. Il nostro vanto infatti è che l'undici titolare della squadra è composta da tutti siciliani "puro sangue", ragazzi pieni di temperamento che sono sempre pronti a dare tutto in campo al di là della cifra dell'ingaggio ottenuto». È già stato stabilito, comunque, il premio che andrà a ciascun giocatore in caso di promozione della squadra: 30 milioni a testa. L'attesa a Licata è grande. La cosa certa è che, comunque vada a finire, la formazione siciliana ha ormai conquistato la leadership nella classifica delle squadre-simpatia della Serie C.

Mario Menghetti

di Orio Bartoli

SUL PODIO

1 Vincenzo GAGLIANO
Brindisi

Un altro giovane attaccante che sta venendo fuori alla grande in questo finale di campionato. Un gol decisivo sette giorni prima, un altro, importantissimo, nell'ultimo turno.

2 Roberto ALIBONI
Prato

Grande esperienza (anche in Serie A) alle spalle; una sicurezza tra i pali. Contro la Lucchese è stato protagonista di un intervento strepitoso, salvavittoria.

3 Salvatore AMATO
Vigor Lamezia

Nella difficilissima trasferta di Palermo è stato il grande protagonista nella zona nevralgica del campo per tutto quanto ha saputo fare sia in quantità sia in qualità.

4 PISTOIESE
La squadra

Dallo sciopero annunciato e non effettuato (diverse mensilità di stipendi non percepiti) al trionfo sull'imbattuto campo del Monteverchi. Un successo meritatissimo.

5 Luigi SIMONI
Cosenza

Anche a Sassari una prestazione super. Alcuni suoi interventi hanno salvato il successo. Un momento particolarmente felice. Pensate: un solo gol subito nelle ultime nove gare.

6 Oscar TACCHI
Ancora

Discontinuo quanto si vuole, ma sempre capace di acuti strepitosi come quello di Vicenza. A cinque minuti dalla conclusione un gran tiro sotto l'incrocio ed è stato il pareggio.

7 Raffaele SERGIO
Mantova

La rincorsa del Mantova verso il riaggancio al vertice della graduatoria porta anche la firma di questo difensore sempre in grado di proporre prestazioni di tutto rispetto.

8 Antonio GALASSO
Ravenna

Una doppietta è sempre impresa importante specie per chi, come lui, ha il compito di segnare. Lo diventa ancora di più se a subirla è il Casarano, squadra forte in difesa.

DIETRO LA LAVAGNA

Stefano PONTIS
Livorno

Una bella prestazione rovinata da un disaccorto e sfortunato disimpegno difensivo che ha carambolato su Manetti. Ne è scaturita un'autorete i cui effetti negativi potrebbero essere irreparabili.

Giuseppe FOLLI
Chievo

Un bomber che si smentisce. Ha a disposizione tre eccellenti palle gol, ma le spreca malamente. Per il Chievo, trafitto da Gava, sono l'anticamera di una sconfitta che spenge ogni sogno di promozione. O quasi.

GIRONE A

RISULTATI: Aosta-Pegliese 0-0; Asti-Albenga 0-1; Biellese-Moncalieri 2-0; Cairese-St. Vincent 2-2; Pinerolo-Cuneo 1-1; Vado-Juve Domo 1-3; Valenzana-Savona 1-1; Ventimiglia-Ivrea 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Domo	41	29	15	11	3	34	16
Albenga	39	29	13	13	3	33	13
Cuneo	37	29	14	9	6	39	26
Valenzana	37	29	13	11	5	31	18
Savona	32	29	10	12	7	28	26
Biellese	31	29	10	11	8	39	25
Cairese	29	29	7	15	7	23	26
Ventimiglia	28	29	9	10	10	26	26
Vado	27	29	7	13	9	24	26
Moncalieri	27	29	7	13	9	30	34
St. Vincent	26	29	9	8	12	22	28
Pinerolo	26	29	6	14	9	15	21
Pegliese	26	29	6	14	9	28	38
Asti	24	29	7	10	12	30	35
Aosta	17	29	4	9	16	16	37
Ivrea	17	29	1	15	13	19	42

PROMOSSA IN C2:
JUVENTUS DOMO di Domodossola.
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
AOSTA, ASTI, IVREA.

GIRONE B

RISULTATI: Binasco-Saronno 2-0; Crema-Vigevano 0-2; Leffe-Lecco 4-1; Mottese-Castanese 2-1; Oleggio-Fanfulla 0-2; Parabiago-Pro Lissone 0-1; Seregno-Iris Borgoticino 2-2; Solbiatese-Oltrepò 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oltrepò	40	29	14	12	3	39	18
Lecco	40	29	13	14	2	31	14
Leffe	38	29	12	14	3	40	22
Solbiatese	37	29	12	13	4	33	18
Saronno	36	29	12	12	5	37	23
Pro Lissone	31	29	10	11	8	28	22
Vigevano	31	29	9	13	7	24	20
Iris Borgoticino	31	29	7	17	5	32	31
Castanese	30	29	7	16	6	30	27
Seregno	29	29	8	13	8	29	34
Crema	25	29	6	13	10	27	31
Binasco	24	29	5	14	10	17	27
Oleggio	23	29	6	11	12	19	33
Fanfulla	19	29	5	9	15	22	38
Mottese	19	29	5	9	15	24	41
Parabiago	11	29	2	7	20	16	49

PROMOSSA IN C2:
OLTREPÒ di Stradella (Pavia).
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
FANFULLA, MOTTESE, PARABIAGO.

GIRONE C

RISULTATI: Benacense-Montebelluna 1-2; Bolzano-Nova Gens 0-0; Caerano-Merano 1-1; Castiglione-Orceana 0-2; Pievigina-Bassano 0-0; Romanese-Valdagno 1-1; Schio-Cittadella 1-1; Tombolo-Pro Palazzolo 3-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Orceana	39	29	13	13	3	35	20
Valdagno	37	29	12	13	4	26	15
Montebelluna	36	29	11	14	4	24	15
Cittadella	35	29	10	15	4	32	23
Bassano	34	29	10	14	5	24	20
Pievigina	31	29	9	13	7	24	21
Bolzano	31	29	8	15	6	23	21
Schio	29	29	7	15	7	24	21
Benacense	28	29	9	10	10	28	25
Tombolo	28	29	6	16	7	28	29
Caerano	27	29	7	13	9	21	26
Nova Gens	27	29	7	13	9	31	37
Romanese	26	29	6	14	9	25	26
Pro Palazzolo	25	29	7	11	11	26	35
Merano	17	29	5	7	17	17	40
Castiglione	14	29	4	6	19	22	36

PROMOSSA IN C2:
ORCEANA di Orzinuovi (Brescia).
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
CASTIGLIONE PASSIRIO MERANO, e la perdente dello spareggio PRO PALAZZOLO-ROMANESE.

GIRONE D

RISULTATI: Baracca Lugo-Pasianese 3-2; Cesenatico-S. Polo 1-2; Contarina-Castel S. Pietro 3-1; Gorizia-Miranese 2-0; Opitergina-Clodia 1-0; San Donà-Santarcangiol. 1-1; San Marino-Russi 2-0; V. Veneto-Rovigo 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Marino	43	29	15	13	1	41	15
Gorizia	39	29	14	11	4	33	15
Rovigo	38	29	14	10	5	43	27
Baracca Lugo	33	29	11	11	7	39	26
San Donà	33	29	10	13	6	32	26
Pasianese	31	29	7	17	5	34	26
Castel S. Pietro	29	29	7	15	7	34	29
Opitergina	29	29	7	15	7	23	22
Miranese	29	29	8	13	8	24	29
Clodia	28	29	10	8	11	30	30
Russi	27	29	6	15	8	28	31
V. Veneto	26	29	7	12	10	26	36
Santarcangiol.	24	29	5	14	10	19	25
Contarina	22	29	5	12	12	23	33
S. Polo	22	29	6	10	13	27	38
Cesenatico	11	29	2	7	20	19	67

PROMOSSA IN C2:
SAN MARINO.
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
CESENATICO, CONTARINA, SAN POLO DI PIAVE.

GIRONE E

RISULTATI: Bozzano-San Lazzaro 2-1; Carpi-Cecina 1-1; Fiorenzuola-Cerretese 2-0; Inter Vinci-Sammargh. 1-3; Migliarina-Ponsacco 0-0; Pietrasanta-Mirandolese 2-0; Roteglia-Viareggio 1-0; Vaianese-Colorno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cecina	42	29	16	10	3	35	15
Carpi	39	29	15	9	5	41	13
Bozzano	32	29	10	12	7	31	33
Ponsacco	31	29	9	13	7	29	25
Fiorenzuola	31	29	8	15	6	23	22
Vaianese	30	30	10	10	10	31	27
Mirandolese	29	29	8	13	8	28	23
Sammargh.	28	29	9	10	10	26	26
Inter Vinci	28	29	9	10	10	22	33
Roteglia	27	29	7	13	9	20	24
Migliarina	27	29	9	9	11	20	33
Colorno	26	29	10	6	13	32	32
Pietrasanta	26	29	7	12	10	22	22
Cerretese	25	29	7	11	11	24	30
San Lazzaro	24	29	5	14	10	21	28
Viareggio	19	28	4	11	13	19	38

PROMOSSA IN C2:
CECINA.
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
CERRETESE, SAN LAZZARO, VIAREGGIO.

GIRONE F

RISULTATI: Bibbienese-Vadese 1-3; Certaldo-Castelfrettese 1-0; Cingolana-Narnese 2-1; Elettrocarb.-Assisi Angelana 2-0; Poggibonsi-Città Castello 2-2; Tiberis-Big Blu Castellina 1-4; Urbino-Spello 1-1; Vigor Senigallia-Castelfiorentino 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Poggibonsi	42	29	15	12	2	42	13
Vadese	39	29	11	17	1	37	21
Certaldo	33	29	10	13	6	31	26
B. B. Castellina	31	29	8	15	6	32	25
Bibbienese	30	29	7	16	6	20	24
Elettrocarb.	29	29	8	13	8	34	32
Spello	29	29	11	7	11	33	35
Narnese	29	29	7	15	7	34	37
Città Castello	28	29	8	12	9	25	25
Urbino	28	29	6	16	7	16	17
Assisi Angelana	27	29	7	13	9	32	29
Castelfiorentino	26	29	7	12	10	27	31
Castelfrettese	26	29	8	10	11	23	36
Vigor Senigallia	25	29	5	15	9	22	28
Cingolana	24	29	5	14	10	23	35
Tiberis	19	29	4	11	14	18	35

PROMOSSA IN C2:
POGGIBONSI
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
TIBERIS, VIGOR SENIGALLIA e la perdente dello spareggio CASTELFRETTESE-CINGOLANA.

GIRONE G

RISULTATI: Almas Roma-Avezzano 2-1; Cynthia-Tuscania 2-1; Isola Liri-Astrea 1-1; L'Aquila-Passo Corese 1-1; Mondragonese-Fondi 1-0; Sulmona-Forio 1-1; Tivoli-Ostia Mare 4-2; Vis Sezze-Castel di Sangro 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cynthia	44	29	17	10	2	39	16
Castel di Sangro	41	29	16	9	4	45	18
Vis Sezze	36	29	14	8	7	41	16
L'Aquila	32	29	12	8	8	33	32
Fondi	31	29	13	5	11	30	24
Ostia Mare	30	29	11	8	10	31	27
Sulmona	30	29	8	14	7	21	17
Avezzano	30	29	10	10	9	27	24
Astrea	29	29	10	9	10	27	30
Isola Liri	26	29	9	8	12	32	31
Almas Roma	26	29	8	10	11	16	24
Tivoli	25	29	5	15	9	21	29
Forio	24	29	7	10	12	21	41
Mondragonese	22	29	7	8	14	20	39
Passo Corese	19	29	4	11	14	16	31
Tuscania	19	29	6	7	16	22	43

PROMOSSA IN C2:
CYNTHIA di Genzano.
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
MONDRAGONESE, PASSO CORESE, TUSCANIA.

GIRONE H

RISULTATI: Altamura-Monturanese 1-1; Cerignola-Tolentino 5-0; Corato-Fermana 3-0; Maceratese-Manfredonia 4-2; Montegranaro-Tortoreto 3-1; Penne-Trani 0-0; Pineto-Osimana 2-0; Porto S. Elpidio-Molfetta 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trani	39	29	13	13	3	35	14
Corato	37	29	14	9	6	35	20
Altamura	35	29	13	9	7	33	24
Tortoreto	34	29	9	16	4	30	21
Molfetta	33	29	12	9	8	27	23
Porto S. Elpidio	32	29	11	10	8	40	37
Manfredonia	30	29	9	12	8	38	30
Osimana	29	29	10	9	10	21	24
Fermana	29	29	10	9	10	27	39
Cerignola	27	29	6	15	8	23	29
Pineto	26	29	9	8	12	28	30
Montegranaro	26	29	7	12	10	22	24
Penne	26	29	9	8	12	26	29
Monturanese	26	29	9	8	12	21	26
Tolentino	18	29	2	14	13	18	36
Maceratese	17	29	6	5	18	26	44

PROMOSSA IN C2:
TRANI.
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
MACERATESE, TOLENTINO e la perdente dello spareggio MONTURANESE-PENNE.

GIRONE I

RISULTATI: Acerrana-Nuova Rosarnese 2-1; Angri-Portici 2-0; Palmese-Battipagliese 1-4; Paolana-Savoia 3-0; S. Antonio Abate-Nuova Vibonese 9-2; San Ciprianese-Sarnese 1-6; Siderno-Paganese 1-1; Solofra-Sambiase 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sarnese	49	29	21	7	1	57	11
Battipagliese	49	29	21	7	1	51	11
S. Antonio Abate	35	29	13	9	7	37	24
Acerrana	33	29	13	7	9	30	33
Sambiase	31	29	12	7	10	39	32
Savoia	30	29	9	12	8	29	30
Portici	29	29	8	13	8	29	26
Siderno	28	29	9	10	10	27	31
Solofra	27	29	9	9	11	21	23
N. Rosarnese	27	29	6	15	8	14	20
Angri	26	29	9	8	12	24	28
San Ciprianese	24	29	7	10	12	38	41
Paganese	23	29	5	13	11	16	32
Paolana	21	29	5	11	13	16	30
Palmese	19	29	3	13	13	18	42
Nuova Vibonese	13	29	2	9	18	11	43

PROMOSSA IN C2:
La vincente lo spareggio BATTIPAGLIESE-SARNESE.
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
NUOVA VIBONESE, PALMESE, PAOLANA.

GIRONE L

RISULTATI: Acri-Mesagne n.d.; Castrovillari-Senise 1-1; Corigliano C.-Fasano 0-0; Francavilla-Cariatese 0-1; Matino-Matera 1-2; Potenza-Nardò 2-1; Rende-Corschiavonea 2-0; Toma Maglie-Policoro 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fasano	47	29	20	7	2	49	11
Francavilla	37	29	11	15	3	30	16
Nardò	36	29	14	8	7	28	21
Cariatese	34	29	14	6	9	38	23
Potenza	30	29	9	12	8	35	25
Acri	30	29	9	12	8	25	28
Matera	29	29	8	13	8	28	28
Corigliano C.	28	29	8	12	9	29	32
Rende	27	29	9	9	11	20	25
Corschiavonea	27	29	7	13	9	25	32
Castrovillari	27	29	8	11	10	24	33
Senise	27	29	8	11	10	20	30
Toma Maglie	26	29	7	12	10	25	29
Policoro	25	29	5	15	9	19	23
Matino	19	29	5	9	15	21	33
Mesagne	15	29	3	9	17	17	40

PROMOSSA IN C2:
FASANO
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
MATINO, MESAGNE, POLICORO.

GIRONE M

RISULTATI: Acireale-Partinicaudace 2-0; Comiso-Palermolympia 2-1; Enna-Pro Sciacca 1-1; Favara-Scicli 2-2; Mazara-Juve Gela 1-3; Nissa-Bagheria 0-3; Nuova Igea-Canicattì 3-0; Termitana-Akragas 7-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juve Gela	47	29	19	9	1	53	19
Acireale	46	29	18	10	1	37	8
Bagheria	33	29	10	13	6	25	27
Nuova Igea	31	29	11	9	9	34	26
Partinicaudace	30	29	8	14	7	25	20
Favara	30	29	7	16	6	18	20
Pro Sciacca	29	29	8	13	8	34	35
Palermolympia	28	29	10	8	11	31	29
Nissa	28	29	9	10	10	25	30
Mazara	27	29	8	11	10	26	24
Comiso	27	29	8	11	10	33	33
Enna	28	29	6	16	7	14	16
Scicli	24	29	7	10	12	32	33
Termitana	22	29	5	12	12	18	31
Canicattì	20	29	5	10	14	23	38
Akragas	12	29	4	6	19	10	49

PROMOSSA IN C2:
JUVENTINA di Gela.
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
AKRAGAS, CANICATTÌ, TERMITANA.

GIRONE N

RISULTATI: Calangianus-Alghero 4-2; Fertilia-San Marco 1-1; Gialeto-Ilvarsenal 1-0; Gonnesa-Macomer 1-0; Guspini-Fersulcis 0-1; Ittiri-Mandas 5-1; La Palma Cagliari-Porto Torres 4-1; Tharros-Ozierese 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ilvarsenal	44	29	18	8	3	45	19
La Palma	38	29	15	8	6	29	16
Calangianus	37	29	14	9	6	46	23
Fersulcis	37	29	14	9	6	44	23
San Marco	34	29	11	12	6	39	29
Fertilia	34	29	13	8	8	40	36
Porto Torres	31	29	11	9	9	32	30
Alghero	30	29	13	4	12	31	30
Ittiri	28	29	9	10	10	35	30
Gonnesa	27	29	9	9	11	29	29
Gialeto	26	29	8	10	11	29	30
Macomer	25	29	8	9	12	32	43
Tharros	24	29	7	10	12	41	48
Guspini	21	29	5	11	13	17	38
Ozierese	17	29	4	9	16	23	43
Mandas	11	29	3	5	21	19	64

PROMOSSA IN C2:
ILVARSENAL de la Maddalena (Sassari).
RETROCESSE IN PROMOZIONE:
GUSPINI, MANDAS, OZIERESE.

LA PAURA FA NOVANTA

Battipagliese e Sarnese chiudono la stagione appaiate a 51 punti: per decidere la promozione sarà necessario lo spareggio

Ultimi fuochi nel campionato Interregionale. C'è chi fa festa e chi piange, ma anche chi rimanda ad ulteriori novanta spasmodici minuti il destino di un'intera stagione. Partiamo da Battipagliese e Sarnese. I cinquantuno punti accumulati (un record) non sono bastati per andare in C2: deciderà lo spareggio. In extremis ce l'ha fatta la Juventus di Gela (e sono quattro promozioni di fila) che, dopo aver vinto a tavolino la gara con la Nuova Igea (aggressione ad un suo giocatore prima della partita), ha gestito con successo il margine minimo sull'Acireale. Dopo molti anni torna a riaffacciarsi fra i professionisti il Trani. Oltrepò e Orceana hanno in comune uno strano destino: due anni fa furono promosse in C2, retrocessero dopo appena una stagione e ora — ancora una volta accoppiate — tornano fra i professionisti.

Girone A. Festa Grande a Domodossola, ma quanta paura! Infatti, mentre l'Albenga vinceva ad Asti (alla seconda retrocessione di fila), la Juve Domo perdeva a Vado e solo negli ultimi sedici minuti si scatenava con una tripletta. Le reti: Biolzi (Albenga), Gatti e Francisca (Biellese), Grimaudo e Zanelli (Cairese), Persenda e Saccarino (S. Vincent), Trapani (Pinerolo), Rocca (Cuneo), Masuero (Vado), Baiguera, Pasquino e Righi (Juve Domo), Molteni (Savena), Tascheri (Valenzana), Manzin (Ivrea), Russo e Sasso (Ventimiglia). *Classifica marcatori.* 17 reti: Rocca (Cuneo, 4); 14 reti: Tascheri (Valenzana, 3); 11 reti: Alfano (Albenga).

Girone B. La spunta l'Oltrepò di Stradella, mentre il Leffe si frantuma sotto la rabbiosa spinta del Leffe che fino all'ultimo sperava in un regalo dalla Sobiatese. In caso di arrivo in tre a quaranta punti fra Oltrepò, Lecco e Leffe, in base al regolamento di quest'anno, proprio l'Oltrepò sarebbe stata eliminata quale terzo nella classifica avulsa. Le reti: Segoni e Catroppa su rigore (Vigevano), Maffioletti, due e Grandi, due, (Leffe), Agnesi (Lecco), Pagano (Castanese), Pozzi, due, (Mattese), Chistolini e Berti (Fanfulla), Drago (Pro Lissone), Tresoldi, due, un rigore, (I. Borgoticino), Gatti su rigore e Castellano (Seregno), Bresciani (Oltrepò), Birigozzi (Solbiatese), Chiellini, due, (V. Binasco). *Classifica marcatori.* 18 reti: Grandi (Leffe, 3); 11 reti: Pozzi (Mottese, 2) e Monti (Saronno, 3); 10 reti: Rigamonti (Solbiatese), Garavaglia (Castanese) e Ramella (Oltrepò, 1).

Girone C. Nessun problema per l'Orceana a Castiglione, mentre il Valdagno rimanda i propositi di salire in C2. Le reti: Da Croce su rigore (Benacense), Sarter e Antonello (Montebelluna), Caverzan (Caerano), Danieli (P. Merano), Girelli, due, (Orceana), Sonzogni (Romanese), Portotto (Valdagno), Baù (Schio), Visentin (Cittadella), Ferroni, due e Franchin (Tombolo), Crippa, rigore di Mutti, Rota e Melgari (P. Palazzolo). *Classifica marcatori.* 13 reti: Sambo (Cittadella); 11 reti: Antonello (Montebelluna, 2) e Boglioli (P. Palazzolo, 3).

Girone D. Ultimo impegno ininfluente per la classifica per il San Marino che regola il Russi. Le reti: Campi, due e Santarelli (Baracca Lugo), Zanette e Grop (Pasianese), Biasi e Giacobbe (S. Polo), Cantoni su rigore (Cesenatico), Sgarabattolo su rigore, Donà e Vianello (Contarina), Mazzanti (Castel S. Pietro), Romano, due, (Gorizia), Marzola (Opitergina), Santin (S. Donà), Protti (S. Arcangelo), D. Farneti e Sacchetti (S. Marino), Pin e Luculano (Vittorio Veneto), Bersanetti (Rovigo). *Classifica marcatori.* 18 reti: Centenaro (Rovigo, 4); 14 reti: Grop (Pasianese, 1).

Girone E. Salomonico pari fra Carpi e Cecina. Le reti: Barsanti e P. Pierini (Bozzano), Di Donato (San Lazzaro), Arbanas (Carpi), Cardinali (Cecina), Ubertelli, Bertola e autorete di Ammannati del Vinci, (S. Margherita), Belli (Vinci), Colonnata e Angiolucci (Pietrasanta), Corso (Colorno), Malfi (Vaianese), Nannini (V. Roteglia), Paganelli e Ambrogi (Fiorenzuola). *Classifica marcatori.* 19 reti: Peselli (Cecina, 1); 12 reti: Pizzi (Mirandolese, 3); 11 reti: Bracciali (Carpi).

Girone F. Poggibonsi in passerella con il Città di Castello. Le reti: Fabrizi (Certaldo), Zavagli (Bibbienese), Pazzagli, due e Angelini (Vadese), Filippis (Narnese), Strappa e M. Maiolatesi (Cingolana), Piccioni e Lanari (Elettrocarbonium), Biagiotti, due (Poggibonsi), Franceschini e rigore di Baldacchini (Città di Castello), Ferroni, tre e Cecchini (Castellina), Mangialardo (Tiberis), Finocchio (J. Spello), Alpini (Urbino), Niccolai (Castelfiorentino). *Classifica marcatori.* 13 reti: Pistella (Poggibonsi) e Baldacchini (Città di Castello, 4); 12 reti: Guerra (Vadese, 6).

Girone G. Il Cynthia si congeda con un successo sul Tuscania. Le reti: Carrettucci e Ludovici (Almas), Ravioli (Avezzano), Pomponi su rigore e Biagetti (Cynthia), Contigiani (Tuscania), Montanari (Astrea), Piacenza (Isola Liri), Marini (L'Aquila), Maestripieri su rigore (Passo Corese), Scungio (Mondragone), Albergatore (Forio), De Petris (Sulmona), Capozzi, tre e Baiocco (Tivoli), Mobile e Appetiti (Ostia M.), Antolovic (Vis Sezze). *Classifica marcatori.* 16 reti: Montanari (Astrea, 6); 15 reti: Antolovic (Vis Sezze, 5); 14 reti: Pomponi (Cynthia, 2).

Girone H. Da Penne, il Trani rientra con la C2 sul... petto. Le reti: rigore di Cancellato (Altamura), Ingrosso su rigore (Monturanese), Pisicchio, due, Bellomo, Ragno e Virgilio (Cerignola), Briganti, Spadavecchia e Petilli (Corato), Ciuffreda e Vivarini (Manfredonia), Matteucci 1°, due, Matteucci 2° e Pianesi (Macerata), Corrieri (Molfetta), Calcabrini e due rigori di Di Luzio (Montegranaro), Corradetti (Tortoreto), Del Principe e Lalloni (Pineto). *Classifica marcatori.* 16 reti: Petilli (Corato); 15 reti: Cancellato (Altamura, 2).

Girone I. Sarà spareggio fra due complessi fantastici: Sarnese e Battipagliese. Le reti: Veneruso ed Esposito (Acerrana), Collia (N. Rosarnese), Perrella, due (Angri), Di Domenico (Palmese), Aversano, Fontanella, due e Tarantino (Battipagliese), Crivella, Sammarco e Zavattini (Paolana), Elia, due, (N. Vibonese), Abbatiello, due, Gargiulo, due, Dell'Annunziata, tre e Delotti, due, un rigore, (S. Antonio A.), autorete di Galasso della Sarnese (Sanciprianese), De Risi, due, Calatè, due, un rigore, Cerciello e De Luca (Sarnese), Bartolini (Siderno), Russo (Paganese), Laudato e Polselli (Solofra), Tormento (Sambiase). *Classifica marcatori.* 20 reti: Fontanella (Battipagliese, 3) e Calatè (Sarnese, 3); 14 reti: Delotti (S. Antonio).

Girone L. Pareggio esterno del Fasano a Corigliano. Le reti: rigore di Cimicata (Castrovillari), Alexis (Senise), A. Russo, su rigore (Cariatese), Ferrante e Pugliese (Matera), Dell'Anno (Matino), Di Bari e Crniola (Potenza), autorete di Catalano del Potenza (Nardò), Ramundo e Intrieri (Rende), Puzzovio, Morelli e Fiorentino (T. Maglie). *Classifica marcatori.* 25 reti: Insanguine (Fasano, 2); 17 reti: Petrella (Potenza, 4).

Girone M. La Juve Gela a Mazara timbra il visto per la C2, ma ha dovuto rimontare un gol. Le reti: due, Carnà (Acireale), Torano e Migliore (Comiso), Maggio (Palermo O.), Russo (Enna), Cannizzaro (P. Sciacca), Pollara e Bonaventura (Scicli), Spadaro, due, (Scicli), Di Stefano (Mazara), Rizzari e due di Satorini (J. Gela), Venturini, due, un rigore e Lanieri (Bagheri), Di Pietro, Lavinio e Randazzo (N. Igea), Teresi, due, Aversa, due, Soldano, Matita e Toscano (Termitana). *Classifica marcatori;* 14 reti: Rizzari (J Gela); 13 reti: Di Dio (J. Gela, 1) e Cannizzaro (P. Sciacca).

Girone N. Era già tutto deciso da un paio di turni. Le reti: Addis, due, Acuna, due, (Calangianus), Deiola, due, (Alghero), Fois (Fertilia), Saba (S. Marco), E. Boi (Gialeto), Melis (Gonnesa), Mattutzu (Fersulcis), Melis (Mandas), Dore, Sebastiani, due, Vivenzio e Cossu (Ittiri), Lai, due, Chessa e Lotzu (La Palma), Valente (Porto Torres), Reali (Tharros), Cherchi (Ozierese). *Classifica marcatori.* 16 reti: Pirina (Calangianus); 15 reti: Perra (Tharros, 3).

Rolando Mignini

POKER MA BUONE

Mentre il Torino mette la quarta, Bari e Napoli raggiungono Fiorentina e Roma riscattando l'orgoglio del Sud

La seconda giornata di andata della seconda fase del campionato nazionale primavera registra ancora equità nelle marcature dei due gruppi: sei gol da una parte, sei dall'altra per un totale di 12, con media di tre reti per gara. I motivi sono diversi: primo fra tutti il riscatto del sud, con Bari e Napoli protagonisti nell'equilibrato girone 2, che ora vede un quartetto alla pari. Nell'altro gruppo, il Torino è in fuga solitaria (unica formazione a punteggio pieno); mentre il Cesena di Paolo Ammoniaci si riscatta vincendo con merito in casa dell'Inter. Anche il Piacenza merita consensi nonostante la sconfitta; pur se incompleto è stato avversario difficile. L'Inter non ha invece convinto, ed è attesa a prestazioni migliori. La sintesi della giornata va analizzata nelle marcature, cominciando dal successo esterno del Cesena, in gol col bravo Lega, per arrivare al pirotecnico 3-2 del Torino sul Piacenza. I granata di Sergio Vatta segnano con l'ottimo Zago (doppietta) e Sordo, mentre i ragazzi di Natalino Gottardo replicano con l'uno-due di Bottazzi. Nell'altro raggruppamento, Napoli grande sulla Roma (3-2), con triplice vantaggio di Marrocco, Ferrante e Carbone contro le reti giallorosse dell'ottimo Artistico e Pacioni su rigore. Il Bari (1-0 sulla Fiorentina) si esalta e vince con un gol di Pasquini, classe 1968, «prestato» eccezionalmente dalla prima squadra. La classifica cannonieri della seconda fase vede la fuga di Zago, nuovo leader con tre gol, seguito da Bottazzi e da Carta, quest'ultimo però con un gol su rigore. La prossima giornata (terza ed ultima di andata) propone un interessante Cesena-Piacenza, oltre a un Torino-Inter che potrebbe già dire molto per la poltrona di prima classificata del girone uno. Nel gruppo due, le gare Bari-Napoli e Roma-Fiorentina sono parecchio stimolanti. Un eventuale passo falso delle squadre di casa potrebbe già essere compromettente per il poco cammino che resta da compiere.

Carlo Ventura

RISULTATI, CLASSIFICHE E MARCATORI

GIRONE 1

RISULTATI: 2. giornata: Inter-Cesena 0-1; Torino-Piacenza 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	**4**	2	2	0	0	5	3
Cesena	**2**	2	1	0	1	2	2
Piacenza	**1**	2	0	1	1	2	3
Inter	**1**	2	0	1	1	0	1

GIRONE 2

RISULTATI 2. giornata: Bari-Fiorentina 1-0; Napoli-Roma 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorentina	**2**	2	1	0	1	2	1
Roma	**2**	2	1	0	1	3	3
Bari	**2**	2	1	0	1	1	1
Napoli	**2**	2	1	0	1	3	4

MARCATORI: **3 reti:** Zago (Torino); **2 reti:** Bottazzi (Piacenza), Carta (Fiorentina, 1 rig.); **1 rete:** Pasquini (Bari), Veronesi e Lega (Cesena), Marocco, Ferrante, Carbone (Napoli), Artistico, Trovalusci (Roma), Venturin, Sordo (Torino), Pacioni (Roma, 1).

IN PRIMO PIANO/IL BARI

GALLETTI RUSPANTI

Il settore giovanile del Bari ha costantemente lavorato con acume e, non a caso, parecchi ragazzi di ieri sono oggi giocatori affermati nelle serie professionistiche. Il lavoro di «galletti» prosegue in questo senso, e la squadra primavera ne è la dimostrazione classica. Nella prima fase, il Bari ha sempre tenuto la prima posizione, un primato (al termine in coabitazione col Napoli, però con migliore differenza-reti) che rende merito ai «terribili» ragazzi di mister Pasquale Loseto, il cui carattere è un punto di merito dei successi (e sono tanti...) sin qui ottenuti.

«Sono molto contento — dice Loseto — *delle prove dei miei giocatori, molte delle quali piene di orgoglio, grinta e carattere. Dopo il brillante andamento della prima fase, vogliamo fare ancora meglio per raccogliere quelle soddisfazioni che i ragazzi hanno meritato e meriteranno».*

Vediamo la «rosa» della primavera del Bari, ricordando che il responsabile del Settore Giovanile è il signor Michele Sinesi, il dirigente accompagnatore-primavera Domenico Rossini e, naturalmente, mister Pasquale Loseto.

I portieri sono: Leonardo Della Torre (1970), Sabino Morisco (1970) e Massimiliano Straziota (1970).

I difensori sono: Michele Sciacoveli (1970), Massimo Antonicelli (1969, già nazionale juniores), Lorenzo Amoruso (1971), Angelo Carbone (1968), Antonio Latrofa (1969), Pietro Parente (1971), Massimiliano Di Molfetta (1972) e Massimiliano Tangorra (1970).

A centrocampo giocano: Luca Martinoia (1970), Vito Bitetto (1970), Vito Grieco (1971), Raffaele Loconsole (1969) e Carmine Dinoia (1971).

In avanti: Raffaele Buccolieri (1969) e Michele Saccomanni (1970).

La formazione-tipo è la seguente: Della Torre; Sciacovelli, Antonicelli; Amoruso, Carbone, Latrofa; Bitetto, Grieco, Saccomanni, Loconsole, Buccolieri.

L'uomo di punta della squadra è il gioiellino Massimiliano Tangorra (1,78 per 72 kg), difensore esterno, considerato ragazzo di sicuro avvenire. Nato a Bari il 6 giugno 1970, è un longilineo dotato di buona resistenza e valido nei contrasti. Marcatore stretto ed aggressivo in fase difensiva, riesce anche ad essere costruttore di gioco. L'appoggio ai compagni, lo smarcamento, il cross ed il tiro in porta fanno di lui un giocatore che sa rendersi utile ovunque, senza dimenticare l'elevazione e l'abilità nel gioco aereo. A scuola frequenta la quarta ragioneria, ma a Bari giurano che il calcio sarà la sua futura professione. Auguri!

C. V.

A fianco, il Bari. In piedi, da sin.: Straziota, Martinoia, Buccolieri, Amoruso, Morisco, Antonicelli, Tangorra, Bitetto, Carbone, Della Torre. Accosciati: Parente, Di Molfetta, Saccomanni, Latrofa, V. Grieco, Loconsole, Dinoia, Sciacovelli. In alto, il gioiello Tangorra.

CONTI EDITORE

È ARRIVATO ALEN

152 pagine, oltre 110 illustrazioni quasi tutte a colori raccolte in un libro avvincente formato 21 × 28 elegantemente rilegato e stampato su carta speciale

Rivissuta attraverso le imprese del fuoriclasse finlandese la storia del rallismo moderno. Un romanzo-realtà corredato da moltissimi fatti inediti. Un racconto avvincente non solo per gli appassionati di rally, ma anche per coloro che amano il mondo delle corse in tutti i suoi aspetti

ALEN

Carlo Cavicchi

E per i nostri lettori una eccezionale offerta: ALEN a sole L. 25.000 anzichè L. 30.000
(spese di spedizione comprese)

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA
E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi i volumi all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ ASSEGNO BANCARIO
☐ VAGLIA POSTALE ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)**
(è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ ALEN	4020017	**L. 25.000**		
TOTALE IMPORTO LIRE				

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

MARE, VOGLIA DI GIOCARE

Quarto appuntamento con la prestigiosa scuola torinese: dal 26 giugno al 6 agosto a Cesenatico si impara il calcio

Per il quarto anno consecutivo la Scuola di Calcio Guglielmo Gabetto organizza uno stage riservato ai ragazzi di tutt'Europa e degli Usa, in età compresa fra gli otto e i quindici anni (con una deroga fino al compimento del diciottesimo anno per coloro che possono vantare un'attività agonistica F.I.G.C. da almeno tre stagioni). L'International Football Stage Italia '88 — patrocinato dall'Amministrazione Provinciale di Forlì — avrà luogo a Cesenatico, nel pieno della stagione estiva: sono previsti infatti tre turni di due settimane ciascuno, nel periodo che va dal 26 giugno al 6 agosto. La partecipazione all'iniziativa è aperta a tutti i giovani che amano giocare a calcio, selezionati in diversi gruppi di... studio (ma nessuna paura: libri e interrogazioni sono sconosciuti in questa scuola del tutto particolare), a seconda del grado di preparazione iniziale, dell'esperienza specifica e dell'età. La Scuola di Calcio non promette a nessuno la trasformazione immediata in Maradona o Gullit, né regala illusioni per il futuro; più semplicemente, dà a ogni partecipante la certezza di trascorrere un periodo di vacanza in una delle capitali del turismo estivo, abbinando al relax una preziosa esperienza di gruppo e la possibilità di migliorare il proprio bagaglio tecnico e fisico. Ai ragazzi più esperti o a quelli che giocano già con ambizioni professionali, è riservato un corso che servirà a perfezionare le doti base e a eliminare eventuali errori di impostazione; per tutti gli altri, invece, si tratterà di un aiuto concreto per accelerare la voglia di giocare al calcio. Su richiesta verranno realizzate delle videocassette «personalizzate» dello stage utilissime sia come ricordo del corso sia come ulteriore possibilità di approfondimento degli insegnamenti impartiti dallo staff tecnico. Gli istruttori, tutti scelti in base alle loro esperienze e alla loro professionalità come docenti Isef, offrono le massime garanzie per la serietà e la modernità del metodo di insegnamento. Il loro operato sarà coadiuvato dalla supervisione tecnica di Carlo Parola, mentre il capitano della Juventus Gaetano Scirea ha simpaticamente accettato il ruolo di padrino dell'intera manifestazione. Ma l'attività della Gabetto — nata nel 1983 grazie anche alla collaborazione di società come Juventus e Torino — non si ferma alla realizzazione di stage come quello di Cesenatico e all'organizzazione delle varie sezioni sorte in tutta Italia. È infatti recente la notizia della progettazione di un centro sportivo (unico nel suo genere in Italia e in Europa) che entrerà in funzione entro il 1990. L'Accademia del Calcio-Sportilia — questo il nome del progetto — permetterà ai giovani calciatori di associare con profitto l'attività sportiva alla regolare frequenza ai corsi scolastici. Il centro avrà cinque campi di calcio, una palestra polivalente, tre impianti per basket e volley e una foresteria con 80 camere doppie, dotate di ogni più moderno comfort. Sportilia, città del football destinata a diventare un autentico vivaio per potenziali campioni, sorgerà a Santa Sofia, in provincia di Forlì. Tutte le informazioni necessarie sul progetto Sportilia e sulle iscrizioni allo stage «Italia '88» possono essere richieste alla Scuola di Calcio Guglielmo Gabetto, Via Rosmini 5, 10126 Torino, oppure telefonando ai numeri 68.32.33 (sede); 34.70.247 (campo); 68.80.58 (abitazione dr. Gigi Gabetto), prefissati dallo 011. Per i soli residenti nella zona di Roma c'è anche la possibilità di rivolgersi alla Sportilia S.p.A., Via Monte Zerbio 37,00195 Roma (Tel. 06-36.12.451). A tutti i partecipanti va il saluto e l'augurio anticipato del Guerino e degli autentici sportivi. Tutti coloro, insomma, che in queste manifestazioni per la gioventù vedono lo sport più bello del mondo diventare (o ritornare?) soprattutto un gioco fra amici.

Franco Montorro

Sopra, il progetto del centro Sportilia: (1) il campo di calcio e la pista di atletica; (2) la tribuna e gli spogliatoi; (3) la foresteria; (4) la palestra; (5) il campo di calcetto coperto; (6) i campi di calcio; (7) i campi polivalenti; (8) un campo di calcetto. Sotto, il luogo dove sorgerà l'Accademia del Calcio

autore

ENZO FERRARI

A disposizione degli appassionati un'opera fondamentale dedicata da Ferrari all'automobilismo mondiale, ai piloti di ieri e di oggi.

464 pagine a colori, oltre mille illustrazioni e documenti d'epoca raccolti in un libro eccezionale, formato 24 x 30, elegantemente rilegato, stampato su carta speciale.

enzo ferrari

piloti, che gente...

CONTI EDITORE

CONTI EDITORE

Lire 60.000 in tutte le librerie
distribuito dal Consorzio Distributori Associati, 40122 Bologna, via del Rondone 1, telefono (051) 52.11.69/55.67.31

Per i nostri lettori sconto speciale
Richiedetelo alla Conti Editore utilizzando l'apposita scheda.

Lire 50.000 *(spese di spedizione comprese)*

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:
CONTI EDITORE - VIA DEL LAVORO 7 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Non si effettuano spedizioni contrassegno. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

Vi prego di inviarmi i volumi contrassegnati con una X, all'indirizzo e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

- ☐ ASSEGNO CIRCOLARE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

TITOLO	CODICE	PREZZO	Q	IMPORTO LIRE
☐ PILOTI, CHE GENTE...	4020013	**L. 50.000**		
	TOTALE IMPORTO LIRE			

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

SETTEGIORNI DI SPORT

□ **Rugby.** Risultati semifinali playoff, andata: Scavolini Aquila-Benetton Treviso 6-18; Colli Euganei Rovigo-Petrarca Padova 9-20. Risultati spareggi playout: Solaria Cus Roma-Pasta Jolly Tarvisium 11-9; Eurobags Casale—Imeva Benevento 28-10. Solaria e Eurobags disputeranno il prossimo campionato di Serie A1; Pasta Jolly e Imeva giocheranno in A2.

□ **Pallanuoto.** Risultati della sedicesima giornata del campionato di A1: Florentia-Sisley Pescara 13-13; Ortigia Siracusa-Kontron Savona 9-7; Molinari Civitavecchia-Allibert Camogli 7-9; Original Marines Posillipo-Volturno 11-8; Tessilario Como-Erg Recco 8-9; Boero Arenzano-Canottieri Napoli 4-7. Classifica: Sisley 25; Original Marines 24; Canottieri 23; Ortigia 22; Boero 21; Florentia 18; Erg 15; Kontron 12; Volturno 11; Molinari 8; Tessilario 7; Allibert 5 (—1).

□ **Atletica leggera.** Gelindo Bordin ha vinto la corsa «Padova viva», che si è svolta lungo le strade della città veneta su un percoso di dieci chilometri. Il vincitore ha preceduto Salvatore Bettiol e Orlando Pizzolato. Alla manifestazione hanno partecipato oltre settemila concorrenti. □ Il triestino Cludio Sterpin ha vinto la 24 Ore internazionale di marcia di Rouen, percorrendo la distanza di 200,770 km. e distanziando di oltre 2 km il secondo classificato, Gilles Letessier (Francia). Fra le donne successo della francese Kora Sommerfeld.

□ **Scherma.** A Reutlingen, in Germania Occidentale, la squadra italiana di fioretto maschile si è aggiudicata la Coppa Sette nazioni, subendo solo una sconfitta (contro la Polonia) su sette incontri. Il migliore degli azzurri è stato Stefano Cerioni (15 vittorie e 5 sconfitte), seguito da Federico Cervi (14 vittorie e 6 sconfitte).

□ **Tennis.** Il diciottenne statunitense del Nevada André Agassi ha vinto a New York il Torneo dei Campioni di Forest Hills, battendo in finale lo slavo Slobodan Zivojinovic 7-5, 7-6, 7-5.

□ **Formula 1.** Terzo appuntamento con la F.1 sul classico e pittoresco circuito cittadino di Montecarlo. Le McLaren, dominatrici in questo inizio di campionato, cercano la riconferma su un tracciato tortuoso e lento, adatto quindi anche ai motori aspirati, in netta difficoltà a Rio e Imola. Prost e Senna devono attendersi perciò un attacco concreto da parte dei vari Mansell, Patrese, Boutsen e Nannini. Da seguire con attenzione anche la gara delle due Ferrari: dopo la mezza debacle del G.P. di San Marino i fans del cavallino attendono una prova confortante da parte di Alboreto e Berger. I primati da battere sul giro in prova: 1'24"118 di Nigel Mansell; sul giro in gara: 1'25"443 di Piquet; sulla distanza: 1h42'26"415 di Mansell.

□ **Automobilismo.** L'equipaggio alessandrino formato da Roberto Rollino e dalla madre Carla Gaslini ha vinto su Fiat 1100 Sport MM del 1948 la 61. edizione della Mille Miglia, classica competizione oggi riservata ad auto storiche sulla distanza di 1.650 km, con partenza e arrivo a Brescia. Roberto Rollino è figlio di Angelo, ex campione di regolarità.

□ **Boxe.** A Roseto degli Abruzzi, in provincia di Teramo, l'argentino Juan Martin Coggi ha difeso vittoriosamente la cintura mondiale dei pesi superleggeri WBA battendo per KO alla seconda ripresa lo sfidante sudcoreano Sang Ho Lee.

Sopra (fotoBorsari), Alboreto e Nannini, in gara a Montecarlo. A lato (fotoAnsa), Juan Martin Coggi col figlio dopo la difesa del mondiale dei superleggeri WBA. In alto (fotoAS), La Fiat 1100 S di Roberto Rollino, vincitore della Mille Miglia per auto storiche

□ **Hockey su pista.** Risultati dei playoff scudetto. Ritorno dei quarti di finale: Levante Assicurazioni Viareggio-Consorzio Gorgonzola Novara 7-6; Mobilsigla Seregno-Sintesi Vercelli 9-8; Concerie Mastrotto Trissino-Supermercati Brianzoli Roller Monza 4-5; Beretta Salumi Monza-Elektrolume Bassano 7-3. Passa in semifinale solo il Supermercati Brianzoli. Tutte le altre formazioni dovranno disputare la gara di spareggio.

□ **Baseball.** Gruppo 1 - Risultati: Rimini-Parma 1-2, 3-7, 0-5; San Marino-Torino 10-11, 7-3, 15-5; Bollate-Milano r.i.c., 4-5, 4-3. Classifica: Parma 1000; Rimini, San Marino 667; Torino 400; Milano 143; Bollate 071. Gruppo 2 - Risultati: Grosseto-Roma 15-0, 6-1, 3-1; Fortitudo-Nettuno 11-7, 13-5, 2-8; Firenze-Reggio Emilia 4-2, 4-9, 8-3. Classifica: Fortitudo 933; Grosseto 733; Nettuno 533; Firenze 400; Reggio Emilia, Roma 200.

□ **Pallamano.** Risultati playoff scudetto quarti di finale: Gasser Speck-Prato 26-12; Ortigia-Loacker 25-19; Acqua Fabia -Trentingrana 24-21; Cividin-Filomarket Imola 25-18. Risultati playoff A1: Jomsa Rimini-Scafati 30-17; Bologna-Met Eur Teramo 21-18; Rubiera-Cus Messina 30-20; Conversano-Petit Fleur Fondi 17-18.

☐ **Football americano.** Risultati della decima giornata di A1 (turno interdivisionale). Gironi Nord e Est: Seamen-Frogs 21-33; Redskins-Jets Bolzano 35-38; Giaguari-Skorpions Varese 7-33; Saints-Lions 3-9; Squali-Muli 6-7; Cinghiali -Fighyters 24-13. *Classifica girone Nord:* Seamen 16; Saints 14; Giaguari 10; Redskins 9; Squali 5; Cinghiali 2. *Classifica girone Est:* Frogs 18; Skorpions 13; Lions 10; Jets 10; Muli 9. Fighters 0. Gironi centro e Sud: Warriors-Doves 7-9; Rhinos-Angels 42-12; Condor-Towers 27-6; Chiefs-Dolphins 27-8; Panthers -Gladiatori 42-14; Hunters-Oaks 26-24. *Classifica girone Centro:* Rhinos 18; Warriors 16; Chiefs 12; Panthers 8; Condor 7; Hunters 4. *Classifica girone Sud:* Doves 20; Gladiatori 11; Angels 10; Towers 9; Dolphins 4; Oaks 0.

☐ **Ciclismo.** Lo svizzero della Carrera, Urs Zimmermann ha vinto il Giro del Trentino, corsa in tre tappe. ☐ Pascal Poisson,

ventinovenne francese della Toshiba, ha vinto la 34. edizione della Quattro giorni di Dunkerque ☐ A Bologna, «combinata» in due prove. Nel Circuito degli Assi dei Giardini Margherita ha prevalso Guido Bontempi, davanti a Baffi e Golinelli. L'«Attraverso Bologna» a cronometro, su un percorso di 6,300 chilometri, è stata vinta da Giovan Battista Baronchelli, che ha preceduto sul traguardo Conti e Piasecki. La classifica della combinata ha visto il successo di Baronchelli.

VOLLEY/CONCLUSI I PLAYOUT

RAVENNA RADDOPPIA: MOKA RICA PORTA GLI UOMINI IN A1

Con tre conferme e una bocciatura per la massima serie, si sono conclusi gli spareggi tra l'A1 e l'A2. Per dieci giornate, quattro formazioni cadette e due della prima categoria in ciascun girone si sono battute per due «posti al sole»: per una conferma in A1 o per una promozione. E anche questa volta, nel pieno rispetto delle tradizioni, i playout hanno fatto la loro vittima illustre. Contrariamente a quanto si poteva immaginare alla vigilia del mini torneo, la sorpresa non è arrivata dal settore femminile, dove Visconti di Modrone e Scott hanno confermato la loro superiorità sulle sfidanti della serie cadetta, ma da quello maschile. A farne le spese è stata, inaspettatamente, l'Opel Cespeda Agrigento, la «multinazionale» argentina con sede in Sicilia. Grazie ad un'ultima decade a dir poco disastrosa, iniziata con la sconfitta interna con il Fontana Candida e culminata con l'altro passo falso a Ravenna contro il Carisp Moka Rica, il club isolano è riuscito a compromettere irrimediabilmente la tranquilla posizione di classifica e a meritarsi (è proprio il caso di dirlo) la retrocessione in A2. Se ad Agrigento ci si dispera e si cercano i responsabili di questo imprevisto scivolone, a Ravenna (in A1 insieme con il Burro Virgilio Mantova) si è dato il via ai festeggiamenti. Con questo ritorno in A1, infatti, il club romagnolo mette fine a cinque anni di purgatorio nela categoria cadetta.

«È il premio alla nostra costanza», dice il d.s. ravennate, ex Teodora, Giuseppe Brusi. *«Siamo andati in A1 grazie a un solo set, lo stesso che ci aveva negato la promozione un mese fa, quando proprio per la differenza di un set eravamo rimasti al palo dando via libera al Sisley. In futuro spero di poter rinforzare la squadra affinché sia in grado, il prossimo anno, di disputare un torneo tranquillo,*

Sopra (fotoVignoli), Gianfranco Venturi del Moka Rica. A destra, Giovan Battista Baronchelli (foto Penazzo) e il francese Pascal Poisson

conquistando quell'ottavo posto che ci darà la matematica salvezza. Avrei intenzione di riportare a "casa" tre romagnoli illustri, Babini, Recine e Gardini. Per loro sono disposto anche ad accendere un mutuo. Vedremo. Per l'immediato devo lamentarmi, e lo farò anche in Lega, di quanto successo in questi spareggi. Gli arbitraggi sono stati scandalosi e la formula tutela troppo le squadre di A1, già in vantaggio di uno straniero. Non parliamo poi della scarsa professionalità del Burro Virgilio, che ha mandato ad Agrigento una formazione incompleta e priva di stranieri. Forse non ci volevano in A1 ma...eccoci qua, pronti a dar battaglia a tutti».

Pier Paolo Cioni

Spareggi A1-A2. Maschile. Risultati della 9. giornata: Burro Virgilio-Fontana Candida 3-0 (15-13 15-7 15-5); Siap Brescia-Cus Roma 3-2 (10-15 13-15 15-6 15-12 15-9); Carisp Moka Rica-Opel Cespeda 3-1 (15-17 16-14 15-3 15-1). Risultati della 10. giornata: Opel Cespeda-Burro Virgilio 3-0 (15-6 15-7 15-11); Fontana Candida-Siap 3-0 (15-10 15-8 15-7); Cus Roma-Carisp Moka Rica Ravenna 0-3 (11-15 8-15 14-16). *Classifica:* Burro Virgilio 16; Carisp Moka Rica e Opel Cespeda 14; Fontana Candida 8; Siap Brescia 6; Cus Roma 2. *Femminile.* Risultati della 9. giornata: Scott-Mark Leasing 3-1 (15-7 15-6 6-15 16-14); Ceramica Nuova-Ina Assitalia 3-1 (15-8 15-10 8-15 15-13); Sipp -Visconti di Modrone 1-3 (15-9 7-15 6-15 2-15). Risultati della 10. giornata: Visconti di Modrone-Scott 3-0 (15-9 15-8 15-8); Mark Leasing-Ceramica Nuova 3-0 (15-8 15-5 15-5); Ina Assitalia -Sipp 3-2 (15-13 9-15 13-15 15-12 16-14). *Classifica:* Scott e Visconti di Modrone 16; Mark Leasing 12; Ina Assitalia 10; Sipp 4; Ceramica Nuova 2.

TENNIS/LA SABATINI CONQUISTA ROMA

LA BELLA E LA SIESTA

Malgrado alcuni momenti di... letargo agonistico, l'argentina vince e nobilita un'edizione poco esaltante degli Internazionali. Il caso Evert e la delusione per Reggi e Cecchini

di Marco Strazzi

Meno male che ha vinto la Sabatini. Per il resto, Roma '88 passa agli archivi come uno sgradevole e imprevisto passo indietro rispetto al torneo dell'anno scorso, il primo dell'era del rilancio. Gli organizzatori non c'entrano, anzi: hanno lavorato come e più di dodici mesi fa, offrendo al pubblico un «prodotto» da tutto esaurito. Gli abbonamenti erano legati a quelli del torneo maschile, ma non è il caso di sottilizzare: chi mai avrebbe potuto prevedere tanto interesse, in un Paese come l'Italia che ha sempre considerato le donne alla stregua di insipidi surrogati dei campioni «veri», ovvero Lendl e compagni? A tradire le attese sono state le protagoniste: prima fra tutte, la Navratilova e la Graf che non sono venute. Forse la tedesca e il suo entourage non hanno ancora dimenticato lo sgarbo del giornalista del Corsera che l'ha definita «brutta»; e Martina, che pure non perde occasione di dichiarare quanto si trova bene in Italia, ha dato forfait all'ultimo momento presentando un certificato medico, ma forse pensando a risparmiarsi in vista di Parigi. Volendo fare della dietrologia, si possono ipotizzare anche richieste di omaggi non solo morali alla presenza delle due regine. Non ci sarebbe da stupirsi, però si tratta solo di supposizioni. E poi lo «sgarbo» vero è quello di Chris Evert, unica superstite dell'élite mondiale insieme a Gabriela Sabatini. L'americana ha vinto senza entusiasmare con la Provis, si è presentata in ritardo alla conferenza stampa e il giorno dopo non ha potuto (o voluto?) spiegare personalmente i motivi del ritiro dal torneo. Era a letto con una caviglia dolorante, anche se la sera precedente era a passeggio con il fidanzato in via Veneto. Un episodio stranamente in contrasto con lo stile-Evert, così come il mondo ha imparato ad ammirarlo da quindici anni; un altro colpo al torneo che nel frattempo aveva perso anche Claudia Kohde, terza testa di serie, raro esempio di gioco aggressivo nel settore femminile, ma completamente fuori forma.

A questo punto si poteva sperare solo in un exploit di Raffaella Reggi o Sandra Cecchini. Le due azzurre, però, sono state tradite dall'emozione e hanno dimostrato che forse la classifica mondiale le premia oltre i meriti effettivi. Il discorso merita di essere approfondito. A Roma si è avuta l'impressione che, una volta usciti dalla torre d'avorio delle «top 5», il livellamento dei valori sia tale da consentire ogni risultato, solo che la condizione della giocatrice teoricamente superiore non sia perfetta. Questo spiega l'exploit di Helen Kelesi, diciottenne canadese detta «Hurricane» (Uragano) per il suo temperamento indomito; la canadese era in gran forma, come dimostrava il successo colto nel torneo di Taranto la settimana precedente. Il bagaglio tecnico è abbastanza insignificante: grande lift da fondocampo, rovescio rigorosamente a due mani perfino nelle (rarissime) volées, servizio mediocre. Di ragazze come lei, nel circuito, ce ne sono tante. Nessuna di quelle presenti al Foro Italico, però, poteva vantare la sua straripante verve fisica, conservata fino alle ultime fasi grazie anche alla vittoria «a tavolino» sulla Evert. Questo aiuto della buona sorte deve aver lasciato intravedere l'occasione irripetibile a Helen, che l'ha inseguita con tenacia impressionante. Prima, battendo una Reggi disastrosa, letteralmente incapace di servire malgrado quanto si era detto sugli allenamenti specifici degli ultimi mesi: 14 doppi falli sono una follia, quando non si ha altra pretesa che quella di mettere la palla in gioco. Poi è stata la volta della giovanissima Sanchez: e, visto il ritmo furibondo impresso al match, è fin troppo facile parlare di... spremuta d'Arantxa. La solita maratona logorante — per gli spettatori non meno che per le protagoniste, forse — con i soliti scambi lunghissimi e, diciamolo pure, la solita noia. Questa semifinale tra la canadese e la spagnola è stata un po' l'emblema di tutto il torneo, dominato dall'utilitarismo tattico e dallo spaventoso dispendio d'energie.

La Kelesi che è arrivata in finale non aveva più molto da dare. Per sua stessa ammissione, non dormiva da due notti, ma a bloccarla — prima ancora della stanchezza — è stata l'emozione. Contro la Sabatini aveva sempre perso, il confronto — per quanto riguarda l'esperienza a questi livelli — non è nemmeno proponibile. Forse era più sicura lei di perdere, che l'argentina di vincere: la partita ha dimostrato che avevano ragione entrambe. Il primo set è volato via così rapidamente da far temere un massacro, poi Gabriela si è consegnata all'ennesimo letargo agonistico della sua strana settimana regalando ancora un momento di gloria alla canadese. Alla fine tutto si è sistemato, l'affascinante «chica» dai capelli neri e dalle gambe lunghissime ha chiuso con il punteggio di 6-1 6-7 6-1. Ma la sua vittoria, tutto sommato, desta più perplessità che ammirazione. Si è detto che la scomparsa delle «big» l'ha demotivata, che l'«obbligo» di vincere contro avversarie che pensano solo ad evitare la figuraccia non è precisamente una ga-

ranzia di spettacolo. Tutto vero, però non basta a spiegare certe pause prolungate e, soprattutto, l'impossibilità di verificare i progressi di cui Gabriela veniva accreditata negli ultimi mesi: miglioramento, si diceva, in grado di portarla a lottare gomito contro gomito insieme a Steffi Graf per la prima posizione mondiale. Solo il servizio è apparso nettamente in crescita. I tre ace messi a segno nello stesso game contro la Kelesi — episodio più unico che raro in una partita femminile — ne danno una dimostrazione lampante, ma a parte questo è da sottilineare come il colpo abbia acquistato una valenza più aggressiva in grado di offrire soluzioni alternative al gioco d'attesa.

La tappa successiva dovrebbe essere un'evoluzione in senso offensivistico di tutti i colpi, ma a Roma questo traguardo è apparso ancora remoto. Forse Gabriela pensava di poter vincere anche facendo della regolarità pura e i risultati, in fondo, le hanno dato ragione. Però sono mancati all'appello perfino certi rovesci lungo-linea, velocissimi e decisivi, che facevano parte del repertorio anche l'anno scorso. E le discese a rete? Pochissime e non sempre convincenti. Del resto, non si può attaccare se manca il colpo tale da mettere in difficoltà l'avversaria. Infine, la mentalità. La Sabatini è finalmente riuscita a battere la Graf, quest'anno, sfatando una tradizione negativa che rischiava di trasformarsi in un complesso. Molti hanno visto in questo successo il sintomo di una maturazione decisiva, l'embrione del killer-instinct tante volte chiamato in causa per spiegare la superiorità della tedesca. Le pause di Roma sembrano ricacciare indietro Gabriela e fanno dubitare della sua consistenza agonistica alla vigilia degli appuntamenti e dei confronti diretti più importanti della stagione. Che può fare, «questa» Sabatini, contro una Graf, una Evert o una Navratilova in forma? La risposta verrà da Parigi, quando non ci saranno forfait «strani» e tutte le migliori daranno il massimo. Compresa la bella Gaby, naturalmente. □

Nella foto grande (SipaPress), Gabriela Sabatini: a diciotto anni ha conquistato Roma e i romani. Sopra, dall'alto in basso: Judith Wiesner (fotoCassella), austriaca; semifinalista contro la Sabatini, nei quarti ha eliminato Sandra Cecchini; e Arantxa Sanchez (fotoCassella), sedicenne spagnola. Nella pagina a fianco (fotoAnsa), la finalista Helen Kelesi

FRATELLI DI TAGLIO

Daye e Cook, scelti per sostituire i primi due stranieri, lanciano la Scavolini verso la ripetizione delle finali '82 e '85 contro Milano

di Luca Corsolini

Sopra (fotoSerra) Mike D'Antoni tornato a «graffiare» contro Cantù. A lato (fotoAmaduzzi), Darwin Cook e Darren Daye, giunti alla Scavolini dopo il «taglio» di Asa Petrovic e Greg Ballard. Il loro apporto si è rivelato determinante e Bianchini sta scoprendo ora una nuova squadra

È rimasta solo Pesaro a continuare il sogno della DiVarese, che è poi l'aspirazione di tutto il campionato: battere Milano, dimostrare che non è vero che il pregio più evidente della Tracer è il suo saper smascherare le debolezze altrui. La finale annunciata Tracer-Scavolini è un ritorno al passato, non quel ritorno all'antico che ci sarebbe stato con la sfida inedita (per i playoff) Milano-Varese, ma è comunque un ritorno al passato recente: infatti, la Scavolini era già in finale nell'82 quando è cominciata la serie d'oro della Tracer, ed era in finale anche nell'85 quando è cominciata l'era vincente dei tre americani (con l'italianizzazione di D'Antoni). La finale Milano-Pesaro è anche una bocciatura non tanto di Varese e Cantù, quanto piuttosto del loro modo di fare basket con grande attenzione ai costi, e dunque con cura certosina per i vivai che, intendiamoci, non sono trascurati da Tracer e Scavolini, ma non sono nemmeno il primo interlocutore a cui ci si rivolge dovendo rinforzare la squadra. L'Arexons è uscita di scena per il terzo anno consecutivo nello stesso modo, prendendosi un cappotto in semifinale ed è proprio questa la sua colpa più grave: l'accontentarsi di fare un compitino nei primi dieci minuti al Pianella, giocando con lucido furore ma arrendendosi poi all'evidenza dei fatti, cioè alla superiorità di Caserta un anno e di Milano stavolta. Nonostante tutto quello che si è detto (e, ancor più, nonostante quello che si è letto), Riva resterà a Cantù, sarà lui il biglietto da visita con cui Allievi si presenterà agli appuntamenti con il nuovo sponsor, sarà lui la leva su cui spingere per convincere il comune a realizzare quell'impianto da novemila posti che è ormai indispensabile (a Cantù come a Varese) per andare più in là delle semifinali. Semmai, c'è la ferita Turner: l'elemento che sembrava in grado di cambiare faccia alla squadra, ha cambiato lui faccia durante i playoff, è stato troppo nervoso per essere utile e a questo punto si dovrà riflettere anche sulla sua conferma. La DiVarese non si cucirà sul petto la stella sognata, e già non aveva riportato in sede la Coppa Italia. Per la stretta logica dei risultati, è stata una stagione negativa. Fortuna che Bulgheroni non ragiona solo coi numeri, e neppure solo col sentimento, ma con la miscela utilissima per accettare serenamente anche questa eliminazione, che ha riportato d'attualità i discorsi sempre convintamente accantonati sul carattere di qualche giocatore fondamentale come Thompson e Vescovi. E non è solo una questione di carattere: come è stato giustamente osservato, Ferraiuolo è un giocatore tattico, da impiegare con

segue

HIT PARADE

SUL PODIO

1 Darwin COOK (3)
Scavolini

Potenza del nome, ha cucinato per bene la DiVarese dopo tre lunghi anni. E promette scintille il suo confronto (anche se indiretto) con l'intramontabile e mai domo Mike D'Antoni.

2 Darren DAYE
Scavolini

C'è Ballard in panchina, tornato a tenersi in caldo il posto perché questo ex Celtic sta facendo di tutto per portarglielo via. È il jolly offensivo e difensivo di Valerio Bianchini.

3 Valerio BIANCHINI
DiVarese

Dopo la «bella» era talmente gasato che ha citato Cromwell e qualcun'altra delle sue letture buone. Voleva assolutamebte Milano in finale e si è accontentato: dopo Cantù e Roma...

4 Meo SACCHETTI (4)
DiVarese

È stato il migliore dei suoi. E anche se capiamo tutte le sue ragioni, spiace sapere che un giocatore del genere non andrà in Nazionale. Niente finale per Sua Saggezza.

5 Charly PITTMAN (2)
Tracer

Dopo Sacchetti, lui. E bisogna applaudire uno che gioca con la morte nel cuore per aver saputo della scomparsa del padre. Peccato che Thompson lo abbia lasciato solo contro Pesaro.

6 Mike D'ANTONI (2)
Tracer

A Cantù è tornato a graffiare, segnando da tre e rubando palloni a non finire. Altro che crisi del settimo anno, lui che ha già fatto poker vuole fare cinquina con gli scudetti, naturalmente.

7 Piero MONTECCHI (2)
Tracer

È la faccia più nuova della finale. È il cambio di velocità di Casalini e, spesso, la salvezzza di D'Antoni. Adesso se la deve vedere con Cook e Gracis sulla strada del titolo.

8 Riccardo SALES
Benetton

Vada a farsi benedire! Subito e senza offendersi, altrimenti rischia di finire in A2 proprio lui che ha stupito il campionato facendo le nozze coi fichi secchi (leggi: infortuni).

DIETRO LA LAVAGNA

Corny THOMPSON
DiVarese

Si è preso le sue responsabilità, d'accordo, ma avrebbe dovuto capire che non era affatto in giornata di grazia. Invece così finisce giustamente sul banco degli imputati per l'eliminazione della incompiuta DiVarese.

Walter MAGNIFICO
Scavolini

Il miglior giocatore italiano deve ringraziare i suoi compagni per essere arrivato alla tanto bella quanto sempre sospirata da tutti vetrina finale. Nella «bella» è stato di scarso aiuto, sembrava nervoso, forse troppo.

Sopra (fotoCarrer), una spettacolare entrata di Piero Montecchi. È l'uomo nuovo della finale dei playoff, in grado di velocizzare il gioco milanese. Sarà interessante il confronto con Cook e Gracis

RISULTATI E CLASSIFICHE

IL QUADRO DEI PLAYOFF

OTTAVI	QUARTI	SEMIFINALI	FINALE
10/4/88	20/4/88	1/5/88	11/5/88
13/4/88	24/4/88	4/5/88	15/5/88
17/4/88	28/4/88	8/5/88	17/5/88
			19/5/88
			22/5/88

S. Benedetto
94-89 79-88 81-79
* Allibert

* DiVarese
76-79 81-84 88-80
Allibert

* DiVarese
88-79 69-85 77-78

Scavolini

* Scavolini
102-87 90-102 91-85
Riunite

Scavolini
108-109 86-82
* Snaidero

Scavolini

CAMPIONE D'ITALIA 1987/88

* Dietor
75-85 70-77
Yoga

* Arexons
87-86 77-79 99-87
Yoga

Arexons

* Tracer

* Enichem
100-87 91-95 90-91
Bancoroma

Bancoroma
106-76 86-90 104-93
* Tracer

113-102 86-93
* Tracer

* con l'asterisco le formazioni meglio classificate nella regular season

IL QUADRO DEI PLAYOUT

GIRONE VERDE
RISULTATI - Settima giornata: Jollycolombani-Maltinti Pistoia 97-91; Annabella Pavia-Alno Fabriano 92-87; Neutro Roberts Firenze-Hitachi Venezia 93-77. Ottava giornata: Maltinti-Neutro Roberts 96-105 d.t.s.; Hitachi-Alno 111-99; Jollycolombani-Annabella 90-84.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Hitachi	**12**	8	6	2	779	739
Neutro Roberts	**10**	8	5	3	751	730
Alno	**10**	8	5	3	759	753
Annabella	**6**	8	3	5	686	696
Jollycolombani	**6**	8	3	5	744	778
Maltinti	**4**	8	2	6	733	756

PROSSIMI TURNI (11 maggio): Neutro Roberts-Jollycolombani; Hitachi-Annabella; Alno-Maltinti. (15 maggio): Annabella-Neutro Roberts; Jollycolombani-Alno; Maltinti-Hitachi.

GIRONE GIALLO
RISULTATI - Settima giornata: Wüber Napoli-Standa Reggio Calabria 85-77; Benetton Treviso-Fantoni Udine 96-85; Sharp Montecatini-Facar Pescara 116-82. Ottava giornata: Standa-Sharp 101-98; Facar-Fantoni 67-96; Wüber-Benetton 76-68.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Benetton	**10**	8	5	3	669	655
Wüber	**10**	8	5	3	684	675
Sharp	**8**	8	4	4	754	717
Fantoni	**8**	8	4	4	713	664
Standa	**8**	8	4	4	744	743
Facar	**4**	8	2	6	653	763

PROSSIMI TURNI (11 maggio): Fantoni-Standa; Sharp-Wüber; Facar-Benetton. (15 maggio): Benetton-Sharp; Wüber-Fantoni; Standa-Facar.

IL PUNTO SULLA SERIE B

Primo atto favorevole a Citrosil e Teorema: i playoff del campionato cadetto sono cominciati senza sorprese, semmai stupisce il rendimento delle sfidanti. A Verona la Fanti ha segnato la miseria di 19 punti nel primo tempo e una simile performance meriterebbe di essere punita con la bocciatura istantanea, senza il diritto al ritorno sul campo amico. A Milano, davanti a cinquecento tifosi Stefanel, la Teorema ha vinto dopo un primo tempo incerto: la svolta nella ripresa con tre recuperi consecutivi di Blasi, le bombe di Noli e Maspero, un parziale favorevole di 24-7. Cammino subito in salita, quindi, per Imola e Trieste (alla vigilia Tanjevic sembrava davvero fiducioso e non era il suo solito atteggiamento di maniera).

RISULTATI. Playoff promozione: Citrosil Verona-Fanti Imola 73-58; Teorema Arese-Stefanel Trieste 76-62. Ritorno: 11 maggio. Eventuale spareggio: 15 maggio. Spareggio salvezza: Caruso Trapani-Sarvin Cagliari 88-72. La Sarvin retrocede dalla B di eccellenza in serie B.

A lato (fotoAmaduzzi), Dado Lombardi: è a un passo dall'A2 con la Citrosil. In alto (foto Pinto-Schicchi), Charly Pittman: ha giocato contro Pesaro nonostante fosse in lutto per la morte del padre

BASKET

segue

parsimonia, altrimenti lo si porta sull'altare del sacrificio e si trova sempre un Cook che lo fa a pezzettini.

Dunque, Milano-Pesaro. Dunque, Casalini-Bianchini. Dunque, una squadra ormai granitica e un'altra che sta scoprendo, strada facendo, di che pasta è fatta dopo l'arrivo di Daye e Cook, che sono — questa è una certezza — due califfi. Il pronostico ci sembra più aperto di quanto non sarebbe stato con la DiVarese a sfidare la Tracer, ma è anche vero che non abbiamo più voglia di scottarci dopo aver sbagliato fin troppe previsioni. Allora diciamo solo che non ci stupirebbe un arrivo alla quinta partita, e che in questo caso sarebbe da verificare la tenuta atletica della Tracer che è riuscita a vincere a Cantù nonostnte Mc Adoo zoppicasse. Di sicuro sarà una finale piccante. Abbiamo notato qualche affinità nei destini di DiVarese e Arexons, e ci sono dei punti in comune anche tra Tracer e Scavolini. Bianchini se n'è già accorto, e infatti stuzzica Milano in mille modi osservando che al Palatrussardi il tutto esaurito non è la regola (nemmeno in semifinale: si è tanto parlato del record d'incasso che alla fine c'erano ancora mille posti liberi); non siamo d'accordo invece sui rilievi mossi al gioco della squadra di Casalini che, anzi, in questi playoff ha saputo reinventarsi più e meglio di tante avversarie che non avevano nemmeno grandi distrazioni come la Coppa dei Campioni. Pesaro non è Milano, non è metropoli, ma la eguaglia per la maggior passione: in questo senso sono arrivate in finale due capitali, vedremo dove andrà a finire la corona.

segue

di Massimo Zighetti

O TUTTO O NANTES

Due sono state quest'anno le grandi rivelazioni del campionato francese: una è lo Cholet (finalista dei playoff contro il Limoges), l'altra il Nantes (sconfitto in semifinale proprio dallo Cholet). Pronosticato alla vigilia attorno alla decima-dodicesima posizione (su sedici squadre), il Nantes è riuscito a sbalordire tutti per l'impressionante compattezza del complesso, sospinto alla grande dal calore del pubblico, spesso stipato nel palazzo dello sport di Beaulieu, capace di 8.000 posti. I biancoblù sono stati guidati in questa stagione esaltante da Jean-Paul Rebatet, un coach sin qui quasi sconosciuto (soprattutto perché, per parecchio tempo ha allenato nel continente nero). La stagione del Nantes (privo di grandi tiratori esterni, come dimostra il fatto che nelle bombe da 3 punti ha fatto segnare una media di soli 1,7 centri per partita) ha avuto i suoi punti di forza nel trio di rimbalzisti formato da Fields, Robinson e Courtinard. Andrew Fields (31 anni, 2 e 04), americano polivalente, é preciso da fuori e da sotto. Oltre a Fields, Donald Robinson (29 anni, 2 e 08) referenze zero, ma puntuale a ogni occasione, e Felix Courtinard (27 anni, 2 e 05), per possanza fisica il Meneghin transalpino, sono stati i grandi «custodi» del canestro del Nantes, prendendo 37,4 rimbalzi per partita, rifilando una media di 4 stoppate per gara e imperversando nelle schiacciate (ben 119 nelle 30 giornate della «regular season»).

Ma il segreto dell'annata-boom del Nantes sta anche nella bravura del colored naturalizzato Billy Reid (30 anni, 1 e 96), playmaker di classe purissima. Nato e cresciuto a New York, nel quartiere del South Bronx, Reid ha avuto un'infanzia povera e piena di violenza. A 13 anni era un teppistello che faceva parte di una delle tante bande del suo quartiere; a salvarlo da quel tunnel buio fu il basket, che lo portò dapprima nel North Carolina per le scuole medie e poi, per il primo anno di Università, nel New Mexico, dove ebbe come compagno di squadra Michael Cooper, l'asso dei Los Angeles Lakers. Gli studi universitari Reid li completò alla San Francisco University, dove ebbe al suo fianco un altro compagno illustre, quel Bill Cartwright che oggi gioca coi New York Knicks. Amico del tennista John McEnroe e dell'attore Jack Nicholson *(«il tifoso di basket più fanatico d'America»,* dice Reid, *«uno che si fa mandare le cassette dei Lakers ovunque si trovi»)*, Billy Reid è passato per la NBA con la maglia dei Golden State e poi, nel 1985, è sbarcato in Francia, chiamato da un club, il Castres, di Serie C (sic!). Tutti si accorsero subito che Reid era un asso e fu lesto ad assicurarsene i servigi il Nantes, il quale godette del vantaggio che nel frattempo Reid era diventato cittadino francese. Play completo, in grado di giocare anche guardia o ala piccola, innamorato pazzo dei bambini (ogni estate, quando torna a New York, organizza assieme a due ex-vedette della NBA, «Tiny» Archibald e Ricky Sobers, un camp proprio per i più piccoli, completamente gratuito), Reid da due anni evoluisce con cartellino francese. Ma un assurdo regolamento introdotto da poco dalla Federazione transalpina, che considera francesi solo i naturalizzati che abbiano ottenuto il nuovo passaporto da almeno tre anni, rischia di costringere all'inattività Reid. Il quale, per tutelare i suoi interessi di cittadino francese, ha messo la sua pratica in mano ad un legale. In passato in un caso analogo la Federazione fece una pessima figura, perché la magistratura ordinaria ritenne anticostituzionale il suo comportamento.

È durato un solo anno in Belgio il regno del Racing Malines, capace l'anno scorso di spezzare l'egemonia dell'Ostenda, che durava dal 1980. Ma quest'anno l'Ostenda ha rimesso le cose a posto, riconquistando il titolo con grande autorevolezza. Una cosa stranissima della squadra campione è che, nonostante tutti i suoi successi, non riesce a trattenere per più di un anno l'allenatore. E anche in questa stagione la cosa è destinata a ripetersi, perché il coach USA Terry Kunze ha detto di averne le scatole piene di una piazza dove tutti si sentono tecnici e sparano a zero su chi sta in panchina. L'Ostenda è anche una squadra poco... belga, piena com'è di stranieri, naturalizzati e oriundi. Il faro della squadra è l'anziano americano naturalizzato Mark Browne, un colosso di colore di 2 e 09 che in Belgio ha sempre pochi rivali sotto i tabelloni. I due stranieri sono Ed Rains (negretto di 1 e 98 di cervello fino) e il polacco Dariusz Zelig (1 e 93), biondissima ala piccola con mano di velluto. Gli altri punti di forza degli «ostendais» sono il play Jean-Pierre Senecaut (1 e 84), il tiratore Koen Bolle (1 e 90) e gli oriundi Mens e Verbeckt. Eddy Mens (2 metri) è cresciuto cestisticamente negli Stati Uniti, mentre Ivan Verbeckt (pivot di 2 e 08) ha passato gli ultimi sette anni in California.

Andrew Fields (fotoMaxi-Basket), è con Billy Reid una delle colonne del Nantes, squadra-rivelazione in Francia

RISULTATI E CLASSIFICHE

BELGIO. RISULTATO finale Coppa del Belgio: Maccabi Bruxelles-Mariembourg 72-61 (il Maccabi Bruxelles à ammesso alla prossima edizione della Coppa delle Coppe). RISULTATI spareggi contro la retrocessione (in B una sola squadra): Pepinster-Hellas Gand 83-80; Merxem-Hellas Gand 82-89. CLASSIFICA: Saint Trond 6; Hellas Gand e Pepinster 4; Merxem 2; Bruges 0.

OLANDA. RISULTATI 36. Giornata: De Boo Das-Red Giants 79-74; E.S.T.S. Akrides-Ahrend Donar 62-72; Miniware Wer-Direktbank Den Helder 85-74; Kolf & Moljin-Sportlife Amsterdam 104-94; Hatrans-Nashua Den Bosch 104-120. CLASSIFICA: Nashua Den Bosch 64; Miniware Wert 54; Direktbank 44; Sportlife Amsterdam 40; Kolf & Moljin 36; Red Giants 28; Ahrend Donar 26; De Boo Das 24; E.S.T.S. e Hatrans 22. Nashua, Miniware Wert, Direktbank e Sportlife alle semifinali playoff. E.S.T.S. e Hatrans in Serie B.

JUGOSLAVIA. RISULTATI finale playoff (al meglio di 3 partite); Jugoplastika-Partizan 101-81; 80-86 e 88-67 (2-1, la Jugoplastika Spalato è campione).

SVIZZERA. RISULTATI finale playoff (al meglio di 5 partite): Pully-Champel Ginevra 113-105, 96-124, 117-111 e 118-121 (2-2). Oltre al Birsfelden Basilea promosso in Serie A anche il Reussbuhl Lucerna.

FRANCIA. RISULTATO finale playoff (al meglio di 3 partite): Limoges-Cholet 92-78 (1-0).

SPAGNA. RISULTATI semifinali playoff (al meglio di 5 partite): Barcellona-Juventud Badalona 97-75, 88-90 e 90-96 (1-2); Real Madrid-Saragozza 93-84, 89-88 e 93-92 (3-0, qualificato il Real Madrid).

FLASH. In Germania il titolo è stato conquistato dal Colonia, che nella finale-playoff ha superato per 2 partite a 1 il Bayer Leverkusen. In URSS titolo all'Armata Rossa (2-0 nella finale playoff allo Zalgiris Kaunas). In Polonia il campionato è stato vinto dal Gornick Walbrzych, che nella finale-playoff si è imposto sul Gwardia Breslavia.

UN CESTO DI PERCHÉ

☐ **Perché Sua Emittenza Berlusconi è il miglior alleato di Gabetti?**
Perché, nonostante non abbia rinunciato alla sua idea di comprare la Tracer, è anche e soprattutto il più acceso sostenitore di un campionato europeo per club. E se il progetto di Gabetti viene realizzato dal calcio non si capisce come possa il basket rimandare tanto a lungo il varo di una competizione che coinvolga i migliori club del continente.

☐ **Perché Antonello Riva si consolerà per l'eliminazione dai playoff in... campagna?**
Perché il bomber canturino sarà candidato per la Dc nelle elezioni comunali a Rovagnate, il suo paese e quindi comincerà subito la campagna elettorale. Non deve sembrare una novità per il basket la candidatura di un suo esponente, anzi è meglio che tutti si diano da fare visto che già la pallavolo ha colmato il gap nei confronti della pallacanestro piazzando nel governo De Mita il suo presidente di Federazione, l'onorevole Carlo Fracanzani, a fianco di Gianni De Michelis.

☐ **Perché D'Antoni, Brown, Anchisi e Ragazzi sono i re del campionato?**
Perché il mensile King ha dedicato un servizio a questi quattro top mariti delle top model Laurell, Cloe, Lynn (statunitensi) e Paola Villa (ex giocatrice: *«Sono arrivata fino alla Serie B, ma in panchina»*, ha detto). Una curiosità: nella presentazione dell'articolo Maurizio Ragazzi viene presentato con il cognome della moglie, Villa. C'è però una dimenticanza, nel servizio di Marco Pastonesi: è appena citata Clara, lei pure top model, lei pure moglie di un giocatore. Non a caso è stato proprio suo marito, Marco Bonamico, a... combinare l'incontro al compagno di squadra Ragazzi.

TriesteSport
SETTIMANALE DI CULTURA E POLITICA SPORTIVA
DOPO TANTE INCERTEZZE, LA STEFANEL SI GIOCA LA PROMOZIONE NEI PLAY-OFF CONTRO I LOMBARDI DEL TEOREMA ARESE. TERMINERANNO GLI ALTI E BASSI CHE HANNO CARATTERIZZATO IL CAMPIONATO DEI NEROARANCIO?
Tocchiamo... ferro

Sopra, la copertina scaramantica di Trieste Sport. In alto (fotoPinto-Schicchi), Bianchini, allenatore della Scavolini: l'Evangelista lancia la sfida a Milano

☐ **Perché la gestione di un negozio è un'attività che mal si combina col mestiere di allenatore?**
Perché Virginio Bernardi e Roberto Galli, rispettivamente allenatore dell'Irge e della Deborah nella passata stagione, hanno sciolto il contratto che li legava alle loro società e si sono trovati insieme dietro il bancone del loro negozio di abbigliamento a Desio a interrogare il futuro. Certo è che non dovrebbero aver bisogno di mettersi in vetrina per trovare una nuova collocazione.

☐ **Perché la Stefanel è una squadra spiritosa?**
Perché ha accettato di posare per la copertina del numero di Trieste Sport che annunciava l'inizio dei playoff. Spieghiamo dove sta lo spirito dei giocatori di Tanjevic: il titolo era *«Tocchiamo ferro»* e ogni giocatore toccava... il «ferro» del compagno di squadra a lui vicino.

☐ **Perché la serie B è una categoria... isolata?**
Perché ha conquistato la cadetteria anche la squadra dell'isola di Capri allenata da Manfredo Fucile, una delle glorie del basket partenopeo. Non potevano esistere molti dubbi sul fatto che Capri avrebbe presto suonato una musica vincente, visto che uno dei giocatori è quel Cioffi che, dopo esser stato anche in Serie A, è adesso un rock manager.

☐ **Perché si può dire, a proposito delle vittorie della Tracer in Europa, che Milano ha razzolato bene?**
Perché anche quest'anno Gabriele Tacchini, responsabile basket per l'Ansa, ha riassunto in un libro la cavalcata dei biancorossi conclusasi trionfalmente a Gand. Il libro di Tacchini segna anche l'esordio in libreria per l'Editoriale Naismith di fresca formazione e già battezzata dall'affetto di molti addetti ai lavori.

☐ **Perché Riccardo Caneva è un giocatore divino?**
Perché gestisce, con padre e fratello, un'enoteca in via Indipendenza, nel centro di Varese. La cantina Tre Castelli è dunque un motivo sufficiente per ritenere Caneva un giocatore divino (o di... vino, fate voi). I giocatori italiani della DiVarese sono facilmente riconoscibili anche perché viaggiano su macchine personalizzate, con tanto di nome e cognome sulla portiera. Ma contro Pesaro hanno fatto... figura anonima.

☐ **Perché l'allenatore del Banco non deve temere aggressioni?**
Perché i romani hanno già in organico Della Valle e Teso; non hanno ancora scaricato Wright, che anzi, ha chiesto attraverso i giornali la conferma; sono annunciati sulla strada del ritorno Gilardi (da Brescia) e Rossi (da Mestre); in più si sente dire con sempre maggior insistenza che finirà nella capitale anche Pilutti. Insomma, con tante guardie, il coach del Banco non ha nulla da temere riguardo alla sua incolumità.

☐ **Perché il basket italiano non ha scelte per realizzare il suo futuro?**
Perché l'ansia (e il bisogno) di copiare il basket americano non è arrivata finora, alle scelte, appunto, il meccanismo in base al quale l'ultima classifica sceglie il primo giocatore uscito dal college. Da noi invece appena si parla di un possibile trasferimento di Riva, Dell'Agnello e Morandotti (tre esempi, si fa per dire), ecco che si scopre che l'interlocutore, nei panni dell'acquirente, è la Tracer, che ultima non arriva da anni.

BASKET

segue

L'arrivo in finale della Scavolini e i contemporanei rischi (sicuramente esagerati) che corre la Benetton dovrebbero far riflettere: non solo bisognerebbe allungare le semifinali al meglio delle cinque partite, ma andrebbe disciplinato meglio anche il «turn over» degli stranieri. Il fatto è che, sport di grandi orizzonti per scelta e per sua stessa ammissione, il basket sta vivendo un momento difficile. Si pensa al professionismo arbitrale fingendo di non vedere che mancano i ricambi, cioè che non ci sono più giovani che indossano la maglietta grigia. Così come non ci sono giovani dirigenti. E il basket non dovrebbe accettare supinamente il proprio invecchiamento, che va contro una certa logica, quella che ha fatto di questo sport una disciplina essenzialmente giovane, per i giovani. Comunque, cosa succede nel mondo dei canestri mentre Milano e Pesaro incrociano di nuovo le armi? Pare ci sia un rallentamento nella trattativa tra Bologna e Peterson, e vien da ridere che l'alternativa sia Frank Layden. Intendiamoci: l'allenatore dei Jazz è bravo, e pure simpatico, ma con che coraggio — con quel nome — può presentarsi a un pubblico che aspetta il Messia? Si muovono intanto anche le acque del mercato: per il momento non si tratta di movimenti clamorosi, quanto piuttosto di accenni, di tentativi, di speranze confessate a qualche giornale. Domenica prossima qualcosa di più si sarà capito anche perché proprio domenica finiranno i playout e il lunedì seguente si radunerà a Varese una Nazionale che ci fa già tanta tenerezza: ci sono più rinunce — più o meno forzate — che convocazioni convinte e convincenti. Auguri, ma in Olanda sarà dura.

Luca Corsolini

di Luca Corsolini

THOMPSON SEUL SOLETTO

Poveri noi se eravamo convinti di avere l'esclusiva dei problemi con la Nazionale. Da noi ci sono i grandi vecchi che rifiutano la maglia azzurra e i giovani leoni che non rispondono alla convocazione perché hanno gli esami di maturità. E all'estero? I trials, cioè le selezioni per la Nazionale Usa che hanno sconvolto anche il calendario del nostro campionato femminile perché le statunitensi (sotto contratto) non avrebbero perso questo appuntamento neanche per i playoff, i trials, dicevamo, hanno fatto scoprire anche agli americani quanti e quali problemi si porti dietro una Nazionale. E non una formazione qualsiasi, ma addirittura quella che deve andare alle Olimpiadi, l'unico torneo che negli Stati Uniti si sentono di prendere sul serio. Cosa è successo ad esempio l'anno scorso forse lo ricordate tutti. C'erano tre squadre con la maglia Usa da far giocare: in Jugoslavia per le Universiadi, a Bormio per i Mondiali juniores, a Indianapolis per i Giochi Panamericani. Risultato tre sconfitte, e tanto più importante era l'avvenimento (nell'ordine Indianapolis, Bormio, Jugoslavia) tanto più immediata è stata la rimozione, la cancellazione del ricordo doloroso. Ma le Olimpiadi sono un'altra storia, si pensava. E invece ecco che anche gli Stati Uniti conoscono i problemi con la Nazionale. Già otto giocatori hanno rifiutato l'invito a partecipare ai trials e la lista potrebbe allungarsi perché nessuno vuole rischiare di infortunarsi per una sciocca medaglia d'oro quando è alla vigilia dell'inizio della carriera tra i pro. *«Il nostro sistema»*, ha dichiarato John Thompson, l'allenatore designato a sedere sulla panchina della Nazionale, assegnata in rotazione ai migliori coach della Ncaa, *«è strutturato in questa maniera: in altri paesi* (dove? ndr) *giocare per la Nazionale è il massimo degli onori, da noi il sogno è l'Nba, il sogno sono i soldi»*. A ben vedere, un guaio del genere poteva anche essere messo in preventivo: a Los Angeles la Nazionale di Knight vantava elementi del calibro di Michel Jordan e Pat Ewing, giocava in casa e doveva difendere l'orgoglio americano, passò l'estate ad affrontare squadre miste Nba, dunque i giovani non avevano motivo per temere che la Nazionale avrebbe fatto perdere loro delle buone opportunità, al contrario. Quest'anno invece, con due nuove squadre nell'Nba, le Olimpiadi si svolgeranno lontano e proprio quando suonerà l'adunata dei camp di selezione delle varie formazioni. Tra chi si è chiamato fuori dai trials ci sono anche giocatori come Harvey Grant e Mookie Blaylock di Oklahoma, Gary Grant di Michigan, Pervis Ellison di Louisville. Gli allenamenti con Thompson cominceranno il 18 maggio e prima di quella data sarà difficile trovare una sistemazione adeguata. *«Sapevamo che qualcuno non sarebbe venuto alle selezioni»*, ha detto ancora Thompson, *«e per questo abbiamo invitato 93 giocatori»*. Il fatto che abbiano già rinunciato otto selezionati è però preoccupante: *«Non credo si possa definire un atteggiamento antiamericano, di sicuro però dobbiamo fare i conti con questa situazione. Alcuni ragazzi useranno anche i trials come vetrina sapendo che ci sarà gente dell'Nba a seguire gli allenamenti»*, conclude Thompson. Alle prese coi playoff Nba, gli Stati Uniti hanno scoperto problemi che forse nemmeno il basket open riuscirà a risolvere. C'è anzi da immaginare che il basket open sarà un'opportunità più per l'Nba che per le varie federazioni: ci sarà l'occasione per esportare oltre un torneo annuale il gioco dei professionisti. E in questo dilatazione del calendario troveranno spazio Nazionali, di qua come al di là dell'Oceano? □

LOS ANGELES NEI QUARTI CON CAPPOTTO

Playoff: i Lakers sono entrati nei quarti, che sarebbero poi le semifinali a livello di conference, rifilando un cappotto ai San Antonio Spurs: 3-0 per loro con i soliti elementi in spolvero. Gli altri incontri sono stati tutti più equilibrati, purtroppo di uno non possiamo riportare il risultato finale a causa del fuso orario e non siamo proprio sicuri che i Detroit Pistons abbiano risolto i loro problemi con i Washington Bullets che on the road hanno sempre perso di poco mentre in casa hanno vinto abbastanza facilmente puntando sul quintetto base e su un gioco fisico. Boston è passata a New York al secondo tentativo. Nella prima partita disputata al Madison i Celtics avevano perso 109-100 e Bird aveva dichiarato che Johnny Newman era stato troppo veloce perché lui riuscisse a fermarlo. Il giocatore più in forma dei biancoverdi è Dennis Johnson, che nella partita del 3-1 è andato in tripla doppia cifra (punti, assist e rimbalzi). Intanto anche K. C. Jones ha ceduto alla moda del ritiro: ha dichiarato di averne abbastanza, nel senso che ha raggiunto ogni traguardo che si era posto, e che a fine stagione smetterà i panni dell'allenatore per vestire quelli più tranquilli del dirigente. Forse è lui il successore di Red Auerbach, di sicuro invece il suo successore dovrebbe essere l'assistant Jimmy Rogers, che esordirà al torneo open di Madrid: si tratta della prima occasione d'espatrio per i Celtics che prima di essere convinti da Stern e dai dollari della Mc Donald's avevano sempre limitato le loro trasferte allo stretto indispensabile. I Dallas Mavericks hanno fatto fuori gli Houston Rockets, e adesso gli Houston Rockets vogliono far fuori Bill Fitch. Forse qualcuno ricorderà che i Rockets avevano vinto in trasferta gara due, poi hanno perso la prima partita giocata in casa quando Akeem Olajuwon ha sbagliato allo scadere il tiro della vittoria. Non c'è stata troppa storia in gara quattro, anche perché quel simpaticone di Mark Aguirre ha segnato la bellezza di 38 punti. Proseguendo, Denver ha fatto fuori Seattle grazie a una buona prestazione di squadra, mentre è stato insufficiente nel momento del bisogno Xavier McDaniels per i Sonics. Gli Utah Jazz sono, per il momento, l'unica squadra ad aver passato il turno eliminando una formazione meglio piazzata nella prima fase. Sarà contento Porelli, che sembra sia alla caccia del coach Frank Layden (che comunque dovrebbe arrivare in Italia per l'Nba Lipton Converse camp). Già sicura la presenza come dimostratori di Alex English, Michael Cooper, Jack Sikma e Karl Malone. Equilibratissimi gli altri confronti della costa est, e stupisce che i Bulls siano arrivati alla bella nonostante Michael Jordan abbia segnato in quattro partite qualcosa come 187 punti, alla media di 46,8 a partita. Secondo lui, Chicago è messa meglio perché gioca come squadra, ma chiunque scoppierebbe di salute avendo un attaccante che sta per sbriciolare tre record dei playoff: più punti segnati in una serie, più tiri tentati, più canestri realizzati. Questi infine i risultati. Celtics-Knicks 3-1 (112-92, 128-102, 100-109, 102-94); Pistons-Bullets 2-2 (96-87, 102-101, 106-114, 103-106); Bulls-Cavaliers 2-2 (104-93, 106-101, 102-110, 91-97); Hawks-Bucks 2-2 (110-107, 104-97, 115-123, 99-105); Lakers-Spurs 3-0 (122-110, 130-112, 109-107); Nuggets-Sonics 3-2 (126-123, 91-111, 125-114, 117-127, 115-96); Mavericks-Rockets 3-1 (120-110, 108-119, 93-92, 107-97); Jazz-Blazers 3-1 (96-108, 114-105, 113-108, 111-96).

Gerald Wilkins, guardia dei Knicks, in schiacciata (fotoGuerrini). Come da pronostico, New York è stata eliminata al primo turno, ma il riscatto è cominciato

PRIMIGI, O CARA!

Sotto la regia di Aldo Corno, l'inarrivabile armata di Vicenza continua a recitare da protagonista sul «set» internazionale

di Guido Meneghetti - foto di Franco Dalla Pozza

Dodici scudetti, cinque Coppe dei campioni oltre ai numerosissimi titoli giovanili: un palmarès di valore assoluto, un biglietto da visita aggiornato di anno in anno di nuove e sempre più dorate imprese sportive, che evidenzia l'elevato potenziale di una società che ha radici lontane e sempre a livelli di eccellenza. Il fenomeno Primigi non è che l'ultimo capitolo di una stupenda favola iniziata nel 1952 e scritta sul principio dall'attuale vice-presidente Antonio Concato, che, oltre che fondatore, fu per dieci stagioni anche il tecnico, con la conquista dei primi allori tricolori: da Portorico a Recoaro fino a Zolu, Fiorella e Primigi, il gruppo di sponsor che hanno permesso alla stessa società di nobilitare la sua presenza nel tempo, fino a cancellare un'egemonia sovietica interrotta soltanto dai lampi momentanei di Sparta Praga, Stella Rossa di Belgrado, Geas Sesto S. Giovanni e Fiat Torino, in campo europeo, e a insediarsi stabilmente sul podio tricolore. Aldo Corno, il coach che è sicuramente uno degli artefici principali dell'ultimo meraviglioso poker tricolore e europeo, così definisce il miracolo Primigi: *«Parlerei piuttosto di fenomeno storico, perché credo che questa sia una squadra da collocare tra le grandi della pallacanestro italiana, vicino al Simmenthal e all'Ignis dei tempi migliori. Sta scrivendo ormai da un decennio pagine ininterrotte di successi. Chiaramente dipende da un complesso di tantissimi fattori, e da un insieme superbo di grandissime giocatrici, rinforzate da qualche fuoriclasse, dotate di un'ammirevole umiltà. In genere a questi livelli è facile sconfinare nell'egoismo, e invece nessuna delle mie ragazze si sente sacrificata nel lavorare per le altre. Sono umili anche nel tipo di basket che praticano, applicandosi per ottenere grossisimi risultati e il costante miglioramento individuale di anno in anno. Per loro ogni gara risulta migliore della precedente, cosicché il livello viene innalzato ad un valore sempre migliore in assoluto, come mai è avvenuto in Europa da parte di una squadra occidentale e non si era mai verificato, e questa continuità è davvero strabiliante. Tutto ciò naturalmente, è supportato da un'organizzazione societaria eccellente, con un presidente ex sponsor come Mario Zoppelletto che abbina mezzi economici e grande passione. I compiti tecnici vengono svolti dal vice-presidente Concato che, essendo stato allenatore, riesce a gestire la squadra dal punto di vista professionale e manageriale in maniera perfetta. La parte organizzativa è affidata agli altri dirigenti, con in testa il direttore sportivo Alvisi. E bisogna sottolineare la grande forza e il supporto garantiti dal settore giovanile: la società spende un terzo del budget per questo settore, entrando con grande coerenza nel tessuto sociale della città, operando nelle scuole e intensificando i contatti diretti con numerose bambine».*

Sopra, sullo sfondo della splendida Piazza dei Signori e della Basilica Palladiana, un pomeriggio diverso per allenatore e giocatrici. Da sinistra, Aldo Corno, la superstar Catarina Pollini, Valentina Peruzzo, Regina Howard, Lidia Gorlin, Mara Fullin, Amalia Pomilio e l'efficacissima statunitense Janice Lawrence

Fenomeno Primigi, dunque, come giustamente lo definisce Aldo Corno, tecnico anche della Nazionale femminile, che è stato confermato fino al 1990 dallo staff dirigenziale giallobiù, anticipando le consistenti offerte di qualche società maschile, con in testa il Bancoroma. Ma questo fenomeno è dovuto anche, oltre che a una seria gestione societaria, a una eccellente conduzione tecnica che appunto Corno, coadiuvato bene dal coach in seconda Renato Nani, ha saputo personalizzare con grande maestria e con eccezionale acume tattico, oltreché sotto il profilo umano e psicologico. Ciò è particolarmente importante, se rapportato ai grossi problemi che hanno bersagliato la squadra durante la stagione appena conclusa: un infortunio alla caviglia ha tenuto lontana dal parquet per qualche mese Catarina Pollini, mentre la scelta della seconda straniera si è verificata sfortunata con le partenze anticipate prima di Linelle Jones e le opportune e necessarie alternative, costringendo il coach romano ad utilizzare sempre le stesse sei atlete e rinunciando all'apporto della seconda americana nella fase più importante di Coppa dei Campioni (per i playoff il problema è stato parzialmente risolto con l'inserimento di una nuova americana, Regina Howard, che non ha potuto comunque essere tesserata in ambito europeo per scadenza dei termini). Un handicap notevole, superato positivamente grazie alla grande determinazione, al cuore e all'impegno di un gruppo di ragazze meravigliose e affiatatissime. *«Tecnicamente parlando»*, asserisce Aldo Corno, *«con il loro comportamento le ragazze hanno dimostrato di essere delle donne vere: si dice "quello è un vero uomo", e loro sono vere donne, perché non hanno mai paura e soprattutto nelle partite importanti hanno sfoderato un coraggio enorme. Nei momenti di difficoltà hanno tirato fuore le unghie oltre ogni aspettativa, e questa è la loro grandezza. È cioè quello che costituisce la differenza fra un giocatore normale e un gioca-*

segue

LA SQUADRA

Lidia Gorlin	play	1.70	1954
Mara Fullin	guardia	1.82	1965
Janice Lawrence	pivot	1.92	1962
Amalia Pomilio	ala	1.83	1964
Catarina Pollini	ala-pivot	1.94	1966
Valentina Peruzzo	guardia	1.78	1960
Paola Barocco	play	1.73	1969
Barbara Cappa	ala	1.83	1969
Barbara Noale	guardia	1.75	1969
Angela Adamoli	guardia	1.75	1972
Regina Howard	ala	1.85	1965

A sinistra, le ragazze ai piedi del monumento al Palladio. Sotto, la Pollini, una irriverente Lawrence e la Howard

LA SOCIETÀ

Presidente: Mario Zoppelletto
Vice Presidente: Antonio Concato
Direttore Sportivo: Francesco Alvisi
Segretaria: Loretta Farina
Pubbliche Relazioni: Antonio Concato
Allenatore: Aldo Corno
Vice Allenatore: Renato Nani
Preparatore Atletico: Ennio Sabbadin
Medico Sociale: Roberto Calcagno
Massaggiatore: Ivo Michelin

I SUCCESSI

12 scudetti:
65/66/67/68/69/82/83/84/85/86/87/88
5 coppe dei campioni: 83/85/86/87/88
5 titoli juniores, 1 titolo cadetto, 4 titoli allievi, 3 titoli ragazze

tore "super": loro posseggono questa caratteristica. Ritengo siano delle professioniste esemplari, capaci di gestire bene la loro vita privata senza che in campo si sia mai notata la minima sbavatura. Anche in questi termini sono veramente fuori dalla norma».

Intanto, ancora nel pieno dell'entusiasmo dei festeggiamenti per la conferma della leadership in campo nazionale e europeo, sono affiorati due problemi abbastanza delicati. Due decisioni importanti potrebbero creare qualche difficoltà per la prossima stagione: la capitana di lunghissimo corso Lidia Gorlin ha deciso di chiudere la sua più che brillante carriera (fra l'altro, ben 9 scudetti e 6 titoli europei) per dedicarsi alla famiglia; mentre la pluridecorata Catarina Pollini, migliore giocatrice europea, sembra propensa a vivere una stagione diversa, trasferendosi alla Texas University per una esperienza di vita e di studio, oltreché di sport, sicuramente eccezionale. Per la immensa «zarina» si tratterebbe comunque di una defaillance limitata ai mesi invernali in quanto, appena sarà concluso il campionato universitario americano, potrà essere disponibile e disputare sia i play off che la fase finale di Coppa dei Campioni. Sia Corno che la società nutrono grosse speranze di un ripensamento da parte di entrambe, ma sono ad ogni modo già al lavoro per una valida sostituzione, soprattutto per ciò che riguarda la play-maker. La seconda straniera, per la prossima stagione, sarà un grandissimo pivot all'altezza della Primigi. Il «gruppo» che conta, tuttavia, c'è già. Sei atlete esemplari, sei ragazze sprint, moderne e carine, che stanno dedicando moltissimo al basket, ma che nel contempo non trascurano il loro entusiasmo e l'esuberanza giovanile, con le ansie, i sogni e le piacevoli realtà di una vita allineata comunque alle esigenze della loro professione. In un contesto così importante non mancano certamente le gioie del successo, le esperienze, gli hobby, le aspirazioni e i programmi per il futuro. Chi ha fatto una scelta precisa è Lidia Gorlin, ora insignita del titolo di Cavaliere al merito della Repubblica: scarpette al chiodo a 34 anni, dopo una vita trascorsa in mezzo ai trionfi sportivi, ma anche al grosso impegno, ai sacrifici e a più di qualche rinuncia. Chiede spazio per una vita diversa (sposerà Vincenzo e si trasferirà a Lucca), altrettanto importante e significativa. Un talento unico, un grossissimo vuoto da colmare, un'atleta esemplare che le compagne giudicano a ragione insostituibile, sia dal punto di vista professionale che umano. Da circa due anni è invece felicemente sposata Valentina Peruzzo, classe 1960, che riesce a conciliare le esigenze di pluricampionessa con quelle matrimoniali. Diligente e impegnata, prova riconoscenza per questo sport che le ha garantito notevoli soddisfazioni e l'opportunità di girare il mondo, di conoscere e di maturare esperienze che altrimenti difficilmente avrebbe potuto concedersi, senza le opportunità offertele dalla Primigi e dalla Nazionale. Nelle sue ambizioni ci sono un paio di stagioni agonistiche ad alto livello, ma almeno per ora non ha nessuna intenzione di proseguire come la Gorlin fino ai 35 anni, ritenendo di dovere conseguire altri traguardi di sposa e di madre.

In alto, la Primigi Vicenza 1987-88. Da sinistra, Barocco, Fullin, Gorlin, Pomilio, Adamoli, Pollini, Noale, Peruzzo, la jr. Salvestrini, Lawrence (assenti Cappa e Howard). Sopra, Gorlin e Fullin in compagnia del Guerino e, a fianco, prova di copricapo per Peruzzo e Pomilio

Per Mara Fullin, veneziana di 23 anni, il segreto dei successi vicentini va ricercato nella compattezza del gruppo e nell'umiltà, senza trascurare le grandi capacità di Aldo Corno, che riesce sempre a comunicare alla squadra la necessaria carica agonistica e gli stimoli nuovi per affrontare gli impegni con la giusta determinazione. Atleta estremamente puntigliosa, si sente molto legata a questa sua attività e a un ambiente che continua a frequentare anche nel tempo libero. Romantica, legge, ascolta della buona musica, soprattutto pop e rock; predilige i film d'amore e quelli di De Niro. Come conquistarla? Molto sensibile ma anche decisa, desidera contare su un uomo con un carattere forte, un ragazzo energico, simpatico e sincero. Amalia Pomilio, Malì per compagne e fan, pescarese di 25 anni, è fidanzata ed è impegnata anche con gli studi, essendo ormai prossima alla laurea in Lingue: le sue aspirazioni future sono probabilmente legate a questa scelta di studio. Ragazza simpatica e tranquilla, dedica il tempo libero a qualche film distensivo, a letture leggere e alle passeggiate in centro. L'assenza di Gorlin sarà, secondo lei, un vuoto difficile da colmare e chiunque la sostituirà avrà un termine di paragone decisamente delicato. Lo spirito di questa squadra sarà comunque determinante per superare senza traumi questo notevole handicap. Lo sci soprattutto, musica, film, qualche buon autore come Smith, sono le preferenze di Cata Pollini, la pluricampionessa da qualche stagione riconfermatasi come migliore giocatrice europea. La «zarina» di Vicenza, universitaria nella facoltà di Medicina, sta pensando seriamente di accettare l'offerta americana e di giocare per la Texas University: sarà per lei anche un'esperienza di vita, un contatto con gente nuova e con una realtà decisamente diversa. Seppure momentanea, la sua assenza si farà sentire anche per il carisma, la simpatia, l'allegra spensieratezza che Cata mette al servizio delle altre per sostenere il morale: con Mara Fullin e Janice Lawrence, la grandissima e impareggiabile americana naturalmente confermatissima, costituisce l'anima gioiosa di questo gruppo tanto affiatato e protagonista in assoluto del basket femminile.

g. m.

TELE GUERIN

Lo sport in Tv
da **Mercoledì 11**
a **Martedì 17**
maggio 1988

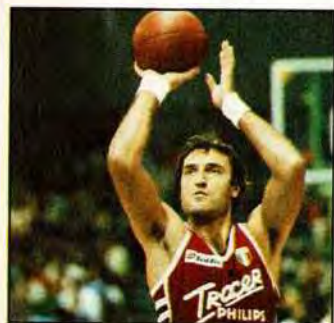
Ultime e interessantissime battute degli Internazionali d'Italia di **tennis**. Il torneo viene seguito dalla Rai con dirette quotidiane su tutte e tre le reti e da Telemontecarlo e Telecapodistria con sintesi giornaliere e «speciali» (per Capodistria curate da Nicola Pietrangeli e Adriano Panatta). La finale di Coppa delle Coppe (a lato) monopolizza il mercoledì **calcistico**, fatta eccezione per la finale di Coppa di Jugoslavia, trasmessa da **Telecapodistria** alle **18.00. Sabato 14, Rai Due** e **Telemontecarlo** offrono la diretta di **Wimbledon-Liverpool** (in basso, Andy Thorn del Wimbledon, fotoBobThomas), finale della Coppa d'Inghilterra, alle **15.55. Martedì 17, Gremio-River Plate**, della Supercoppa America, va in onda su **Telecapodistria** alle **21.00.** Il campionato italiano di **basket** è allo sprint finale. Nella nostra settimana televisiva «cadono» ben tre delle cinque **finali playoff** previste, inserite nei programmi **Rai** (sotto, Dino Meneghin, foto-Serra). Per i playoff Nba, **Telecapodistria** propone **Los Angeles-San Antonio** (mercoledì ore 16.10) e **Washington-Detroit** (sabato ore 16.10). Semifinali dei playoff di **rugby** su **Rai Tre**, sabato ore **15.50**, con **Rovigo-Petrarca Padova** (in basso, Lorigiola, fotoCSE-Forti). Infine, l'**automobilismo**, dominatore incontrastato del week end, con lo spettacolare **Gran Premio di Monaco** programmato in diretta da **Rai Due, Telemontecarlo e Telecapodistria**, ma preceduto da numerosi «speciali». □

RAI TMC

AJAX, CHE MALINES!

Le coppe continentali sono alla stretta conclusiva, e il calcio internazionale è spettacolo graditissimo per gli italiani: lo dimostrano i 5.082.000 appassionati che hanno seguito mercoledì 4 maggio la prima finale di Coppa Uefa tra Español Barcellona e Bayer Leverkusen. Questa settimana, Malines e Ajax, a Strasburgo, mettono la parola fine alla Coppa delle Coppe 1987-88. Il Malines è ben noto agli spettatori di casa nostra per aver eliminato l'Atalanta in semifinale. Ma è anche la formazione meno quotata, nella coppia di finaliste: l'ex squadra di Cruijff, che ne è stato giocatore e poi allenatore, è nettamente favorita dal pronostico in questo incontro che disputa da detentrice del trofeo (in alto, fotoPresse-Sports, Aaron Winter). Rai Uno, Telemontecarlo e Telecapodistria trasmettono la partita in diretta alle 20.15. Giorgio Martino è il telecronista per l'emittente di Stato, la coppia Luigi Colombo-Giacomo Bulgarelli commenta per TMC, su Telecapodistria le voci sono di Sandro Piccinini e Fabio Capello. □

Da non perdere

da mercoledì 11
a martedì 17
IL BASKET IN FINALE
★★★★★

sabato 14
ore 15.55
INGHILTERRA DI COPPA
★★★★

sabato 14
ore 15.50
RUGBY AI PLAYOFF
★★★

domenica 15
ore 14.55
SPETTACOLO A MONTECARLO
★★★★★

TELEGUERIN D'ORO

Il gran premio delle trasmissioni televisive

Il Guerin Sportivo ha istituito il Guerin d'oro da assegnare ai programmi fissi domenicali settimanali che al termine della stagione avranno totalizzato il maggior numero di punti. I punti vengono assegnati in ordine decrescente da 6 a 1 secondo la graduatoria degli indici di ascolto rilevati dall'*Auditel*. Dalle nostre classifiche restano per ora escluse Telemontecarlo, Capodistria e Odeon TV, per i programmi delle quali non esistono ancora rilevamenti dettagliati. □

DOMENICA/PARZIALE: 1° MAGGIO 1988

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **90°minuto**	RAI UNO	6.742.000	6
2 **Domenica sportiva**	RAI UNO	6.258.000	4
3 **Domenica sprint**	RAI DUE	5.299.000	3
4 **Domenica goal**	RAI TRE	1.231.000	2
5 **Grand Prix**	ITALIA 1	1.178.000	1

IN AUMENTO

Domenica sportiva: secondo miglior ascolto 1987-88

GENERALE

1 **90°minuto**	186
2 **Domenica sprint**	124
3 **Domenica sportiva**	102
4 **Domenica goal**	53
5 **Grand Prix**	47

NB. - Per «Grand Prix», in onda anche il sabato, viene preso in considerazione il dato della domenica.

SETTIMANALI/PARZIALE: DAL 30/4 AL 6/5

PROGRAMMA	RETE	SPETTATORI	PUNTI
1 **Il processo del lunedì**	RAI TRE	2.950.000	6
2 **Wrestling**	ITALIA 1	2.168.000	4
3 **Calcio-sport**	ITALIA 1	1.309.000	3
4 **La grande boxe**	ITALIA 1	1.206.000	2
5 **Domani si gioca**	RAI TRE	1.009.000	1

IN AUMENTO

Il processo del lunedì: record 1987-88

GENERALE

1 **Il processo del lunedì**	158
2 **Wrestling**	98
3 **Calcio-sport**	87
4 **La grande boxe**	47
5 **Sportsette**	40

6. Americanball 27; 7. Eurogol 16; Domani si gioca 11.

I NUMERI DELLA TELEVISIONE

La televisione ha vissuto momenti di grande interesse grazie a Napoli e Milan. «Quasi» record per la telecronaca del super match del San Paolo, Rai Due ore 18.35: 4.398.000 spettatori, con uno share del 35,88%. Da notare che il record della trasmissione venne registrato in occasione di Milan-Napoli, il 3 gennaio scorso, con 5.003.000 spettatori. Per il resto, la differita della partita domenicale ha raramente superato i tre milioni di ascoltatori, l'ultima volta il 31 gennaio scorso. Col Napoli in poppa anche «Domani si gioca», la trasmissione di Gianni Minà in onda su Rai Tre che si avvale della collaborazione di Diego Maradona: proprio l'intervento dell'asso argentino alla vigilia della partitissima può aver trainato il programma verso punte record (1.460.000 spettatori), con un ascolto medio superiore al milione. In «ribasso» la Formula 1: già al secondo Gran Premio, forse a causa del non brillante esordio della Ferrari, ha perso circa 800.000 spettatori, dai 5.796.000 del Gp del Brasile ai 4.938.000 del GP di San Marino. □

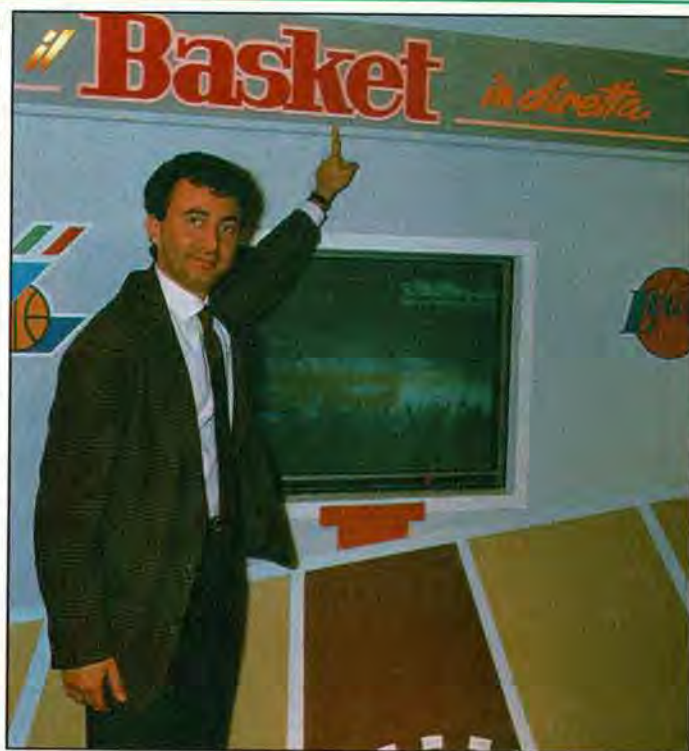
A TUTTO VIDEO

di Paolo Facchinetti

Ha ragione Baudo a continuare nella sua pausa di riflessione: nell'ultimo anno la televisione è cambiata in maniera sconvolgente spiazzando chi, spettatore o conduttore, è rimasto ancorato a vecchi schemi. Lo slogan nuovo è: tutto, ma proprio tutto, fa spettacolo. Lilli Gruber legge il telegiornale di traverso, Giuliano Ferrara fa l'informazione-show, Corrado Augias trasforma i misteri italiani in teleromanzi. Lo sport, che è già spettacolo per conto suo, in tivù esaspera questa sua caratteristica. Nell'ultima settimana ho visto la conquista dell'Everest in diretta grazie a una telecamera piazzata addosso a un alpinista; ho visto Zenga, portiere della nazionale e presentatore tivù, travestirsi da pugile, montare su un ring e intervistare Galici non prima di aver scambiato alcuni colpi col boxeur (su Montecarlo però un mese fa avevo già visto Dezan jr. vestito da corridore intervistare Fondriest durante uno sprint); ho poi apprezzato il giornalista Maurizio Mosca, noto polemista del «Processo del lunedì», ballare il tip tap con cilindro e bastone e farsi un tango con una valletta di Odeon Tv; su Rai Uno sabato pomeriggio un bravo imitatore, Pierluigi Oddi ha fatto il verso a Biscardi e Minà (in maniera eccezionale devo dire) con ciò confermando che i due popolari giornalisti fanno ormai parte degli showmen (se uno non è nessuno non viene caricaturato). Per finire, domenica a «90 Minuto» ho ascoltato il servizio-show di Giannini su Fiorentina-Napoli: uno scoppiettio di invenzioni linguistiche, un crepitio di battute che lo sgomento Paolo Valenti alla fine ha liquidato con una sorriso desolato e con un «va bene» scopertamente bugiardo. Forse anche Giannini fa parte della tivu-spettacolo, sicuramente suscita nel telespettatore commenti divertiti (ricordate l'Ernestina? e che ne dite della Fiorentina che domenica ha giocato oltre che a tutto campo, anche a «tutto tempo»), sicuramente vivacizza i suoi servizi, chissà, forse ha ragione lui... E a proposito di dubbi, ne esprimo un altro: chissà se è poi davvero meglio un teleavvenimento commentato in coppia o non piuttosto da un bravo «singolo»? La scorsa settimana ci è stata data la possibilità di ascoltare addirittura telecronache di gruppo. Per la finale di Coppa Uefa español-Bayer Leverkusen la Rai faceva parlare in studio Galeazzi-Falcao e in campo aveva Vitanza; Montecarlo schierava Caputi-De Sisti in studio e Longhi-Altafini in campo; Capodistria in Spagna aveva il duo Piccinini-Capello. Ho ascoltato tantissime chiacchiere e ne sono uscito solidale con Gilberto Evangelisti, capo del pool sportivo della Rai Tv, che sostenendo la cronaca «singola», ha detto: «Siamo un popolo di esperti, vogliamo capire senza suggerimenti, il telecronista deve darmi informazioni, al resto ci penso da solo». Giusto, dico io,. Anche perché, se il telecronista è in gamba, basta e avanza da solo: è il caso, per fare un esempio, di Lea Pericoli (Telemontecarlo, tennis); è una fuoriclasse, spiega ogni colpo, presagisce le strategie di gioco parla il necessario al momento giusto e con voce deliziosamente dolce (al momento commenta in registrata gli Internazionali d'Italia). □

DIETRO LE QUINTE DI BASKET IN DIRETTA

La trasmissione, curata da Franco Lauro e coordinata da Remo Pascucci, segue da vicino le cinque finalissime dei playoff

Finalissimo di stagione anche per «Il basket in diretta», proprio come per i playoff del basket. Cambiata rete (da Rai Due a Rai Tre) e collocazione oraria (dalle 17.30 alle 20.30), la trasmissione curata da Franco Lauro e coordinata da Remo Pascucci segue da vicino il momento «clou» di questo campionato. La struttura non subisce tuttavia mutamenti. Oltre alla parte dedicata alla telecronaca diretta (dell'intero incontro) di Gianni Decleva, ci sono gli interventi di Lauro e dei suoi ospiti dello studio 11 di via Teulada, a Roma, e i consueti servizi da «rotocalco» nell'intervallo tra primo e secondo tempo. Durante la stagione regolare, e anche in occasione dei playoff, ma fino alle semifinali, «Il basket in diretta» andava in onda dalle 17.30 alle 18.30, offrendo la diretta del secondo tempo di un incontro di Serie A, appositamente anticipato, e un'appendice dedicata a personaggi, situazioni, curiosità. L'ascolto del programma non ha mai raggiunto vette da capogiro, ma il basket in TV vanta una fedele schiera di appassionati che hanno decretato il successo del preciso e esauriente lavoro della redazione del TG2. *«Principale merito della trasmissione»*, dichiara Lauro, uno dei più giovani giornalisti sportivi della Rai, *«è di rendere più viva la semplice telecronaca, proponendo, durante le fasi dell'incontro, il parere di esperti di pallacanestro, che settimanalmente vengono a trovarci. Abbiamo sempre avuto ospiti illustri»*, tiene a evidenziare, *«dal presidente della Lega De Michelis al presidente della Federazione Vinci, da McAdoo a Oscar, a D'Antoni. A volte abbiamo presentato anche personaggi "extra cestistici", come ad esempio Pierfrancesco Pavoni»*. Al termine della partita, nell'ultimo quarto d'ora, «Il basket in diretta» si trasformava in un rotocalco, nel quale venivano presentati i fatti e i personaggi della settimana, con servizi realizzati dalle redazioni sportive delle sedi regionali Rai, servizi presenti anche nelle edizioni speciali della finalissima. *«In un'Italia che parla per tutta la settimana di Napoli e Milan»*, fa notare il conduttore del programma *«e che sa tutto di Gullit e Maradona, esisteva la necessità di dare un po' più spazio a uno sport, come appunto il basket, che, per calore di tifoseria anche se non purtroppo per numero, può essere paragonabile al calcio. Cerchiamo di far conoscere di più, a un pubblico più folto, gli avvenimenti e i protagonisti della pallacanestro, contribuendo, in collaborazione con la Lega, a una sua crescita»*.

A lato, la cabina di regia de «Il Basket in diretta». In piedi, da sinistra, Remo Pascucci, Franco Lauro e l'allenatore Giancarlo Primo. In alto, il conduttore della trasmissione del TG2 nello studio 11 (foto SLIM/Studio Immagine)

— Quanto tempo impiega per organizzare una puntata de «Il basket in diretta»?

«Non meno di sei giorni, ovviamente non a tempo pieno. Il lunedì, insieme con Remo Pascucci, vengono decisi i servizi da realizzare. Se ne fa richiesta alle redazioni sportive delle sedi Rai interessate, che ce li fanno avere nel corso della settimana. Il sabato invece si prepara la scaletta e... si va in onda».

— È soddisfatto dell'audience che attualmente riscuote?

«Senz'altro», afferma Lauro, *«soprattutto abbiamo notato che settimana dopo settimana si verifica un aumento di telespettatori. Un altro dato importante è l'innalzamento che si registra, nel corso delle singole puntate, nell'ultimo quarto d'ora di trasmissione, quello dedicato al rotocalco. Le statistiche mostrano, non solo in relazione al nostro programma, ma in generale, che nel tardo pomeriggio ci sono più telespettatori. Perciò abbiamo pensato»*, rivela, *«di proporre alla Lega Basket, quando si apriranno le trattative per il rinnovo del contratto con la Rai in scadenza al termine di questa stagione, la posticipazione di mezz'ora dell'attuale orario di inizio della partita che si gioca il sabato. Così siamo certi di poter contare su un numero maggiore di telespettatori anche durante la prima parte del programma»*.

— Nella redazione sportiva del TG2 lei si occupa di vari sport, però ha sempre avuto una predilezione per il basket...

«Sì, dal momento che per alcuni anni ho giocato nelle giovanili del Brina. Ma ho poi dovuto fare una scelta: o la pallacanestro o il giornalismo, e ho optato per quest'ultimo. È una professione che mi permette di continuare a seguire da vicino, anche se non attivamente, il mio sport preferito».

— Lavora in Rai da quattro anni ed è molto giovane: «Il basket in diretta» è per lei un buon trampolino di lancio o un discreto punto di arrivo?

«Sicuramente un buon trampolino di lancio, che mi ha dato la possibilità di comparire frequentemente in video e di farmi apprezzare dai miei superiori, che in alcune occasioni mi hanno chiamato a condurre addirittura il telegiornale. Sono così uscito dal ruolo di giornalista esclusivamente sportivo. Professionalmente sto crescendo anch'io, in sintonia con il programma e con il basket».

Roberta Balzotti

i programmi sportivi dall'11 al 17 maggio 1988

MERCOLEDÌ 11

☐ RAIUNO
14.15 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Terza giornata.
20.10 Calcio. Ajax-Malines. Coppa delle Coppe, finale. Da Strasburgo.
23.25 Basket. Campionato italiano, prima finale dei playoff.
☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.45 Atletica leggera. Meeting internazionale. Da Firenze.
0.15 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Da Roma.
☐ RAITRE
17.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Nel corso del programma (ore 17.30): **TG3 Derby**.
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
20.15 Calcio. Ajax-Malines. Coppa delle Coppe, finale. Da Strasburgo.
22.25 Crono.
23.20 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Sintesi.
☐ ITALIA 7
23.25 Italia 7 Sport. Tennis.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Calcio. Ungheria-Danimarca.
15.30 Donna Kopertina.
16.10 Sport spettacolo. Basket. Los Angeles-San Antonio. NBA.
18.00 Calcio. Coppa di Jugoslavia. Finale.
19.55 Sportime. 2. edizione.
20.15 Calcio. Ajax-Malines. Coppa delle Coppe, finale. Da Strasburgo.
22.25 Sportime. 3. edizione.
22.45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. In differita da Roma.
24.00 Ciclismo. Giro di Spagna. 17. tappa.

GIOVEDÌ 12

☐ RAIUNO
14.15 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Ottavi di finale.
☐ RAIDUE
14.35 Oggi Sport.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Da Roma.
☐ RAITRE
17.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Nel corso del programma (ore 17.30): **TG3 Derby**.
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
22.25 Pianeta mare.
23.20 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Sintesi.
☐ ITALIA 7
23.15 Italia 7 Sport. Pugilato.
☐ RETEQUATTRO
23.15 Il grande golf.
☐ ITALIA UNO
22.20 Correre nella leggenda. Montecarlo, sua altezza il Gran Premio.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Calcio. Ajax-Malines (replica).
15.30 Donna Kopertina.
16.10 Sport spettacolo. Hockey su ghiaccio. New York-New Jersey. Campionato NHL.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.00 Donna Kopertina (replica).
20.30 Automobilismo. Prova del Campionato Cart, formula Indy.
21.30 Tennis. Speciale Campionati Internazionali d'Italia.
22.00 Tennis. Campionati Internazionali d'Italia. Da Roma.
23.40 Sportime. 3. edizione.
24.00 Ciclismo. Giro di Spagna. 18. tappa.

VENERDÌ 13

☐ RAIUNO
15.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Quarti di finale.
☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.45 Tennis. Campionati internazionali d'Italia femminili. Da Roma.
☐ RAITRE
17.00 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Nel corso del programma: **TG3 Derby** (ore 17.30). **Ippica.** Tris di galoppo. Da Torino.
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.35 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Sintesi.
☐ ITALIA 7
23.25 Italia 7 Sport. Basket.
☐ ODEON TV
20.30 Forza Italia. 1. parte.
22.45 Forza Italia. 2. parte.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Pallanuoto. Finale Coppa di Jugoslavia.
15.30 Donna Kopertina.
16.10 Sport spettacolo. Football americano. Washington-Denver.
19.00 Sportime. 2. edizione.
19.30 Juke box (replica).
20.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. In differita da Roma.
22.40 Sportime. 3. edizione.
23.00 Ciclismo. Giro di Spagna. 19. tappa.
24.00 Juke box.

SABATO 14

☐ RAIUNO
14.45 Sabato sport. Tennis. Campionati internaz. Semifinali.
☐ RAIDUE
13.15 TG2 Sport - Tuttocampionati.
15.55 Calcio. Coppa d'Inghilterra. Finale. Da Wembley, Londra.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
23.30 TG2 Sportsette. Pole Position. Rubrica motoristica. **Ciclismo.** Giro di Toscana. **Pallanuoto.** Sisley-Original Marines.
☐ RAITRE
15.50 Rugby. Rovigo-Petrarca.
16.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Nel corso del programma (ore 17.30): **TG3 Derby**.
19.50 Domani si gioca.
20.25 Il basket in diretta. Seconda finale dei playoff.
☐ TELEMONTECARLO
13.00 Automobilismo. GP di Monaco. Prove cronometrate.
14.00 Sportissimo.
14.15 Sport Show.
15.40 Calcio. Coppa d'Inghilterra. Finale. Da Wembley, Londra.
18.00 Automobilismo. Trofeo Montecarlo di Formula 3.
23.00 TMC Sport. Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Sintesi.
☐ ODEON TV
13.30 Forza Italia (replica).
16.30 Calcio. Campionato spagnolo.
23.00 Odeon Sport - Motori.
☐ ITALIA UNO
13.30 Sabato Italia Uno Sport-Calcio.
14.15 Americanball.
22.30 Superstars of Wrestling.
23.00 La grande boxe.
23.45 Grand Prix.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Basket. Los Angeles-San Antonio (replica).
15.30 Donna Kopertina.
16.10 Sport spettacolo. Basket. Washington-Detroit. Campionato NBA.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.30 Automobilismo. Speciale sul G.P. di Monaco di Formula 1.
21.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Semifinali. Da Roma.
23.10 Sportime. 3. edizione.
23.30 Ciclismo. Giro di Spagna. 20. tappa.

DOMENICA 15

☐ RAIUNO
18.30 90. minuto.
22.20 La domenica sportiva.
☐ RAIDUE
15.15 TG2 Studio & Stadio. Automobilismo. G.P. di Monaco di Formula 1. Da Montecarlo. **Ippica.** Premio Presidente della Repubblica.
18.50 Calcio. Serie A.
20.00 TG2 Domenica sprint.
☐ RAITRE
14.10 Karting. Da Magione (Perugia).
14.30 Va' pensiero. Nel corso del programma: **Tennis.** Campionati internazionali d'Italia. Finali. Da Roma.
18.25 Calcio. Serie B.
19.10 Domenica goal.
19.40 Sport regione.
☐ TELEMONTECARLO
12.15 Corse pazze.
14.00 Bolidi leggendari.
14.55 Automobilismo. G.P. di Monaco di Formula 1. Da Montecarlo.
17.45 Domenica Montecarlo Sport.
23.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Finali.
☐ ITALIA UNO
13.00 Grand Prix (replica).
☐ ODEON TV
13.00 Odeon Sport.
☐ TELECAPODISTRIA
9.30 Juke box (replica).
10.00 Il meglio di «Sport spettacolo».
13.40 Donna Kopertina (replica).
14.45 Aspettando il Gran Premio.
15.10 Automobilismo. G.P. di Monaco di F. 1. In diretta da Montecarlo.
17.45 Ginnastica ritmica. Campionati europei jr., maschili e femminili.
19.45 Juke box (replica).
20.10 Donna Kopertina (replica).
20.30 Automobilismo. Speciale sul G.P. di Monaco.
21.30 Biliardo. Campionato europei «5 birilli». Da Stoccolma.
22.40 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Finali. Da Roma.
24.00 Ciclismo. Giro di Spagna. Ultima tappa.

LUNEDÌ 16

☐ RAIUNO
15.30 Lunedì sport.
0.35 Vela. Campionati italiani altura.
☐ RAIDUE
14.35 Oggi sport.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
16.00 Baseball. Campionato italiano. **Ginnastica ritmica.** Campionati europei jr. **Scherma.** Trofeo Luxardo di sciabola. Da Abano.
17.30 TG3 Derby.
22.15 Il processo del lunedì.
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.35 TMC Sport.
☐ ITALIA 7
23.20 Speedy.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Automobilismo. G.P. di Monaco.
16.10 Donna Kopertina.
16.40 Sport spettacolo. Basket. «High School» USA. Semifinali.
19.00 Sportime. 2. edizione.
20.30 Tennis. Campionati internazionali d'Italia. Sintesi.
22.40 Sportime. 3. edizione.
23.00 Juke box.
23.30 Calcio. Olimpia-River Plate.

MARTEDÌ 17

☐ RAIDUE
14.35 Oggi Sport.
18.30 TG2 Sportsera.
20.15 TG2 Lo sport.
☐ RAITRE
15.00 Automobilismo. Prova di Campionato europeo F. 3000. Da Pergusa.
15.30 Football americano.
16.00 Campioni. Le più belle partite dei Campionati europei. 1. puntata: Italia-Jugoslavia dell'8 giugno 1968.
21.50 Basket. Terza finale dei playoff.
☐ TELEMONTECARLO
13.30 Sport news.
13.45 Sportissimo.
23.30 TMC Sport.
☐ ITALIA 7
23.15 Italia 7 Sport. Calcio internaz.
☐ TELECAPODISTRIA
13.40 Sportime. 1. edizione.
13.50 Basket. Washington-Detroit.
15.30 Juke box (replica).
16.10 Donna Kopertina.
16.40 Sport spettacolo.
19.00 Sportime. 2. edizione.
19,30 Juke Box (replica).
20.30 Tennis. Speciale sui Campionati internazionali d'Italia.
21.00 Calcio. Gremio-River Plate; Supercoppa America.
22.40 Sportime. 3. edizione.
23.00 Juke box.
23.30 Automobilismo. Prova del Campionato Cart (replica).

BLOCK NOTES

I TOP TEN DI APRILE

Chi l'avesse pronosticato anche solo due mesi fa sarebbe stato preso subito per un marziano: che una «provinciale», cioè militante oltretutto nel campionato di Serie B, avrebbe rappresentato il fenomeno televisivo di un intero scorcio di stagione. E invece è stato proprio così: è stata l'Atalanta la vera, clamorosa novità degli ascolti televisivi di aprile, con risultati numerici rilevanti in senso assoluto. Restando nell'ambito del calcio, certamente sorprendente è il dato riguardante la sintesi di Torino-Juve di Coppa Italia, manifestazione che ha sempre trovato molte difficoltà a decollare: vedremo con le due finali se si è trattato di un caso isolato. Altrettanto inaspettato, del resto, è il buon risultato della rivincita-mundial tra Italia e Germania, un'operazione nostalgica molto più plausibile di quanto molti sostenessero. Riguardo a questa partita, i più maligni hanno rilevato che i «vecchietti» portano bene a Italia Uno: facendo evidente riferimento ai buoni risultati di ascolto registrati lo scorso anno dalla Coppa Pelé per vecchie glorie. Tra gli altri responsi di aprile, non si può passare sotto silenzio l'ingresso nei Top Ten (finalmente) di una partita di basket, entrata non casuale se si guarda anche al dato della semifinale della Tracer con l'Aris (un milione e 29mila telespettatori). Ora resta da attendere la controprova in occasione delle semifinali dei palyoff. Da notare, infine, il più che positivo esordio della Formula 1 con il Gran Premio del Brasile, un esito in grado di zittire le solite Cassandre vaneggianti, spesso e periodicamente, riguardo a una crisi che in realtà non si riesce nemmeno a intravedere. Non solo: non dimentichiamo, infatti, che ai telespettatori che hanno seguito la gara su Rai due si devono aggiungere anche quelli che l'hanno vista su Telemontecarlo e Capodistria, dei quali l'Auditel non riesce ancora a comuicare l'entità.

Giampaolo Petitto

AVVENIMENTO	RETE	ASCOLTO X 1000
1 Atalanta-Malines (rit)	Raiuno	11.954
2 Malines-Atalanta (and)	Raiuno	9.843
3 Lussemburgo-Italia	Raiuno	8.269
4 Italia-Olanda Olimpiche	Raidue	7.776
5 G.P. Brasile F.1	Raidue	5.796
6 Italia-Germ. O. (Revival mundial)	Italia 1	3.577
7 Torino-Juve (Coppa Italia)	Raidue	3.113
8 Basket: Tracer-Maccabi	Raitre	2.848
9 Juve-Napoli (sintesi A)	Raidue	2.817
10 Milan-Inter (sintesi A)	Raidue	2.255

TE LE dico in PRIVATO

di Michele Plastino

FANTANAPOLI

«Mi farebbe molto piacere che tu mi accompagnassi. Viaggiare un po' non può che farci bene»: questo ho detto alla mia fidanzata un lunedì mattina, e l'ho convinta a seguirmi a Napoli dove conduco la trasmissione «Tutti in campo» a Teleoggi. *«Andiamo insieme, Napoli è la città che più mi rilassa psicologicamente, in particolare perché tutti mi vogliono bene»:* queste le ultime parole famose. Il viaggio si sarebbe invece trasformato ironicamente in un film del terrore della serie «Un tranquillo week end di paura». Ecco il diario di bordo. Lunedì 2 maggio ore 19. Arrivo a Napoli che è ancora tutta impregnata di malinconia a causa della terribile sconfitta del giorno prima col Milan. Anche in televisione si avverte un'aria di abbattimento, ma soprattutto c'è attesa per le mie imminenti dichiarazioni. Erano settimane che avvertivo i tifosi napoletani sulla forza del Milan sorretto da una nuova e geniale filosofia e avevo più volte detto che la dirigenza sportiva degli azzurri era tutta tesa ai giochi di mercato e un po' meno al finale del campionato. Certe valutazioni sbagliate avevano finito col relegare gente come Giordano e Carnevale in panchina, demolendo psicologicamente gente come Bagni e persino come Careca, senza contare l'ingratitudine gigantesca nei confronti di un giocatore come Ferrario, che al Napoli ha sempre dato un enorme contributo. Era nell'aria quindi la tensione sul mio editoriale serale, ma soprattutto chi ora muove certi fili a Napoli si era mobilitato per organizzare il mio silenzio. Già il giorno prima, dalla società era stata respinta la mia richiesta di accredito allo stadio, con una motivazione incredibile. Niente ingresso, per via di alcune mie dichiarazioni particolari sulla piovra dei direttori sportivi e sui collegamenti di mercato tra Ascoli e Napoli. Viva la democrazia! Volendo proprio insistere, la società avrebbe avuto modo di tutelarsi in altra sede. Poi, alle 20.00, i colleghi Adriano Cisternino e Rosario Pastore mi informano che, in trasmissione, non si sarebbero adeguati alla mia linea di commento. Lo apprendo con amarezza, ma lo accetto nel pieno rispetto delle opinioni dei miei amici, che ovviamente devono rispondere a delle testate giornalistiche. Alle ore 20.30 ho modo di sentire la signora De Piano, proprietaria dell'emittente. Anche lei sa benissimo che c'è molta attesa per la trasmissione. Alle 21.30, prima di iniziare, decido di dare un'occhiata alla concorrenza. A Napoli TV, conduttori gli amici Piscopo e De Paola, c'è anche il famoso «Palummella», capo tifoso della storica curva B napoletana. Ad un certo punto l'imprevedibile Gennaro (questo è il suo nome) esclama: *«Sono stanco, voglio andar via».* Mi giro verso i miei collaboratori e dico: *«Ragazzi ora viene qui».* E così è . Però arriva... in ritardo. Il mio editoriale lo inserisco proprio come prologo e, quando giungono i supertifosi, è troppo tardi. Alle ore 22.40, durante un break pubblicitario, faccio in tempo a parlare con loro per qualche minuto, giusto il tempo necessario per ascoltare alcune minacce, ripetute da un battagliero e «fiero» Gennaro Rambone, gradito ospite della trasmissione, e mitigate da Tonino Faiella, leader dei «Blue Lions», altra frangia storica di ultras. Insomma, ci sono proprio tutti. Bene o male, comunque, arriviamo al termine del nostro «Tutti in campo», mi guardo intorno e non li vedo più. Saluto la gente in studio, ringrazio i nostri tecnici e raggiungo la mia ragazza che aveva assistito allo spettacolo dalla redazione. La trovo impaurita e preoccupata. Uno dei due tifosi era salito in regia e aveva minacciato ignobili ritorsioni nei miei confronti: percosse e macchina incendiata. Comunque di tifosi in rivolta non c'è traccia. Al ristorante «Al Sarago», tra una vongola e un risotto, ci si avvia verso un tranquillo finale di serata. Ma come in un buon thrilling che si rispetti c'è sempre il colpo di scena. E così, mentre noi siamo alla macedonia, a un tavolo all'aria aperta si siedono Luciano Moggi, il sindaco di Avellino, un collega e — udite udite — quei tifosi che erano venuti a... parlarmi. E così noi dentro e loro fuori in una sfida all'OK Corral. Alle ore 24.00 «Palummella» entra in sala e mi invita a fare due chiacchiere. Scegliamo un lungo adatto: la toilette. Dopo due minuti ci raggiunge Faiella. Dopo una lunga chiacchierata capisco tutto: i signori erano stati chiaramente «inviati» da qualcuno, ma l'affetto, la credibilità, il feeling che mi hanno sempre legato al tifoso napoletano in genere hanno avuto il sopravvento su tutto. Ecco in «Palummella» prevale l'anima del buon napoletano e addirittura va, da gentleman, a scusarsi con la mia fidanzata. Che amarezza, se così si è ridotto il calcio!

NEWS NEWS NEWS NEWS

☐ **Per il GP di Monaco**, spiegamento in forze di Telemontecarlo, che... gioca in casa. Il lungo week end comincia sabato 14 alle ore 13.00, con le prove della gara in diretta programmate prima di «Sportshow». Alle 18.00, ancora diretta per il trofeo Montecarlo di Formula 3. La domenica, preparazione al Gran Premio a partire dalle ore 12.00: vanno in onda due documentari, «Corse pazze», sul mondo dei fuoristrada, e «Bolidi leggendari», le più belle macchine della Formula 1. Alle 15.00, uno «speciale» di trenta minuti farà il punto sulle notizie dell'ultima ora.

☐ **La finalissima** dei playoff di basket, prevista al meglio delle cinque partite, si avvale di una programmazione televisiva particolare, concordata da Lega Basket e RAI. Mercoledì 11 differita su Rai Uno alle 23.45. Sabato 14 diretta nell'intera partita alle 20.30 su Rai Tre nel corso di un'edizione speciale de «Il basket in diretta». Martedì 17 differita su Rai Tre alle 21.50. Giovedì 19 diretta alle 20.30 su Rai Tre. Domenica 22 diretta alle 18.30 su Rai Tre. Cinque appuntamenti con uno sport televisivamente straordinario da non perdere.

RADIO GUERIN

I programmi dall'11 al 17 maggio 1988

MERCOLEDÌ 11

☐ RADIOUNO: **21.30 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIO DUE **18.30 GR2 Mercoledì Sport** ☐ STEREOUNO **17.30 GR1 Sport** ☐ STEREODUE: **20.45 Stereo Sport.**

VENERDÌ 13

☐ RADIOUNO: **19.15 GR1 Sport/Mondomotori**

SABATO 14

☐ RADIOUNO: **17.03 Parliamo anche noi di sport; 21.25 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIODUE **8.00 Giocate con noi; 10.00 Speciale GR2 motori;** ☐ RADIOTRE **14.50 Controsport** ☐ MONTE-CARLO **8.50 RMC Motori** ☐ RADIO A.R.E.A. **12.30 Area di rigore** a cura di A. Pasetti.

DOMENICA 15

☐ RADIOUNO **15.00 Carta bianca stereo** (1. parte); **16.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 18.03 Carta bianca stereo** (2. parte); **19.20 GR1 Sport-Tuttobasket** ☐ RADIODUE **12 Anteprima sport; 14.30 Stereosport** (1. parte); **15.50 Domenica sport** (1. parte); **16.53 GR2 Notizie; 17.00 Stereosport** (2. parte); **18.00 Domenica sport** (2. parte); **18.45 GR2 Notizie; 18.47 Stereosport** (3. parte) ☐ RADIO A.R.E.A **12.30 Osservatorio.**

LUNEDÌ 16

☐ **RADIOUNO 8.15 GR1 Sport-Fuoricampo** di M. De Luca ☐ RADIODUE: **8.00 Lunedì sport** (a cura di P. Carbone).

MARTEDÌ 17

☐ RADIODUE **10.00 Speciale GR2 sport.**

TRANSISPORT

la radio di Nando Aruffo

Solidarietà totale con Sandro Ciotti, costretto ad allontanarsi da San Siro e relegato addirittura in quarta voce: dopo Enrico Ameri, secondo è stato piazzato Alfredo Provenzali e terzo Claudio Ferretti. Sandro Ciotti, è noto, è il conduttore della Domenica Sportiva. Per assolvere a questo delicato incarico (conferitogli dalla stessa azienda che manda in onda i programmi radiofonici), egli non può seguire partite di Serie A da sedi lontane da Milano, città dove viene realizzata la DS. Quindi, il buon Ciotti non può andare a Roma, né a Napoli, né a Firenze. Deve accontentarsi di Genova, Torino, Como e, al massimo, Bergamo. Col Napoli capolista, non ci sono stati eccessivi problemi, perché la voce numero uno della marmorea gerarchia del pool sportivo è da sempre Enrico Ameri. Però, nella domenica in cui il Napoli va a giocarsi le sue speranze di scudetto a Firenze e il Milan attende la rediviva Juventus, eravamo certi che il tandem Gilberto Evangelisti-Mario Giobbe avrebbe osato inviare Ameri a Firenze per tenere Ciotti a San Siro. Sarebbe stata una mossa intelligente, che avrebbe sicuramente conferito ritmo alla trasmissione, dal momento che (senza nulla togliere all'ottimo Provenzali) Ameri e Ciotti sono già avvezzi al ping-pong che piace tanto a Paolo Carbone. Oltre tutto, nella seconda frazione di gioco (come sostiene proprio Ciotti) il Massimo nazionale si è inserito in trasmissione con un «molto in breve tutti, mi raccomando» proprio nel momento in cui Ferretti stava per cedere la linea a Ciotti. Come dire: «Caro Sandro, stringi, ché della tua partita importa poco». Peccato: Evangelisti e Giobbe hanno sciupato un'ottima occasione, col risultato di far «alterare» Sandro Ciotti, la cui voce è giunta da Torino chiaramente sconsolata. Coraggio, Ciotti, non se la prenda troppo. Ameri è stato assistito a San Siro da Giampiero Bellardi, che può così annotare sull'almanacco Panini dei radiocronisti il suo esordio in A, anche se limitatamente agli spogliatoi. Ma, soprattutto, può vantare la prima intervista radiofonica alla Rai di Silvio Berlusconi. È tornato nella massima serie Riccardino Cucchi (Verona-Como), mentre Bruno Gentili (Cesena-Inter) si è ormai stabilmente inserito tra i magnifici otto volanti e valenti. Il bolognese Roberto Scardova (che per solito si sdoppiava tra Tutto il Calcio e 90° minuto) questa volta invece è stato poco volante e tutto Valenti. Siamo nel mese di maggio e mancano pochi giorni all'inizio del Giro d'Italia. Sarà per questo, sarà per una banale coincidenza, ma il Massimo dei massimi questa settimana ha sciorinato una scaletta che sembrava un ordine d'arrivo d'una gara ciclistica: primi ex-aequo Ameri e Provenziali, terzo Ferretti, quarto Ciotti, quinto Foglianese, sesto Luzzi, segue il gruppo (Cucchi, Forma, Gentili).

VIDEOCASSETTE

Forza Milan
60', VHS, colore
lire 59.500
Logos Tv
Tel. 011/50.12.94

Le monografie delle squadre di calcio distribuite su videocassetta dalla Logos Tv vengono ora riproposte dalla casa torinese con un nuovo taglio e aggiornate con le ultime novità. Troviamo quindi *Forza Juve*, che ai fasti degli scudetti e delle coppe vinte dai bianconeri aggiunge le gesta di Rush e Laudrup; *Forza Inter*, con una nuova pagina della storia nerazzurra: la presidenza di Pellegrini e la calata degli stranieri da Rummenigge a Scifo; *Forza Toro*, lo scudetto del '75, il secondo posto dieci anni dopo, la partecipazione alla coppa Uefa e l'ascesa di Polster; e questo *Forza Milan*, espressione di una nuova squadra, che con Gullit, Van Basten e una dirigenza esemplare si inserisce oggi nell'olimpo delle più gloriose del panorama calcistico.

Laura Rifilato

Direttore responsabile
MARINO BARTOLETTI

Capiredattori
Paolo Facchinetti
Ivan Zazzaroni

Redazione
Marco Montanari
(vice caporedattore)

Carlo F. Chiesa (inviato), **Pier Paolo Cioni**, **Stefano Germano** (caposervizio), **Alessandro Lanzarini**, **Simonetta Martellini** (caposervizio), **Franco Montorro**, **Marco Strazzi**, **Donata Zanotti** (segreteria), **Guido Zucchi** (inviato fotoreporter)

Impaginazione
Gianni Castellani, **Piero Pandolfi**, **Luigi Raimondi**

Archivio e ricerche
Maurizio Borsari

Collaboratori
Adalberto Bortolotti, **Orio Bartoli**, **Paolo Carbone**, **Gaio Fratini**, **Guido Prestisimone**, **Giuliano Rossetti**, **Paolo Samarelli**, **Sergio Sricchia**, **Francesco Ufficiale**

Il nostro indirizzo - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - Telefono 051/45.55.11 - Telex 216182 Guerin - 510212 Sprint Telecopier (051) 45.76.27 - Telefono dei lettori (051) 45.55.11 (interno 255)

Certificato n. 695

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 104.000, semestrale L. 54.000. - ESTERO Europa e Bac. Mediterraneo terra/mare L. 180.000, via aerea L. 200.000 (Svizzera solo via terra). Africa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 320.000. Asia-Usa terra/mare L. 130.000, via aerea L. 290.000. Oceania terra/mare L. 130.000, via aerea L. 420.000.

ARRETRATI: L. 4000 (stesse modalità di pagamento).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/ 5753.1 Direzione Generale. Una pagina in bianco e nero L. 6.600.000, a quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.e.l. - Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma - tel. (06) 4940841 - Telefax 06/4950318 - Telex DIPARI 626169 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano Tel. 515226-7-8-9 Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.70.18.

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. 75; **Belgio** BFR 108; **Danimarca** DKR 37; **Francia** FR. 26; **Monaco P.to** FR. 26; **Germania** DM 10; **Grecia** DR 650; **Inghilterra** LGS 2,70; **Jugoslavia** DIN —; **Lussemburgo** LFRS 108; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL 10; **Spagna** PTS 480,00; **Canton Ticino** SFR 5.80; **Svizzera** SFR 6,50; **Sud Africa** RAND 8,95; **Canada** DOLL. 6.50; **USA** DOLL. 5.50; **Australia** A DOLL. 7.50.

CONTI EDITORE
Direttore editoriale
Adolfo Galleazzi

LA FRESCHEZZA CHE PROTEGGE IL TUO SORRISO